

Comune di Arcugnano
Provincia di Vicenza
Regione Veneto

P.A.T.

Elaborato

V

0

1

Scala

Valutazione di Incidenza

fase di screening, ai sensi DPR 120/2003 e DGRV 2299/2014



Sindaco
Paolo Pellizzari

Coprogettisti
Arch. Franco Zanella
Arch. Lorella Bressanello
Ing. Riccardo Iorio - UTC

Regione Veneto
Direzione Urbanistica

Provincia di Vicenza
Settore Urbanistica

Gruppo di Progettazione

Geom. Matteo Bergozza
Enrico Ioppolo
Dr. Urb. Davide Stefani
Dr. Urb. Antonio Visentin
Dr. Nicola Bisognin - UTC
Geom. Chiara Canton - UTC
Elena Ruzzafonte - UTC

Consulenti

Dr. Urb. Antonio Visentin
Geom. Andrea Spagnolo
Dr. Cristiano Mastella
Dr. Geol. Francesco Morbin
Ing. Giovanni Crosara
Dr. Giuseppe Dalla Torre
Arch. Mario Frigo

VINCA
Redazione Banche Dati e Quadro Conoscitivo
Indagine Agronomica - VAS
Indagine geologica
Indagine Idraulica
Processo partecipativo, analisi ambientali e formazione parchi
Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE – FASE DI SCREENING

COMUNE DI ARCUGNANO

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

GRUPPO DI LAVORO

Antonio Visentin, *aspetti urbanistici e paesaggistici*

Valentina Luise, *aspetti ambientali*

Sandra Squizzato, *aspetti naturalistici*

collaborazione:

Enrico Ioppolo, *aspetti cartografici*

INDICE

1	ASPETTI METODOLOGICI	6
1.1	La Valutazione di incidenza	6
1.2	Sintesi dei principali riferimenti normativi	10
2	FASE 1: NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	14
3	FASE 2: DESCRIZIONE DEL PIANO– INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	15
3.1	Descrizione delle previsioni del Piano di Assetto del Territorio	15
3.1.1	<i>I principi e gli obiettivi del PAT</i>	15
3.1.2	<i>Il progetto del PAT</i>	17
3.1.3	<i>Sintesi delle azioni di Piano</i>	19
3.1.4	<i>Misure precauzionali previste dal PAT</i>	72
3.2	Aree interessate e caratteristiche dimensionali	79
3.3	Durata dell’attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero)	81
3.4	Distanza dai siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi	83
3.4.1	<i>Localizzazione dei Siti della Rete Natura 2000 rispetto agli ATO</i>	83
	Caratteristiche ambientali dell’area in esame	84
3.4.2	<i>Inquadramento geologico ed idrogeologico</i>	84
3.4.3	<i>Biodiversità, flora, fauna</i>	86
3.4.4	<i>Paesaggio</i>	86
3.4.5	<i>Uso del suolo</i>	87
3.4.6	<i>Il sopralluogo</i>	91
3.4.7	<i>Modifica della cartografia degli habitat</i>	98
3.5	Utilizzo delle risorse	99
3.6	Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	99
3.7	Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	99
3.8	Altri piani, progetti o interventi connessi o necessari alla operatività del Piano	100
3.9	Identificazione e misura degli effetti	101
3.9.1	<i>Individuazione fattori perturbativi</i>	101
3.9.2	<i>Identificazione degli effetti</i>	110
3.9.3	<i>Caratterizzazione degli effetti</i>	114
3.10	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi	120
3.10.1	<i>Area di influenza del Piano (area di analisi)</i>	120
3.10.2	<i>Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente</i>	122
4	FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	123
4.1	Caratteristiche del sito della Rete Natura 2000 interessato	123
4.1.1	<i>Scheda Natura 2000 SIC IT3220037 “Colli Berici”</i>	123
4.1.2	<i>Uccelli elencati in Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</i>	131
4.1.3	<i>Uccelli non elencati in Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</i>	137
4.1.4	<i>Mammiferi elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</i>	139
4.1.5	<i>Anfibi e rettili elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</i>	141
4.1.6	<i>Pesci elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</i>	143
4.1.7	<i>Piante elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</i>	144
4.2	Identificazione degli elementi dei siti della rete Natura 2000 interessati	147
4.3	Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione	188
4.3.1	<i>Analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione</i>	188
4.3.2	<i>Analisi di coerenza con le misure di conservazione nazionali</i>	195
4.3.3	<i>Analisi di coerenza con le misure di conservazione regionali</i>	197
4.3.4	<i>Analisi di coerenza con i Piani di gestione</i>	197
4.4	Identificazione degli effetti con riferimento agli Habitat, Habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	197
4.5	Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	226
4.5.1	<i>Metodologia</i>	226
4.5.2	<i>Risultati per singoli Habitat e specie</i>	228
4.5.3	<i>Interventi per i quali non è necessaria la procedura di VInCA a seguito dello Studio di Incidenza Ambientale del PAT del Comune di Arcugnano</i>	236

5	FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE	239
6	SCHEMA DI SINTESI	240
7	BIBLIOGRAFIA	253
8	ALLEGATI	255

PREMESSA

La presente Valutazione di Incidenza si riferisce al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arcugnano.

Il territorio comunale di Arcugnano è interessato quasi per il 70% della sua superficie dal Sito di Interesse Comunitario denominato “Colli Berici” con codice IT3220037. Tale sito è oggetto di una rigorosa tutela e conservazione degli Habitat, delle specie animali e vegetali e per questo motivo ogni intervento che possa indurre impatti sulle componenti biotiche o abiotiche è soggetto a Valutazione d’Incidenza.

Si tratta di una fase di valutazione avente lo scopo di orientare il soggetto richiedente verso una soluzione che possa essere considerata compatibile con le disposizioni di cui al DPR n.357 dell’8 Settembre 1997 modificato ed integrato dal DPR n.120 del 12 marzo 2003 e quindi con le Direttive Europee (in particolare la 92/43/CEE Direttiva “Habitat”, e la ex 79/409/CEE Direttiva “Uccelli” e la Direttiva 2009/147/CE “ conservazione degli uccelli selvatici”).

La relazione è stata redatta sulla base di:

- Informazioni naturalistiche complessive sul territorio in esame;
- Conoscenze relative ai principi ispiratori della rete natura 2000;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza;
- Sopralluoghi eseguiti in data 14.10.2011, 16.02.2012 e 20.03.2012.

La presente relazione costituisce di fatto lo screening di cui al punto 2.2.1 dell’Allegato A della DRGV n. 2299 del 09 Dicembre 2014. Sulla base delle indicazioni della sopraddetta DGRV sono state prese in esame le azioni di trasformazione ritenute maggiormente significative in quanto contemplanti non una tutela del territorio in senso stretto ma una potenziale trasformazione dello stato di fatto.

Le azioni sono state caratterizzate in termini di: aree interessate dagli interventi e caratteristiche dimensionali degli interventi stessi; durata dell’intervento; distanza dal Sito Rete Natura 2000; utilizzo di risorse; eventuali indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione; fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali; fonti di inquinamento e alterazioni ambientali (emissioni atmosferiche, scarichi, rumore, emissioni luminose); eventuale identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

La relazione redatta ai sensi della normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale, in particolare è stata strutturata seguendo i criteri metodologici e i contenuti previsti dal punto 2.2.1 dell’allegato A della DGRV n.2299 del 09.12.2014 della Regione Veneto.

Alla presente relazione sono allegati i seguenti elaborati:

- ALLEGATI F e G (DRGV n. 2299 del 09 Dicembre 2014) (V.01A);
- RELAZIONE ESPLICATIVA MODIFICA HABITAT (V.01B);
- TAVOLA Cartografia degli Habitat scala 1:10.000 (DGRV 4240 del 30.12.2008 - Proposta di modifica) (TAVOLA V.02);
- TAVOLA Confronto tra gli Habitat e le previsioni del PAT scala 1:10.000 (TAVOLA V.03);
- TAVOLA Aree interessate dagli effetti del Piano ed elementi tutelati scala 1:10.000 (TAVOLA V.04);
- TAVOLA Carta dell’uso del suolo scala 1:10.000 (TAVOLA V.05).

1 ASPETTI METODOLOGICI

1.1 La Valutazione di incidenza

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli Habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli Habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico *"La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat"*.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli Habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli Habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art.6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione

di specie e Habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di Habitat e la eventuale popolazione da conservare.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono Habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente". Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE".

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: Verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

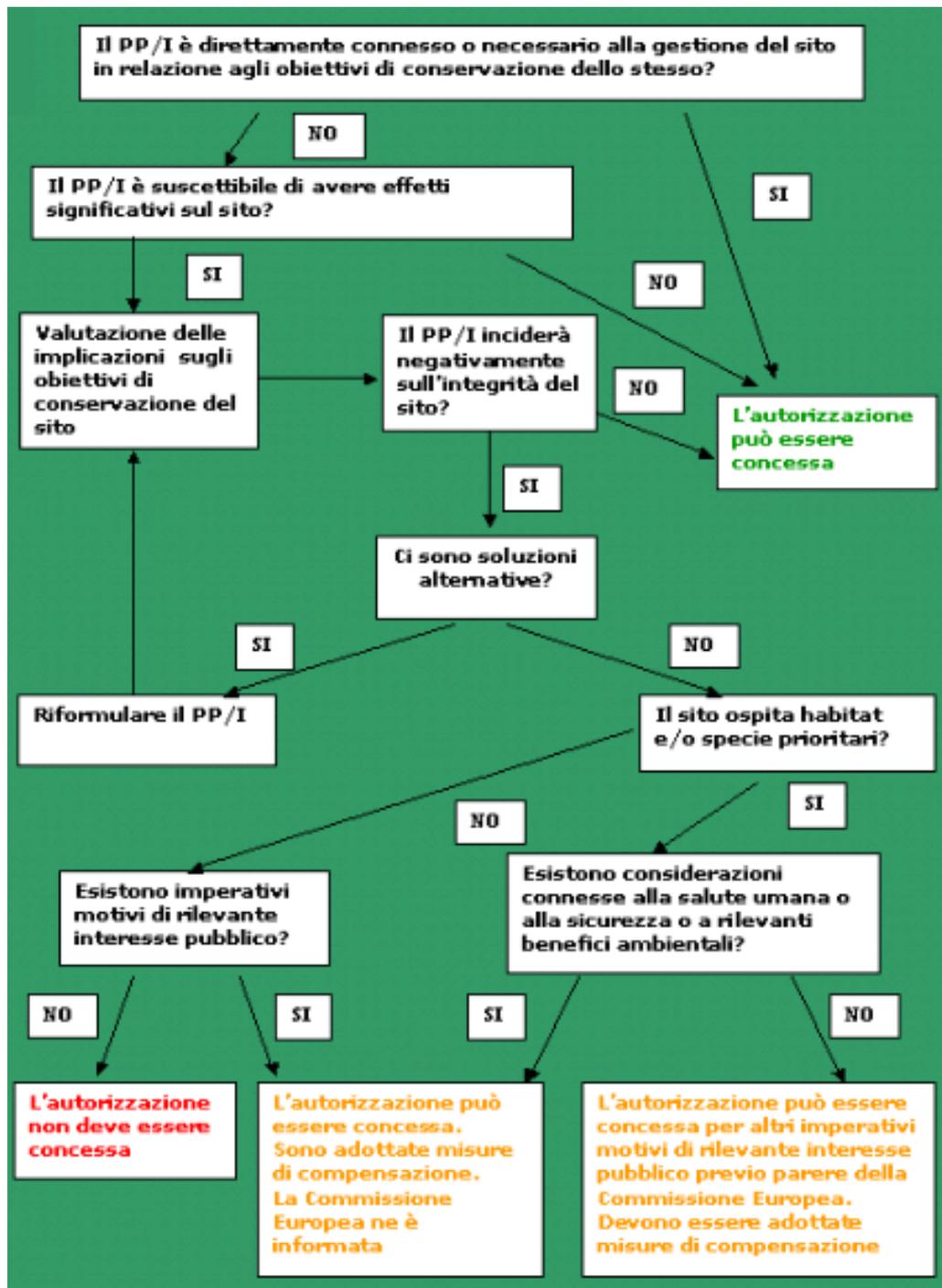
FASE 2: Valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: Analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: Definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.



PP/I = Piani Progetti/Interventi Sito = Sito Natura 2000
 Fonte: "La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE"; "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", EC, 11/2001.

Figura 1-1 / La procedura della valutazione di incidenza: schema riassuntivo

1.2 Sintesi dei principali riferimenti normativi

La normativa di riferimento può così essere sintetizzata:

- Direttiva 92/43/CE, conosciuta come "Direttiva Habitat", ha lo scopo di tutelare la biodiversità attraverso il ripristino ambientale, la conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche in Europa.
- Direttiva 79/409/CEE, conosciuta come "Direttiva Uccelli" riguarda la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti nel territorio europeo. Essa si propone la protezione e la gestione dell'avifauna, disciplinandone lo sfruttamento. L'oggetto della Direttiva è rappresentato, oltre che dagli uccelli, anche dalle uova, dai nidi e dagli Habitat.
- Direttiva 2009/147/CE conosciuta come "conservazione degli uccelli selvatici" concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento.
- DPR 357 8 settembre 1997 modificato ed integrato dal DPR 120 del 12 marzo 2003, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" rappresenta lo strumento legislativo nazionale per l'applicazione della normativa sulla tutela delle aree di interesse comunitario.
- DM 3 aprile 2000 contiene l'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) secondo la Direttiva 92/43/CEE e delle zone di protezione speciale (ZPS) secondo la Direttiva 79/409/CEE. L'obiettivo è quello di mantenere e di conservare alcuni Habitat e le specie presenti.
- DM 3 settembre 2002 fornisce le linee guida per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie Habitat (n.92/43/CEE) e uccelli (n.79/407/CEE).
- DM 184 del 17 Ottobre 2007 e s.m.i., che stabilisce i criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e ZPS
- D.G.R. 22 giugno 2001, n. 1662 integrato da D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173 - Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo.
- D.G.R. del 30 dicembre 2005, n. 4441 integrato da D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066 - Approvazione del primo stralcio del programma per la realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000 e delle relative specifiche tecniche. Approvazione della Convenzione di collaborazione tra la Regione Veneto e il CINSIA – Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali.
- D.G.R. 13 dicembre 2005, n. 3873 integrato da D.G.R. del 06 maggio 2008, n. 1125 e da D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4240 - Attività finalizzate alla semplificazione e snellimento delle procedure di attuazione della rete natura 2000. Manuale metodologico "Linee guida per cartografia, analisi, valutazione e gestione dei SIC. – Quadro descrittivo di 9 SIC pilota." – Approvazione.
- D.G.R. 7 giugno 2005, n. 1262 integrato da D.G.R. del 18 aprile 2006, n. 1180; D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441; D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572; D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4003- Ratifica decreti del Presidente della Giunta regionale. Articolo 6 della legge regionale n. 27/1973.
- D.P.G.R. 18 maggio 2005, n. 241 Integrato da D.G.R. del 18 aprile 2006, n. 1180; D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441; D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572; D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4003. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione della

sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C- 378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003.

- D.G.R. del 7 agosto 2006, n. 2702 Integrato da D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066. Approvazione programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000.
- D.G.R. del 27 luglio 2006, n. 2371 - Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997.
- D.G.R. del 4 luglio 2006, n. 2151 - Interventi di gestione in aree comprese all'interno di siti di interesse comunitario del territorio ampezzano e definizione del sistema di connessione ecologica. Verifica di congruità del piano ambientale del parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 26 luglio 2005, n. 1962 a seguito delle iniziative di cui alla Del.CIPE 19/2004.
- D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180 integrato da D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059 - Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati.
- D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572 integrato da D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4241 - Rete Natura 2000. Piani di gestione previsti dalla D.G.R. 2371/06 ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 6 del D.P.R. 357/1997. Individuazione dei soggetti competenti alla redazione dei piani, assegnazione di contributi e impegno di spesa.
- D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059 integrato da D.G.R. del 16 dicembre 2008, n. 4003 - Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.
- D.G.R. del 4 dicembre 2007, n. 3919 - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della "Relazione tecnica – Quadro conoscitivo per il Piano di Gestione dei siti di rete Natura 2000 della Laguna di Venezia" e della cartografia degli habitat del sito IT3250046 "Laguna di Venezia" con associata banca dati.
- D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066 - Approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005.
- L.R. 5 Gennaio 2007 n° 1 "Piano faunistico venatorio regionale 2007-2012" recepisce, tra l'altro, in termini normativi all'art. 1 lettera "e" le misure di conservazione per le Z.P.S. già approvate con la D.G.R.V. 2371/06. La validità del Piano è stata prorogata fino al 10 febbraio 2016 dalla L.R. n. 1/2014: "Rideterminazione del termine di validità del piano faunistico-venatorio regionale approvato con legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1"
- D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441 integrato da D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059 - Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po.
- D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008. Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione.
- D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R.

1627/2008).

- D.G.R. n. 4003 del 16.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.
- D.G.R. n. 3788 del 02.12.2008. Rete Natura 2000. Approvazione del Progetto "Interventi di conservazione e ripristino dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e submontane dell'Europa continentale" nel territorio delle Comunità Montane Agordina, della Lessinia e del Brenta, e relativo finanziamento.
- D.G.R. n. 3787 del 02.12.2008. Rete Natura 2000. Approvazione del Progetto per la conservazione della trota marmorata (*Salmo (trutta) marmoratus*) da realizzarsi nell'impianto ittiogenico del Vincheto di Celarda nel Comune di Feltre (BL) da parte del Corpo Forestale dello Stato, e relativo finanziamento.
- D.G.R. n. 3691 del 25.11.2008. Rete Natura 2000. Approvazione del Secondo stralcio del Progetto per il recupero e la riqualificazione dell'area occupata dall'ex Caserma Bianchin sita nel Comune di Farra d'Alpago, inclusa nel sito IT 3230077 "Foresta del Cansiglio" e relativo finanziamento a favore dell'Azienda Regionale Veneto Agricoltura.
- D.G.R. n. 3526 del 18.11.2008. Approvazione del programma per il monitoraggio dello stato di conservazione della fauna vertebrata nella Regione del Veneto per il periodo dal 2008 al 2012. Direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE, art. 17; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 13. Conferimento incarico di consulenza per ricerca ai sensi dell'art.185, comma 1, lett. a) L.R. 12/91.
- D.G.R. n. 2992 del 14.10.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Conferimento all'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei di incarico per la revisione della cartografia tematica degli habitat e degli habitat di specie per il sito SIC e ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco".
- D.G.R. n. 1974 del 15.07.2008. Approvazione schema di protocollo di intesa tra la Regione Veneto e il Magistrato alle Acque per il completamento del piano di gestione della Zona di Protezione Speciale inclusa nella Laguna di Venezia e per l'attuazione degli interventi in esso previsti.
- D.G.R. n. 1915 del 08.07.2008. Adesione alla Rete Alpina delle Aree Protette (ALPARC) nell'ambito del Trattato Internazionale "Convenzione delle Alpi".
- D.G.R. n. 1627 del 17.06.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Conferimento ad ARPAV di incarico per la redazione della cartografia tematica degli habitat e degli habitat di specie per i siti SIC IT3220002 "Granezza" e SIC-ZPS IT3220036 "Altopiano dei Sette Comuni" e per la revisione di quella relativa al sito SIC-ZPS IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta".
- D.G.R. n. 1126 del 06.05.2008. Rete Natura 2000. Approvazione e cofinanziamento di un progetto sperimentale di indagine ornitologica da realizzarsi in alcuni siti. Impegno di spesa.
- D.G.R. n. 1125 del 06.05.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti in Provincia di Belluno.
- D.M. Ambiente 22 gennaio 2009. Zsc e Zps - Modifiche al Dm 17 ottobre 2007.
- D.G.R. n. 2817 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione di un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto.
- D.G.R. n. 2816 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 2992/2008).

- D.G.R. n. 1808 del 16.06.2009. Approvazione del progetto di ricerca scientifica intitolato "Progetto di indagine sullo stato di conservazione della fauna invertebrata - farfalle diurne (Lepidotteri Ropaloceri) del Veneto - Specifiche tecniche" per gli anni 2009-2013 (Direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE, art. 17; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 13). Impegno di spesa.
- Circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i..
- D. Lgs. 7 luglio 2011 , n. 121. Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni.
- D.G.R. 7 Agosto 2012, n. 1728. Piani faunistico-venatori regionale e provinciali (artt. 8 e 9 della L.R. n. 50/93). Delibere di Giunta regionale n. 792 del 7.6.2011 e n. 834 del 14.6.2011. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica).
- D.G.R. 26 Febbraio 2013, n. 233. Modifiche ed integrazioni all'Allegato D della DGR n. 1728 del 07.08.2012 avente per oggetto: "Piani faunistico-venatori regionale e provinciali (artt. 8 e 9 della L.R. 50/93). Delibere di Giunta regionale n. 792 del 07.06.2011 e n. 834 del 14.06.2011. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica).".
- L.R. n. 1 del 4 Febbraio 2014: "Rideterminazione del termine di validità del piano faunistico-venatorio regionale approvato con legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1"
- D.G.R.V. del 30 Dicembre 2013, n. 2874 Progetto LIFE + SOR.BA. 09NAT/IT/000213 e Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione dell'aggiornamento dei nuovi formulari standard relativi alla ZPS IT3220013 e al SIC IT3220040 e della cartografia degli habitat coinvolti nell'area studio del Progetto
- D.G.R. del 30 dicembre 2013 n. 2875, approvazione dell'aggiornamento della cartografia degli habitat e degli habitat di specie riferito al sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei".
- D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014- Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6).
- D.G.R. 09 Dicembre 2014, n. 2299 - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

2 FASE 1: NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Perché un piano possa essere considerato “direttamente connesso o necessario alla gestione del sito”, la “gestione” si deve riferire alle misure gestionali ai fini di conservazione, mentre il termine “direttamente”, si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservazionistici di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività (COMMISSIONE EUROPEA - DG AMBIENTE, 2001).

Nel caso in esame è possibile affermare che il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arcugnano non è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito della rete Natura 2000 presente nel territorio indagato.

3 FASE 2: DESCRIZIONE DEL PIANO– INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

3.1 Descrizione delle previsioni del Piano di Assetto del Territorio

3.1.1 I principi e gli obiettivi del PAT

Queste descrizioni, accompagnate da brevi testi, introducono ai principi che hanno definito il progetto di Piano. Derivano dalla scomposizione degli obiettivi ripartiti per sistemi del Documento Preliminare, condivisi nella fase di consultazione e nella ricomposizione del Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica e l'individuazione degli Elementi del Paesaggio.

Energia e ambiente

Il PAT ha raccolto gli obiettivi strategici volti a promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia ed a incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.

La costruzione del Piano, relativamente alle fonti di energia rinnovabile, ha considerato prioritariamente:

- a) l'attuazione del "Piano comunale di efficienza energetica";
- b) il conseguimento, in relazione all'edilizia privata e pubblica, di forme di sinergia nei confronti dell'efficienza energetica, del risparmio e della produzione alternative;
- c) la ricognizione territoriale delle possibili risorse energetiche alternative esistenti.

Mobilità

Al fine di migliorare la circolazione delle persone e delle merci in tutto il territorio comunale, il PAT ha promosso una razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto, primarie e secondarie. Il conseguimento di una maggiore efficienza complessiva del sistema viario, è passata attraverso alcune linee d'azione principali che prevedono un'offerta di trasporto basata sull'utilizzo dei mezzi pubblici, un sistema di parcheggi adeguato rispetto ai maggiori servizi e nelle aree residenziali, la possibilità di accesso alle reti viarie principali attraverso la razionalizzazione dell'attuale sistema viario.

La costruzione del Piano ha promosso:

- a) la riqualificazione e valorizzazione della rete dei percorsi esistenti, promuovendo il recupero dei tracciati pedonali e ciclabili;
- b) le forme alternative ai collegamenti carrabili (piste ciclabili e percorsi escursionistici);
- c) la programmazione del sistema di mobilità sovracomunale interessante il territorio;
- d) la riorganizzazione di alcuni tratti viabilistici nei centri urbani.

Sviluppo economico: produttivo

Il PAT ha individuato le aree produttive ampliabili, così come specificate dal PTCP, ed i sistemi produttivi di rango regionale costituiti da un insieme di elementi di elevata complessità e specializzazione, che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema.

Per lo sviluppo produttivo, la costruzione del Piano ha valutato:

- a) lo stato complessivo del sistema produttivo esistente;
- b) la programmazione delle esistenti zone produttive di Torri e, soprattutto, di Sant'Agostino.

Sviluppo economico: turistico

L'azione nel settore turistico ha avuto come interesse primario la creazione di una offerta turistica integrata in grado di coinvolgere e far convergere le diverse varietà di segmenti turistici, allo scopo di proporre un'offerta diversificata di prodotti, anche creando un sistema di ricettività diffusa.

Nell'ottica dello sviluppo dell'offerta turistica il PAT ha promosso il turismo naturalistico, parallelamente ad una rete escursionistica, come un insieme di piste ciclabili e percorsi, anche di valenza provinciale e regionale, che, nel collegare i centri e le periferie, sia incentrata alla realizzazione di uno o più sistemi di circuiti tematici.

Per lo sviluppo turistico, la costruzione del progetto ha considerato quali azioni strategiche:

- a) la promozione e l'evoluzione delle attività turistiche;
- b) il rafforzamento del sistema ricettivo collegato all'attività agricola (b&b, agriturismi, agricampeggi, etc...).

Crescita sociale e culturale

Il PAT ha riconosciuto il patrimonio storico e culturale quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono, ne ha promosso la conoscenza, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme.

Promuovendo un percorso di unificazione del sistema informativo e di gestione delle varie categorie di beni, nell'estenderne in maniera rilevante la ricognizione, ha proposto una organizzazione a sistema di beni stessi, integrandoli territorialmente a livello di analisi e di fruizione nella interpretazione patrimoniali e nei progetti territoriali per il paesaggio. Inoltre, tutela e promuove i beni storico-culturali singoli o complessi, nonché la diffusione delle iniziative a carattere culturale anche attraverso specifiche azioni progettuali.

Il PAT ha favorito e sostenuto le strategie di sviluppo che, a partire dalla risorsa culturale, costruiscono relazioni con il sistema dei servizi e con le filiere produttive che gravitano intorno ad essa. Le azioni progettuali sono articolate in tre categorie: attività puntuali, quando riguardano singole emergenze da vincolare e valorizzare, anche attraverso processi di trasformazione fisico/funzionale; attività lineari, quando riguardano percorsi culturali/testimoniali che trovano nella continuità la valenza territorialmente strutturante; attività areali, quando riguardano strutture diffuse che caratterizzano il territorio nel suo complesso.

La costruzione del progetto di piano ha considerato:

- a) la tutela del patrimonio storico, attraverso:
 - la definizione e classificazione dei tessuti storici in relazione all'entità, al ruolo, alle caratteristiche (Torri, Lapio, Arcugnano, Fimon, Pianezze, Villabazana);
 - il mantenimento e la valorizzazione degli spazi pubblici;
 - la conservazione dei singoli elementi (roccoli, capitelli, fontane, etc...) e del sistema dei mulini (posti a meridione del lago di Fimon, lungo il torrente Ferrara – Valle dei Molini).
- b) la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, attraverso:
 - la conservazione degli elementi significativi dell'edilizia urbana e rurale;
 - il rispetto del principio di compattezza degli insediamenti evitando fenomeni di dispersione.
- c) il riequilibrio territoriale, attraverso:
 - la saturazione dei tessuti urbani esistenti (Torri, Lapio, Arcugnano, Fimon, Perarolo, Pianezze, S.Agostino, Villabazana) con l'occupazione dei vuoti, riuso dell'esistente, recupero e riqualificazione;
 - il mantenimento dei residenti nelle frazioni provvedendo a dare risposte alle esigenze, anche sotto il profilo degli ampliamenti e/o nuove edificazioni;
 - la definizione di un equilibrato dimensionamento, suddiviso per ATO.
- d) la programmazione dei poli funzionali comunali e dei servizi, attraverso:
 - la conferma del ruolo del lago di Fimon e dei maggiori servizi a scala comunale;
 - la risoluzione delle problematiche legate alla mobilità e alla ricettività, ristorazione ed il contenimento della fruibilità ambientale;
 - il rafforzamento della dotazione di servizi nei borghi quali Torri, Lapio, Arcugnano, Fimon, Pianezze e

Villalbalzana.

Tali principi, dovendo intendersi quali elaborazioni realizzate per una più rapida individuazione della struttura e dei contenuti del piano, sono stati successivamente tradotti nel Progetto di Piano nei modi e forme previsti dall'articolo 50, co.1 lett. g) della LR n.11/2004 e smi e rappresentati, quindi, nelle 4 tavole canoniche del PAT.

3.1.2 Il progetto del PAT

Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

La TAVOLA 1 del Piano di Assetto del Territorio “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” è una tavola ricognitiva di tutti i vincoli gravanti sul territorio, derivanti da leggi nazionali e regionali. La strutturazione razionale dei dati e delle informazioni, prevista con il Quadro Conoscitivo, ha permesso di rappresentare in un'unica tavola i vincoli di tutela, valorizzazione e prevenzione con lo scopo di avere un quadro di riferimento unitario delle disposizioni legislative in materia.

Carta delle invarianti

Il PAT sintetizza le invarianti di natura geologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e agricola da tutelare e valorizzare. L'individuazione delle invarianti, TAVOLA 2 del Piano di Assetto del Territorio “Carta delle Invarianti”, costituisce un processo descrittivo e interpretativo capace di riconoscere e comunicare la consistenza qualitativa e quantitativa del patrimonio territoriale. Le invarianti devono dunque essere intese come gli elementi, le strutture o i caratteri che si sono definiti nel tempo per effetto del consolidarsi di rapporti spaziali, produttivi, sociali e culturali virtuosi che, nella lunga durata, hanno determinato la costruzione del territorio e garantito irrinunciabili equilibri ambientali e insediativi. Esse sono la manifestazione localizzata delle risorse naturali e delle altre risorse essenziali dei diversi sistemi. Il PAT disciplina le invarianti in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore (art.13 comma 1 lett. b) della L.R. n.11/04). Le invarianti non sono, quindi, semplicemente frammenti e testimonianze di assetti pregressi da sottoporre a tutela, ma, in quanto manifestazioni di rapporti virtuosi tra trasformazioni antropiche e risorse localizzate, sono specifici paradigmi di futuro sviluppo sostenibile. In sintesi, identificano gli elementi materiali ed immateriali che garantiscono la sostenibilità delle trasformazioni con i caratteri propri del territorio.

Carta delle fragilità

La TAVOLA 3 “Carta delle fragilità” costituisce la sintesi di tutti quegli elementi che pongono dei limiti all'uso del territorio relativamente alla qualità dei terreni, alla vulnerabilità e ai dissesti idrogeologici, alle debolezze territoriali ed ambientali, ma che nello stesso tempo forniscono spunti per forme di recupero, riqualificazione e valorizzazione. Sulla base delle analisi, degli studi geologici ed agronomici effettuati sono stati individuate le limitazioni all'attività edificatoria, relativamente ai possibili effetti di inquinamento delle acque sotterranee, alle caratteristiche geotecniche nei confronti delle opere di fondazione, ai possibili sprofondamenti per la presenza di aree di risorgiva; alla esondabilità dei corsi d'acqua, alla salvaguardia di singolarità geologiche e geomorfologiche. La classificazione delle penalità ai fini edificatori proposta conformemente allo studio geologico, geomorfologico ed idrogeologico individua 2 tipologie: area idonea a condizione e area non idonea

Carta della trasformabilità

Il PAT rappresenta il progetto per il riassetto territoriale e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile, in sintonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente e coerentemente con le considerazioni sulle invarianti, sulle condizioni di criticità e sostenibilità, sulle politiche e strategie territoriali per i settori ambientali, insediativi ed infrastrutturali.

Il PAT, inquadrandosi in un mutato contesto culturale e programmatico che identifica i principi di sostenibilità

dello sviluppo come fattori fondanti un nuovo modello di crescita, cambia radicalmente l'approccio alle problematiche della pianificazione urbanistica. Muta, quindi, il rapporto tra le diverse parti che costituiscono il piano, con assunzione di importanza degli elaborati di carattere analitico, il tipo di articolazione territoriale e normativa. La formazione degli scenari di riferimento e la valutazione della sostenibilità delle scelte e delle azioni ha permesso di completare la TAVOLA 4 "Carta della Trasformabilità". Elaborato che riassume il disegno complessivo della pianificazione urbanistica del territorio e stabilisce i contenuti e le regole, attraverso un preciso riferimento normativo, per la gestione della pianificazione operativa, a sua volta governata tramite altri strumenti urbanistici. In questo modo, si verifica una separazione tra la formulazione delle azioni e la loro attuazione.

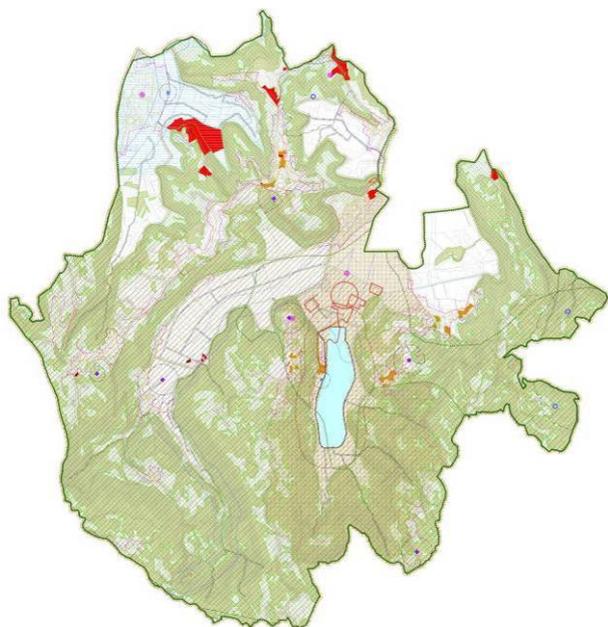


Figura 3-1 / PAT - Carta dei vincoli



Figura 3-2 / Carta delle invarianti

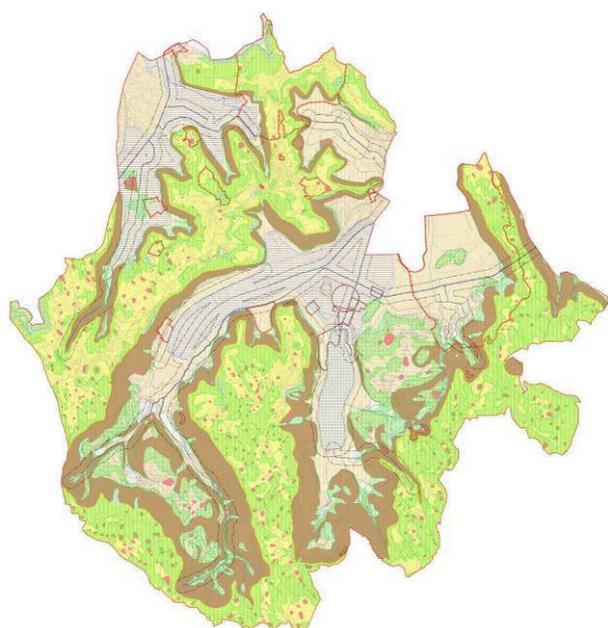


Figura 3-3 / Carta delle fragilità

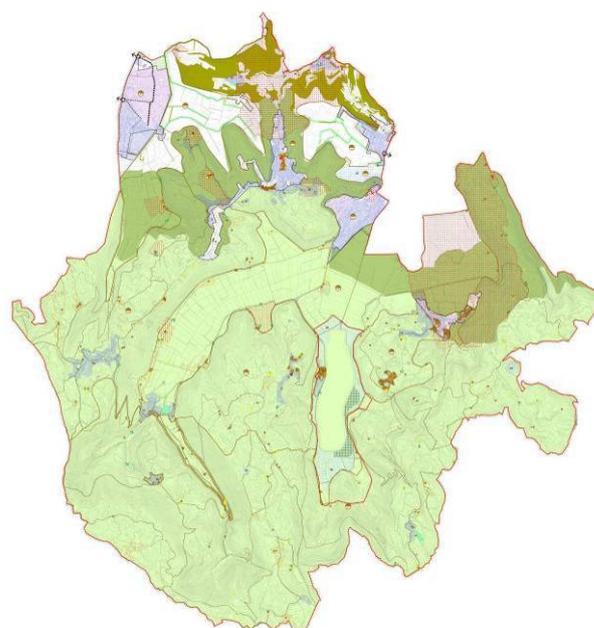


Figura 3-4 / Carta della trasformabilità

3.1.3 Sintesi delle azioni di Piano

La descrizione delle azioni di piano sotto riportate fanno riferimento alla Carta delle Trasformabilità, in quanto sintesi del progetto complessivo di Piano costituito dalla Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (è una tavola ricognitiva di tutti i vincoli gravanti sul territorio), Carta delle Invarianti (è una tavola che riconosce e comunica la consistenza qualitativa e quantitativa del patrimonio territoriale) e della Carta delle Fragilità (è una tavola che sintetizza gli elementi che pongono dei limiti all'uso del territorio).

La TAV 4 "Carta della trasformabilità" riassume la strategia complessiva della pianificazione urbanistica del territorio e stabilisce i contenuti e le regole, attraverso un preciso riferimento normativo, per la gestione della pianificazione operativa, a sua volta governata tramite altri strumenti urbanistici.

Per le ragioni di forma e di contenuto espresse dalla LR n.11/2004, il PAT non può essere ridotto alla semplice rappresentazione sintetica dei contenuti del PRG vigente. Al contrario rappresenta il momento strategico per una nuova pianificazione del territorio comunale, compatibile solo parzialmente con il PRG vigente. Dal momento che l'entrata in vigore del PAT comporta l'automatica trasformazione del PRG vigente nel primo Piano degli Interventi il PAT medesimo dovrà esplicitamente indicare quali parti del PRG vigente sono compatibili con le sue previsioni, e quali parti sono in contrasto. Si tratta di un'azione di compatibilità tra le due forme di pianificazione che va ben oltre il tradizionale concetto di salvaguardia. In altri termini, la redazione del primo PAT comporta la contestuale redazione del primo Piano degli Interventi, assumendo nella pianificazione solo i contenuti "compatibili" del PRG vigente, col limite evidente che non potrà essere destinato a Piano degli Interventi l'intero PRG vigente.

Pertanto, per le azioni del Piano possono essere suddivise in azioni di conferma delle previsioni del PRG ed azioni strategiche introdotte con il PAT.

3.1.3.1 Descrizione delle azioni del PAT

Le indicazioni attuative del PAT si ricavano dalla consultazione delle prescrizioni e direttive delle N.T.A. e dalle Tavole di Piano. In relazione alle finalità del presente Studio, vengono di seguito riportati i contenuti degli articoli ed i riferimenti cartografici (Tabella 3-1).

Tabella 3-1/ Individuazione dalle azioni del PAT, definite dalle N.T. e dai relativi allegati, e dei riferimenti cartografici ricavati dalle tavole di piano

Articolo delle Norme Tecniche	Contenuti	Riferimento cartografico
Titolo I Norme Generali		
Articolo 1 finalità e riferimenti	<p>1. La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il Piano Regolatore Comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio, denominato in seguito PAT, e in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi, in seguito PI.</p> <p>2. Il PAT è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strutturali di assetto e di sviluppo per il governo del territorio, individua le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e storico-culturale, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.</p> <p>3. Il PAT definisce le regole per la formazione dei successivi strumenti urbanistici operativi.</p>	Nessuno
Articolo 2 obiettivi generali	<p>1. Il PAT, redatto con i contenuti di cui all'art.13 in applicazione della LR n.11/2004:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è conformato alle disposizioni legislative e regolamentari e adeguato alle previsioni programmatiche e pianificatorie sovraordinate; - disciplina la trasformazione del territorio e regola la formazione degli strumenti urbanistici di attuazione. <p>2. Il PAT, in coerenza e compatibilità con la pianificazione e la programmazione regionale e provinciale sovraordinata, persegue le finalità generali di cui alla LR n.11/2004 e declina gli obiettivi di piano secondo le seguenti linee strategiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) sicurezza, tutela e miglioramento dell'assetto geomorfologico, ambientale e paesaggistico; b) salvaguardia, adeguamento e innovazione del sistema insediativo e infrastrutturale; c) sviluppo socioeconomico e valorizzazione delle risorse locali. <p>[...]</p> <p>3. Gli obiettivi sopra enunciati, saranno perseguiti in conformità ai seguenti principi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) sostenibilità [...] b) sussidiarietà [...] c) consultazione [...] d) perequazione urbanistica [...] e) qualità architettonica [...] 	Nessuno
Articolo 3 contenuti e ambito di applicazione	<p>1. La disciplina del PAT è definita dall'insieme delle direttive e prescrizioni normative e dalle indicazioni grafiche contenute negli elaborati che lo compongono.</p> <p>2. Le norme disciplinano l'uso e l'assetto del territorio definito dal PAT, con riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) alle componenti strutturali del territorio individuate in relazione ai caratteri specifici dei sistemi territoriali; b) alle invarianti strutturali del territorio di natura geologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e agricola, la cui salvaguardia è indispensabile al raggiungimento degli obiettivi di Piano. <p>3. Le disposizioni normative del PAT, strutturate nel presente articolato, sono distinte in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - direttive, cui ci si deve riferire per la elaborazione del PI e degli altri strumenti di attuazione; - prescrizioni, cui ci si deve adeguare nella definizione dei contenuti operativi e attuativi del PI e degli altri strumenti di attuazione, e vincoli, cui ci si deve conformare nella elaborazione del PI e degli altri strumenti di attuazione e nelle attività di utilizzo e nelle azioni di trasformazione diretta. <p>Le prescrizioni e i vincoli, fatte salve diverse specifiche disposizioni contenute nelle presenti norme, sono immediatamente cogenti e agli stessi si applica il regime di salvaguardia fin dalla adozione del PAT.</p>	Nessuno

	<p>4. Le norme, sotto il profilo dell'efficacia, propongono direttive, prescrizioni e vincoli. Le direttive, le prescrizioni ed i vincoli hanno efficacia generale sugli strumenti di pianificazione di livello inferiore al PAT.</p> <p>5. Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nella tavola 1 – Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale e disciplinati dal successivo titolo II delle presenti norme, hanno valore ricognitivo e non esaustivo. La mancata indicazione nel PAT di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo. Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nella tavola 1 – Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché riportati nel quadro conoscitivo. Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la coerenza delle relative norme di tutela.</p> <p>6. La simbologia usata nelle tavole e negli allegati al PAT va intesa secondo le legende indicate a margine di ciascuna; nell'eventuale contrasto tra elaborati a scala diversa, prevalgono le indicazioni contenute negli elaborati a scala maggiormente dettagliata.</p> <p>7. Nel caso di contrasto tra il testo delle norme e gli elaborati grafici, prevale il testo normativo. In caso di contrasto tra norme diverse, prevale quella avente maggior grado di tutela degli obiettivi di sostenibilità del Piano evidenziati nella Valutazione Ambientale Strategica (in seguito VAS), ed in ogni caso quelle disciplinanti i vincoli, le invariati e le limitazioni della trasformabilità.</p> <p>8. L'adozione del PAT, limitatamente alle prescrizioni ed ai vincoli espressamente previsti nelle presenti norme, comporta l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dall'articolo 29 della LR n.11/2004 e dall'articolo 12, comma 3, del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.</p> <p>9. Il PAT, essendo lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, non ha efficacia conformativa della proprietà e non costituisce vincoli di localizzazione preordinati all'esproprio.</p>	
<p>Articolo 4 elaborati del piano</p>	<p>1. Gli elaborati costitutivi del PAT sono di natura conoscitiva, valutativa e prescrittiva. Gli elaborati di natura conoscitiva e valutativa compongono il quadro generale di riferimento all'interno del quale sono state effettuate le scelte e le valutazioni del PAT. Gli elaborati di natura prescrittiva sono indirizzati ad orientare le modalità di trasformazione del territorio e dell'ambiente naturale e antropico. Costituiscono parte integrante del PAT i seguenti documenti:</p> <p>ELABORATI CONOSCITIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> - studio specialistico agronomico - studio specialistico geologico <p>ELABORATI CONOSCITIVI INFORMATICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - DVD Banca dati del Quadro Conoscitivo <p>I file contenuti nell'elaborato digitale costituiscono l'origine di tutte le tavole e degli altri elaborati previsti dall'articolo 13, co.3, lettera a), b), c).</p> <p>ELABORATI VALUTATIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> -VAS (Relazione ambientale preliminare); -VAS (Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica); -Valutazione di Compatibilità Idraulica; -Valutazione di Incidenza Ambientale. <p>ELABORATI ILLUSTRATIVI GRAFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> -Tav.0 Carta dei progetti e delle strategie (scala 1:10.000); <p>ELABORATI PRESCRITTIVI GRAFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> -Tav.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (scala 1:10.000); 	<p>Nessuno</p>

	<p>-Tav.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale / Piano di Assetto Idrogeologico – PAI aree di attenzione idraulica e geologica (scala 1:10.000);</p> <p>-Tav.2 Carta delle invarianti (scala 1:10.000);</p> <p>-Tav.3 Carta della fragilità (scala 1:10.000);</p> <p>-Tav.4 Carta della trasformabilità (scala 1:10.000);</p> <p>ELABORATI PRESCRITTIVI E ILLUSTRATIVI DESCRITTIVI</p> <p>-Relazione Tecnica e di Progetto;</p> <p>-Relazione Tecnica e di Progetto – Allegati (Indagine socioeconomica, Dinamiche demografiche, Stato delle aree a servizi e Rapporto sulle attività produttive);</p> <p>-Relazione Sintetica;</p> <p>-Norme tecniche;</p> <p>-Norme tecniche – Allegati (ATO e dimensionamento, Schede frazioni, Coni visuali e Contesti figurativi).</p>	
<p>Articolo 5 efficacia e attuazione</p>	<p>1. In osservanza a quanto disposto dalla LR n.11/2004, il PI attua il PAT con i contenuti e le modalità prescritti dalla legge stessa e dalle presenti norme.</p> <p>2. Il PI potrà essere redatto in unica soluzione estesa all'intero territorio comunale o con provvedimenti parziali.</p> <p>3. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, comma 3 della LR n.11/2004, il PI o il provvedimento di localizzazione di un'opera pubblica in variante al PI, possono modificare il PAT senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso, secondo i seguenti criteri e limiti:</p> <p>a) per assicurare la flessibilità del sistema di pianificazione territoriale ed urbanistica, purché tali modifiche abbiano carattere meramente operativo e non alterino negativamente i contenuti sostanziali della pianificazione territoriale operata dal PAT e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità analizzati nella VAS;</p> <p>b) per l'applicazione di norme giuridiche ed atti di pianificazione comunque denominati che comportino automatica variazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica di livello inferiore, salvi i casi in cui l'efficacia del precetto sia esplicitamente subordinata dalle norme all'approvazione di una variante di adeguamento e sempre che la variante non alteri negativamente i contenuti sostanziali della pianificazione territoriale operata dal PAT e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità analizzati nella VAS;</p> <p>c) per la localizzazione di opere pubbliche, secondo le procedure previste dal Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità e dalla Legge regionale 7 novembre 2003, n.27 Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche, sempre che la variante non alteri negativamente i contenuti sostanziali della pianificazione territoriale operata dal PAT e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità analizzati nella VAS;</p> <p>d) in tutti i casi in cui tale possibilità è prevista da norme o atti di pianificazione di livello superiore e dalle presenti norme.</p> <p>4. I piani urbanistici attuativi (in seguito PUA), rispetto al PI e nei limiti di rispetto al PAT di cui alle presenti norme, possono prevedere variazione del perimetro nel limite massimo del 10% di quello originario (deve essere sovrapponibile almeno il 90% della superficie territoriale originaria e di quella variata), con trasposizioni di zona conseguenti alla definizione esecutiva delle infrastrutture, dei servizi o di una più razionale organizzazione dell'area e, se PUA di iniziativa pubblica, anche variazioni con un limite massimo di aumento del 15% in termini volumetrici e/o di superficie coperta relativamente ad alcuni parametri tecnici, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> -la densità massima territoriale o fondiaria; -l'indice massimo di copertura territoriale o fondiaria; -l'altezza massima degli edifici; -altri parametri definiti dal PI. 	<p>Nessuno</p>

Titolo II norme di tutela, valorizzazione e prevenzione		
VINCOLI		
Articolo 6 vincolo monumentale	1. Gli edifici, manufatti e pertinenze vincolate sottoposti a vincolo monumentale sono tutti quelli sottoposti a tutela diretta ed indiretta ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, artt.10 e 45. [...] Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate e sono adeguati alla pianificazione paesaggistica vigente.	Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale Tav. 2 – Carta delle invariati Tav. 4 – Carta delle trasformabilità
Articolo 7 vincolo idrogeologico-forestale	1. Il PAT definisce riporta il perimetro del vincolo idrogeologico e forestale. Il PI preciserà tale indicazione. All'interno del vincolo si applica la normativa prevista dal RDL 30.12.23 nr.3267.	Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Articolo 8 vincolo di destinazione forestale	1. Riguarda le aree sottoposte a tutela ai sensi della LR n.52/1978 e delle leggi regionali di settore. 2. Il PI provvederà a porre norme di tutela e valorizzazione delle zone boscate, favorendo: a) gli interventi di miglioramento boschivo; b) la tutela e la riqualificazione delle aree boscate esistenti, tramite azioni di manutenzione e pulizia; c) la cura dell'assetto naturalistico con salvaguardia delle tipologie forestali ecologicamente coerenti. In tale quadro l'eliminazione di specie alloctone sarà perseguita attraverso appropriate tecniche selvicolturali e l'applicazione rigorosa delle prescrizioni del Piano di Riordino Forestale. Nel caso dell'eliminazione dei soggetti di robinia, il taglio dei soggetti vitali non rappresenta un'efficace forma di eliminazione: il taglio di tale specie, se condotta quando la pianta è ancora vitale, porta ad un continuo riscoppio delle ceppaie, e pertanto al mantenimento e al diffondersi di tale specie. Per eliminare tali soggetti si dovrà pertanto attendere l'invecchiamento dei soggetti, spesso accompagnato da fenomeni di carie del legno. 3. In conformità a quanto previsto dall'articolo 142, lettera g) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, in considerazione della natura dinamica del bene vincolato, la reale estensione delle aree boscate può essere verificata, mediante sopralluogo da parte di tecnici del Servizio Forestale mediante le procedure di cui alle normative vigenti. In presenza di discordanze tra la rappresentazione riportata negli elaborati grafici del PAT e il reale stato dei luoghi, fanno fede le risultanze del verbale di accertamento redatto dai tecnici del Servizio Forestale. Le eventuali variazioni dei limiti di zona boscata non costituiscono variante al PAT stesso. 4. Il PI potrà precisare, in accordo con le competenti autorità, le compensazioni da prevedersi nel caso di approvazione di interventi pubblici o di pubblico interesse da effettuarsi su aree sottoposte a vincolo di cui al presente articolo. 5. E' ammessa la realizzazione di strade silvopastorali e piste forestali nei limiti di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione forestale regionali, ai sensi della Legge Regionale 14/92 art. 6, e considerate ai sensi della stessa Legge "vie di penetrazione situate all'interno delle aree forestali e pascolive con esclusione delle strade adibite al pubblico transito e quelle a servizio delle abitazioni". In sede di PI verranno precisate le caratteristiche delle piste. 6. Sono assimilate alle strade silvopastorali: a) le piste forestali; b) le piste di esbosco; c) i piazzali di deposito legname a esclusione di quelli situati lungo la viabilità ordinaria; d) i sentieri e le mulattiere; e) i prati, i prati-pascoli ed i boschi. 7. Nelle zone boscate, come definite dall'art.14 della LR n.52/78 e s.m.i. sono ammessi esclusivamente gli interventi previsti dalle norme di tutela idrogeologica e forestale e previa autorizzazione delle autorità competenti. Interventi diversi dovranno essere in conformità al PRG vigente e saranno valutati dall'Amministrazione Comunale e dalle autorità competenti. E' fatto divieto di piantare organismi vegetali non autoctoni.	Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

	<p>8. Nell'area del Lago di Fimon e nei paesaggi agrari di contesto, l'obiettivo dell'eliminazione delle specie alloctone estranee all'ambiente assume maggiore rilevanza. A tale scopo il PI prevedrà opportune norme per l'eradicazione, seppur con opportuna gradualità, di tali specie e per la loro contestuale sostituzione, con particolare riferimento:</p> <p>a) alle sponde lacustri e alle formazioni vegetazionali ivi presenti</p> <p>b) alla pozza/stagno di recente realizzazione con il Progetto Life "Colli Berici", presente nella parte settentrionale del Lago</p>	
<p>Articolo 9 vincolo sismico</p>	<p>1. L'intero territorio comunale è classificato in zona sismica 3 ai sensi dell'OPCM 3274/2003 recepita dalla Regione Veneto con DGR 67/2003. Per quanto riguarda i progetti da realizzare vanno rispettate le specifiche prescrizioni contenute nell'OPCM 3519/2006 e alla DGR 71/2008.</p> <p>In sede di formazione del PI saranno definite apposite linee guida per promuovere le migliori tecniche per la costruzione e il consolidamento degli edifici, per il corretto inserimento o la modifica degli impianti negli edifici esistenti nonché per l'effettuazione di monitoraggi sul patrimonio edilizio esistente.</p> <p>2. Vanno rispettate le disposizioni contenute nelle normative statali e regionali di riferimento per quanto riguarda l'obbligo della progettazione antisismica e del deposito degli elaborati grafici e delle relazioni di calcolo, o, se consentito dalla Legge ed in sostituzione del suddetto deposito, dalla dichiarazione resa dal progettista, attestante la conformità dei calcoli alle norme antisismiche.</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</p>
<p>Articolo 10 vincolo paesaggistico</p>	<p>1. La tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, in conformità a quanto previsto dall'articolo 142 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, evidenzia a titolo ricognitivo le aree vincolate per legge:</p> <p>a) ai sensi dell'articolo 136, le aree di notevole interesse pubblico: Le finalità di tutela e valorizzazione vanno perseguite con particolare riguardo ai beni tutelati e alle condizioni di contesto che consentono la valorizzazione dei loro valori intrinseci, la piena fruizione e la loro integrazione nella cultura locale. La pianificazione comunale persegue l'eliminazione degli elementi e dei fattori che compromettono i beni tutelati e la loro fruizione e percezione. Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate e sono adeguati alla pianificazione paesaggistica vigente.</p> <p>b) ai sensi dall'articolo 142, rispettivamente:</p> <p>- lettera b: i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi. Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate e sono adeguati alla pianificazione paesaggistica vigente.</p> <p>- lettera c: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 1775/1933 e conforme al provvedimento del Consiglio Regionale n.940 del 28 giugno 1994, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Le finalità di tutela e valorizzazione vanno perseguite con particolare riguardo ai peculiari caratteri del contesto per eliminare e ridurre gli elementi e i fattori di compromissione del valore paesaggistico e per recuperarne e salvaguardarne l'integrità. I beni culturali e ambientali presenti nelle aree vincolate, i manufatti e gli edifici aventi valore testimoniale della cultura locale e quelli connessi alla gestione idraulica, le formazioni arboree lineari, gli esemplari i gruppi arborei, le macchie arbustive, costituiscono gli elementi strutturali che configurano il paesaggio e che devono essere oggetto di particolare attenzione per evitarne l'obliterazione e le trasformazioni incongrue e in contrasto con il loro intrinseco valore. Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate e sono adeguati alla pianificazione paesaggistica vigente.</p> <p>- lettera g: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227. Il PAT individua l'ambito di vincolo zone boscate ai sensi del D.Lgs 42/2004 e il perimetro delle aree oggetto di vincolo forestale ai sensi della LR n.52/78.</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</p> <p>Tav. 2 – Carta delle invarianti</p> <p>Tav. 3 – Carta delle fragilità</p> <p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>

	<p>Considerata la naturale dinamicità delle superfici boscate, la rappresentazione delle stesse nella Tavola 1, ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D.Lgs 42/2004 e del vincolo di destinazione forestale di cui all'art.15 della LR. 52/78 e s.m.i., assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli.</p> <p>In sede di formazione del primo PI dovranno essere verificate le perimetrazioni delle aree boscate ora rappresentate nella Tavola 1 con un aggiornamento del quadro conoscitivo di maggior dettaglio, anche attraverso l'eventuale confronto e supporto dell'Autorità competente in materia forestale. Le eventuali variazioni dei limiti di zona boscata non costituiscono variante al PAT stesso.</p> <p>Le zone boscate, così come definite dall'art.14 della LR. 52/78 e s.m.i., vanno tutelate e valorizzate in conformità con gli indirizzi normativi della Regione Veneto, inerenti il settore forestale, con riferimento al precedente articolo 8 delle presenti norme.</p> <p>- lettera m: le zone di interesse archeologico.</p> <p>Oltre alle specifiche prescrizioni contenute nel presente articolo, trovano applicazione in tutto il territorio comunale le disposizioni stabilite dalla legislazione vigente in merito al rinvenimento di beni culturali mobili e immobili soggetti a tutela ai sensi della normativa in vigore (attualmente Codice dei beni culturali e del paesaggio – Parte seconda).</p> <p>Le finalità di tutela e valorizzazione vanno perseguite con particolare riguardo ai beni tutelati e alle condizioni di contesto che consentono la valorizzazione dei loro valori intrinseci, la piena fruizione e la loro integrazione nella cultura locale. La pianificazione comunale persegue l'eliminazione degli elementi e dei fattori che compromettono i beni tutelati e la loro fruizione e percezione.</p> <p>Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate e sono adeguati alla pianificazione paesaggistica vigente. Oltre che ai decreti di vincolo, si rinvia alla ricognizione "Le zone archeologiche del Veneto" (1987) con cui la Regione del Veneto e la Soprintendenza Archeologica del Veneto hanno segnalato i beni individuati nella Tavola 1.</p> <p>Nelle aree ad alto rischio archeologico il rilascio dei permessi di costruire e le denunce di inizio attività per l'esecuzione di lavori che comportano scavi nel sottosuolo al di sotto di m 0,70 dal piano stradale sono condizionati dalla preventiva approvazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. Tale approvazione potrà richiedere l'esecuzione di eventuali sondaggi archeologici al fine di verificare la consistenza archeologica del sito. I sondaggi, il cui onere sarà a carico del titolare della richiesta, verranno effettuati sotto il controllo della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.</p> <p>Nelle aree a rischio archeologico, per l'esecuzione di lavori che comportano scavi nel sottosuolo al di sotto di m 0,70 dal piano stradale, preventivamente alla presentazione della domanda in Comune per il rilascio dei permessi di costruire e alla presentazione delle denunce di inizio attività è obbligo per il titolare della richiesta trasmettere alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto una relazione descrittiva delle opere che comportano scavi, per una valutazione preventiva dell'eventuale impatto archeologico.</p>	
<p>BIODIVERSITÀ</p>	<p><i>Di seguito sono indicate le direttive, le prescrizioni e i vincoli da considerare e applicare nella formazione del PI</i></p>	
<p>Articolo 11 Siti di importanza comunitaria</p>	<p>1. Il territorio comunale è in parte interessato dal SIC IT3220037 "Colli Berici".</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>Il PI prevede forme di tutela e valorizzazione del SIC con particolare riferimento a:</p> <p>a) il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli Habitat e delle specie di cui alla direttiva 92/43/CE;</p> <p>b) il mantenimento di produzioni agricole tradizionali e a basso impatto ambientale;</p> <p>c) l'individuazione di fattori di incidenza che possono alterare negativamente l'Habitat oggetto di tutela.</p> <p>d) alla sistemazione della rete di sentieri di collegamento delle realtà naturalistiche di pregio;</p> <p>e) alle formazioni degli aceri-tiglieti (identificati con l'habitat 9180*), e dei prati aridi (identificati con l'habitat 6210*), in quanto habitat prioritari molto presenti nel territorio comunale e oggetto del progetto LIFE08 NAT/IT/000362 "LIFE + Colli Berici Natura 2000", volto alla valorizzazione di alcuni ambiti di interesse</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>

	<p>comunitario. In particolare per gli aceri-figlieti si dovrà prevedere un governo ad altofusto e, nel caso di utilizzazione, la presentazione al Servizio Forestale di apposito progetto speciale di taglio. Il P.I. in prossimità di tali habitat, individuerà delle aree "buffer", di larghezza pari a 30m dal contorno esterno dell'area di habitat, con l'obiettivo di preservare l'integrità ambientale degli habitat stessi. In tali contesti sarà possibile l'eventuale mantenimento della gestione a ceduo, ma dovrà essere garantita un maggior rilascio di matricine rispetto a quanto normalmente previsto dalle P.M.P.F. (100 matricine ad ettaro), in modo da evitare un'eccessiva scopertura del suolo. Il taglio dovrà essere subordinato alla presentazione di una dichiarazione di taglio al Servizio Forestale e al conseguente rilascio della presa d'atto forestale;</p> <p>f) alla conservazione della pozza d'acqua realizzata per la riproduzione degli anfibi in località "Case Maran".</p> <p>Le forme di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 sono sviluppati coerentemente con la legislazione vigente ed in linea con le proposte degli strumenti di pianificazione connessi alla gestione dei siti medesimi.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>- Ai fini della salvaguardia e conservazione dell'Habitat naturale e della flora e fauna degli ambiti tutelati, gli interventi interni o esterni e potenzialmente in grado di comportare incidenze negative significative, sono soggetti alle vigenti disposizioni e, in particolare, all'obbligo di presentare il documento di studio per la valutazione di incidenza di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CE.</p> <p>Vanno comunque e in via prioritaria salvaguardate le emergenze florofaunistiche e gli Habitat che hanno determinato l'individuazione dei siti. Il PI definisce specifiche disposizioni e indirizzi sulla modalità di attuazione degli interventi e sulla successiva gestione degli stessi.</p> <p>- L'attuazione degli interventi indicati nella Valutazione di Incidenza Ambientale è subordinata al divieto di interferenza con Habitat di interesse comunitario, come individuabili ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CE.</p> <p>Si intendono recepite nella presente normativa le specifiche prescrizioni derivanti dalla valutazione di Incidenza Ambientale, a cui si rimanda, riportate nei seguenti articoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Articolo 35 Aree di urbanizzazione consolidata; - Articolo 36 Aree di edificazione diffusa; - Articolo 40 Linee preferenziali di sviluppo; - Articolo 41 Servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza; - Articolo 42 Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi. <p>Altresì, sono previste prescrizioni di carattere generale per i seguenti articoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Articolo 37 Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale; - Articolo 38 Aree di riqualificazione e riconversione; - Articolo 43 Infrastrutture secondarie da potenziare e/o di nuova collocazione; - Articolo 45 Mobilità lenta; - Articolo 52 Rete ecologica locale; - Articolo 54 Fasce boscate; - Articolo 55 Zone a prevalente destinazione agricola. <p>- Lungo la rete Life di sentieri, ai fini del perseguimento degli obiettivi del progetto "Colli Berici" si prescrive il rilascio, per una fascia di 15 metri su ambo i lati del tracciato (se in proprietà o in disponibilità), di eventuali soggetti con diametro > 25 cm con funzione paesaggistica e di biodiversità, salvo individui in precarie condizioni di equilibrio ed in cattivo stato fitosanitario.</p>	
<p>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE</p>	<p><i>Le disposizioni che seguono sono qui richiamate a solo titolo ricognitivo e hanno la funzione di direttiva per la formazione del PI. Il contenuto normativo delle stesse, anche avente natura vincolistica, va rinvenuto nella fonte originaria. Il PI, in sede di adeguamento, accerta il sussistere e il permanere dell'elemento che genera le disposizioni vincolistiche riferendole allo strumento di pianificazione territoriale che li definisce ed alla vigenza dello stesso.</i></p>	

<p>Articolo 12 ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali e archeologiche ed a tutela paesaggistica</p>	<p>1. Il PAT considera, come individuato agli articoli 19, 27 e 34 del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e con riferimento ai disposti dell'articolo 3 della LR n.40/1984: a) Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19 - PTRC); b) Ambiti per l'istituzione di parchi naturali-archeologici (art.27 - PTRC e art.20 P.A.MO.B.); c) Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art.34 - PTRC). 2. Tali aree sono soggette alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistico, ambientali e paesaggistiche secondo le disposizione del PTRC.</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>
<p>Articolo 13 piani di area o di settore vigenti o adottati</p>	<p>1. Il territorio del Comune di Arcugnano è interessato parzialmente dal Piano d'Area dei Monti Berici (P.A.MO.B.) approvato dalla Regione Veneto con D.C.R. n.31 del 09.07.2008, pubblicato nel B.U.R. n.66 del 12.08.2008. 2. Il PI in sede di adeguamento al PAT recepisce le disposizioni normative e cartografiche di detto Piano.</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>
<p>Articolo 14 aree a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al P.A.I.</p>	<p>1. Aree classificate dal PAI e, pertanto, assoggettate alle disposizioni delle Norme di attuazione del medesimo. Il PAT assume dette disposizioni inerenti la tutela idrogeologica e affida al PI, in sede di adeguamento, il recepimento delle stesse e la conforme rappresentazione di dettaglio delle aree in oggetto. Altresì, si prescrive che: - Il PAI costituisce un vincolo sovraordinato agli strumenti urbanistici generali e attuativi; - Il vincolo PAI indicato nella specifica tav.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale è ricognitivo e riferito alla data di redazione del Piano; - Le successive modifiche del PAI non costituiscono variante agli strumenti urbanistici ma sono immediatamente efficaci a partire dalla loro entrata in vigore. 2. Le “zone di attenzione idraulica” sono oggetto di verifica, per l'attribuzione del grado di pericolosità, a cura della competente Autorità di Bacino (DGR n. 649/2013). Le “zone di attenzione geologica” in sede di redazione del PAT vengono sottoposte, a cura del Comune di Arcugnano, a verifica e confronto con le previsioni del PAT. La relativa documentazione viene trasmessa al competente ufficio regionale in conformità al comma 4, art. 5 delle norme di attuazione del PAI.</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</p>
<p>ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO / FASCE DI RISPETTO</p>	<p><i>Le disposizioni che seguono sono qui richiamate a solo titolo ricognitivo e hanno la funzione di direttiva per la formazione del PI. Il contenuto normativo delle stesse, anche avente natura vincolistica, va rinvenuto nella fonte originaria. Il PI, in sede di adeguamento, accerta il sussistere e il permanere dell'elemento che genera le disposizioni vincolistiche riferendole allo strumento di pianificazione territoriale che li definisce ed alla vigenza della normativa di riferimento.</i></p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</p>
<p>Articolo 15 cimiteri</p>	<p>1. Trattasi di aree cimiteriali, di espansione cimiteriale e relative fasce di rispetto. 2. Non sono consentite nuove edificazioni salvo le deroghe ed eccezioni normativamente previste. Sono consentiti gli interventi ai sensi dell'articolo 338 del TU Leggi Sanitarie RD 1265/1934.</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</p>
<p>Articolo 16 viabilità</p>	<p>1. Trattasi di aree costituenti il sedime delle infrastrutture per la mobilità e le relative fasce di protezione e rispetto. 2. Entro dette fasce, fatte salve eventuali eccezioni e deroghe espressamente previste dalla legge, non sono consentite nuove edificazioni. Sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. Nel caso di demolizione la ricostruzione dovrà rispettare le vigenti distanze minime dall'infrastruttura. Nelle fasce di rispetto delle strade è consentita: - la realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, l'ampliamento di quelle esistenti, la costruzione dei manufatti di attraversamento, innesti stradali, percorsi pedonali e ciclabili; - la costruzione, a titolo precario, di impianti al servizio della circolazione veicolare (distribuzione carburanti, assistenza automobilistica, etc...).</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</p>
<p>Articolo 17 idrografia</p>	<p>1. Trattasi delle zone di tutela dei fiumi, torrenti, canali, invasi naturali ed artificiali, anche a fini di polizia idraulica e di tutela dal rischio idraulico. 2. Non sono consentite nuove edificazioni nella fascia di 10 ml dal ciglio superiore della scarpata o dal piede esterno</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale Tav. 3 – Carta delle fragilità</p>

	dell'argine. Qualsiasi intervento che debba attuarsi in detta fascia dovrà essere autorizzato in seguito a presentazione di apposita istanza di concessione/autorizzazione idraulica dall'Ente competente per il corso d'acqua interessato (U.P. Genio Civile di Vicenza o Consorzio) e comunque dovrà essere a titolo precario, fermo restando l'obbligo, se non diversamente stabilito con apposita autorizzazione dal competente Ente, di tenere completamente sgombera da impedimenti una fascia di almeno 4 ml.	
Articolo 18 zone militari	1. Le zone militari esistenti sono individuate nell'Elaborato 1 con finalità di tutela della sicurezza degli insediamenti militari. 2. Per dette zone il PAT indica funzioni e usi per i quali il PI provvederà alla ricognizione ed all'aggiornamento delle zone e potrà modificare, confermare e specificare, anche modificando le destinazioni d'uso in atto, mediante intese con le competenti Amministrazioni statali.	Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Articolo 19 depuratori	1. Trattasi di aree di sedime di impianti di depurazione autorizzati che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo e relative aree di rispetto. 2. Nell'ambito della fascia di rispetto sono consentite esclusivamente le opere relative agli impianti di depurazione e ai parcheggi, altre opere pubbliche o di pubblico interesse nonché gli interventi ammessi dalla specifica disciplina sugli edifici esistenti entro la fascia di rispetto.	Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Articolo 20 cave	1. Trattasi di aree interessate da cave, nelle differenti condizioni dettate dallo Stato della loro coltivazione DIRETTIVE 2. Il PAT si conforma alle statuizioni ed alle scelte che potranno essere stabilite dalla pianificazione regionale di settore in materia di geologia ed attività estrattive. 3. Il Piano degli Interventi (PI) effettua ed aggiorna il censimento delle cave autorizzate e ne recepisce il perimetro. La conduzione dell'attività estrattiva deve svolgersi nel rispetto delle prescrizioni normative vigenti.	Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Articolo 21 elettrodotti	1. Trattasi di fasce di tutela dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti. [...] Ferma le competenze direttamente attribuite agli Enti Locali, anche in base al principio di sussidiarietà, l'articolo 13 della LR 11/04, al punto 1, lett q), prevede che il PAT definisca i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni. Alla luce della natura strutturale del PAT, con la presente disposizione si definiscono i criteri che il Piano degli Interventi, per la funzione di piano operativo, dovrà sviluppare definendo direttive suscettibili di adattamenti alle specificità dei luoghi verificati nel dettaglio. Rilevato inoltre che la materia qui trattata è suscettibile di continui adattamenti in funzione del continuo sviluppo delle tecnologie, di conseguenza i necessari adeguamenti di natura tecnica e quindi operativa saranno considerati in sede di adeguamento del PI. Con i presenti criteri per la formazione del PI si intende assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e delle reti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettrici, magnetici e elettromagnetici. In sede di formazione del PI, anche ai fini dell'installazione di eventuali nuovi impianti o della modificazione di quelli esistenti, sarà integrata la ricognizione di cui alla Tavola 1. Eventuali discordanze tra la situazione reale e quella indicata in grafia di PAT, relativamente all'ubicazione degli impianti e delle reti, potranno essere risolte in sede di PI e comunque, anche in fase applicativa, a favore della situazione di fatto documentata topograficamente Il PI darà attuazione ai presenti criteri: - in presenza di livelli di campo elettromagnetico superiori ai limiti di legge, non è consentita la costruzione di edifici o la realizzazione di servizi che consentano la permanenza delle persone per un tempo superiore alle quattro ore giornaliere. Ai fini dell'applicazione delle presenti direttive, sono considerate aree intensamente frequentate anche le aree esistenti o destinate in sede di PI al soddisfacimento di bisogni abitativi, sociali, sanitari, educativi e formativi, sportivi, ricreativi. - in aderenza al disposto di cui all'articolo 8, comma 6, della Legge quadro n.36/2001 al fine di minimizzare	Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

	<p>l'esposizione della popolazione e prescrivere l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, la realizzazione di nuovi impianti in cavo aereo con tensione superiore a 100 kv non è consentita nei centri abitati individuati ai sensi del D.Lgs. 285/1992 o in zone che il PI destinerà a nuova urbanizzazione. Per la realizzazione di detti impianti è prescritta, quale misura ambientale e urbanistica qualitativa, la distanza minima di 150 ml da edifici o altre strutture e aree, anche se isolati e esterni ai centri abitati, destinati alla permanenza di persone per più di 4 ore giornaliere.</p> <p>- in caso di impianti realizzati mediante cavo interrato, nelle aree destinate alla permanenza di persone non inferiore a 4 ore, il medesimo dovrà essere posizionato e schermato in modo idoneo ad annullare l'interazione elettromagnetica. La presenza del cavo interrato dovrà essere segnalata in superficie mediante apposita segnaletica.</p>	
<p>Articolo 22 impianti di comunicazione elettronica</p>	<p>1. Trattasi della definizione dei criteri di localizzazione e delle fasce di tutela dai campi elettromagnetici generati da sorgenti della telefonia cellulare e impianti di comunicazione elettronica.</p> <p>2. Il PAT, in relazione alle previsioni dell'art.3, comma 1, lettera d), numero 1), e dell'art.8, comma 1, lettera e) della legge 36/2001, ed ai contenuti previsti dell'art.13, comma 1, lett. q) della LR n.11/2004, stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al decreto legislativo 1 agosto 2003, n.259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni.</p> <p>3. Il PI provvederà a definire e localizzare le opere e i servizi pubblici e di interesse pubblico relative a reti e servizi di comunicazione, di cui al decreto legislativo n.259 del 2003 e successive modificazioni, eventualmente mediante la previsione di un piano annuale o pluriennale rispondente ai criteri ai criteri di cui al presente articolo, concertato con i soggetti gestori degli impianti;</p> <p>4. Tutti gli impianti di telecomunicazioni per telefonia cellulare da realizzarsi dovranno essere collocati e progettati osservando le seguenti indicazioni:</p> <p>a) sono da preferire ambiti territoriali già "compromessi" dalla presenza di impianti tecnologici preesistenti (torri piezometriche, tralicci, impianti di depurazione, etc...) e/o all'interno delle aree produttive;</p> <p>b) è sempre raccomandata la concertazione con l'Ufficio Tecnico Comunale nell'individuazione dei siti dove installare gli impianti anche in funzione di eventuali particolari prescrizioni;</p> <p>c) all'interno dello stesso sito, previo accordo di tutte le parti in causa, possono essere installati più impianti, purché siano rispettati tutti i limiti di esposizione previsti dal D.M. 381/98 e verificati gli effetti cumulativi dovuti agli altri impianti e/o sorgenti di onde elettromagnetiche;</p> <p>d) dovranno essere rispettate le normative vigenti e considerati gli accorgimenti per non pregiudicare la salute pubblica.</p> <p>5. Nel PI, la localizzazione delle nuove sorgenti o la modifica delle esistenti è subordinata alla verifica di conformità con le disposizioni di legge vigenti.</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</p>
<p>Articolo 23 allevamenti zootecnici intensivi</p>	<p>1. Trattasi della modalità di localizzazione e definizione delle distanze di strutture agricolo-produttive destinate agli allevamenti zootecnici intensivi.</p> <p>2. Le aree di rispetto saranno determinate in sede di PI sulla base del censimento aggiornato degli allevamenti intensivi. All'interno di tali aree si applicherà la disciplina degli atti di indirizzo di cui all'art.50 lett. d) della LR 11/04.</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</p>
<p>Articolo 24 centri abitati</p>	<p>1. All'interno dei centri abitati, individuati secondo la vigente normativa, valgono le disposizioni di cui al D.Lgs. n.285 del 1992 (Nuovo Codice della Strada) e della circolare del Min. LLPP 29/12/1997, n. 6709/97.</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</p>
<p>Titolo III invarianti, fragilità e limiti alla trasformabilità</p>		
<p>INVARIANTI</p>	<p><i>L'individuazione delle invarianti costituisce un processo descrittivo e interpretativo capace di riconoscere e comunicare la consistenza qualitativa e quantitativa del patrimonio territoriale.[...]</i></p>	
<p>Articolo 25 invarianti di natura geologica</p>	<p>1. Per invariante di natura geologica si intende un ambito territoriale caratterizzato da particolari aspetti geologici, nel quale non vanno previsti interventi di trasformazione se non per la loro conservazione, valorizzazione e tutela.</p>	<p>Tav. 2 – Carta delle invarianti</p>

	<p>Il PAT ha individuato le seguenti invarianti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. di natura geologica: doline; 2. di natura idrogeologica: sorgenti che presentano opera di presa; 3. di natura geomorfologica: ingresso delle grotte naturali <p>DIRETTIVE</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Il PI definisce la specifica disciplina di tutela delle invarianti individuate dal PAT, nel rispetto dei seguenti indirizzi: <ol style="list-style-type: none"> 1. Doline: avendo esse un'importante funzione dal punto di vista del drenaggio delle acque meteoriche, non può essere ammesso il riporto di materiale estraneo ad esse (alloctono); sono consentiti attività agrozootecniche e interventi di piccola ricomposizione morfologica ai fini agricoli, senza apporto di materiale dall'esterno; è vietato qualsiasi tipo di intervento che provochi la riduzione della permeabilità dei terreni andando a ridurre o limitare la funzione idraulica della dolina stessa (opere impermeabili quali pavimentazioni, strade o coperture), come pure la realizzazione di annessi rustici a causa della possibile presenza di cavità ipogee. 2. Sorgenti che presentano opera di captazione: è vietato qualsiasi intervento che alteri lo stato dei luoghi; possono essere consentiti solamente interventi finalizzati alla tutela e conservazione delle opere stesse e del loro immediato intorno. In ogni caso dovrà essere fatto riferimento alle norme di tutela contenute nel Piano d'Area dei Monti Berici (P.A.MO.B.), ove esse siano più restrittive. 3. Ingresso delle grotte naturali: non sono ammessi interventi che possano alterare la visibilità di tali elementi morfologici quali l'occlusione degli ingressi alle grotte e il loro riempimento. <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Prima dell'adeguamento del PI alle direttive sopra richiamate, fatte salve eventuali indicazioni puntuali vigenti, sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione in negativo del bene protetto. 	
<p>Articolo 26 invarianti di natura paesaggistica</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il PAT ha individuato come invarianti di natura paesaggistica gli elementi con caratteri specifici e identificativi che caratterizzano e distinguono i luoghi e il territorio, caratterizzati da valenza paesaggistica e di integrità agricoloproductiva, la cui tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e all'attuazione di uno sviluppo sostenibile. Trattasi di elementi lineari e areali del paesaggio naturale ed antropizzato dove le qualità paesaggistiche, naturalistiche ed ambientali sono massime. Coincidono con le aree di rilevante interesse paesaggistico-ambientale e le icone di paesaggio di cui agli articoli 21 e 22 del P.A.MO.B. 2. Sono individuate quali invarianti paesaggistiche: <p>Tipo areale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valle dei Molini (n.1), corrispondente in parte all'area di rilevante interesse paesaggistico-ambientale e in parte all'icona di paesaggio; - Roccolo di Villa Salasco (n.2), corrispondente all'area di rilevante interesse paesaggistico-ambientale; - Fontega (n.3), corrispondente all'area di rilevante interesse paesaggistico-ambientale; -Valli di Fimon (n.4), corrispondente all'area di rilevante interesse paesaggistico-ambientale - Valli di S.Agostino (n.5), corrispondente all'area di rilevante interesse paesaggistico-ambientale; - Doline di S.Rocco (n.6), corrispondente all'icona di paesaggio. <p>Riconosce, inoltre, tra gli areali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Terrazzamenti <p>Tipo lineare</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sentiero storico "La pista dei veneti" <p>DIRETTIVE</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Il PI precisa i perimetri delle invarianti e definisce nel dettaglio l'ambito di applicazione delle prescrizioni in considerazione di elementi fisici o antropici rilevabili da analisi di maggior dettaglio; recependo le previsioni del 	<p>Tav. 2 – Carta delle invarianti</p>

	<p>PAT, il PI precisa gli interventi ammissibili nelle zone di invariante di cui al presente articolo e detta la normativa che disciplina le singole aree interessate, nel rispetto delle direttive definite dal P.A.MO.B.</p> <p>4. Il P.I. proporrà inoltre di conservare e valorizzare i muretti a secco, testimoni di una tradizione agricola passata e funzionali al mantenimento di una stabilità idrogeologica di versante.</p> <p>5. Il Comune in tali ambiti promuove la formazione di progetti di tutela, riqualificazione e valorizzazione, anche in collaborazione con privati, Enti e associazioni interessate, nel rispetto delle seguenti direttive</p> <p>DIRETTIVE [...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>6. Prima dell'adeguamento del PI alle prescrizioni richiamate per ogni ambito o elemento, sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa significativa dell'ambito protetto. Questa disposizione prevale sulla eventuale diversa disciplina di zona vigente; interventi diversi, che comunque rispettano la disciplina di zona vigente, possono essere ammessi previo nulla osta da parte delle competenti autorità, o se non richiesto obbligatoriamente, sono comunque subordinati a preventivo parere favorevole dell'Amministrazione Comunale, nel rispetto delle presenti norme. Sono fatte salve le prescrizioni definite dal P.A.MO.B.</p> <p>7. La manutenzione ed il recupero dei terrazzamenti deve realizzarsi con l'utilizzo di materiali e tecniche tipiche delle tradizioni locali; è ammesso l'utilizzo di leganti nelle parti non a vista. In ogni caso è vietata la demolizione, anche in parte, dei muretti in pietrame a secco (masiere) che sostengono i terrazzamenti sulle pendici delle valli nonché degli elementi storico-testimoniali presenti. Nei terrazzamenti già coperti da vegetazione forestale inquadrabile come bosco ai sensi dell'art. 14 della LR n.52/78, gli interventi sulla vegetazione medesima dovranno essere eseguiti nel rispetto delle procedure definite dalla normativa forestale vigente, va tuttavia considerata la : "Nuova norma regionale in materia forestale, in favore del recupero culturale dei terreni agricoli abbandonati, invasi dal bosco", D.G.R. 1319 del 23 luglio 2013, che facilita il recupero di terrazzamenti rimboschiti per processi naturali di abbandono, ove risulta sufficiente una "dichiarazione di non boscosità" applicabile a determinate condizioni. È vietata la riconversione a bosco dei terrazzamenti.</p>	
<p>Articolo 27 invarianti di natura ambientale</p>	<p>1. Il PAT ha individuato come invarianti di natura ambientale gli elementi con caratteri specifici e identificativi che caratterizzano e distinguono un luogo o un territorio e caratterizzati da valenza ecosistemica, la cui tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e all'attuazione di uno sviluppo sostenibile.</p> <p>2. Sono individuate quali invarianti ambientale:</p> <p>Tipo areale</p> <ul style="list-style-type: none"> - i Covoli di Soghe (n.1) - il lago di Fimon (n.2) - la scogliera calcarea settentrionale (n.3) - valli di S. Agostino (n.4) - gli ambiti boscati <p>Tipo lineare e puntuale</p> <ul style="list-style-type: none"> - i grandi alberi (art. 57 del PTCP) - i gruppi arborei di pregio - i filari, le siepi e i gruppi arborei <p>DIRETTIVE</p> <p>3. Il PI precisa i perimetri delle invarianti e definisce nel dettaglio l'ambito di applicazione delle prescrizioni in considerazione di elementi fisici o antropici rilevabili da analisi di maggior dettaglio; recependo le previsioni del PAT, il PI precisa gli interventi ammissibili nelle zone di invariante di cui al presente articolo e detta la normativa</p>	<p>Tav. 2 – Carta delle invarianti</p>

	<p>che disciplina le singole aree interessate.</p> <p>4. Devono essere rispettate le seguenti direttive: [...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>15. Per gli elementi e/o ambiti di tipo lineare e puntuale di cui al precedente co.2: - sono vietati tutti gli interventi che possono compromettere l'integrità di tali elementi. - non sono ammesse capitozzature e le potature invasive per gli "alberi e i gruppi arborei di pregio", fatto salvo le operazioni di mantenimento qualora sia totalmente compromessa la stabilità dell'albero. Sono vietati, inoltre, per un raggio di 10 mt. dal tronco del grande albero tutti gli interventi che possono comprometterne l'integrità, fatto salvo l'eventuale esecuzione dei lavori per la difesa idro-geologica dei suoli.</p> <p>16. Prima dell'adeguamento del PI alle prescrizioni richiamate per ogni ambito o elemento, sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa significativa dell'ambito protetto. Questa disposizione prevale sulla eventuale diversa disciplina di zona vigente; interventi diversi, che comunque rispettano la disciplina di zona vigente, possono essere ammessi previo nulla osta da parte delle competenti autorità, o se non richiesto obbligatoriamente, sono comunque subordinati a preventivo parere favorevole dell'Amministrazione Comunale, nel rispetto delle presenti norme.</p>	
<p>Articolo 28 invarianti di natura storico-monumentale</p>	<p>1. Il PAT ha individuato gli elementi (di tipo areale, lineare e puntuale) espressione della formazione degli insediamenti nella sua evoluzione temporale e che caratterizzano e distinguono un luogo o un territorio e la cui tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento del patrimonio storico-monumentale ed architettonico.</p> <p>Trattasi di:</p> <p>a) Immobili sottoposti a tutela diretta e indiretta ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art.10, 11 e 12;</p> <p>b) Edifici storico-testimoniali che, per il particolare pregio architettonico, ambientale e storico, devono essere oggetto di specifica tutela;</p> <p>c) Ville Venete e relative pertinenze;</p> <p>d) Siti archeologici;</p> <p>e) Elementi storico-testimoniali di carattere puntuale (rocchi e capitelli).</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>2. Il PI precisa i perimetri delle invarianti e definisce nel dettaglio l'ambito di applicazione delle prescrizioni in considerazione di elementi fisici o antropici rilevabili da analisi di maggior dettaglio; recependo le previsioni del PAT, il PI precisa gli interventi ammissibili nelle zone di invariante di cui al presente articolo e detta la normativa che disciplina le singole aree interessate, nel rispetto delle seguenti direttive: [...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>8. Per tutti gli elementi di cui al primo comma, si applicano le specifiche prescrizioni previste dal PAT che li riguardano.</p> <p>9. Prima dell'adeguamento del PI alle prescrizioni richiamate per ogni ambito o elemento, sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto. Questa disposizione prevale sulla eventuale diversa disciplina di zona vigente. Interventi diversi, nel rispetto della disciplina di zona, possono essere ammessi previo nulla osta da parte delle competenti autorità, o se non richiesto obbligatoriamente, sono comunque subordinati a preventivo parere favorevole dell'Amministrazione Comunale, nel rispetto delle presenti norme.</p>	<p>Tav. 2 – Carta delle invarianti</p>
<p>Articolo 29 invarianti di natura agricola</p>	<p>2. Il PI precisa i perimetri delle invarianti e definisce nel dettaglio l'ambito di applicazione delle prescrizioni in considerazione di elementi fisici o antropici rilevabili da analisi di maggior dettaglio; recependo le previsioni del PAT, il PI precisa gli interventi ammissibili nelle zone di invariante di cui al presente articolo e detta la normativa</p>	<p>Tav. 2 – Carta delle invarianti</p>

che disciplina le singole aree interessate.

3. Il PAT al fine di promuovere tale realtà non prevede sottrazione di superfici alle aziende agricole vitali e strutturate operanti sul territorio e comunque incentiva il mantenimento ed il recupero delle pratiche agricole tradizionali, la produzione di prodotti tipici e l'impiego di prodotti ecologicamente compatibili, favorendo:

- il recupero delle pratiche agro-produttive tradizionali, indirizzando all'impiego di prodotti ecologicamente compatibili con gli ecosistemi rilevati e a produzioni tradizionali e tipiche;
- la salvaguardia e valorizzazione delle sistemazioni agricole tradizionali, in particolare sui versanti collinari, per la coltura della vite e dell'ulivo e dei prati, le connessioni tra specie arboree diverse, l'alternarsi di colture in appezzamenti chiusi, le alberature tipiche connesse alle tipologie della casa rurale tradizionale;
- gli interventi finalizzati alla promozione agrituristica;
- gli impegni a favore della biodiversità, per il mantenimento e/o ricostituzione degli elementi caratterizzanti gli ambiti dell'agricoltura tradizionale e per l'impiego di prodotti ecologicamente compatibili nei piani aziendali che vengano eventualmente presentati ai sensi dell'art. 44 della LR n.11/2004;

4. Il PI precisa e definisce nel dettaglio l'ambito di applicazione delle seguenti direttive da realizzarsi nel rispetto della normativa vigente in materia di vincolo idrogeologico e selvicolturale:

- a) recupero e risistemazione dei sentieri già esistenti attraverso interventi di pulizia, disboscamento e sistemazione del fondo, consolidamento di eventuali tratti franati; predisposizione, dove necessario, di strutture per il superamento dei salti di quota;
- b) riqualificazione, recupero e restauro dei siti e manufatti di rilievo attraverso interventi di pulizia e rimozione della vegetazione arbustiva;
- c) incentivazione alla salvaguardia e valorizzazione delle sistemazioni agricole tradizionali, in particolare sui versanti collinari, per la coltura della vite e dell'ulivo, le connessioni tra specie arboree diverse, l'alternarsi di colture in appezzamenti chiusi, le alberature tipiche connesse alle tipologie della casa rurale tradizionale;
- d) i perimetri delle invarianti di natura agricolo-produttiva nel dettaglio l'ambito di applicazione delle direttive e prescrizioni in considerazione di elementi fisici o antropici rilevabili da analisi di maggior dettaglio;
- e) gli ambiti delle aziende agricole esistenti, aggiornando il censimento sulla base di un'indagine e schedatura puntuale, al fine di una valorizzazione della produzione agricola;
- f) dovrà specificare, ai fini della tutela dei prati stabili, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento del bosco.

Per tali finalità il PI:

- a) delimita in scala adeguata le aree destinate a prato, pascolo e quelle degradate da recuperare;
- b) provvede alla predisposizione di norme adeguate per contrastare l'avanzamento incontrollato della superficie boscata al fine di salvaguardare l'utilizzo agronomico-zootecnico, le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche tipiche, ambientali e le funzioni di difesa della biodiversità delle aree prative.

Inoltre, il PI:

- g) salvaguarda l'assetto agrario e l'integrità fondiaria e paesaggistica;
- h) disciplina la tipologia, le caratteristiche architettoniche e le distanze dei nuovi edifici, e comunque sempre nel rispetto delle presenti norme e degli artt. 43, 44, 45 della LR n.11/2004 e successive modifiche e integrazioni, al fine della salvaguardia del paesaggio e la valorizzazione dei caratteri tipici dell'edilizia rurale presenti in tali zone;
- i) individua gli edifici soggetti a demolizione parziale o totale in contrasto con gli obiettivi previsti dal presente articolo, e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

	<p>5. Nell'ambito di cui al presente articolo, ai fini della salvaguardia dell'assetto rurale e dell'integrità fondiaria presenti, gli interventi edilizi sono consentiti ai sensi degli artt. 43, 44, 45 della LR n.11/2004 e successive modifiche e integrazioni e degli articoli 56 e 57 delle presenti norme. In particolare la nuova edificabilità è consentita nel rispetto delle norme suddette preferenzialmente se collocata prossima o in adiacenza ai fabbricati esistenti, all'interno dell'ambito aziendale, salvaguardando pertanto il territorio agricolo altamente produttivo.</p> <p>6. E' fatto salvo quanto previsto dal PAT nella Tavola 4, previa verifica in sede di PI della compatibilità delle previsioni stesse con la disciplina di tutela del presente articolo, in particolare relativamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alle aree di edificazione diffusa; - agli interventi, sempre nel rispetto delle caratteristiche edilizie di cui alle presenti norme, derivanti dalle Azioni di riqualificazione e riconversione indicate dal PAT e/o dal successivo PI; - gli interventi per gli edifici esistenti; - gli edifici di interesse monumentale-testimoniale. 	
<p>FRAGILITÀ E LIMITI ALLA TRASFORMABILITÀ</p>		
<p>Articolo 30 compatibilità geologica</p>	<p>1. La Compatibilità Geologica ai fini urbanistici del territorio in esame viene descritta in modo grafico nella “Carta delle Fragilità” e riassume l’analisi di tutti gli elementi di criticità emersi in fase di studio ed evidenziati negli elaborati del Quadro Conoscitivo. La Carta delle Fragilità in particolare riunisce e classifica a livello cartografico gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici ed idraulici di tre livelli informativi principali che sono, oltre alla Compatibilità Geologica, le “Aree soggette a dissesto idrogeologico” e le “Zone omogenee in prospettiva sismica”. Il territorio comunale di Arcugnano, per quanto concerne la Compatibilità Geologica ai fini urbanistici, è stato diviso in due classi:</p> <p>02 – Aree idonee a condizione [...] 03 – Aree non idonee [...]</p> <p>PRESCRIZIONI</p> <p>Nell’attuazione del PRC, in forma diretta o tramite piani attuativi, ogni intervento di trasformazione del territorio dovrà essere coerente con le specifiche tecniche nel seguito indicate.</p> <p>Le indagini, studi e relazioni, redatti in osservanza delle sotto riportate prescrizioni, usufruendo dei dati del quadro conoscitivo del PAT (relazione geologica, carte litologica, geomorfologica e idrogeologica) dovranno approfondire, a scala di maggior dettaglio, le tematiche relative agli specifici fattori condizionanti evidenziando gli eventuali diversi aspetti di carattere geologico o idrogeologico non individuabili alla scala del PAT.</p> <p>02 - Aree idonee a condizione</p> <p>Ogni intervento che ricade in “Area idonea a condizione” dovrà essere corredato da studi e indagini geologiche basate sull’osservanza delle norme vigenti in materia ed estese per un intorno e profondità significativi rapportati all’importanza delle opere previste, con rilievi di superficie, verifiche di stabilità, indagini geognostiche e prove geotecniche, idrogeologiche, ecc. adeguate. Tutto ciò al fine di garantire la corretta realizzazione degli interventi e le necessarie condizioni di idoneità, cioè di massima sicurezza, per le persone, le strutture e le infrastrutture.</p> <p>Vengono di seguito indicati gli studi specifici per ogni sottoclasse [...]</p> <p>03 Aree non idonee</p> <p>In tali aree, definite come non idonee all’utilizzazione urbanistica, sono vietati interventi di nuova edificazione; sono tuttavia attuabili i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza ricavo di nuove unità abitative; - ampliamento per adeguamento a scopo igienico-sanitario o per ricavo di locali accessori; - realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie o reti tecnologiche; - opere di difesa, sistemazione, manutenzione, ripristini ambientali e di gestione del territorio in genere 	<p>Tav. 3 – Carta delle fragilità</p>

	<p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>2. Lo sviluppo delle analisi dovrà essere conforme a quanto previsto dalle Norme tecniche emanate con il D.N. 11/03/1988 e D.M. 14/01/2008, e proporzionato al grado di penalità attribuito al terreno ed alle caratteristiche dell'opera in progetto.</p> <p>02 - Aree idonee a condizione Qualsiasi intervento urbanistico e progettuale che ricade in aree idonee a condizione dovrà essere corredato da un'indagine geologica, geotecnica e idrogeologica, a seconda del caso in esame, nella quale si individui l'elemento, o gli elementi, predominanti di criticità che penalizzano il territorio.</p> <p>03 Aree non idonee Tutti gli interventi realizzabili all'interno di tali aree dovranno essere accompagnati da un'indagine geologica, geotecnica ed idrogeologica, che affronti in maniera approfondita gli elementi di fragilità presenti. Tale indagine dovrà indicare le soluzioni tecniche da adottare per garantire la stabilità e la sicurezza dell'opera. Il PI, sulla base di analisi geologiche puntuali, può ridefinire i limiti di zona, rappresentati nella tav. 3, Carta delle Fragilità, giustificando le diversità mediante adeguata documentazione geologico-tecnica. La demolizione degli edifici e il trasferimento delle potenzialità edificatorie, attribuite dal previgente PRG, che ricadono in "aree non idonee" possono determinare un credito edilizio, nel rispetto dei criteri di cui al successivo art. 60 (credito edilizio).</p>	
<p>Articolo 31 aree soggette a dissesto idrogeologico</p>	<p>1. Il PAT, al fine di visualizzare le condizioni di dissesto idrogeologico ed idraulico che interferiscono con l'uso del territorio, individua nella "Carta delle Fragilità" le seguenti aree:</p> <p>a) Area di frana: aree già cartografate come "aree non idonee" ai fini edificatori, sono interessate da fenomeni di dissesto gravitativo in atto.</p> <p>b) Area esondabile o a ristagno idrico: aree interessate da fenomeni di ristagno idrico, già perimetrare come "aree idonee a condizione" ai fini edificatori (punto G nell'Articolo 32).</p> <p>c) Area soggetta a caduta massi: aree caratterizzate dalla presenza di nicchie di frane di crollo attive, già classificate "non idonee" ai fini edificatori.</p> <p>d) Area soggetta a sprofondamento carsico: aree presenti alla sommità dei versanti collinari, già classificate come "idonee a condizione" ai fini edificatori.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>2. Valgono le seguenti direttive:</p> <p>a) Area di frana Fatto salvo quanto stabilito per le "aree non idonee", all'interno del perimetro "area in frana" sono da evitare gli interventi che comportino modifiche significative al profilo del versante quali scavi e riporti di terreno. Eventuali lavorazioni dovranno comunque essere supportate da verifiche di stabilità globale del pendio, tenendo conto delle aree a monte soggette ad erosione regressiva e di quelle a valle interessate da accumulo. Sono consentite le attività di movimentazione o asporto di materiali, comprese le attività di cava, unicamente finalizzate alla messa in sicurezza dei siti, previo apposito progetto.</p> <p>b) Area esondabile o a ristagno idrico Per tali aree, oltre alle prescrizioni dettate al paragrafo relativo alla compatibilità geologica, dovrà essere prodotta una specifica Valutazione di Compatibilità Idraulica che indichi le misure compensative necessarie per rendere sostenibili gli interventi, quali regimazioni idrauliche e/o riporti di terreno. Il PI in merito provvederà a precisare ulteriormente la loro perimetrazione e classificazione.</p> <p>c) Area soggetta a caduta massi Per queste aree, oltre a quanto prescritto nel paragrafo relativo alla compatibilità geologica (cfr. Articolo 32) dovranno essere condotte specifiche indagini geologiche finalizzate ad accertare le effettive condizioni di stabilità del versante e di pericolosità dell'area d'intervento in relazione ai fenomeni di caduta massi e ad individuare le opere</p>	<p>Tav. 3 – Carta delle fragilità</p>

	<p>di mitigazione.</p> <p>d) Area soggetta a sprofondamento carsico</p> <p>Tutti gli interventi ricadenti all'interno di tali aree, come specificato nell'Articolo 32, dovranno essere subordinati a specifiche indagini geologiche di rilievo, in un intorno significativo l'area oggetto d'intervento, per verificare la presenza di cavità che potrebbero interferire con le strutture di fondazione.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>3. Qualsiasi intervento urbanistico ricadente all'interno di "aree soggette a dissesto idrogeologico" dovrà sottostare alle specifiche norme del PAI, contenere un'adeguata relazione geologica, geotecnica ed idrogeologica che, a seconda del caso in esame, valuti l'interazione tra le strutture e il sottosuolo e dimostri la compatibilità degli interventi in progetto con le norme di tutela e sicurezza, garantendo la sicurezza degli insediati dagli eventi meteo più gravosi con riferimento alle indicazioni della D.G.R. 2948/2009.</p> <p>4. Lo sviluppo dell'analisi dovrà essere conforme a quanto previsto dalle Norme tecniche emanate con il D.M. 11/03/1988 e D.M. 14/01/2008 e s.m.i., e proporzionato al grado di penosità attribuito al terreno ed alle caratteristiche dell'opera in progetto.</p>	
<p>Articolo 32 zone di tutela</p>	<p>1. Il PAT, ai sensi dell'articolo 41 della LR n.11/04, individua le zone di tutela che consistono in aree di particolare fragilità dal punto di vista ambientale, artistico e storico. Corrispondono a:</p> <p>a) i corsi d'acqua e specchi lacuali;</p> <p>b) i corsi d'acqua, nonché le aree ad essi adiacenti;</p> <p>c) le aree boscate o destinate a rimboschimento;</p> <p>d) le aree di interesse storico, ambientale e artistico;</p> <p>e) le aree di interesse archeologico;</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>2. Il PI precisa l'ambito territoriale e definisce le modalità ed i criteri degli interventi, in conformità con quanto previsto nelle presenti norme e nella vigente legislazione in materia.</p> <p>3. Per le zone di tutela, di cui al co.l del presente articolo, in sede di PI si dovranno seguire le specifiche tecniche volte a garantire la tutela e la conservazione di queste porzioni di territorio in applicazione delle direttive di cui agli articoli 10 (specchi lacuali, corsi d'acqua e aree di interesse archeologico), 8 (zone boscate) e 50 (aree di interesse storico, ambientale e artistico) delle presenti norme.</p> <p>4. A norma dell'articolo 36 della LR n.11/2004, la demolizione di opere incongrue, elementi di degrado, o conseguenti ad interventi di miglioramento della qualità paesaggistica finalizzate ad obiettivi di tutela e valorizzazione, determina a favore dell'avente titolo un credito edilizio.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>5. Per tutti gli elementi di cui al primo comma, si applicano le specifiche prescrizioni previste dal PAT che li riguardano.</p> <p>6. Prima dell'approvazione del PI è fatta salva la vigente disciplina di zona.</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</p> <p>Tav. 3 – Carta delle fragilità</p>
<p>Articolo 33 aree agricole strutturalmente deboli</p>	<p>1. Il PAT individua le aree esondabili o a ristagno idrico presenti nel territorio agricolo in cui possono crearsi danneggiamenti alle strutture fondiarie a causa di allegamenti. Esse riguardano alcune criticità localizzate in corrispondenza di specifiche zone che, in occasione di consistenti piovvaschi, sono soggette a rischio di allagamento.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>2. Per le aree agricole strumentalmente deboli valgono le prescrizioni e linee guida operative indicate nell'articolo 17 relativamente alla rete idrografica e nell'articolo 31 relativamente alle aree esondabili e a ristagno e nelle prescrizioni specifiche per gli ATO.</p> <p>3. Si rimanda al PI con la realizzazione dei Piani delle Acque la possibilità di una nuova gestione idraulica del territorio. Disposizioni e normative più vincolanti emanate dagli organi competenti in materia di prevenzione del rischio idraulico e di protezione civile hanno prevalenza rispetto agli atti indicati al precedente comma.</p>	<p>Tav. 3 – Carta delle fragilità</p>

<p>Articolo 34 compatibilità idraulica</p>	<p>1. Al fine di garantire la tutela idraulica del territorio Comunale, gli interventi di trasformazione del territorio devono rispettare le direttive derivate dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica allegata al PAT.</p> <p>2. Le presenti norme recepiscono le indicazioni e prescrizioni contenute nel Parere espresso dal Distretto Idrografico, le quali prevalgono, se in contrasto, su quelle eventualmente già presenti anche di carattere idraulico e al quale si rimanda per quanto non espressamente richiamato al presente articolo.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>3. Coerentemente alla Valutazione di Compatibilità Idraulica, il PAT determina le seguenti indicazioni utili al contenimento delle portate drenate ed al raggiungimento dell'invarianza idraulica:</p> <p>a) i volumi efficaci di invaso dovranno essere realizzati rispettando i valori specifici (per unità di superficie) indicati per le diverse tipologie edilizie, in ogni singolo ATO;</p> <p>b) lo scarico nella rete superficiale dovrà avvenire attraverso opportuni manufatti regolatori di portata, che permettono il deflusso secondo gli ordini di grandezza dello stato antecedente l'urbanizzazione;</p> <p>c) ove sia possibile dovranno essere realizzate superfici permeabili o semi-permeabili (parcheggi drenanti, utilizzo di betonelle drenanti, etc...) al fine di diminuire il contributo ai volumi di deflusso superficiale.</p> <p>4. In sede di redazione del PI dovranno essere preliminarmente individuati tutti gli ambiti effettivamente interessati dalla trasformazione del territorio per consentire la redazione di uno studio idraulico di dettaglio che analizzi compiutamente sia lo stato di fatto che lo stato successivo all'urbanizzazione, predisponendo tutte le misure compensative necessarie per garantire l'invarianza idraulica. [...]</p> <p>PRESCRIZIONE E VINCOLI</p> <p>5. Il PI recepisce, integra e dettaglia le direttive di cui sopra inerenti la tutela idraulica, nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni fornite dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica, subordinatamente all'osservanza di quanto riportato nel parere del Distretto Idrografico sopraccitato, prescrivendo altresì [...]</p>	<p>Elaborato VCI</p>
<p>Titolo IV direttive, prescrizioni e vincoli per la formazione del PI</p>		
<p>Art. 35 aree di urbanizzazione consolidata</p>	<p>Gli ambiti di urbanizzazione consolidata sono costituiti dalle parti di territorio urbano dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente completati; tali ambiti comprendono le zone classificate come residenziali e a servizi e produttive.</p> <p>2. Sono ambiti con dotazioni territoriali e opere di urbanizzazione adeguate o previste caratterizzati dalla presenza di servizi a scala prevalentemente locale.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>3. Il PAT, ove non diversamente indicato, conferma in tali aree il vigente PRG e rimanda al PI un adeguamento normativo e funzionale. Riconosce, inoltre, la rilevanza dei nuclei urbani e delle frazioni quali elementi costitutivi del sistema insediativo, dei servizi e di organizzazione sociale, per i quali, nell'allegato "Schede frazioni", individua gli elementi essenziali e caratterizzanti degli insediamenti e delinea direttive per la loro riqualificazione.</p> <p>4. Il PI precisa il perimetro delle aree di urbanizzazione consolidata, definisce i diversi tessuti urbani come prescritto dalle presenti norme e, inoltre, in conformità alle stesse:</p> <p>a) migliora la qualità della struttura insediativa;</p> <p>b) disciplina gli interventi ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo;</p> <p>c) indica, per le parti di territorio da trasformare, gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare strumenti di perequazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti;</p> <p>d) individua gli ambiti in cui riconoscere azioni di densificazione edilizia, attraverso l'incremento degli indici esistenti e l'introduzione di premialità;</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p> <p>Norme tecniche - Allegato Schede frazioni</p>

e) disciplina gli interventi volti a migliorare la qualità della struttura insediativa, a promuovere il completamento e a rispondere alle esigenze di miglioramento del patrimonio edilizio esistente, favorendo gli interventi di recupero, riuso, ristrutturazione sia edilizia che urbanistica, con attenzione alle aree con attività dismesse o utilizzazioni incompatibili;

f) regola eventuali azioni di ri-classificazione in coerenza con quanto previsto nelle presenti norme e nelle vigenti disposizioni in materia, conformemente agli obiettivi di sostenibilità dettati dal PAT e dalla VAS.

5. In adiacenza alle aree di urbanizzazione consolidata, così come indicate nella tavola 4 – Carta delle Trasformabilità, è possibile prevedere, in fase di redazione del PI, interventi di nuova edificazione che completano il disegno di ricucitura del tessuto urbano esistente ma che non si configurano come linee preferenziali di sviluppo insediativo di cui al successivo articolo 40, e che pertanto dovranno rispettare:

a) le direttive e prescrizioni delle presenti norme al titolo II e III;

b) i limiti dimensionali nel rispetto delle presenti norme;

c) il disegno urbanistico esistente e consolidato. Nel caso in cui tale nuova previsione sia adiacente a eventuali nuovi interventi di trasformazione, il nuovo assetto e impianto dovranno integrarsi con l’assetto futuro previsto;

d) la coerenza e la compatibilità di destinazione d’uso degli interventi prevalentemente residenziali con il contesto adiacente esistente, onde evitare accorpamenti residenziali su tessuti produttivi esistenti; gli ampliamenti e/o adeguamenti di zona del consolidato di attuale destinazione produttiva sono ammessi esclusivamente se coerenti con la destinazione d’uso del contesto adiacente come indicato nel PRG vigente, nel rispetto dei valori dimensionali stabiliti e delle direttive e prescrizioni del vigente PTCP.

6. Il PI prevede gli interventi di cui al precedente comma 5 verificate le seguenti condizioni:

a) possibilità di collegamento a tutte le infrastrutture tecnologiche;

b) adeguata accessibilità.

7. Il PI precisa limiti e destinazione delle aree sulle quali avviare interventi di cui ai commi 5 e 6, secondo le modalità stabilite con provvedimento della Giunta Regionale ai sensi dell’art.50, comma 1, lettera b) e le specifica in riferimento anche alle previsioni del PAT, le cui indicazioni non hanno valore conformativo.

Aree di urbanizzazione consolidata della residenza e dei servizi

8. Per le aree residenziali è auspicabile la definizione e la caratterizzazione in tessuti insediativi, favorendone la compresenza di più funzioni secondo una logica di “mix funzionale”. In funzione della loro complessità ed articolazione, tali aree saranno definite secondo un’organizzazione urbanistica, edilizia ed ambientale la cui omogeneità è la risultante di più processi, fra cui la formazione storica e le sue successive fasi di trasformazione, il rapporto tra la tipologia edilizia ed il lotto edificabile, il rapporto sotto l’aspetto formale e dimensionale fra spazi pubblici e privati, la presenza di elementi ambientali e sistemazioni agricole ed infine per la prevalenza di una o più funzioni urbanistiche significative.

9. Per le aree a servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza il PAT prevede nelle presenti norme all’articolo 41 specifici disposti per la successiva gestione nel PI.

I servizi e le attrezzature minori, sia nel capoluogo che nei centri frazionali, saranno individuati dal PI, con il quale, nel disegno complessivo prefigurato nel PAT, si provvederà a disciplinare, anche con riferimento allo stato di fatto:

a) le funzioni da confermare;

b) le funzioni da trasferire;

c) le funzioni da riconvertire;

d) i nuovi ambiti o gli ampliamenti di quelli esistenti, necessari per attuare le strategie di Piano e le dotazioni prescritte dalle disposizioni di legge vigenti.

La disciplina di cui al presente punto avverrà prioritariamente con il ricorso alla manovra perequativa.

Aree di urbanizzazione consolidata del produttivo

10. Il PI, in sede di adeguamento al PAT, riconsidera i seguenti ambiti con prevalente destinazione produttiva, come

	<p>individuati nel vigente PRG, al fine di integrare nel nuovo quadro normativo la disciplina di tali aree in coerenza con le strategie e gli obiettivi del PAT:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la zona produttiva di S.Agostino, considerata la funzione di rango superiore, coerentemente con il PTCP, conferma e verifica le eventuali destinazioni compatibili di natura anche commerciale e direzionale, previa dimostrazione di adeguato collegamento alla rete infrastrutturale e l'ideale dotazione di sottoservizi, e attivazione di un processo di riorganizzazione funzionale e di riqualificazione complessiva secondo standards di qualità ambientale; - per la zona produttiva di Torri di Arcugnano conferma e verifica le eventuali destinazioni compatibili anche di natura commerciale e direzionale, perseguendo azioni volte alla riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e del loro consumo di risorse non rinnovabili; - per la zona produttiva del Tormeno ammette eventuali destinazioni compatibili e prevede la possibilità di riqualificazione complessiva, volta ad una maggiore integrazione con i tessuti residenziali adiacenti. <p>Modalità di intervento per gli ambiti prevalentemente produttivi sono stabilite in sede di PI e degli altri strumenti di attuazione, scegliendo per le opere di mitigazione prioritariamente fra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree da adibire a bosco di pianura/laminazione idraulica; - risparmio delle risorse idriche; - produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, biomasse, etc...); - risparmio ed efficienza energetica (edifici, impianti produttivi, etc...). <p>Tali mitigazioni potranno essere incentivate anche attraverso l'introduzione di premialità.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>11. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme.</p> <p>12. L'attuazione degli interventi indicati nell'elaborato di Valutazione di Incidenza Ambientale e degli interventi configurabili come al comma 5 del presente articolo è subordinata al divieto di interferenza con habitat di interesse comunitario, al rispetto</p>	
<p>Art. 36 edificazione diffusa</p>	<p>1. Gli ambiti di edificazione diffusa comprendono aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale, caratterizzate principalmente dalla frammentazione fondiaria, con destinazioni non agricole, in prossimità delle strade, con i seguenti connotati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscibilità dei limiti fisici (recinzioni delle aree di pertinenza, discontinuità morfologica, cambi culturali, etc...) <p>dell'aggregato rispetto al territorio circostante;</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della viabilità di accesso comune (normalmente una strada pubblica); - compresenza di funzioni sia collegate che indipendenti dal fondo agricolo. <p>2. Tali ambiti riguardano le parti del territorio rurale, classificate dal PRG come zone E4, dove l'edificazione si è sviluppata in forme insediative non collegate (o non più collegate) allo svolgimento dell'attività agricola, assumendo dimensioni e caratteri tali da configurare nuclei insediativi a destinazione generalmente residenziale, con la sporadica presenza di elementi quali parcheggi, esercizi commerciali o altro, dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente avvenuti in modo consequenziale, ma nei quali si è radicato un forte senso identitario riconoscibile anche attraverso la toponomastica locale (contrade, nuclei, borghi, strade, vicoli, etc...).</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>3. L'individuazione degli ambiti di edificazione diffusa all'interno del PAT ha esclusivamente valore ricognitivo-strategico dello stato dei luoghi, non conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, funzione questa demandata, ai sensi dell'art.17 della LR n.11/04, al PI.</p> <p>Al fine di migliorare la qualità della struttura insediativa, il rapporto degli insediamenti con l'ambiente rurale e, coerentemente con quanto previsto dal PTCP, di frenare la tendenza alla dispersione edilizia indifferenziata, negli Ambiti di Edificazione diffusa il PAT definisce i seguenti obiettivi, da perseguire attraverso il PI [...]</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>

	<p>4. Le destinazioni d'uso prevalentemente ammesse sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - funzione abitativa, a servizi e compatibili; - funzioni rurali connesse all'accoglienza e valorizzazione dei prodotti tipici; - strutture per il turismo rurale; - strutture per la ristorazione. <p>5. Deve essere evitata la formazione di corridoi edificati su entrambi i lati delle strade mantenendo la discontinuità dell'edificato e la comunicazione visiva con il paesaggio agricolo.</p> <p>6. Vanno in ogni caso esclusi dagli ambiti di edificazione diffusa, gli eventuali edifici ed aree che risultino ancora in rapporto funzionale con lo svolgimento dell'attività agricola, sulla base del rilievo dell'effettiva consistenza delle aziende agricole, della localizzazione di centri aziendali, delle abitazioni degli imprenditori agricoli e delle strutture agricolo-produttive esistenti e utilizzate. In questi ambiti non sono consentiti allevamenti di tipo intensivo né destinazioni d'uso incompatibili con il carattere residenziale degli stessi.</p> <p>7. La verifica delle attività produttive esistenti, eventualmente presenti all'interno dell'ambito di edificazione diffusa, che potranno essere confermate solo se considerate compatibili con la residenza.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>8. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme.</p> <p>9. L'attuazione degli interventi indicati nell'elaborato di Valutazione di Incidenza Ambientale e degli interventi di cui al presente articolo è subordinata al divieto di interferenza con habitat di interesse comunitario, al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo e dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.</p>	
<p>Articolo 37 aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale</p>	<p>1. Trattasi di aree interessate da interventi di riorganizzazione urbana e di ristrutturazione urbanistica, demandando al PI la previsione di un nuovo assetto riferito agli spazi pubblici, alle strade, al verde e ai parcheggi, alle aree a servizi, in relazione ai quali vengono definite le regole compositive del tessuto edilizio, con la tutela e valorizzazione dei contesti storici.</p> <p>2. La manovra del PAT riconosce i centri delle frazioni, i borghi e i nuclei rurali, tra cui la Valle dei Mulini, quali situazioni necessarie di interventi di riqualificazione urbana ed edilizia.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>3. Il PI provvede a definire le regole morfologiche e architettoniche per le trasformazioni; inoltre, sulla base di successivi approfondimenti nell'analisi e conoscenza del territorio, può individuare ulteriori ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale, oltre a quelli segnalati dal PAT.</p> <p>4. In tali aree si dovranno creare le condizioni per una progressiva ricomposizione dell'attuale tessuto incoerente e frammentato con uno nuovo e omogeneo, una tutela e valorizzazione dei contesti storici, organizzato anche sugli allineamenti degli spazi pubblici e finalizzato alla definizione di una struttura del tessuto insediativo che potrà ospitare la compresenza di più funzioni secondo una logica di "mix funzionale" e attivare azioni volte a perseguire gli obiettivi di ricettività diffusa, di cui al successivo articolo 66.</p> <p>5. Il PI provvederà preferibilmente al recupero urbanistico ed edilizio unitario di tali aree ed a disciplinare gli interventi al fine di definirne le utilizzazioni e i relativi parametri urbanistici, subordinando gli interventi all'approvazione di uno o più PUA, nel rispetto delle presenti norme e delle prescrizioni e vincoli nelle stesse previsti. Sono possibili, nel rispetto della vigente normativa in materia, interventi diretti o interventi edilizi diretti convenzionati da ricondurre preventivamente a uno schema direttivo conduttore definito con l'Amministrazione Comunale.</p> <p>6. Gli interventi possono realizzarsi secondo criteri di perequazione urbanistica e attraverso programmi complessi, perseguendo l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, della potenzialità edificatoria riconosciuta e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali e dei servizi secondo</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p> <p>Norme tecniche – Allegato Schede frazioni</p>

	<p>gli standard predefiniti, come disciplinato dalle presenti norme.</p> <p>7. Il Comune può concludere accordi con soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse pubblico.</p> <p>8. Il PI individua gli edifici soggetti a demolizione parziale o totale, in contrasto con gli obiettivi previsti dal presente articolo, e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>9. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme</p> <p>10. Qualora il Comune accerti che in corrispondenza dell'incremento del carico insediativo non sia sufficiente il sistema delle infrastrutture e delle reti tecnologiche, l'intervento urbanistico-edilizio proposto dovrà essere subordinato anche al loro adeguamento, nel rispetto delle prescrizioni indicate dal Comune o dall'Ente gestore della rete.</p> <p>11. Gli interventi previsti al presente articolo sono subordinati al divieto di interferenza con habitat di interesse comunitario e al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo. Al fine di tutelare gli Habitat e le Specie di interesse comunitario, in sede di progettazione attuativa e/o di rilascio del titolo abilitativo dovrà essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento; se a seguito di tale ricognizione dovesse emergere che la realizzazione degli interventi vada ad interferire con Habitat o Specie di interesse comunitario, dovrà essere valutata la possibile incidenza ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CE.</p>	
<p>Articolo 38 aree di riqualificazione e riconversione urbana</p>	<p>1. Trattasi di aree e/o edifici che necessitano o sono di fatto interessati da processi di dismissione, degrado, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale, come individuate nella Tavola 4 – Carta delle Trasformabilità del PAT, per le quali l'Amministrazione intende avviare un processo di riqualificazione e riconversione.</p> <p>2. In particolare le aree di riqualificazione e riconversione possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree e/o edifici coinvolti in progetti che determineranno una evoluzione e aggiornamento delle strutture; - aree e/o edifici con strutture non più adeguate alla funzione svolta; - aree e/o edifici con attività dismesse e/o in situazione di degrado; - aree e/o edifici occupati da attività in atto non compatibili con il contesto. <p>3. La riqualificazione e la riconversione di tali aree, ad elevato valore strutturale ai fini degli obiettivi di piano, darà avvio al processo di trasformazione che dovrà condurre al riassetto del tessuto urbano e alla integrazione con le previsioni di sviluppo. [...]</p> <p>DIRETTIVE [...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>10. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme.</p> <p>11. In tali aree, prima dell'adeguamento del PI alla presente disciplina, sono ammessi esclusivamente interventi sugli edifici esistenti nei limiti di cui alle lett. a), b), c) e d), comma 1, art.3, del DPR n.380/2001, conformemente alle direttive, prescrizioni e vincoli delle presenti norme e della normativa vigente in materia.</p> <p>12. Gli interventi previsti al presente articolo sono subordinati al divieto di interferenza con habitat di interesse comunitario e al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo. Al fine di tutelare gli Habitat e le Specie di interesse comunitario, in sede di progettazione attuativa e/o di rilascio del titolo abilitativo dovrà essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento; se a seguito di tale ricognizione dovesse emergere che la realizzazione degli interventi vada ad interferire con Habitat o Specie di interesse comunitario, dovrà essere valutata la possibile incidenza ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CE.</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p> <p>Norme tecniche – Allegato Schede frazioni</p>

<p>Articolo 39 elementi detrattori: opere incongrue ed elementi di degrado</p>	<p>1. Il PAT ha individuato le maggiori opere incongrue con l'ambiente circostante per le quali è necessario programmare azioni volte alla loro eliminazione e/o mitigazione.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>2. Il PI recepisce ed integra, per limitati interventi non di rilevanza strategica, la ricognizione gli elementi detrattori individuati dal PAT, secondo i seguenti criteri:</p> <p>a) le opere incongrue sono costituite da quegli immobili e/o elementi e relativi contesti di pertinenza, in seguito precisati con il PI, aventi caratteristiche funzionali, architettoniche ed ambientali non compatibili con il sistema in cui si trovano; sono costituite da volumi edilizi legittimi (in caso contrario il volume va in ogni caso rimosso). Possono considerarsi incongrue anche la sola destinazione d'uso qualora in contrasto con quella di zona;</p> <p>b) l'elemento di degrado è costituito da un manufatto di qualsiasi genere (elettrodotti, tralicci, impianti ricetrasmittenti, cabine di decompressione del metano, etc...) che allo stato attuale ledono gravemente il valore paesaggistico, architettonico e/o ambientale dei luoghi tanto maggiore quanto maggiore è la qualità del contesto entro il quale è collocato.[...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>7. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme. Non sono comunque ammessi ampliamenti se non per adeguamenti igienico sanitari imposti dalla vigente normativa.</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>
<p>Articolo 40 linee preferenziali di sviluppo</p>	<p>1. Trattasi di direttrici che il PAT individua come strutturali per lo sviluppo insediativo del territorio.</p> <p>2. Il PAT indica le linee preferenziali di sviluppo insediativo rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata, ossia le direzioni di sviluppo degli insediamenti più opportune da preferire a vantaggio di altre direzioni comunque consentite conformemente alle presenti norme tecniche, riprendendo le previsioni del vigente PRG nella zona del Tormeno e a Perarolo.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>3. L'estensione delle zone interessate dallo sviluppo insediativo, con i parametri per l'edificazione, verranno precisati dal PI, nel rispetto del dimensionamento degli ATO e della pianificazione sovraordinata.</p> <p>4. Il PI indica gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche la possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.</p> <p>5. Il PI inoltre, in particolare, disciplina gli interventi volti a:</p> <p>a) garantire il corretto inserimento dei nuovi insediamenti nel territorio [...]</p> <p>b) integrare e riorganizzare l'edificazione esistente eventualmente presente all'interno degli ambiti di sviluppo insediativo (edifici o piccoli insediamenti esistenti).</p> <p>c) ridurre al minimo gli impatti ambientali legati al consumo di territorio aperto [...]</p> <p>d) per gli interventi urbanistici a valenza residenziale vengono confermate le previsioni del previgente PRG.</p> <p>6. La simbologia adottata negli elaborati grafici indica azioni strategiche riferite al territorio e non è da intendersi riferita ai soli punti di collegamento alla base geografica informatizzata.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>7. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme.</p> <p>8. L'attuazione della linea preferenziale di sviluppo nella frazione di Perarolo (intervento A), in riferimento alla scheda ATO 2.2 allegata alla relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale – Screening (ALLEGATO V.02), è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo e dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.</p> <p>Ove si rilevasse interferenza con habitat o habitat di specie di interesse comunitario si prescrive:</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>

	<p>- il miglioramento delle condizioni ecologiche di un habitat o di un habitat di specie di superficie pari o superiore a quella che verrà alterata;</p> <p>- il recupero di un sito attualmente in uno stato di conservazione non soddisfacente.</p>	
<p>Articolo 41 servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza</p>	<p>Trattasi di aree e/o complessi pubblici e/o privati per la localizzazione di servizi ed attrezzature di interesse comune di particolare significato sociale e rilevante interesse pubblico da potenziare e/o di nuova collocazione.</p> <p>2. Il PAT, nel riconoscere lo stato di fatto, individua, con apposita grafia, quali servizi di interesse comune di maggior rilevanza:</p> <p>a) la zona sportiva della Fontega, per la quale è previsto un rafforzamento dell'attuale struttura e la realizzazione di un parcheggio;</p> <p>b) l'ex cava di S.Rocco, per la quale è previsto, in conformità con il PAMOB, il recupero ambientale con opportune misure di valorizzazione per la fruizione paesistico ambientale;</p> <p>c) la previsione di un nuovo parcheggio di interscambio, coerentemente con le previsioni del PAMOB, nei pressi del lago di Fimon e gli ambiti turistici attrezzati del lago di Fimon, corrispondenti alle aree individuate nel vigente PRG come "zone di pre-parco", sono destinate alla tutela della flora e della fauna presenti nel lago stesso e nelle sue immediate vicinanze, oltretutto ad un compatibile uso agricolo e turistico. Gli interventi di modifica dovranno essere preceduti da un progetto unitario che comprenda gli studi biologici, naturalistici, idraulici necessari a garantire la tutela e il ripristino dell'ambiente e la sua valorizzazione e godimento, anche attraverso opere di sistemazione delle sponde, della viabilità pedonale e dei vari elementi di arredo urbano e di servizio, e con riferimento alla previsione strategica di cui al successivo articolo 54 co.1 lettera b);</p> <p>d) l'ambito relativo agli impianti sportivi in località Fimon la cui individuazione è indicativa e che verrà precisato e normato nel PI (rif. lett. A nella tavola 4);</p> <p>e) il Belvedere in legno, da realizzare a sud del Lago di Fimon, privo di barriere architettoniche per consentire la fruizione paesaggistica anche ai portatori di handicap.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>3. Il PI precisa la localizzazione e l'ambito di pertinenza di tali funzioni, garantendone l'accessibilità dalla rete viaria principale e dalla rete di percorsi ciclopedonali esistenti e/o di progetto e la dotazione di opere di urbanizzazione primaria.</p> <p>4. La disciplina di cui al punto precedente avverrà prioritariamente con il ricorso alla manovra perequativa; il Comune, in riferimento ai disposti di cui alle presenti norme, può concludere accordi con soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>5. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG e/o di eventuali progetti pubblici approvati, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme.</p> <p>6. L'attuazione dell'intervento di cui al precedente co.2 lett. a) è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo e dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>
<p>Articolo 42 contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi</p>	<p>1. Tali ambiti corrispondono ad ambiti urbani entro i quali si possono concludere accordi con soggetti privati per le trasformazioni edilizio urbanistiche. I programmi complessi, di cui all'articolo 13, comma 1, lettera p) della LR n.11/2004, sono sostenuti da Accordi da sottoscrivere ai sensi dell'articolo 6 della medesima Legge Regionale.</p> <p>2. Tali Accordi sono finalizzati ad assumere nella pianificazione proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse pubblico, oltre che di sicuro valore strategico per il territorio. Gli stessi, costituiti in linea di massima da un Testo scritto e da una Scheda tecnica che ne individua l'ambito, verranno organicamente ricompresi nelle Norme dello strumento a cui accedono, venendone a fare parte integrante.</p> <p>3. Il PAT individua quali contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi:</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>

	<p>- la struttura sportiva ricreativa in località Lapio, per la quale è prevista la realizzazione di attrezzature per l'equitazione con la possibilità di svolgere attività sportive e ricreative, mediante la collocazione di strutture amovibili e temporanee;</p> <p>- la struttura ricettiva in località Soghe, per la quale è prevista la trasformazione in struttura ricettiva con ampliamento della stessa e realizzazione di opere accessorie collegate;</p> <p>- l'intervento in località Lapio, per il quale è prevista la trasformazione in struttura turistico/ricettiva dell'edificio esistente e l'ampliamento dello stesso con medesima destinazione da realizzarsi con materiali e finiture idonee al contesto ambientale.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>4. Il PI, sulla base di successivi approfondimenti nell'analisi e conoscenza del territorio, può individuare ulteriori ambiti da destinare alla realizzazione di programmi complessi, oltre a quelli previsti dal PAT.</p> <p>5. Per i programmi complessi, di cui al presente articolo, non ancora sottoscritti alla data di avvio della procedura di adozione del PAT da parte del Consiglio Comunale, la sottoscrizione degli stessi Accordi, ai sensi dell'articolo 6 della LR n.11/2004, rappresenta una condizione per l'accesso al PI e per la formazione dei relativi PUA. Il programma complesso dovrà precisare per le singole aree:</p> <p>a) gli attori da coinvolgere nei programmi di trasformazione (istituzionali, gestori di servizi, privati);</p> <p>b) le condizioni di praticabilità amministrativa ed economica per l'attuazione degli interventi;</p> <p>c) i caratteri tipologici insediativi degli interventi in programma;</p> <p>d) i caratteri funzionali degli interventi nel rispetto delle presenti norme e della LR n.11/2004;</p> <p>e) le modalità operative per la realizzazione dei singoli interventi previsti dal programma, in relazione anche ai tempi ed ai soggetti coinvolti nell'attuazione.</p> <p>6. Gli interventi possono realizzarsi anche secondo criteri di perequazione urbanistica definiti all'articolo 59 ricercando l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, della potenzialità edificatoria riconosciuta e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali e dei servizi secondo gli standard di legge e disciplinati dalle presenti norme.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>7. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme.</p> <p>8. L'attuazione degli interventi di cui al precedente co.3 è subordinata al divieto di interferenza con habitat di interesse comunitario, al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo e dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.</p>	
<p>Articolo 43 Infrastruttura secondaria da potenziare e/o di nuova collocazione</p>	<p>Trattasi delle infrastrutture e della viabilità finalizzate al trasporto di persone e merci da potenziare e/o di nuova collocazione.</p> <p>2. Il PAT indica le infrastrutture ed i nodi della rete con specifico riferimento alla viabilità e ai trasporti che saranno meglio definite, anche con l'individuazione delle opere complementari e connesse, in fase di PI e con riferimento alla programmazione delle opere pubbliche. Le infrastrutture considerate sono:</p> <p>- la riorganizzazione dei collegamenti esistenti con il Comune di Vincenza e la nuova previsione di connessione ad est con il capoluogo stesso in località Tormeno;</p> <p>- la previsione di connessione con il sistema delle tangenziali ad ovest; fino ad uno specifico accordo con i comuni limitrofi per lo studio di una viabilità di connessione, resta confermata la viabilità prevista dal PRG con un adeguamento funzionale della viabilità esistente e di progetto.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>[...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>5. Devono essere rispettate le prescrizioni e le condizioni riportate nei progetti delle opere e nei rispettivi</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>

	<p>provvedimenti di approvazione delle stesse.</p> <p>6. Sono vietati gli interventi che possono interferire con la viabilità di progetto riportata nella tavola 4 – Carta delle trasformabilità, se non preventivamente concordati con gli Enti competenti.</p> <p>7. Le modifiche e/o integrazioni alla rete comunale e intercomunale, da concordarsi con gli Enti competenti, potranno essere indicate dal PI o da specifici provvedimenti, e pertanto non costituiranno variante al PAT.</p> <p>8. L’attuazione degli interventi di cui al comma 2 del presente articolo è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui all’articolo 11 del presente apparato normativo dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.</p>	
<p>Articolo 44 infrastrutture secondaria da riqualificare</p>	<p>1. Il PAT nella tavola 4 - Carta della trasformabilità e nell’allegato Schede Frazioni evidenzia le infrastrutture del sistema della viabilità esistente da riqualificare. Trattasi di indicazioni relative alla riqualificazione dell’assetto viario, alla messa in sicurezza di strade a scala comunale, con riferimento anche alla pianificazione sovraordinata, e alla riorganizzazione delle intersezioni viarie.</p> <p>2. Il PAT, nel riconoscere lo stato di fatto, individua, con apposita grafia, gli adeguamenti della mobilità ordinaria e gli interventi di risoluzione delle criticità locali nelle frazioni di Arcugnano, Lapio e S.Agostino (in coerenza con i disposti del PAMOB).</p> <p>DIRETTIVE [...] PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>5. Le modifiche e/o integrazioni alla rete comunale, da concordarsi con gli Enti competenti, potranno essere indicate dal PI o da specifici provvedimenti, e pertanto non costituiranno variante al PAT.</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p> <p>Norme tecniche – Allegato Schede frazioni</p>
<p>Articolo 45 la rete della mobilità alternativa</p>	<p>1. Il PAT individua la rete della mobilità alternativa che attraversa il territorio comunale, mettendo in relazione le permanenze del sistema insediativo storico, il sistema delle ville e dei relativi contesti figurativi, importanti edifici di valore storico ed architettonico, alcuni borghi storici ed ambiti di rilevante valore ambientale e paesaggistico, perseguendo un sistema di mobilità lenta integrata nel territorio.</p> <p>2. Il PAT definisce i tracciati di progetto come indicazione territoriale per la pianificazione di livello inferiore e in conformità con la pianificazione sovraordinata e le previsioni dettate dagli enti sovraordinati (Regione, Provincia, Consorzi di Bonifica, etc...), demandando al PI interventi orientati a:</p> <p>a) la realizzazione di tratti di collegamento ove assenti e la manutenzione e riordino di quelli già esistenti;</p> <p>b) la predisposizione di elementi infrastrutturali dove se ne presenta la necessità;</p> <p>c) l’allestimento di servizi indispensabili quali aree di sosta, punti ristoro e fontane, con l’obiettivo di consentire un reale utilizzo dei percorsi.</p> <p>DIRETTIVE [...] PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>9. Le piste ciclabili previste dal vigente PRG possono essere direttamente attuate, se non in contrasto con le direttive dettate dal PAT.</p> <p>10. Non costituirà variante al PAT la modifica e/o l’integrazione di nuove piste ciclabili, di sentieri e di percorsi.</p> <p>11. La realizzazione di nuovi percorsi e opere connesse alla mobilità lenta è subordinata al divieto di interferenza con habitat di interesse comunitario, al rispetto delle prescrizioni di cui all’articolo 11 del presente apparato normativo e dovranno contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>
<p>Articolo 46 centri storici</p>	<p>1. Il PAT ha individuato come centri storici i tessuti insediativi urbani che conservano nell’organizzazione territoriale, nell’impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche e culturali.</p> <p>Ai fini della tutela e salvaguardia dei centri storici e più in generale del patrimonio di antica origine il PAT si</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</p> <p>Tav. 2 – Carta delle invariati</p> <p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>

	<p>prefigge:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recupero e valorizzazione dei tessuti e del patrimonio edilizio; - individuazione delle categorie tipologiche di tutela in funzione della disciplina degli interventi ammissibili; - salvaguardia delle funzioni residenziali ed incentivazione della presenza di attrezzature di interesse generale e della mixità funzionale; - integrazione di urbanizzazioni, attrezzature e servizi mancanti o carenti; - recupero e riqualificazione degli spazi aperti pubblici (piazze, strade, parchi, etc...) e privati (corti comuni, giardini, etc...); - valorizzazione della funzione ecologica di giardini e spazi pubblici in un'ottica di realizzazione di sistemi continui di verde; - interventi di riqualificazione di aree od immobili degradati. <p>DIRETTIVE</p> <p>3. Il PI verifica e integra la perimetrazione di ciascun centro storico in base alla qualità e alle caratteristiche dell'esistente e determina gli obiettivi di tutela e salvaguardia. Precisa la specifica disciplina, nel rispetto degli indirizzi delle presenti norme e della pianificazione sovraordinata (articolo 22 LR n.11/2004), per la conservazione e valorizzazione di ciascun tessuto storico.</p> <p>4. Gli interventi consentiti sono prevalentemente orientati a conservare e valorizzare gli elementi costitutivi del tessuto edilizio e consentire una lettura integrata dei caratteri identificativi e della morfologia del centro storico e dei singoli insiemi urbani che lo compongono, in coerenza con il processo di formazione urbana.</p> <p>[...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>9. Sino all'approvazione del PI adeguato alle precedenti direttive, sugli immobili ricadenti negli ambiti e disciplinati come al presente articolo, sono ammessi esclusivamente:</p> <p>a) gli interventi previsti dai PUA redatti in attuazione del PRG vigente;</p> <p>b) gli interventi già previsti in attuazione delle previsioni della normativa del PRG vigente disciplinante i centri storici; in fase di prima applicazione del PAT, vengono confermati i gradi di tutela e le disposizioni del PRG vigente</p>	
<p>Articolo 47 ville venete</p>	<p>1. Trattasi delle ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville Venete "Ville Venete – Catalogo e Atlante del Veneto" [...]</p> <p>2. Il PAT persegue la tutela di tali complessi e dei relativi contesti figurativi presenti nel territorio comunale, di cui al successivo articolo 50, individuandoli planimetricamente.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>[...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>5. Fino all'approvazione del PI adeguato alle precedenti direttive, sugli edifici tutelati e relative pertinenze scoperte e/o contesti figurativi, fatte salve diverse indicazioni puntuali vigenti o autorizzate dalle autorità competenti, sono ammessi interventi nei limiti di cui alle lettere a), b) e c), comma 1, articolo 3, DPR n.380/2001, nonché quanto specificamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti e in applicazione della disciplina vigente, purché compatibili con le previsioni del PAT.</p> <p>6. Sono, inoltre, ammessi gli interventi previsti dai piani urbanistici attuativi, quelli per l'eliminazione dei manufatti ed edifici incongrui e connessa eventuale compensazione e quelli finalizzati alla conservazione e valorizzazione dei beni, alla sicurezza delle persone e quelli di pubblico interesse.</p>	<p>Tav. 2 – Carta delle invariati Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p> <p>Norme tecniche – Allegato Contesti figurativi</p>
<p>Articolo 48 edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale</p>	<p>1. Il PAT dichiara per gli edifici di interesse monumentale-testimoniale l'obiettivo di garantire un'adeguata valorizzazione e riqualificazione; gli edifici principali sono stati individuati nelle tavole del PAT. L'individuazione di tali manufatti, le modalità di tutela e di valorizzazione sono precisate dal PI nel rispetto delle direttive che seguono.</p>	<p>Tav. 2 – Carta delle invariati Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>

	<p>2. Il PAT individua in tale sezione anche gli insediamenti di architettura rurale (manufatti rurali), non ancora schedati nel PRG, per i quali avviare azioni volte al loro eventuale recupero, riqualificazione e valorizzazione sotto il profilo storico, architettonico ed ambientale.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>[...]</p> <p>5. Per i fabbricati non ricadenti in zone agricole, le destinazioni d'uso ammesse, salvo diversa specifica indicazione, sono quelle proprie di ciascuna zona purché compatibili con l'esigenza primaria di tutelare il manufatto coerentemente al grado di tutela assegnato. Per i fabbricati ricadenti in zona agricola, salvo diversa indicazione del PI, il recupero ai fini residenziali e/o turistici è sempre ammesso ritenendo prioritario per l'interesse pubblico la conservazione del manufatto piuttosto che la conferma dell'originaria destinazione d'uso; nel caso di riconversione delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, in via preliminare viene vietata la possibilità di costruire nuove costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola nell'area di pertinenza del fabbricato oggetto di trasformazione e nel fondo di riferimento, fatte salve le prerogative di cui al titolo V della LR n.11/2004, riferite al complesso dei fabbricati aziendali.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>6. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG e relative categorie di intervento, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme.</p>	
<p>Articolo 49</p> <p>definizione dei gradi intervento</p>	<p>1. In applicazione di quanto previsto all'articolo 40, comma 3, lett. a) della LR n.11/2004, il PAT riconosce le classi a cui attribuire valori di tutela in funzione degli specifici contesti da tutelare e valorizzare; il PI sulla base delle categorie di seguito individuate, provvederà ad attribuire a ciascun manufatto la corrispondente categoria di intervento attraverso gradi di protezione [...]</p>	-
<p>Articolo 50</p> <p>contesti figurativi</p>	<p>1. Trattasi dei contesti figurativi delle Ville venete, di cui al precedente articolo 48, co.1 del presente articolato normativo.</p> <p>2. Il PAT persegue la tutela e la valorizzazione degli ambiti, in coerenza con i disposti del PTCP, individuandoli planimetricamente come nella Tavola 4 e nello specifico allegato.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>3. Il contesto figurativo è inteso come particolare declinazione di "figura di paesaggio", caratterizzata da uno o più elementi dominanti in grado di generare "valori spaziali prospettici". Il PAT, pertanto, li individua come elementi dinamici e variabili per forma, struttura e dimensione, proponendo traguardi visivi non standardizzati ed aggregazioni a geometria variabile ancorati agli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari coerenti con l'Atlante ricognitivo del PTRC.</p> <p>4. Il PAT aderisce e si conforma al PTCP, garantendo le azioni previste volte a tutelare e salvaguardare i contesti [...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>6. Sono fatte salve le prescrizioni del vigente PTCP.</p> <p>7. Fino all'approvazione del PI adeguato alle precedenti direttive sui contesti figurativi, fatte salve diverse indicazioni puntuali vigenti o autorizzate dalle autorità competenti, sono ammessi interventi nei limiti di cui alle lettere a), b), c) e d) comma 1, articolo 3, DPR n.380/2001, nonché quanto specificamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti e in applicazione della disciplina vigente.</p>	<p>Tav. 2 – Carta delle invariants</p> <p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p> <p>Norme tecniche – Allegato</p> <p>Contesti figurativi</p>
<p>Articolo 51</p> <p>coni visuali</p>	<p>1. Il PAT individua i principali coni visuali che segnalano l'esigenza di tutelare vedute di elevato valore ambientale e paesaggistico a partire da un punto di osservazione privilegiato, con particolare riferimento al collegamento visivo verso le aree collinari e pedecollinari (coni visuali che individuano le vedute panoramiche) e i beni storico testimoniali (coni visuali privilegiati da conservare e valorizzare); sono rappresentati nell'allegato "Coni visuali" alle presenti norme.</p> <p>DIRETTIVE</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p> <p>Norme tecniche – Allegato Coni visuali</p>

	<p>2. Il PI recepisce ed integra (secondo i principi definiti nel presente articolo e nello specifico allegato) le previsioni del PAT dettando la normativa che disciplina specificatamente le singole vedute e contesti interessati in relazione alle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali, salvaguardando gli elementi di tutela e rimuovendo gli elementi detrattori, definendone i caratteri costitutivi con riferimento alle modalità di analisi utilizzate nel PAT, coerenti agli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari dell'Atlante ricognitivo del PTRC.</p> <p>Altresì, il PI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica e razionalizza i coni visuali previsti nel previgente PRG, disciplinandoli con riferimento alle stesse regole analitiche ed operative richiamate e provvedendo ad una loro eliminazione o conferma; - assume i coni visuali identificati nel P.A.MO.B. <p>3. Il PI precisa l'angolazione dei coni visuali, definendone graficamente l'area interessata, e li classifica sulla base del grado del 'valore spaziale prospettico' rappresentato [...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>4. Per i coni visuali nei quali è rinvenibile una immagine conservata, vanno tutelati quei segni od elementi presenti che danno gradevolezza alla fruizione visiva del paesaggio considerato e favorita la rimozione e/o la mitigazione degli elementi detrattori o di disturbo percettivo.</p> <p>5. Per i coni visuali nei quali è rinvenibile un'immagine trasformata è prescritta la conservazione dei singoli elementi strutturali e decorativi superstiti che compongono la vista, onde salvaguardare il valore storico, ambientale e percettivo della vista medesima [...]</p> <p>6. Gli interventi di trasformazione urbanistica/edilizia che si frappongono tra il punto di presa del cono visuale e il contesto da tutelare dovranno essere specificatamente valutati, in riferimento alle interferenze prodotte sul contesto paesaggistico stesso [...]</p> <p>7. Per i coni visuali individuati dal PAT, prima dell'approvazione del PI, è vietata, salvo diverse disposizioni dell'Amministrazione Comunale motivate da interesse pubblico, l'interposizione di ostacoli tra il punto di vista e il paesaggio tutelato che ne alterino negativamente la percezione.</p>	
<p>Articolo 52 rete ecologica locale</p>	<p>1. La rete ecologica in genere si presenta strutturata in aree nucleo, aree di connessione naturalistica, corridoi e isole ad elevata naturalità. Il PAT individua per il territorio comunale il quadro di connessioni ecosistemiche coerente con la programmazione provinciale tale da costituire la rete ecologica locale.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>3. Il PI, sulla base delle previsioni del PAT, completerà e meglio preciserà la ricognizione di detto quadro eco sistemico e delle suddette componenti ecologico-strutturali e provvederà ad identificare e normare, anche con prescrizioni circa la tipologia e la struttura dei moduli vegetazionali da impiegare, le azioni per il rafforzamento e la ricostruzione degli elementi di cui al punto 2, disciplinando inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la tutela e la valorizzazione degli elementi individuati; b) gli interventi di completamento della rete ecologica che permettono, a partire dai nuclei, la continuità della rete di collegamento; c) gli interventi di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale per il miglioramento delle aree naturali e di rinaturalizzazione, coinvolgendo anche i proprietari delle aree interessate, eventualmente in accordo con la Provincia per quanto riguarda gli interventi sugli agro-ecosistemi; d) le misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, di cui al successivo articolo 53, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, anche utilizzando il credito edilizio di cui alle presenti norme; e) la progettazione delle fasce boscate, sia a valenza ambientale che di governo del rapporto città-campagna, con riferimento al successivo articolo 54. <p>4. Il PI intraprende progetti di ricostruzione e miglioramento della rete ecologica locale attraverso interventi puntuali di progettazione ambientale e di connessione; suddetti progetti sono finalizzati:</p>	<p>Tav. 2 – Carta delle invarianti Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>

	<p>- al potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;</p> <p>- alla previsione di specifici interventi di deframmentazione attraverso opere di mitigazione e compensazione ambientale, in particolare tenendo conto degli interventi di trasformazione del territorio previsti dal PAT;</p> <p>- alla previsione di realizzare neo-ecosistemi con finalità di miglioramento dell’inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;</p> <p>- all’individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;</p> <p>- alla gestione e alla conservazione dell’agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture arboree specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità “a perdere” in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio).</p> <p>5. Nel caso di infrastrutture viarie che interferiscono con la rete ecologica il PI deve prevedere interventi che garantiscano la continuità della rete stessa, quali il posizionamento di vie di attraversamento per gli animali o l’interruzione delle recinzioni.</p> <p>6. Ai fini della fruizione turistica del territorio e della riqualificazione e potenziamento della rete ecologica, il PI programma, lungo direttrici strategiche preferenziali estese al territorio aperto e agli insediamenti, la messa a sistema delle aree per servizi e a verde in modo da garantire una maggiore funzionalità delle stesse, una migliore qualità del tessuto urbano in cui i servizi si integrano, il consolidamento e lo sviluppo di una rete di aree a verde connessa con il territorio aperto esterno agli insediamenti.</p> <p>7. La progettazione del sistema del verde urbano dovrà tenere conto del collegamento funzionale tra le componenti della rete ecologica.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>8. Prima dell’adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG e le norme sovracomunali, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme; è vietata comunque ogni attività o intervento che possa alterare permanentemente o danneggiare la consistenza e lo stato dei luoghi.</p> <p>9. Gli interventi nelle aree nucleo dovranno sottostare alla vigente normativa in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale secondo quanto definito dalla DGR n.3173 del 10/10/2006 e, in relazione alle tipologie di intervento e parametri dimensionali, alle altre valutazioni ambientali (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e LR 10/99). Inoltre, con riferimento alle Zone di Protezione Speciale si richiamano le misure di conservazione stabilite dal D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 e dalla Regione del Veneto.</p> <p>10. Si richiamano le norme di tutela del PTCP relativamente agli elementi della rete ecologica individuati dallo stesso.</p>	
<p>Articolo 53 barriere infrastrutturali</p>	<p>1. Alcuni elementi paesistici, localizzati, di forma lineare o areale, possono mostrare una scarsa o nulla idoneità ecologica impedendo, parzialmente o del tutto, le dinamiche individuali di determinate specie e agendo così da barriera parziale o totale. Tale alterazione può provocare conseguenze a livello di popolazione, di tipo genetico e demografico. L’effetto di barriera alla dispersione determinato dalle trasformazioni antropiche può agire in modo differente rispetto a quello prodotto dalle barriere naturali, che, al contrario, possono provocare, in linea generale, effetti su scale spaziali e temporali ben differenti e di tipo evolutivo, oltre che ecologico.</p> <p>2. Il PAT riconosce quali elementi di discontinuità i tessuti urbani e le infrastrutture che influenzano la continuità dei collegamenti ecologici individuati nel precedente articolo.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>3. Il PI, sulla base di quanto individuato dal PAT, provvederà a disciplinare gli interventi che permettono di superare e/o mitigare le barriere antropiche fisiche [...]</p> <p>4. Per ogni nuovo intervento (insediamento o infrastruttura) che generi barriere infrastrutturali, deve essere garantito il mantenimento della connettività della rete ecologica.</p> <p>5. Le eventuali opere di mitigazione partecipano (come incentivo) al soddisfacimento del fabbisogno di standard</p>	<p>---</p>

	<p>urbanistici. PRESCRIZIONI E VINCOLI 6. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme.</p>	
<p>Articolo 54 fasce boscate</p>	<p>1. Il PAT individua nella tavola 4 – Carta delle Trasformabilità alcune aree per il miglioramento della qualità urbana e dello spazio aperto per la realizzazione di: a) fasce boscate di mitigazione delle frange urbane [...] b) fasce boscate di mitigazione ambientale per il Lago di Fimon [...] DIRETTIVE 2. La natura e le finalità di tali interventi sono i seguenti: <u>Fasce boscate di mitigazione delle frange urbane</u> Sono state individuate porzioni territoriali indicative ove sono previsti ampliamenti del tessuto insediativo e/o produttivo legati a strumenti attuativi vigenti o ad indicazioni del PAT, in cui viene prevista la formazione di cospicue fasce boscate con funzione di mitigazione paesaggistica [...] - <i>Zona produttiva di S. Agostino</i>, frangia urbana sul lato est della zona produttiva lungo il corso del Rio Cordano, per la quale prevedere una cospicua fascia boscata, con la contestuale realizzazione di interventi di riqualificazione spondale e della mobilità alternativa; altresì, la previsione di tale fascia boscata si inserisce nella proposta di forestazione urbana delle aree produttive come aree per la compensazione ambientale, perseguendo l'obiettivo di dotare con ampie superficie boscate le grandi aree a parcheggio, coprire spazi aperti limitrofi alle aree industriali, realizzare barriere al rumore e alle polveri per proteggere i bordi edificati, contribuire alla produzione energetica da biomassa; - <i>Zona di espansione della Fontega</i>, per la quale prevedere la piantumazione con essenze arboreo arbustive aventi l'obiettivo di regolare le recenti previsioni di espansione residenziale e migliorare il rapporto di integrazione tra gli spazi privati scoperti con il territorio agricolo; - <i>Zona residenziale di Fimon</i>, per la quale prevedere la piantumazione con essenze arboreo-arbustive aventi l'obiettivo di regolare le recenti previsioni di espansione residenziale e migliorare il rapporto di integrazione tra gli spazi privati scoperti con il territorio agricolo. <u>Fasce boscate di mitigazione del Lago di Fimon</u> È stata individuata una porzione territoriale indicativa in corrispondenza del lago di Fimon, in cui viene prevista la realizzazione di un impianto di fito-depurazione nella zona sud del lago in prossimità del principale immissario, da attuarsi in conformità alle previsioni di cui all'articolo 41, co.2 lettera d) e di concerto con la Provincia. Tale intervento dovrà integrarsi ad altre azioni ritenute potenzialmente utili per il miglioramento della qualità del lago, in primis quella di intercettare il carico diffuso che proviene da abitazioni sparse, agricolo, runoff e dalla presenza turistica. 3. Per gli interventi di cui al co.1 lettera a), il PI fornisce indicazioni più dettagliate sulla localizzazione degli interventi, sull'estensione delle aree, sui caratteri progettuali e sulle modalità costruttive delle diverse realizzazioni, tenendo conto anche della funzione di raccordo nel quadro ecosistemico, delle possibili fruizioni e della successiva gestione/manutenzione [...] 4. Oltre a funzioni di mascheramento, incremento della biodiversità, rifugio della fauna, supporto alla creazione/mantenimento della rete ecologica, le formazioni arboreo-arbustive previste potranno avere funzione produttiva anche in relazione ai recenti disposti normativi di incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. 5. Le risorse finanziarie per la loro realizzazione possono essere direttamente collegate: - agli oneri di urbanizzazione; - alle azioni di perequazione;</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>

	<p>- ad impegni diretti da parte di Enti coinvolti; - ad eventuali contributi mirati da parte della pubblica amministrazione; - a progetti specifici con finalità produttiva e ambientale.</p> <p>6. La cura e manutenzione degli impianti potrà essere affidata ad agricoltori locali sulla base di specifiche convenzioni.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>7. Le aree individuate costituiscono ambiti di non edificazione.</p> <p>8. Le fasce boscate, di cui al co.1 lettera b), che per tipologia e dimensione sono assimilabili ad aree boscate ai sensi dell'art.14 della LR n.52/1978 e smi, sono assoggettate alla specifica normativa in materia forestale e a quanto previsto nelle presenti norme.</p> <p>9. La realizzazione di nuove fasce boscate e opere connesse è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo; dette fasce dovranno prevedere la predisposizione di elementi vegetazionali scelti in relazione agli habitat esistenti e al contesto paesaggistico, oltre che in relazione alla loro funzionalità.</p>	
<p>TERRITORIO AGRICOLO</p> <p>Articolo 55 zone a prevalente destinazione agricola</p>	<p>1. Il territorio agricolo è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato utilizzato sotto il profilo agro produttivo e silvo-pastorale, dove sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricole produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della LR n. 11/2004.</p> <p>2. Il Comune sostiene la riqualificazione del territorio agricolo e la riqualificazione della viabilità rurale di interesse paesaggistico ed ambientale, tutela e valorizza le aziende agricole presenti nel territorio.</p> <p>3. Favorisce, altresì, la formazione di ambiti idonei a sviluppare le attività integrative dell'economia agricola e che possono favorire lo sviluppo del settore primario del quale risultano affini. La tutela e lo sviluppo di queste attività integrative legate all'enogastronomia e a funzioni ricettivo-turistiche è uno degli obiettivi del PAT.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>[...]</p> <p>6. Sono comunque consentite le opere necessarie per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili e le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua.</p> <p>7. Non sono consentiti i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle previste in attuazione del PAT o del PI e di quelle poste al servizio della attività agricola, degli edifici esistenti, delle attività turistico-ricettive e/o della rete delle attrezzature e sistemazioni per la godibilità e fruibilità del territorio aperto; - l'introduzione di specie vegetali suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose; - le recinzioni devono essere realizzate con tipologie ed uso di materiali tradizionali. <p>[...]</p> <p>9. Per lo sviluppo delle attività integrative all'economia primaria, di cui al precedente co.3, il PI definirà tra le attività ammesse (agriturismo, ristorazione, attività turistico ricettive, etc) le modalità insediative nel rispetto delle tipologie rurali tradizionali, della verifica dell'impatto paesaggistico e delle potenzialità edificatorie acquisite.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>10. Per gli interventi ricadenti in zona agricola, dovranno essere rispettate le tipologie e le caratteristiche costruttive proprie del territorio agricolo per le edificazioni, come previsto dalle presenti norme, ai sensi articolo 43, comma 1, lett. b), della LR n.11/2004.</p> <p>11. Nelle zone a prevalente destinazione agricola non diversamente tutelate dalle presenti norme, sono ammessi esclusivamente gli interventi previsti dal titolo V della LR n.11/2004.</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p>

	12. L'attuazione degli interventi ammessi nel territorio agricolo ai sensi della LR n.11/2004 e s.m.i. è subordinata al divieto di interferenza con habitat di interesse comunitario, al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo. Al fine di tutelare gli Habitat e le Specie di interesse comunitario, in sede di progettazione attuativa e/o di rilascio del titolo abilitativo dovrà essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento; se a seguito di tale ricognizione dovesse emergere che la realizzazione degli interventi vada ad interferire con Habitat o Specie di interesse comunitario, dovrà essere valutata la possibile incidenza ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CE.	
Articolo 56 indirizzi per l'edificabilità e modalità di intervento in zona agricola	1. Nel territorio agricolo sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricole – produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della LR n.11/2004. DIRETTIVE 2. Le nuove costruzioni, ricostruzioni ed ampliamenti devono rispettare le seguenti disposizioni sui caratteri tipologici degli edifici, gli indirizzi per la riqualificazione ambientale delle aree scoperte, nonché le disposizioni specifiche date per gli ATO. [...]	---
Articolo 57 costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole	1. Il PAT favorisce il riuso delle costruzioni esistenti ricadenti in zona agricola e non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole al fine di preservare il territorio aperto. L'individuazione di tali manufatti e le modalità per il loro riuso sono precisate dal PI nel rispetto delle direttive che seguono. DIRETTIVE 2. Il PI predispone una schedatura puntuale delle strutture non più funzionali [...] 3. La valutazione sarà definita sulla base delle destinazioni d'uso compatibili con la zona agricola ed altresì da una valutazione del carico urbanistico ammissibile per destinazione (residenza e attività connesse) [...] PRESCRIZIONI E VINCOLI 4. Non è consentito il cambio di destinazione d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole, se non in applicazione delle vigenti disposizioni di legge, quando non sia prevista apposita schedatura puntuale nel PI.	---
MODALITÀ E PRATICHE DEL PROCESSO DI PIANO		
Articolo 58 indirizzi e criteri per gli accordi pubblici e privati	1. Il Comune, nei limiti delle competenze di cui alla LR n.11/2004, può concludere accordi con soggetti pubblici e privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse pubblico. [...] 6. Il PAT prevede la possibilità di promuovere accordi pubblici e privati per l'attuazione: a) del PI; b) dei piani urbanistici attuativi; c) di programmi complessi; d) dei comparti urbanistici; e) degli interventi edilizi diretti e convenzionati.	---
Articolo 59 indirizzi e criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica	1. Il PAT stabilisce criteri e modalità per l'applicazione dell'istituto della perequazione urbanistica, perseguendo l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali.[...]	---
Articolo 60 indirizzi e criteri per la riqualificazione ambientale e l'applicazione del credito edilizio	1. Per credito edilizio si intende una quantità volumetrica riconosciuta a seguito della realizzazione degli interventi di riqualificazione urbanistica e ambientale, di demolizione delle opere incongrue, di eliminazione degli elementi di degrado, di compensazione come previsti dalla LR n.11/2004 e delle specifiche previsioni del PAT. [...]	---

	<p>DIRETTIVE</p> <p>3. Il PI disciplina gli interventi da realizzare per conseguire gli obiettivi di miglioramento, ripristino e riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale, formulando in particolare gli indirizzi e le direttive per gli interventi da attuare.</p> <p>[...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>7. Salvi i casi in cui sia intervenuta la sanatoria secondo la normativa vigente, le opere, realizzate in violazione di norme di legge o di prescrizioni di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica ovvero realizzate in assenza o in difformità dai titoli abitativi, non possono dare luogo al riconoscimento del credito edilizio.</p>	
<p>Articolo 61</p> <p>indirizzi e criteri per l'applicazione della compensazione urbanistica</p>	<p>1. Con le procedure di cui agli articoli 7, 20 e 21 della LR. 11/2004 e smi sono consentite compensazioni che permettano ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'Amministrazione dell'area oggetto di vincolo. [...]</p>	---
<p>Articolo 62</p> <p>indirizzi e criteri per la qualità architettonica e la sostenibilità edilizia</p>	<p>1. Il PAT intende incentivare e promuovere la realizzazione di edilizia con contenuti di risparmio energetico e di sostenibilità ambientale, perseguendo, inoltre, il principio della qualità architettonica.</p> <p>2. Il PI indica le misure per migliorare la qualità dell'abitare oltre a quelle per migliorare il rendimento energetico degli edifici, coerentemente ai disposti del successivo articolo "misure per le energie rinnovabili", anche applicando l'istituto del credito edilizio, prevedendo compensazioni in termini volumetrici ed economici, nel rispetto dei criteri sotto esposti, fermo restando la possibilità da parte dell'Amministrazione Comunale dell'uso del convenzionamento e di procedure di evidenza pubblica:</p> <p>a) privilegiando gli insediamenti a basso grado di impatto con i vincoli, le invariati e le tutele previste dal PAT, e prevedendo l'adozione di idonee misure mitigative e/o compensative;</p> <p>b) privilegiando gli insediamenti a basso grado di impatto ambientale e paesaggistico, che utilizzano materiali biocompatibili, e impieghino fonti di energia rinnovabile e tecnologie per il risparmio energetico.</p> <p>[...]</p>	---
<p>Articolo 63</p> <p>limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola</p>	<p>1. Il limite quantitativo massimo della superficie agricola trasformabile (SAT) in zone con destinazione diversa da quella agricola è quantificato, con riferimento al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità di calcolo indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lett. c) della LR n.11/2004, in 12,25 Ha. [...]</p> <p>2. Il quantitativo di superficie agricola trasformabile (SAT) è prescrittivo.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>[...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>4. Eventuali nuove disposizioni regionali per quantificare la SAT in zone diverse da quella agricola, potranno, previa Delibera di Consiglio Comunale, modificare il limite quantitativo massimo calcolato. Ciò non costituirà variante al PAT.</p>	---
<p>Articolo 64</p> <p>sportello unico per le attività produttive (S.U.A.P.)</p>	<p>1. L'applicazione della procedura dello sportello unico deve avvenire in coerenza con le vigenti disposizioni normative in materia e la disciplina del territorio definita dal PAT.</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>2. Il PAT assume i seguenti criteri generali di riferimento per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - va effettuata la verifica della mancanza o insufficienza di aree a destinazione produttiva; - l'estensione dell'area interessata dal progetto non può eccedere le esigenze produttive prospettate dall'azienda nel progetto stesso; - deve essere garantito il rispetto degli standard urbanistici per le parti oggetto di intervento; 	---

	<ul style="list-style-type: none"> - deve essere verificato l'integrale rispetto delle prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici e di settore sovracomunali; - è necessario prevedere ogni intervento utile per mitigare l'impatto ambientale dell'attività produttiva; - gli interventi dovranno essere coerenti con le caratteristiche morfologiche del contesto in cui si inseriscono; - non sono consentiti ampliamenti di strutture precarie; - non sono assentibili interventi su fabbricati o costruzioni abusive; - in caso di occupazione di aree destinate a servizi, la procedura è applicabile se non si va ad incidere sul dimensionamento del piano. <p>3. Per le attività produttive esistenti, appositamente individuate dal PAT, ubicate in zona impropria, sono ammessi ampliamenti entro il limite massimo dell'80 per cento del volume e/o della superficie netta/lorda esistente e, comunque, in misura non superiore a 1.500 mq;</p> <p>4. Sono sottratte alla procedura di sportello unico in variante le seguenti aree: aree a rischio idraulico – P1- secondo la classificazione PAI. Sono fatti salvi i procedimenti in itinere alla data di adozione del PAT.</p>	
<p>Articolo 65 interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria</p>	<p>1. Il PAT definisce, ai sensi dell'articolo 13, co.1 lettera n) della LR n.11/2004, le seguenti direttive per le attività produttive in zona impropria da affrontare in sede di PI.</p> <p>2. Sono attività produttive in zona impropria le attività locali esistenti e riconosciute nel territorio con comprovato atto di registrazione del competente organo o categoria di riferimento alla data di adozione del PAT; questi ambiti corrispondono alla presenza radicata di una attività di interesse sociale ed economico, rilevante per il tipo di produzione o numero di addetti o capacità produttive.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>3. Il PI riconosce ed individua le attività produttive in zona impropria e definisce i criteri e le norme per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione, anche con ricorso all'istituto del credito edilizio, secondo le seguenti preliminari direttive che il PAT da approfondire in fase di PI: [...]</p> <p>- l'ampliamento è consentito, nel rispetto di un inserimento organico con il contesto edilizio esistente ed armonico con il linguaggio architettonico dei fabbricati esistenti, entro il limite massimo dell'80 per cento del volume e/o della superficie netta/lorda esistente e, comunque, in misura non superiore a 1.500 mq.</p> <p>[...]</p> <p>PRESCRIZIONI</p> <p>8. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme.</p>	---
<p>Articolo 66 criteri per la ricettività diffusa</p>	<p>1. Il PAT riconosce la ricettività diffusa quale espressione di un più ampio progetto di fruizione e valorizzazione territoriale legato alle diverse forme di turismo, finalizzata al recupero del patrimonio storico, architettonico ed ambientale, facendone il volano per una rivitalizzazione economica-culturale dell'intero territorio.</p> <p>2. Sono strutture ricettive diffuse quelle che, a gestione unitaria, forniscono alloggio anche in stabili separati e distanti dall'edificio principale in cui sono ubicati i servizi di ricevimento e portineria e gli altri servizi accessori generali, compreso l'eventuale servizio di ristorazione, distinguendo tra:</p> <p>a) albergo diffuso [...]</p> <p>b) borgo albergo [...]</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>[...]</p> <p>5. Il PI ammette e regola, nel rispetto della normativa sovraordinata, gli interventi relativi a servizi ed attrezzature qualificanti connessi (maneggi, impianti sportivi, piscine, etc...) legati alla salute e all'aria aperta ed in grado di garantire un contatto diretto con la cultura, l'identità, gli stili di vita del luogo, in un'interazione autentica con la realtà locale.</p> <p>6. Il PI promuove forme di integrazione con servizi ed attrezzature, anche di nuova realizzazione, e di valorizzazione</p>	---

	<p>delle risorse locali nel rispetto della normativa sovraordinata e delle presenti norme.</p> <p>7. Il PI mette a rete tali presenze con il sistema della mobilità alternativa (piste ciclabili, percorsi pedonali, ippovie, etc...) e con il territorio aperto ai fini della fruizione turistico, ricreativa e didattica.</p> <p>[...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>9. Per le aggregazioni edilizie di cui al presente articolo è preferibile un intervento progettuale unitario. Il PI procede nel rispetto della normativa sovraordinata.</p> <p>10. Il PAT prescrive tra le condizioni fondamentali per la realizzazione di tali interventi il raggiungimento di standard ambientali innovativi che saranno definiti in sede di pianificazione operativa. I criteri mirano in particolare a limitare i consumi energetici e idrici, a razionalizzare la produzione e la raccolta dei rifiuti, a favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili e a ridurre l'uso di sostanze pericolose per l'ambiente, a promuovere la formazione del personale, nonché la comunicazione e l'educazione ambientale rivolta agli utenti dei servizi offerti.</p> <p>11. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme.</p>	
<p>Articolo 67 misure per le energie rinnovabili</p>	<p>1. Il PAT aderisce e si conforma allo specifico Piano Energetico Comunale approvato o altre forme.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>2. Il PI, in sede di adeguamento al PAT e in riferimento al Piano Energetico Comunale approvato, definirà apposite linee guida in materia di edilizia sostenibile, di cui al precedente articolo 62, e gestione ambientale urbana e territoriale (fito-bio depurazione, bonifica dei terreni mediante procedure biologiche, energia da biomassa, etc...) supportate da adeguato disciplinare tecnico.</p> <p>3. Il PI definirà inoltre specifiche modalità per la promozione, la sperimentazione e l'incentivazione degli interventi.</p> <p>4. Il PI indicherà, alla luce della normativa regionale e statale in materia e garantendo la piena tutela dei valori e dei vincoli di tipo naturalistico, paesaggistico e monumentale, le modalità per l'installazione di impianti a energia solare e fotovoltaici.</p> <p>5. Il PI potrà inoltre individuare progetti speciali di rilevanza comunale o sovracomunale destinati all'accoglimento di strutture tecnologiche finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili quali: campi fotovoltaici, impianti alimentati a biomassa per la produzione di energia e insediamenti agricoli e agroindustriali finalizzati alla produzione di biocombustibili; tali progetti potranno essere oggetto di Accordi ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004 e s.m.i. e dovranno rispondere alle indicazioni previste negli strumenti urbanistici sovraordinati vigenti.</p>	---
NORME SPECIFICHE PER GLI ATO		
<p>Articolo 68 ambiti territoriali omogenei (ATO)</p>	<p>1. Per ATO si intendono le porzioni di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche di interventi.</p> <p>Gli ATO individuati dal PAT per specifici contesti territoriali sulla base i valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo, sono riconducibili ai seguenti tipi:</p> <p>- <i>ATO 1 con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo di pianura [...]</i></p> <p>- <i>ATO 2 con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo di collina [...]</i></p> <p>- <i>ATO 3 del sistema rurale [...]</i></p> <p>- <i>ATO 4 del sistema naturale ed ambientale di collina [...]</i></p> <p>[...]</p>	<p>Tav. 4 – Carta delle trasformabilità</p> <p>Norme tecniche – Allegato ATO e dimensionamento</p>
<p>Articolo 69 dimensionamento e caratura dei servizi</p>	<p>1. Il PAT determina, per ATO, i parametri teorici di dimensionamento; i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi; i parametri per i cambi di destinazione d'uso e per l'attuazione di manovre perequative, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili, nel rispetto del fabbisogno futuro decennale da soddisfare sia negli ambiti esistenti (volumetria residua del PRG vigente confermata, considerando il volume edificabile nelle aree libere, di completamento o espansione prive di</p>	-

	<p>strumento urbanistico attuativo qualora richiesto) che in quelli di nuova previsione del PAT rispetto al PRG vigente. [...]</p> <p>4. Il dimensionamento previsto per il decennio di riferimento può così essere riassunto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Residenziale: 188.840 m3 comprensivi della quota parte di "mix funzionale" (funzioni compatibili quali, uffici, commercio di vicinato, artigianato di servizio, etc...); - Commerciale e direzionale: 52.000 m2 (s.l.p.) negli ambiti di aree a funzione specializzata, corrispondenti alle aree di riqualificazione individuate nel lungo strada e nelle zone produttive esistenti per una loro reale riconversione; - Turistico-ricettivo: 130.300 m3 per il consolidamento delle realtà turistico-alberghiere insediate nel territorio e la promozione di nuove forme di ricettività ed accoglienza; - Produttivo: 55.000 m2 in contesti specializzati, corrispondenti ad ampliamenti e adeguamenti funzionali. <p>[...]</p> <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>15. Fino all'approvazione del PI adeguato alle direttive che precedono, si applica la disciplina del vigente PRG.</p>	
Articolo 69.1 ATO 1	Scheda standard urbanistici ATO 1	---
Articolo 69.2 ATO 2	Scheda standard urbanistici ATO 2	---
Articolo 69.3 ATO 3	Scheda standard urbanistici ATO 3	---
Articolo 69.4 ATO 4	Scheda standard urbanistici ATO 4	---
NORME SPECIFICHE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE		
Articolo 70 mitigazioni	<p>1. In base alle indicazioni che emergono dalla VAS, attraverso un'analisi accurata di quelle azioni che evidenziano impatti negativi, vengono individuate possibili misure di mitigazione. Per azione di mitigazione si intende l'insieme di opere o strategie atte a ridurre gli effetti generati sulle componenti ambientali da parte delle opere che comportano trasformazioni d'uso del suolo e degli insediamenti umani.</p> <p>2. Le opere per le quali si possono indicare misure di mitigazione sono in particolare quelle finalizzate a riequilibrare il territorio assoggettato a infrastrutture o ad attività produttive particolarmente impattanti.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>3. Il PI, sulla base delle indicazioni della VAS, può prevedere la possibilità di attuare le seguenti azioni di mitigazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso di sistemi fono-assorbenti e di ampie fasce arborate da utilizzare a bordi-strada, a contorno delle aree industriali; - utilizzo di fasce tampone; - i progetti di nuovi tracciati o ammodernamento degli esistenti devono contenere idonee soluzioni per minimizzare l'impatto acustico sull'ambiente circostante; - per le nuove espansioni residenziali realizzare barriere di mitigazione dell'impatto acustico quali fasce alberate; laddove necessario per ambiti di particolare criticità, realizzare delle barriere antirumore in cui il profilo della vegetazione dovrà avere un andamento crescente dal margine verso l'interno e, dove possibile, la fascia centrale, costituita di vegetazione sempreverde, deve essere piantata su un terrapieno di 2-3 m in modo tale da offrire un maggiore schermo al disturbo causato dal rumore; - si raccomanda l'aggiornamento del Piano di zonizzazione acustica comunale e la conferma del rispetto della normativa sui requisiti acustici degli edifici; - realizzazione di dispositivi di filtro tra la zona produttiva e gli insediamenti residenziali; 	---

- riqualificazione e potenziamento della rete ecologica; programmazione e adozione di un piano di rete ecologica a scala locale che preveda la realizzazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua per limitare i fenomeni di inquinamento e incrementare la capacità autodepurativa delle acque;
- conservare e ripristinare percorsi pedonali e carrabili sugli argini;
- ampliamento delle fasce di rispetto;
- attivazione di interventi finalizzati alla razionalizzazione dei flussi di traffico, alla pedonalizzazione delle aree centrali ed alla realizzazione di percorsi ciclopedonali funzionali al collegamento tra edifici pubblici;
- implementare le infrastrutture dedicate alla mobilità dolce (rete della ciclabilità, della pedonabilità, trasporto pubblico ecc) con percorsi che raggiungano i luoghi di servizio della popolazione;
- realizzare, dove possibile, nella nuova progettazione o nella riqualificazione dei sistemi di scarico di acque domestiche su suolo, in condizioni di assenza di rischio di contaminazione della falda, favorire la subdispersione a goccia, la subirrigazione, la filtrazione lenta intermittente in letto di sabbia e, in climi caldi, i vassoi fitoassorbenti, con l'accortezza di evitare stagnazione delle acque ed impaludamento del terreno, la fitodepurazione;
- per gli insediamenti civili ed agroindustriali non collettati, è necessaria la realizzazione di idonei impianti di trattamento dei reflui in conformità alla vigente normativa nazionale D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e per quanto di competenza regionale al Piano Regionale di Risanamento delle Acque e successivamente a seguito di approvazione al Piano Regionale di Tutela delle Acque.
- estendere il più possibile la rete delle acque nere e bianche al fine di ridurre il rischio di inquinamento delle falde sotterranee;
- rimandare al PI la definizione di aree di salvaguardia dei pozzi di prelievo idropotabile con fasce di rispetto più cautelative con criteri idrogeologici dei pozzi più cautelativi rispetto alla normativa vigente (D.L.152/2006), in attesa dell'applicazione del Piano di tutela delle Acque (aree di rispetto individuate con criteri idrogeologici);
- incentivazione di pratiche agricole sostenibili al fine di limitare l'utilizzo dei fertilizzanti e dei fitofarmaci. Si ritiene necessario il controllo dell'uso di prodotti chimici nelle attività agricole, aderendo alle misure comunitarie previste allo scopo;
- la cura di tutti i corsi d'acqua con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti ed il mantenimento dei fossi poderali e della rete scolante;
- il controllo dei prelievi idrici per uso potabile, agricolo e industriale, subordinando i principali interventi di trasformazione alla dichiarazione delle fonti e delle modalità di approvvigionamento idrico e delle quantità annue prelevate;
- evitare interventi che possano ostacolare il deflusso delle acque, che pregiudichino il mantenimento delle arginature e delle formazioni arboree;
- limitare gli interventi sui corsi a quelli definiti mediante rinaturazione dei corsi d'acqua, integrazione o ricostituzione della vegetazione ripariale, tramite tecniche di ingegneria naturalistica ed escludere qualora altrimenti possibile il tombamento dei corsi d'acqua, compresi i fossi e i capofossi, se non necessari per opere di attraversamento stradale;
- nelle aree soggette a dissesto idrogeologico e nelle aree esondabili o a ristagno idrico si rimanda alle prescrizioni e ai valori riportati nello studio di Compatibilità Idraulica desunti dai pareri dei Consorzi di Bonifica e del Genio Civile;
- un progetto di nuova lottizzazione dovrà sempre essere corredato da una dettagliata relazione idraulica che garantisca un efficace sistema di smaltimento delle acque e che comprovi un generale "non aumento" del rischio idraulico;
- nelle aree adibite a parcheggio, si dovranno usare pavimentazioni drenanti allo scopo di favorire la filtrazione delle acque piovane;
- è di norma vietato il tombamento di corsi d'acqua, siano essi privati, consortili o di acque pubbliche; qualora

necessario, dovrà essere recuperato il volume d'invaso sottratto, mediante la realizzazione di nuovi fossati perimetrali o mediante l'abbassamento del piano campagna relativamente alle zone adibite a verde.

- potenziare la rete acquedottistica nelle frazioni non servite e contestualmente ridurre la realizzazione di pozzi ad uso idropotabile al fine di ridurre la vulnerabilità degli acquiferi;
- realizzare sistemi di recupero delle acque piovane da inserire all'interno di un regolamento edilizio sostenibile e ridurre i consumi di acqua di falda promuovendo presso i consorzi agrari l'impiego di tecnologie a irrigazione estensiva e privilegiando l'irrigazione goccia a goccia;
- valutare la possibilità di prendere accordi con acqua Vicentine al fine di monitorare lo stato di qualità dell'acqua immessa in rete, ridurre le perdite e ottimizzare i tratti di rete ammalorati.
- estendere il più possibile la rete delle acque nere e bianche al fine di ridurre il rischio di inquinamento delle falde sotterranee realizzandole in maniera separata;
- in relazione all'incremento di popolazione nelle diverse A.T.O. prevedere il potenziamento dei sistemi di depurazione esistenti andando a privilegiare preferibilmente sistemi a basso consumo energetico come la fitodepurazione a flusso orizzontale;
- in fase di PI dovrà essere verificato adeguatamente nelle aree idonee a condizione la suddivisione proposta con indagini specifiche e rimandando alle singole opere le indagini geologiche, idrogeologiche e geognostiche specifiche in base alla suddivisione evidenziata dalle criticità geologiche riscontrate;
- indicazione dei sistemi necessari per prevenire i dissesti potenziali o intervenire su dissesti in atto;
- le nuove urbanizzazioni/edificazioni che provocano una significativa variazione di permeabilità superficiale devono comprendere misure compensative di mitigazione idraulica volte a mantenere costante il coefficiente udometrico secondo il principio dell'invarianza idraulica: pertanto l'assetto idraulico dovrà essere adeguatamente studiato adottando tecniche costruttive atte a migliorare la sicurezza ed al contempo diminuire i coefficienti di deflusso con accorgimenti validi sia per le urbanizzazioni che per i singoli fabbricati;
- vanno tutelate le alberature di pregio lungo i tracciati storico testimoniali;
- limitare tutti gli interventi e le attività che possono causare la distruzione, il danneggiamento, la manipolazione delle forme originarie degli edifici e manufatti tutelati;
- intraprendere azioni a scala vasta per contribuire alla riduzione dell'inquinamento luminoso: ordinanze di spegnimento fari fissi / rotanti rivolti verso il cielo; integrazione del regolamento edilizio con disposizioni concernenti progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione, prevedere azioni di controllo sul territorio;
- predisposizione del Piano Comunale dell'Illuminazione Pubblica finalizzato al contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), come previsto dalla nuova Legge Regionale n 17 del 7 agosto 2009;
- gli interventi di nuova illuminazione dovranno puntare al risparmio energetico e dovranno rispettare tipologia di proiettori, assetto, direzione ed intensità tali da non alterare le comunità faunistiche presenti;
- prevedere fasce di rispetto degli elettrodotti in cavo aereo di tensione uguale o superiore a 132 kW, secondo quanto stabilito dalla Normativa vigente;
- le nuove costruzioni dovranno essere realizzate a una distanza dagli elettrodotti tale da garantire il rispetto dei limiti massimi di esposizione stabiliti dalla legislazione vigente in materia;
- favorire il recupero dei volumi edificati esistenti;
- favorire il processo di integrazione sociale tra le varie fasce e tipologie della popolazione esistente;
- dare attuazione a quanto previsto dal Piano Comunale di Efficienza Energetica;
- predisporre interventi di sensibilizzazione della popolazione al contenimento delle dispersioni energetiche, alla produzione di energia alternativa (solare termico, fotovoltaico, biomassa, ecc) alla riduzione dei rifiuti;
- predisporre un regolamento edilizio finalizzato al contenimento delle dispersioni energetiche, all'adozione di sistemi di energia rinnovabile, al risparmio e gestione sostenibile dei materiali e delle risorse naturali (acqua,

	<p>materiali costruttivi, etc...);</p> <ul style="list-style-type: none"> - eventuale ottimizzazione di un piano di gestione rifiuti; - applicare quanto esposto nel PCEE in relazione ai rifiuti organici riducendo i costi di smaltimento mediante l'utilizzo di composte da parte delle famiglie oppure valutare la possibilità di utilizzare tali rifiuti come biomassa per la produzione di energia termica in esubero per la climatizzazione invernale di edifici pubblici. <p>4. In sede di progettazione delle nuove trasformazioni dovranno essere garantite adeguate fasce di mitigazione ambientale e paesaggistica, secondo le indicazioni generali espresse nelle direttive.</p>	
<p>Articolo 71 criteri ed indirizzi per il monitoraggio</p>	<p>1. Secondo quanto previsto dalla Direttiva 42/2001/CE il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del PAT, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione. Si tratta di uno strumento che permette di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano, di definire in che misura le azioni effettivamente realizzate abbiano contribuito a consolidare l'assetto strategico e strutturale individuato dal PAT stesso e se esse si siano mantenute coerenti con i principi di sostenibilità.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>2. Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.</p> <p>3. Il PAT recepisce le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS (tabellina a margine).</p> <p>4. L'amministrazione comunale attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni e, in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere uno specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del piano secondo le tempistiche stabilite nel piano di monitoraggio stesso.</p> <p>5. Nella fase di attuazione del PAT tuttavia di potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.</p> <p>[...]</p>	---
<p>NORME SPECIFICHE PER IL PIANO DEGLI INTERVENTI</p>		
<p>Articolo 72 relazioni tra PAT e PI</p>	<p>1. I rimandi normativi del PAT al PI, contenuti nelle presenti norme e principalmente nel titolo IV, trovano diretto riscontro nella sua natura strategica e strutturale.</p> <p>DIRETTIVE</p> <p>2. L'attuazione del PAT e del PI dovrà avvenire conformemente alle presenti norme e ai relativi allegati costituenti i piani stessi, nel rispetto dell'equilibrio ambientale e delle condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della VAS.</p> <p>[...]</p>	---
<p>Titolo V norme comuni, transitorie e finali</p>		
<p>Articolo 73 entrata in vigore del PAT</p>	<p>1. Ai sensi del comma 5, articolo 48, LR n.11/2004, a seguito dell'entrata in vigore del PAT, il Piano Regolatore Generale vigente acquista il valore e l'efficacia del PI, per le sole parti compatibili con il PAT.</p> <p>2. Per le parti di PRG vigenti non compatibili con il PAT sono comunque consentiti gli interventi di manutenzione, restauro, ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti nel rispetto delle norme relative ai beni monumentali, culturali ed ambientali, nonché interventi che si rendono necessari per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevenzione e degrado ambientale (rischio idraulico, idrogeologico, etc...); - razionalizzazione delle infrastrutture e miglioramento dei servizi esistenti; - messa a norma delle preesistenze. 	---

	3. L'attuazione delle previsioni del PAT mediante PI potrà avvenire anche per stralci, nel rispetto dei criteri di omogeneità degli interventi e di coerenza con le linee strategiche degli strumenti urbanistici di livello superiore. [...]	
Articolo 74 misure di salvaguardia	1. Dalla data di adozione del PAT, nonché delle relative varianti e fino alla loro entrata in vigore, si applicano, ai sensi dell'articolo 29 della LR n.11/2004, le misure di salvaguardia, secondo le modalità della legge 3 novembre 1952, n.1902 "Misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori" e successive modifiche. [...]	---

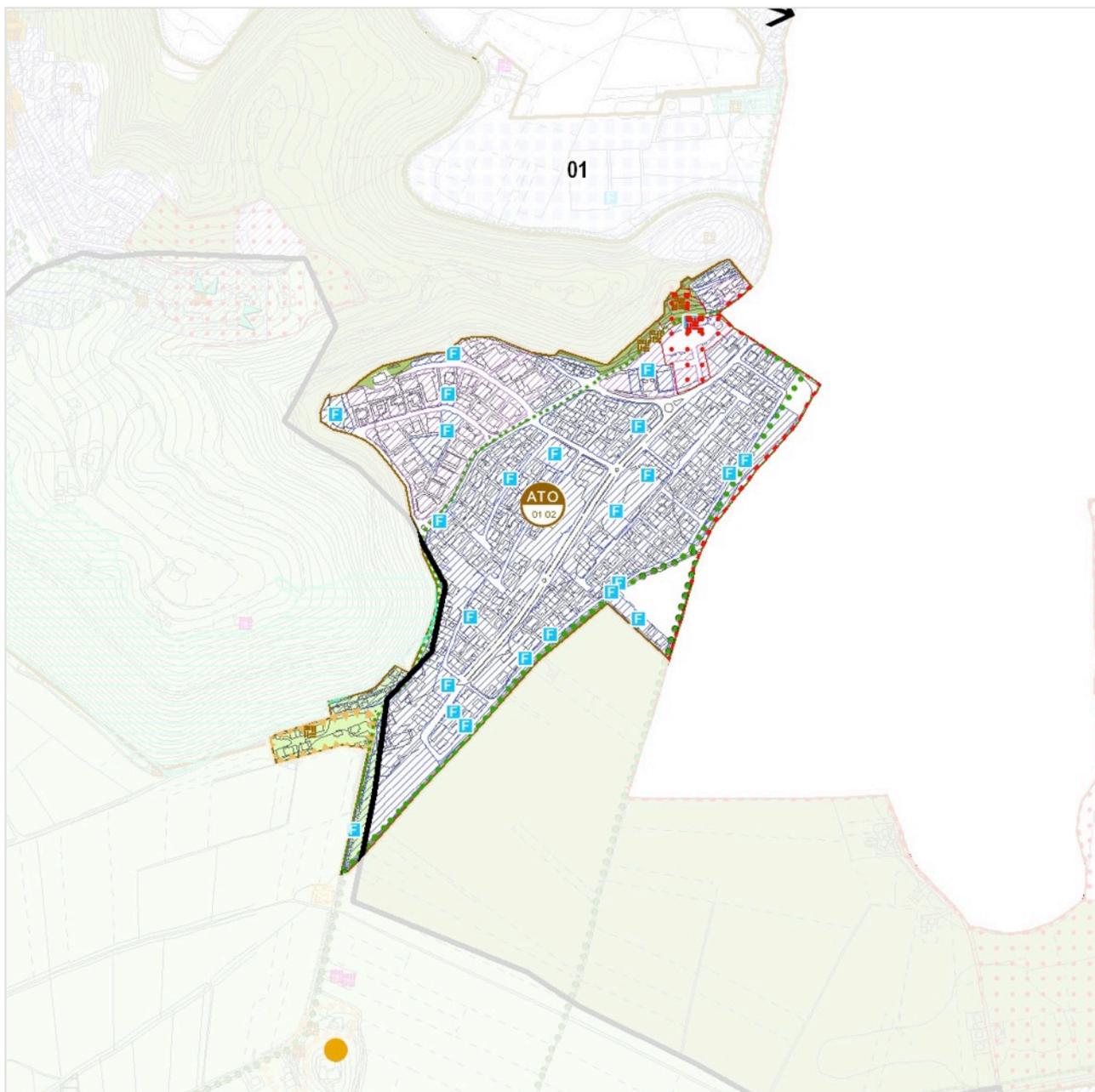
Di seguito si riportano le azioni di piano suddivise per ATO con individuati gli habitat del sito Rete Natura 2000, come riportato nella cartografia complessiva "Confronto tra gli habitat e le previsioni del PAT" (Elaborato V.03).

ATO 1.1



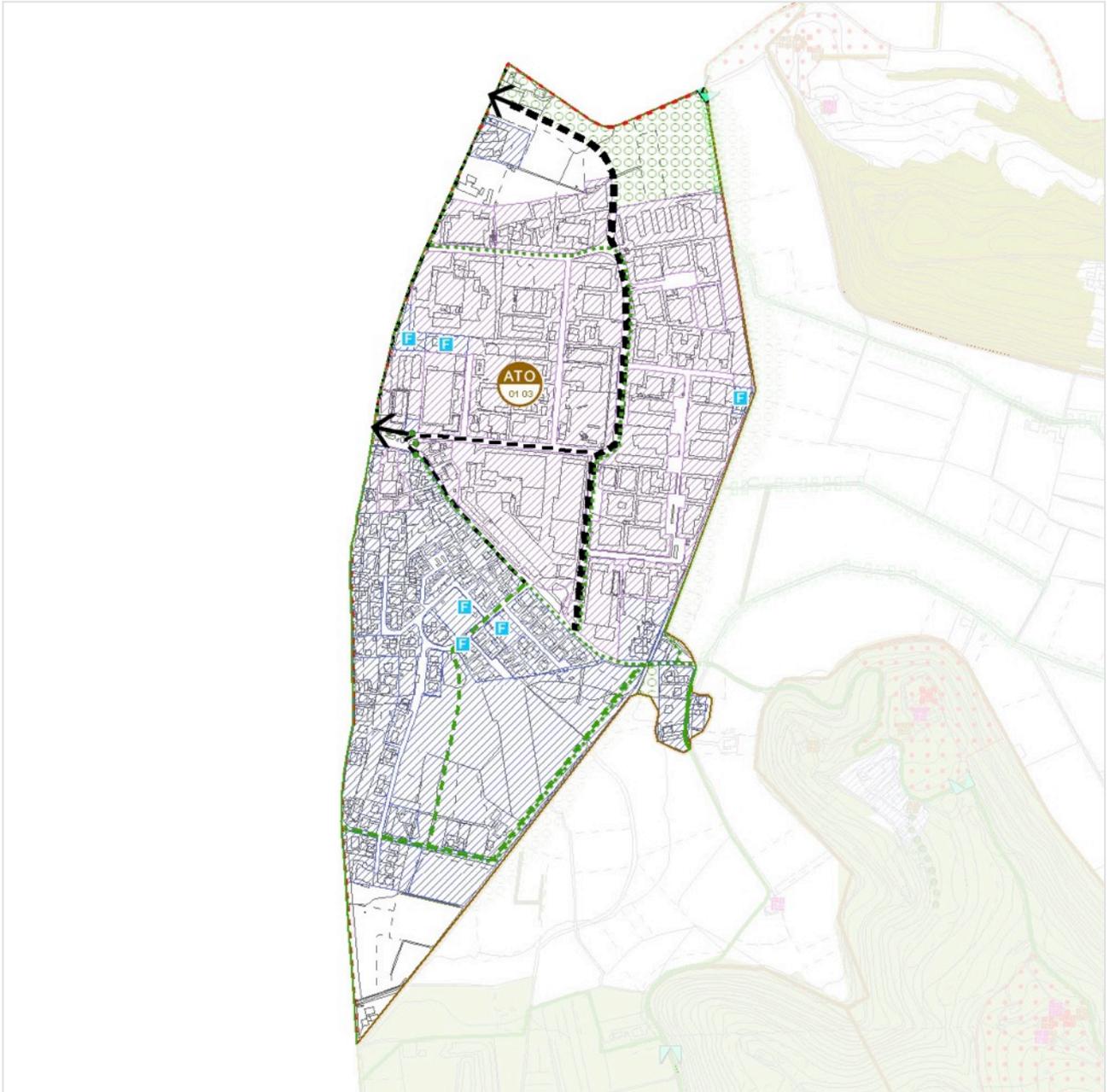
- + Aree di urbanizzazione consolidata della residenza e dei servizi e del produttivo (art.35 PAT)
- + Aree idonee al miglioramento e alla qualità urbana e territoriale (art. 37 PAT)
- + Aree di riqualificazione e riconversione (art.38 PAT)
- + Linee preferenziali di sviluppo residenziale (art. 40 PAT)
- + Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (area sportiva) (art.41 PAT)
- + Intersezioni viarie (art.43 PAT)
- + Percorsi di mobilità lenta (art.45 PAT)
- + Zone a prevalente destinazione agricola (art.55 PAT)

ATO 1.2



- + Aree di urbanizzazione consolidata della residenza e dei servizi e del produttivo (art.35 PAT)
- + Aree di edificazione diffusa (art.36 PAT)
- + Percorsi di mobilità lenta (art.45 PAT)
- + Zone a prevalente destinazione agricola (art.55 PAT)

ATO 1.3



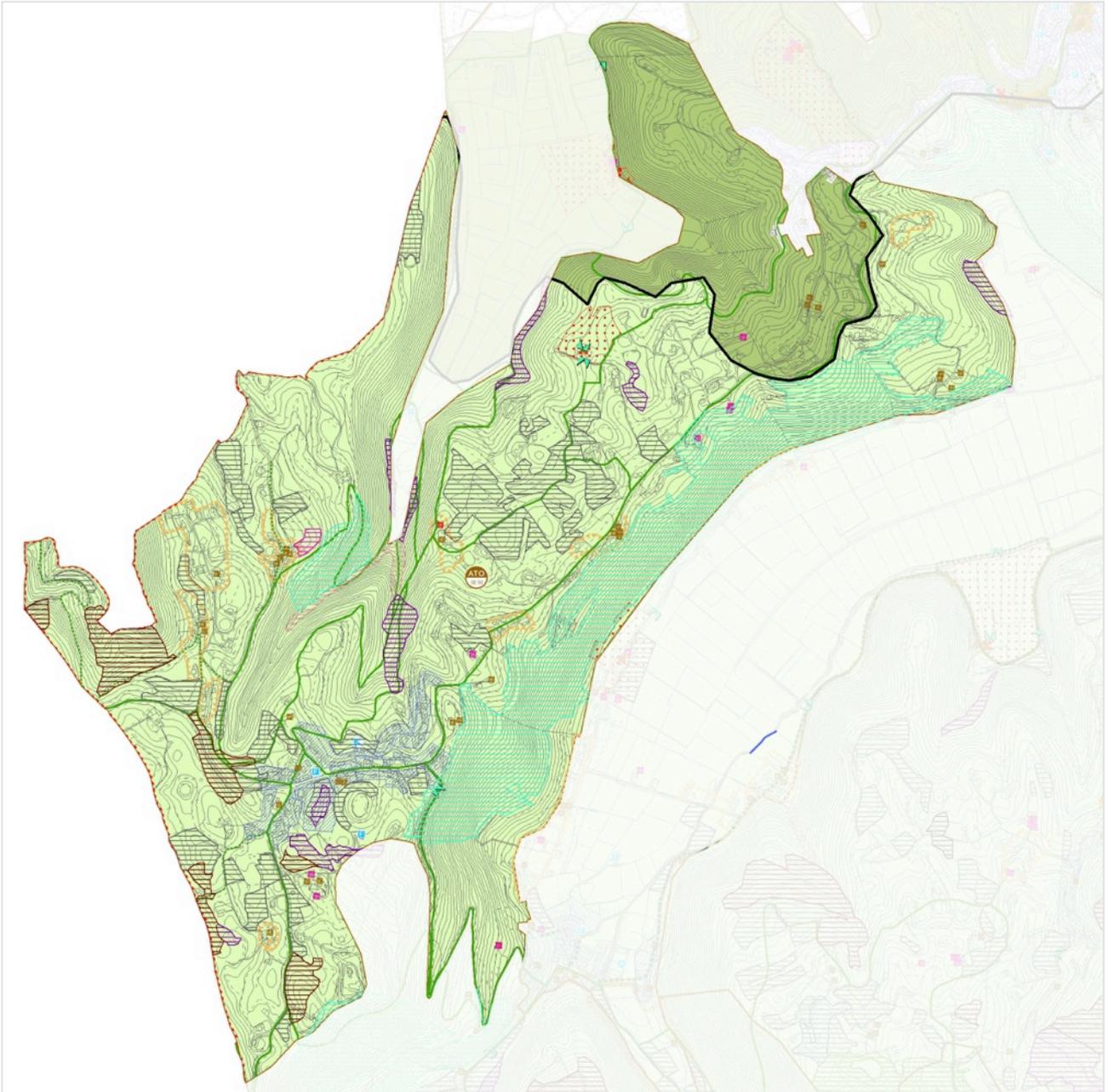
- + Aree di urbanizzazione consolidata della residenza e dei servizi e del produttivo (art.35 PAT)
- + Linee preferenziali di sviluppo produttivo (art.40 PAT)
- + Intersezioni viarie e infrastrutture secondarie da potenziare e riqualificare (artt.43 e 44 PAT)
- + Percorsi di mobilità lenta (art.45 PAT)
- + Fasce boscate (art.54 PAT)
- + Zone a prevalente destinazione agricola (art.55 PAT)

ATO 2.1



- + Aree di urbanizzazione consolidata della residenza e dei servizi (art.35 PAT)
- + Aree di edificazione diffusa (art.36 PAT)
- + Aree di riqualificazione e riconversione (art.38 PAT)
- + Percorsi di mobilità lenta (art.45 PAT)
- + Zone a prevalente destinazione agricola (art.55 PAT)

ATO 2.2



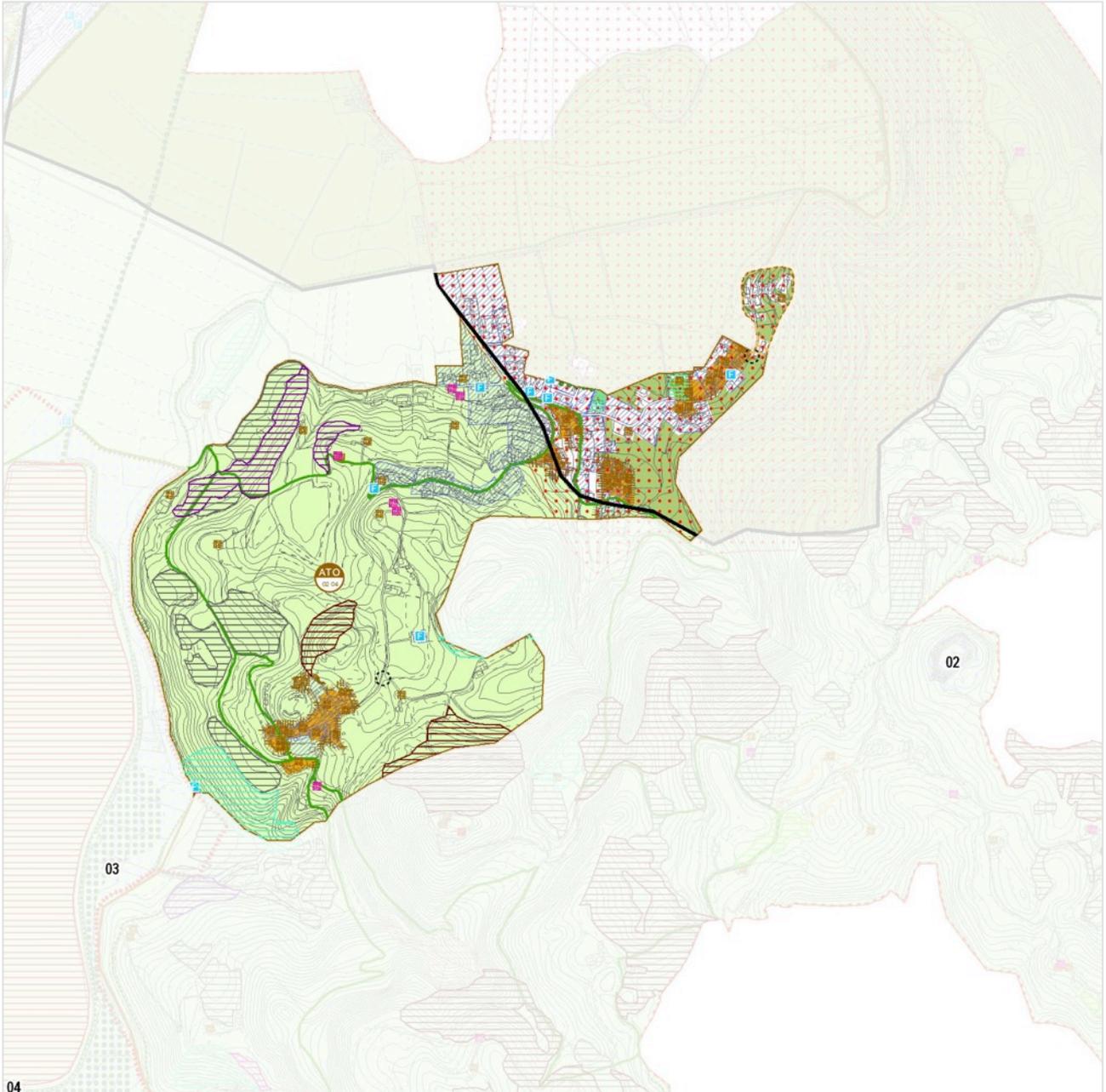
- + Aree di urbanizzazione consolidata della residenza e dei servizi (art.35 PAT)
- + Aree di edificazione diffusa (art.36 PAT)
- + Linee preferenziali di sviluppo residenziale (contrassegnata con la lettera A) (art.40 PAT)
- + Percorsi di mobilità lenta (art.45 PAT)
- + Zone a prevalente destinazione agricola (art.55 PAT)

ATO 2.3



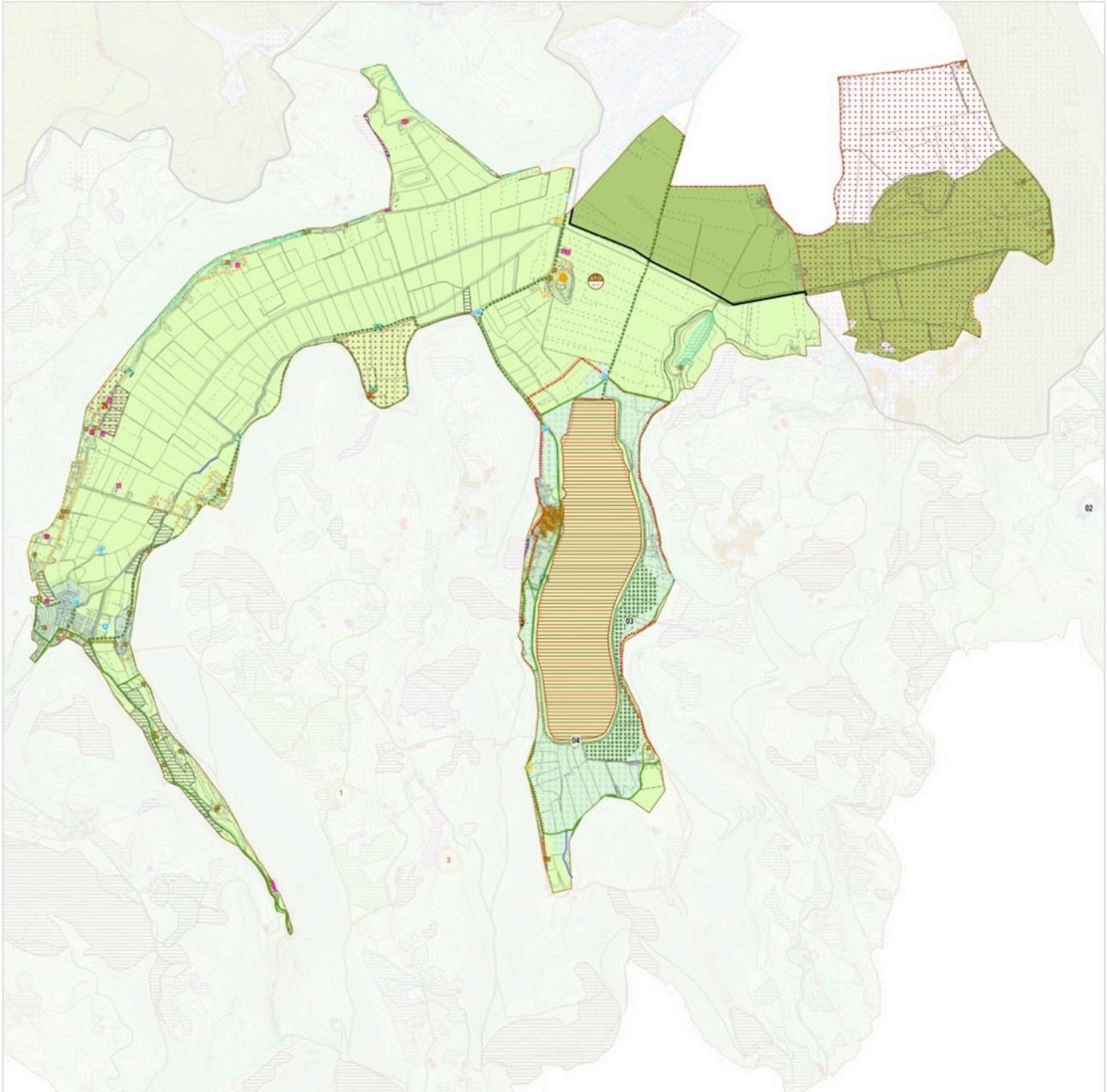
- + Aree di urbanizzazione consolidata della residenza e dei servizi (art.35 PAT)
- + Aree di edificazione diffusa (art.36 PAT)
- + Percorsi di mobilità lenta (art.45 PAT)
- + Zone a prevalente destinazione agricola (art.55 PAT)

ATO 2.4



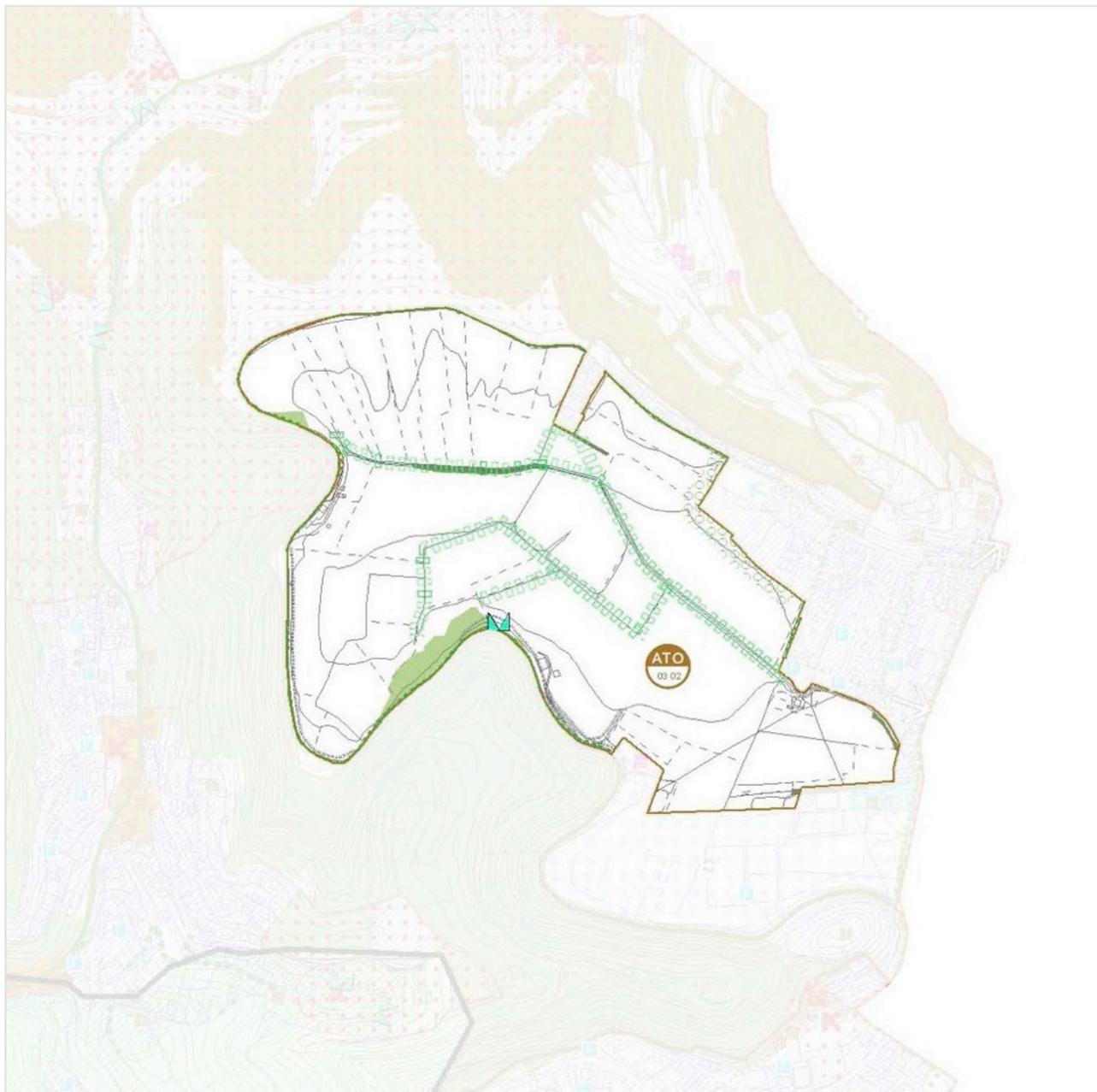
- + Aree di urbanizzazione consolidata della residenza e dei servizi (art.35 PAT)
- + Aree di edificazione diffusa (art.36 PAT)
- + Aree idonee al miglioramento della qualità urbana e territoriale (art.37 PAT)
- + Aree di riqualificazione e riconversione (art.38 PAT)
- + Intersezioni viarie (art.43 PAT)
- + Percorsi di mobilità lenta (art.45 PAT)
- + Zone a prevalente destinazione agricola (art.55 PAT)

ATO 3.1



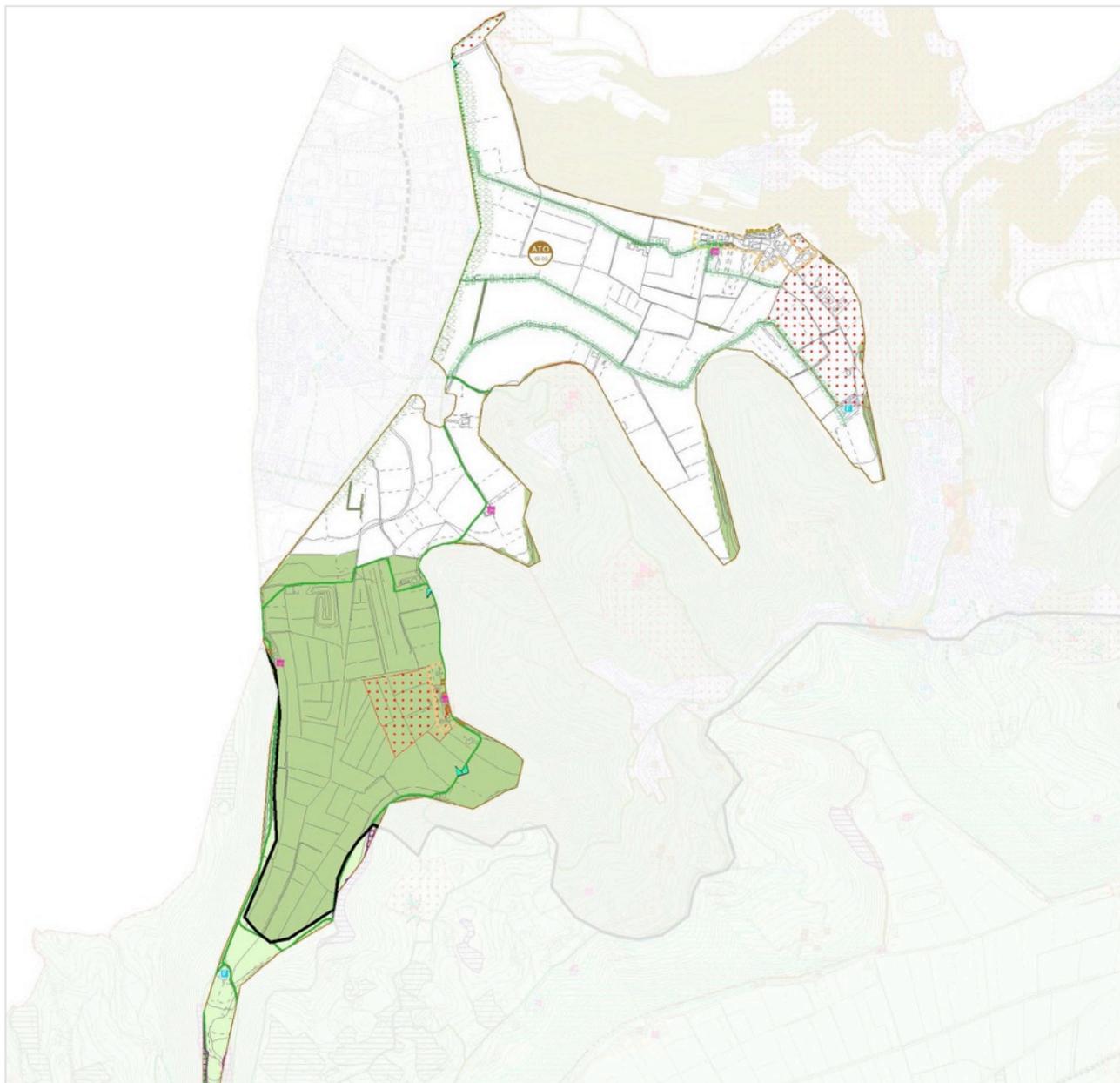
- + Aree di urbanizzazione consolidata della residenza e dei servizi (art.35 PAT)
- + Aree di edificazione diffusa (art.36 PAT)
- + Aree idonee al miglioramento della qualità urbana e territoriale (art.37 PAT)
- + Aree di riqualificazione e riconversione (art.38 PAT)
- + Opere incongrue (art.39 PAT)
- + Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (3. area per servizi turistici e di interscambio, 4. belvedere sul lago di Fimon) (art.41 PAT)
- + Area sportiva in località Fimon (art.41 PAT)
- + Percorsi di mobilità lenta (art.45 PAT)
- + Fasce boscate (art.54 PAT)
- + Zone a prevalente destinazione agricola (art.55 PAT)

ATO 3.2



- + Percorsi di mobilità lenta (art.45 PAT)
- + Fasce boscate (art.54 PAT)
- + Zone a prevalente destinazione agricola (art.55 PAT)

ATO 3.3



- + Aree di edificazione diffusa (art.36 PAT)
- + Percorsi di mobilità lenta (art.45 PAT)
- + Fasce boscate (art.54 PAT)
- + Zone a prevalente destinazione agricola (art.55 PAT)

ATO 4.1



- + Aree di urbanizzazione consolidata della residenza e dei servizi (art.35 PAT)
- + Aree di edificazione diffusa (art.36 PAT)
- + Aree idonee al miglioramento della qualità urbana e territoriale (art.37 PAT)
- + Aree di riqualificazione e riconversione (art.38 PAT)
- + Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (ex cava si S.Rocco) (art.41 PAT)
- + Programmi complessi (una struttura sportiva ricreativa, una struttura ricettiva e una struttura turistico ricettiva (art.42 PAT)
- + Percorsi di mobilità lenta (art.45 PAT)
- + Zone a prevalente destinazione agricola (art.55 PAT)

3.1.4 Misure precauzionali previste dal PAT

Di seguito si riporta un estratto tutte le direttive e prescrizioni riferite al sito Rete Natura 2000, così come inserite nell'apparato normativo del PAT.

ARTICOLO 11 – SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA

“DIRETTIVE

Il PI prevede forme di tutela e valorizzazione del SIC con particolare riferimento a:

a) il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli Habitat e delle specie di cui alla direttiva 92/43/CE;

b) il mantenimento di produzioni agricole tradizionali e a basso impatto ambientale;

c) l'individuazione di fattori di incidenza che possono alterare negativamente l'Habitat oggetto di tutela.

d) alla sistemazione della rete di sentieri di collegamento delle realtà naturalistiche di pregio;

e) alle formazioni degli aceri-tiglieti (identificati con l'habitat 9180), e dei prati aridi (identificati con l'habitat 6210*), in quanto habitat prioritari molto presenti nel territorio comunale e oggetto del progetto LIFE08 NAT/IT/000362 “LIFE + Colli Berici Natura 2000”, volto alla valorizzazione di alcuni ambiti di interesse comunitario. In particolare per gli aceri- tiglieti si dovrà prevedere un governo ad altofusto e, nel caso di utilizzazione, la presentazione al Servizio Forestale di apposito progetto speciale di taglio. Il P.I. in prossimità di tali habitat, individuerà delle aree "buffer", di larghezza pari a 30m dal contorno esterno dell'area di habitat, con l'obiettivo di preservare l'integrità ambientale degli habitat stessi. In tali contesti sarà possibile l'eventuale mantenimento della gestione a ceduo, ma dovrà essere garantita un maggior rilascio di matricine rispetto a quanto normalmente previsto dalle P.M.P.F. (100 matricine ad ettaro), in modo da evitare un'eccessiva scopertura del suolo. Il taglio dovrà essere subordinato alla presentazione di una dichiarazione di taglio al Servizio Forestale e al conseguente rilascio della presa d'atto forestale;*

f) alla conservazione della pozza d'acqua realizzata per la riproduzione degli anfibi in località "Case Maran".

Le forme di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 sono sviluppati coerentemente con la legislazione vigente ed in linea con le proposte degli strumenti di pianificazione connessi alla gestione dei siti medesimi.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

- Ai fini della salvaguardia e conservazione dell'Habitat naturale e della flora e fauna degli ambiti tutelati, gli interventi interni o esterni e potenzialmente in grado di comportare incidenze negative significative, sono soggetti alle vigenti disposizioni e, in particolare, all'obbligo di presentare il documento di studio per la valutazione di incidenza di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CE.

Vanno comunque e in via prioritaria salvaguardate le emergenze florofaunistiche e gli Habitat che hanno determinato l'individuazione dei siti. Il PI definisce specifiche disposizioni e indirizzi sulla modalità di attuazione degli interventi e sulla successiva gestione degli stessi.

- L'attuazione degli interventi indicati nella Valutazione di Incidenza Ambientale è subordinata al divieto di interferenza con Habitat di interesse comunitario, come individuabili ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CE.

Si intendono recepite nella presente normativa le specifiche prescrizioni derivanti dalla valutazione di Incidenza Ambientale, a cui si rimanda, riportate nei seguenti articoli:

- Articolo 35 Aree di urbanizzazione consolidata;*
- Articolo 36 Aree di edificazione diffusa;*

- *Articolo 40 Linee preferenziali di sviluppo;*
- *Articolo 41 Servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza;*
- *Articolo 42 Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi.*

Altresì, sono previste prescrizioni di carattere generale per i seguenti articoli:

- *Articolo 37 Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;*
- *Articolo 38 Aree di riqualificazione e riconversione;*
- *Articolo 43 Infrastrutture secondarie da potenziare e/o di nuova collocazione;*
- *Articolo 45 Mobilità lenta;*
- *Articolo 52 Rete ecologica locale;*
- *Articolo 54 Fasce boscate;*
- *Articolo 55 Zone a prevalente destinazione agricola.”*

- Lungo la rete Life di sentieri, ai fini del perseguimento degli obiettivi del progetto "Colli Berici" si prescrive il rilascio, per una fascia di 15 metri su ambo i lati del tracciato (se in proprietà o in disponibilità), di eventuali soggetti con diametro > 25 cm con funzione paesaggistica e di biodiversità, salvo individui in precarie condizioni di equilibrio ed in cattivo stato fitosanitario.

ARTICOLO 35 – AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

L’attuazione degli interventi indicati nell’elaborato di Valutazione di Incidenza Ambientale e degli interventi configurabili come al comma 5 del presente articolo è subordinata al divieto di interferenza con Habitat di interesse comunitario, al rispetto delle prescrizioni di cui all’articolo 11 del presente apparato normativo e dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.”

ARTICOLO 36 – AMBITI DI EDIFICAZIONE DIFFUSA

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

L’attuazione degli interventi indicati nell’elaborato di Valutazione di Incidenza Ambientale e degli interventi di cui al presente articolo è subordinata al divieto di interferenza con Habitat di interesse comunitario, al rispetto delle prescrizioni di cui all’articolo 11 del presente apparato normativo e dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.

ARTICOLO 37 – AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

Gli interventi previsti al presente articolo sono subordinati al divieto di interferenza con habitat di interesse comunitario e al rispetto delle prescrizioni di cui all’articolo 11 del presente apparato normativo. Al fine di tutelare gli Habitat e le Specie di interesse comunitario, in sede di progettazione attuativa e/o di rilascio del titolo abilitativo dovrà essere effettuata una ricognizione dell’area di intervento; se a seguito di tale ricognizione dovesse emergere che la realizzazione degli interventi vada ad interferire con Habitat o Specie di interesse comunitario, dovrà essere valutata la possibile incidenza ai sensi dell’articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CE.”

ARTICOLO 38 – AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE URBANA

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

Gli interventi previsti al presente articolo sono subordinati al divieto di interferenza con habitat di interesse comunitario e al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo. Al fine di tutelare gli Habitat e le Specie di interesse comunitario, in sede di progettazione attuativa e/o di rilascio del titolo abilitativo dovrà essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento; se a seguito di tale ricognizione dovesse emergere che la realizzazione degli interventi vada ad interferire con Habitat o Specie di interesse comunitario, dovrà essere valutata la possibile incidenza ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CE.”

ARTICOLO 40 – LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

L'attuazione della linea preferenziale di sviluppo nella frazione di Perarolo (intervento A), in riferimento alla scheda ATO 2.2 allegata alla relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale – Screening (ALLEGATO V.02), è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo e dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.

Ove si rilevasse interferenza con Habitat o Habitat di specie di interesse comunitario si prescrive:

- il miglioramento delle condizioni ecologiche di un Habitat o di un Habitat di specie di superficie pari o superiore a quella che verrà alterata;*
- il recupero di un sito attualmente in uno stato di conservazione non soddisfacente.*

ARTICOLO 41 – SERVIZI E ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

- L'attuazione dell'intervento di cui al precedente co.2 lett. a) è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo e dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.

- L'attuazione degli interventi di cui al precedente co.2 lett. b), c), d) sono subordinati al divieto di interferenza con Habitat di interesse comunitario, al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo e dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.”

ARTICOLO 42 – CONTESTI TERRITORIALI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

L'attuazione degli interventi di cui al precedente co.3 è subordinata al divieto di interferenza con Habitat di interesse comunitario, al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo e dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.”

ARTICOLO 43 – INFRASTRUTTURE SECONDARIE DA POTENZIARE E/O DI NUOVA COLLOCAZIONE

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

L’attuazione degli interventi di cui al comma 2 del presente articolo è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui all’articolo 11 del presente apparato normativo dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.”

ARTICOLO 45 – LA RETE DELLA MOBILITÀ ALTERNATIVA

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

La realizzazione di nuovi percorsi e opere connesse alla mobilità lenta è subordinata al divieto di interferenza con Habitat di interesse comunitario, al rispetto delle prescrizioni di cui all’articolo 11 del presente apparato normativo e dovranno contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.”

ARTICOLO 52 RETE ECOLOGICA LOCALE

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

Gli interventi nelle aree nucleo dovranno sottostare alla vigente normativa in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale secondo quanto definito dalla DGR n.3173 del 10/10/2006 e, in relazione alle tipologie di intervento e parametri dimensionali, alle altre valutazioni ambientali (Dlgs 152/2006 e s.m.i. e LR 10/99).

Inoltre, con riferimento alle Zone di Protezione Speciale si richiamano le misure di conservazione stabilite dal D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 e dalla Regione del Veneto.”

ARTICOLO 54 – FASCE BOScate

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

La realizzazione di nuove fasce boscate e opere connesse è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui all’articolo 11 del presente apparato normativo; dette fasce dovranno prevedere la predisposizione di elementi vegetazionali scelti in relazione agli Habitat esistenti e al contesto paesaggistico, oltre che in relazione alla loro funzionalità.”

ARTICOLO 55 – ZONE A PREVALENTE DESTINAZIONE AGRICOLA

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

L’attuazione degli interventi ammessi nel territorio agricolo ai sensi della LR n.11/2004 e s.m.i è subordinata al divieto di interferenza con Habitat di interesse comunitario, al rispetto delle prescrizioni di cui all’articolo 11 del presente apparato normativo. Al fine di tutelare gli Habitat e le Specie di interesse comunitario, in sede di progettazione attuativa e/o di rilascio del titolo abilitativo dovrà essere effettuata una ricognizione dell’area di intervento; se a seguito di tale ricognizione dovesse emergere che la realizzazione degli interventi vada ad interferire con Habitat o Specie di interesse comunitario, dovrà essere valutata la possibile incidenza ai sensi dell’articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CE.”

ARTICOLO 70 - MITIGAZIONI

“DIRETTIVE

Il PI, sulla base delle indicazioni della VAS, può prevedere la possibilità di attuare le seguenti azioni di mitigazione:

- uso di sistemi fono-assorbenti e di ampie fasce arborate da utilizzare a bordi-strada, a contorno delle aree industriali;

- utilizzo di fasce tampone;

- i progetti di nuovi tracciati o ammodernamento degli esistenti devono contenere idonee soluzioni per minimizzare l'impatto acustico sull'ambiente circostante;

- per le nuove espansioni residenziali realizzare barriere di mitigazione dell'impatto acustico quali fasce alberate; laddove necessario per ambiti di particolare criticità, realizzare delle barriere antirumore in cui il profilo della vegetazione dovrà avere un andamento crescente dal margine verso l'interno e, dove possibile, la fascia centrale, costituita di vegetazione sempreverde, deve essere piantata su un terrapieno di 2-3 m in modo tale da offrire un maggiore schermo al disturbo causato dal rumore;

- si raccomanda l'aggiornamento del Piano di zonizzazione acustica comunale e la conferma del rispetto della normativa sui requisiti acustici degli edifici;

- realizzazione di dispositivi di filtro tra la zona produttiva e gli insediamenti residenziali;

- riqualificazione e potenziamento della rete ecologica; programmazione e adozione di un piano di rete ecologica a scala locale che preveda la realizzazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua per limitare i fenomeni di inquinamento e incrementare la capacità autodepurativa delle acque;

- conservare e ripristinare percorsi pedonali e carrabili sugli argini;

- ampliamento delle fasce di rispetto;

- attivazione di interventi finalizzati alla razionalizzazione dei flussi di traffico, alla pedonalizzazione delle aree centrali ed alla realizzazione di percorsi ciclopedonali funzionali al collegamento tra edifici pubblici;

- implementare le infrastrutture dedicate alla mobilità dolce (rete della ciclabilità, della pedonabilità, trasporto pubblico ecc) con percorsi che raggiungano i luoghi di servizio della popolazione;

- realizzare, dove possibile, nella nuova progettazione o nella riqualificazione dei sistemi di scarico di acque domestiche su suolo, in condizioni di assenza di rischio di contaminazione della falda, favorire la subdispersione a goccia, la subirrigazione, la filtrazione lenta intermittente in letto di sabbia e, in climi caldi, i vassoi fitoassorbenti, con l'accortezza di evitare stagnazione delle acque ed impaludamento del terreno, la fitodepurazione;

- per gli insediamenti civili ed agroindustriali non collettati, è necessaria la realizzazione di idonei impianti di trattamento dei reflui in conformità alla vigente normativa nazionale D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e per quanto di competenza regionale al Piano Regionale di Risanamento delle Acque e successivamente a seguito di approvazione al Piano Regionale di Tutela delle Acque.

- estendere il più possibile la rete delle acque nere e bianche al fine di ridurre il rischio di inquinamento delle falde sotterranee;

- rimandare al PI la definizione di aree di salvaguardia dei pozzi di prelievo idropotabile con fasce di rispetto più cautelative con criteri idrogeologici dei pozzi più cautelativi rispetto alla normativa vigente (D.L.152/2006), in attesa dell'applicazione del Piano di tutela delle Acque (aree di rispetto individuate con criteri idrogeologici);

- incentivazione di pratiche agricole sostenibili al fine di limitare l'utilizzo dei fertilizzanti e dei fitofarmaci. Si ritiene necessario il controllo dell'uso di prodotti chimici nelle attività agricole, aderendo alle misure comunitarie

previste allo scopo;

- la cura di tutti i corsi d'acqua con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti ed il mantenimento dei fossi poderali e della rete scolante;

- il controllo dei prelievi idrici per uso potabile, agricolo e industriale, subordinando i principali interventi di trasformazione alla dichiarazione delle fonti e delle modalità di approvvigionamento idrico e delle quantità annue prelevate;

- evitare interventi che possano ostacolare il deflusso delle acque, che pregiudichino il mantenimento delle arginature e delle formazioni arboree;

- limitare gli interventi sui corsi a quelli definiti mediante rinaturazione dei corsi d'acqua, integrazione o ricostituzione della vegetazione ripariale, tramite tecniche di ingegneria naturalistica ed escludere qualora altrimenti possibile il tombamento dei corsi d'acqua, compresi i fossi e i capofossi, se non necessari per opere di attraversamento stradale;

- nelle aree soggette a dissesto idrogeologico e nelle aree esondabili o a ristagno idrico si rimanda alle prescrizioni e ai valori riportati nello studio di Compatibilità Idraulica desunti dai pareri dei Consorzi di Bonifica e del Genio Civile;

- un progetto di nuova lottizzazione dovrà sempre essere corredato da una dettagliata relazione idraulica che garantisca un efficace sistema di smaltimento delle acque e che compri un generale "non aumento" del rischio idraulico;

- nelle aree adibite a parcheggio, si dovranno usare pavimentazioni drenanti allo scopo di favorire la filtrazione delle acque piovane;

- è di norma vietato il tombinamento di corsi d'acqua, siano essi privati, consortili o di acque pubbliche; qualora necessario, dovrà essere recuperato il volume d'invaso sottratto, mediante la realizzazione di nuovi fossati perimetrali o mediante l'abbassamento del piano campagna relativamente alle zone adibite a verde.

- potenziare la rete acquedottistica nelle frazioni non servite e contestualmente ridurre la realizzazione di pozzi ad uso idropotabile al fine di ridurre la vulnerabilità degli acquiferi;

- realizzare sistemi di recupero delle acque piovane da inserire all'interno di un regolamento edilizio sostenibile e ridurre i consumi di acqua di falda promuovendo presso i consorzi agrari l'impiego di tecnologie a irrigazione estensiva e privilegiando l'irrigazione goccia a goccia;

- valutare la possibilità di prendere accordi con acqua Vicentine al fine di monitorare lo stato di qualità dell'acqua immessa in rete, ridurre le perdite e ottimizzare i tratti di rete ammalorati.

- estendere il più possibile la rete delle acque nere e bianche al fine di ridurre il rischio di inquinamento delle falde sotterranee realizzandole in maniera separata;

- in relazione all'incremento di popolazione nelle diverse A.T.O. prevedere il potenziamento dei sistemi di depurazione esistenti andando a privilegiare preferibilmente sistemi a basso consumo energetico come la fitodepurazione a flusso orizzontale;

- in fase di PI dovrà essere verificato adeguatamente nelle aree idonee a condizione la suddivisione proposta con indagini specifiche e rimandando alle singole opere le indagini geologiche, idrogeologiche e geognostiche specifiche in base alla suddivisione evidenziata dalle criticità geologiche riscontrate;

- indicazione dei sistemi necessari per prevenire i dissesti potenziali o intervenire su dissesti in atto;

- le nuove urbanizzazioni/edificazioni che provocano una significativa variazione di permeabilità superficiale devono comprendere misure compensative di mitigazione idraulica volte a mantenere costante il coefficiente udometrico secondo il principio dell'invarianza idraulica: pertanto l'assetto idraulico dovrà essere adeguatamente

studiato adottando tecniche costruttive atte a migliorare la sicurezza ed al contempo diminuire i coefficienti di deflusso con accorgimenti validi sia per le urbanizzazioni che per i singoli fabbricati;

- vanno tutelate le alberature di pregio lungo i tracciati storico testimoniali;

- limitare tutti gli interventi e le attività che possono causare la distruzione, il danneggiamento, la manipolazione delle forme originarie degli edifici e manufatti tutelati;

- intraprendere azioni a scala vasta per contribuire alla riduzione dell'inquinamento luminoso: ordinanze di spegnimento fari fissi / rotanti rivolti verso il cielo; integrazione del regolamento edilizio con disposizioni concernenti progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione, prevedere azioni di controllo sul territorio;

- predisposizione del Piano Comunale dell'Illuminazione Pubblica finalizzato al contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), come previsto dalla nuova Legge Regionale n 17 del 7 agosto 2009;

- gli interventi di nuova illuminazione dovranno puntare la risparmio energetico e dovranno rispettare tipologia di proiettori, assetto, direzione ed intensità tali da non alterare le comunità faunistiche presenti;

- prevedere fasce di rispetto degli elettrodotti in cavo aereo di tensione uguale o superiore a 132 kW, secondo quanto stabilito dalla Normativa vigente;

- le nuove costruzioni dovranno essere realizzate a una distanza dagli elettrodotti tale da garantire il rispetto dei limiti massimi di esposizione stabiliti dalla legislazione vigente in materia;

- favorire il recupero dei volumi edificati esistenti;

- favorire il processo di integrazione sociale tra le varie fasce e tipologie della popolazione esistente;

- dare attuazione a quanto previsto dal Piano Comunale di Efficienza Energetica;

- predisporre interventi di sensibilizzazione della popolazione al contenimento delle dispersioni energetiche, alla produzione di energia alternativa (solare termico, fotovoltaico, biomassa, ecc) alla riduzione dei rifiuti;

- predisporre un regolamento edilizio finalizzato al contenimento delle dispersioni energetiche, all'adozione di sistemi di energia rinnovabile, al risparmio e gestione sostenibile dei materiali e delle risorse naturali (acqua, materiali costruttivi, etc...);

- eventuale ottimizzazione di un piano di gestione rifiuti;

- applicare quanto esposto nel PCEE in relazione ai rifiuti organici riducendo i costi di smaltimento mediante l'utilizzo di composte da parte delle famiglie oppure valutare la possibilità di utilizzare tali rifiuti come biomassa per la produzione di energia termica in esubero per la climatizzazione invernale di edifici pubblici.

4. In sede di progettazione delle nuove trasformazioni dovranno essere garantite adeguate fasce di mitigazione ambientale e paesaggistica, secondo le indicazioni generali espresse nelle direttive."

3.2 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

Il Comune di Arcugnano è dotato di Piano Regolatore Generale (PRG), approvato con Delibera della Giunta Regionale del Veneto n.4463 del 27/07/1990 e successive varianti parziali.

L'Amministrazione Comunale ha avviato, ai sensi della LR n.11/2004, la redazione del nuovo Piano Regolatore Comunale (PRC). La Legge articola il PRC in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) e in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (PI); come precisato all'articolo 12 della LR n.11/2004, il PAT *“è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale”*.

Il PAT interessa l'intero territorio del comune di Arcugnano.



Figura 3-5 /ORTOFOTO (CGR Parma)

Il Comune di Arcugnano è interessato per gran parte del territorio comunale dal SIC IT3220037 “Colli Berici”.

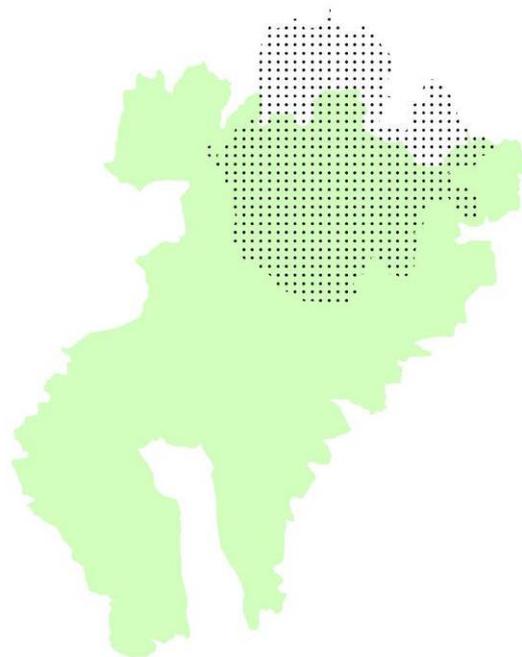


Figura 3-6 / Il territorio di Arcugnano rispetto al SIC IT3220037 “Colli Berici”

A circa 5 km verso ovest è presente il SIC IT3220038 “Torrente Valdiezza” e ad est il SIC&ZPS IT 3220005 “Ex cave di Casale - Vicenza” e SIC IT3220040 “Bosco di Due Ville e risorgive limitrofe”, rispettivamente a 3,00 Km e 0,6 Km. Nella presente valutazione si ritiene significativo analizzare e valutare gli impatti rispetto al SIC dei Colli Berici come descritto nel successivo capitolo 3.1 “Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi”.

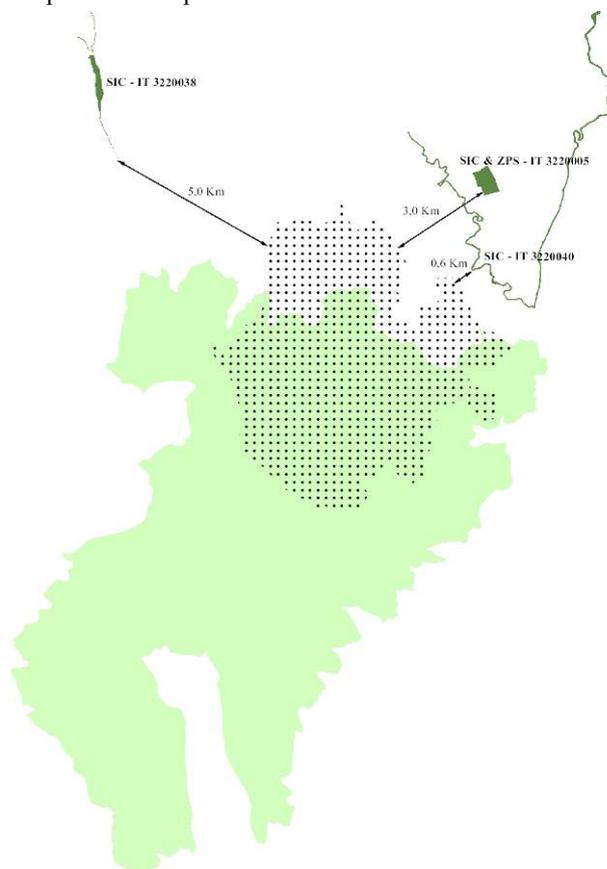


Figura 3-7 / Localizzazione dei siti Rete Natura 2000 limitrofi al comune di Arcugnano

3.3 Durata dell'attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero)

Il PAT fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed è redatto sulla base di previsioni decennali.

La redazione del Piano è stata preceduta dalla predisposizione di un **Documento Preliminare (LR n.11/2004, articolo 3)**, quale documento strategico predisposto da parte della Giunta Comunale, in cui sono riportati gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il Piano e le scelte strutturali di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Per la formazione del PAT è stato attivato il “**Procedimento di formazione del piano di assetto del territorio mediante procedura concertata (...)**” (LR n.11/2004, articolo 15), dando seguito alla sottoscrizione con la Regione Veneto e alla Provincia di Vicenza dell’Accordo di Pianificazione, sottoscritto in data 10.11.2009.

Il Documento Preliminare ha rappresentato la piattaforma programmatica sulla quale, in attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, è stato avviato il confronto di “**concertazione e partecipazione**” (LR n.11/2004, articolo 5) e si sono sviluppate le strategie e le azioni del Piano. La consultazione con gli Enti pubblici territoriali, con le Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le Associazioni Economiche, Sociali ed Ambientali, nonché con Gestori di servizi pubblici o di uso pubblico è stata espletata attraverso incontri e/o opportuni strumenti di comunicazione e riferita all’intero ambito territoriale omogeneo, coinvolgendo, inoltre, la cittadinanza sui contenuti dello schema di documento. Fase che si è conclusa con la predisposizione da parte della Giunta Comunale di un atto di espletamento della fase di concertazione relativa al Documento Preliminare, attraverso l’approvazione di una apposita relazione che ha esposto le risultanze della concertazione senza alcuna modifica agli obiettivi posti dallo stesso.

In contemporanea alla formazione del PAT è stata avviata anche la predisposizione del **Quadro Conoscitivo (LR n.11/2004, articolo 10)**, costruito sulla base degli indirizzi dati dalla Regione Veneto, con lo scopo di analizzare lo stato del territorio e i processi che lo caratterizzano.

Altresì, il PAT è stato sottoposto alla **Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (LR n.11/2004, articolo 4)**, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente. La VAS ha valutato gli effetti derivanti dall’attuazione del PAT, evidenziando la congruità delle scelte dello strumento rispetto agli obiettivi di sostenibilità dello stesso, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano.

Gli obiettivi enunciati nel Documento Preliminare, condivisi e confermati a seguito della fase di consultazione, approfonditi con le analisi del Quadro Conoscitivo, valutati dalla Valutazione Ambientale Strategica, trovano espressione grafica principalmente nelle 4 tavole del PAT e gestionale nelle norme tecniche.

Il PAT è adottato in Consiglio Comunale, approvato in Conferenza dei servizi ed è ratificato dalla Giunta provinciale.

Le previsioni di attuazione di Piano sono decennali. In termini temporali il Piano è dimensionato in maniera che qualsiasi intervento sia compatibile con il carico aggiuntivo. La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che avverrà, presumibilmente, per fasi a seconda del rapporto domanda-offerta. Questo comporterà anche minori disagi dovuti alla cantieristica.

Va comunque evidenziato che l’attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la

realizzazione degli interventi previsti dal PAT. Trattandosi di uno strumento urbanistico, in quella sede potranno essere introdotte ulteriori verifiche sulla base di indicazioni più precise e puntuali.

3.4 Distanza dai siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Il SIC dei “Colli Berici” si trova nella parte a sud del comune, come localizzato nella seguente figura, del quale occupa una superficie di circa 29,00 Km², pari a quasi il 70% dell’intero territorio comunale (41,57 Km²).

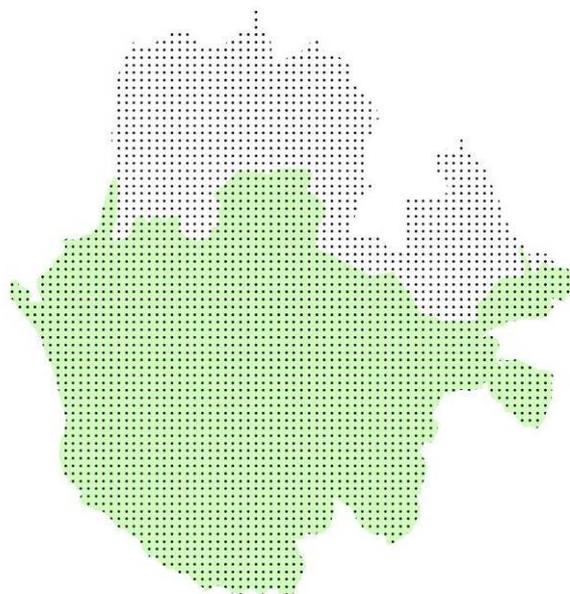


Figura 3-8 / Localizzazione del SIC “Colli Berici” nel territorio comunale

3.4.1 Localizzazione dei Siti della Rete Natura 2000 rispetto agli ATO

Vista e considerata la complessità dell’intero territorio oggetto di pianificazione, la valutazione considererà il territorio, non solo nei limiti dei confini comunali, ma per gli **ATO (LR n.11/2004, articolo 13, co.2)**, così come definiti dal PAT, ovvero gli “*Ambiti Territoriali Omogenei in cui il comune suddivide il proprio territorio (...) individuati per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo*”.

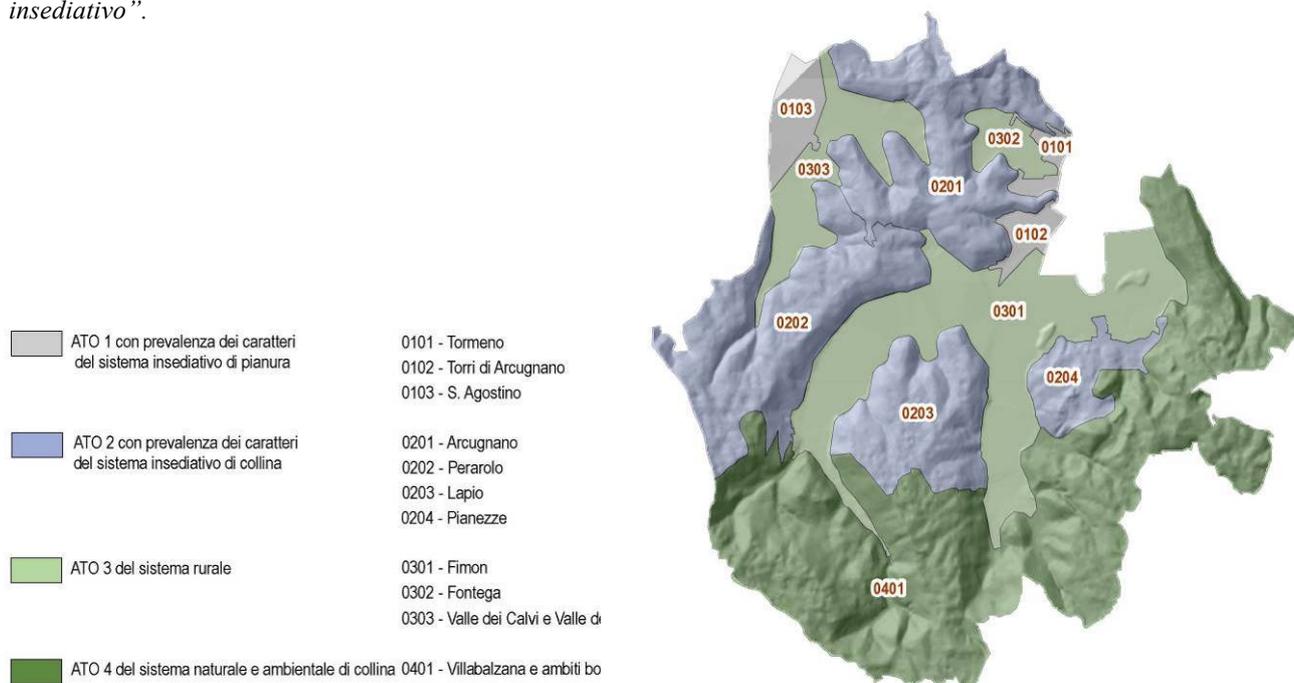


Figura 3-9 / PAT - Ambiti territoriali omogenei

Caratteristiche ambientali dell'area in esame

Nei paragrafi successivi viene fatta una breve descrizione dello stato geologico, idrogeologico, della componente biodiversità, flora e fauna e delle caratteristiche paesaggistiche del territorio comunale in esame.

3.4.2 Inquadramento geologico ed idrogeologico

Dal punto di vista morfologico il Comune di Arcugnano si localizza nell'ambito delle propaggini settentrionali dei Colli Berici, che costituiscono un vasto altopiano debolmente ondulato, suddiviso da alcune valli profonde ed orlato da un sistema complesso e articolato di scarpate che lo pongono a contatto, talora in modo brusco, con la pianura circostante.

I Colli Berici costituiscono un rilievo con quote massime che non superano i 450 m, che emerge dai sedimenti alluvionali della Pianura Veneta. Con i Colli Euganei ubicati più a sud-est, i Berici costituiscono la naturale prosecuzione verso la bassa pianura del tavolato monoclinale dei Monti Lessini.

A sud il limite amministrativo del Comune di Arcugnano si estende verso il nucleo centrale delle colline beriche, mentre nel settore centro- settentrionale racchiude un territorio molto variegato costituito da tre dorsali principali limitate da valli con forme e sviluppo molto variabile.

La *dorsale ad ovest*, che presenta una forma arcuata e orientazione media verso NE, accoglie alla sommità il paese di Arcugnano. Essa è limitata ad occidente dalla valle dello Scolo Cordanello, mentre ad oriente da quella della frazione di Fimon. La *dorsale ad est* è condivisa con il limitrofo Comune di Longare. Essa possiede pure una forma arcuata con disposizione media in senso meridiano. Assieme a quella ad ovest dà origine ad un ampio bacino chiuso a semicerchio con accesso a nord dalla località Torri. La *dorsale centrale*, orientata come la precedente in senso N-S, si presenta meno sviluppata e più tozza. Essa è compresa entro il bacino sopra descritto e divide la valle del paese di Fimon, ad ovest, da quella dell'omonimo lago posta ad est.

Sistema idrografica

Numerosi sono i corsi d'acqua che solcano il territorio in studio e quasi tutti hanno subito modificazioni idraulico-strutturali di vario tipo. I principali sono:

- il **Canale Debba**, emissario del Lago di Fimon, segue il naturale percorso verso nord convogliando le acque del bacino verso il Fiume Bacchiglione;
- il **Canale Ferrara**, che si origina nella Valle dei Molini ubicata a sud-ovest e confluisce nel Canale Debba presso Torri di Arcugnano;
- il **Canale Nuovo**, corso d'acqua artificiale realizzato in seguito agli interventi di bonifica idraulica della piana Ferrara–Debba. Esso intercetta le acque dei due canali e le colletta verso il Canale Bisatto (opera di derivazione dal F. Bacchiglione verso il basso vicentino) mediante la realizzazione di due tunnel sotto le dorsali beriche. Il naturale deflusso verso nord delle acque infatti è ostacolato da quote altimetriche di 2-3 m superiori della soglia rispetto la zona centrale del bacino idrografico in esame;
- lo **Scolo Cordanello**, che defluisce nel vallone al margine ovest del territorio comunale. Esso si immette nel Fosso Cordano, che proviene da una valle parallela ad ovest, per confluire poi nel Fiume Retrone già affluente del F. Bacchiglione.

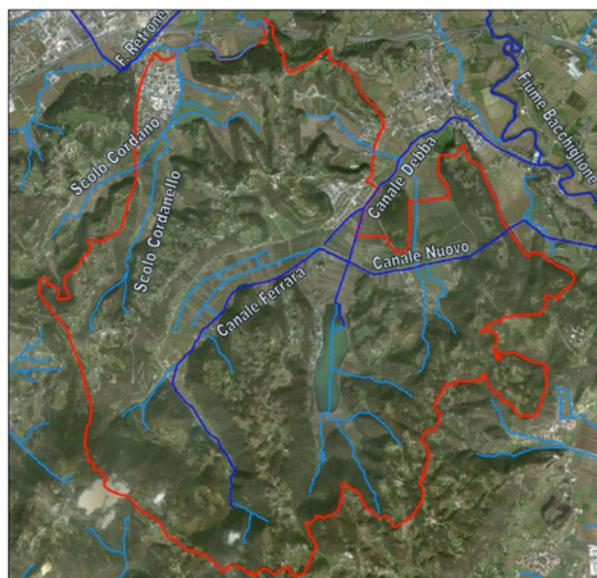


Figura 3-10 / Carta della rete idrografica (fonte: Studio Geologico del PAT)

In riferimento alle caratteristiche idrogeologiche generali, il deflusso sotterraneo locale delle acque è governato principalmente dalle caratteristiche del substrato roccioso che influenzano anche i regimi delle acque circolanti nei depositi quaternari.

Di seguito si riporta la carta geomorfologica del PAT di Arcugnano e si evidenzia che nel territorio comunale è presente una cava attiva (cerchiata in rosso) denominata S. Gottardo, ubicata nel settore meridionale del territorio comunale. Trattasi di una cava in sottoterraneo per l'estrazione di calcare da taglio. Inoltre è presente una cava estinta (cerchiata in rosso) denominata S. Rocco, situata lungo il confine orientale del territorio comunale, da cui si estraevano sabbie silicee. Allo stato attuale tale cava si presenta come una larga e profonda depressione, posta a livello inferiore rispetto alle strade comunali e vicinali di accesso, presentando pareti a tratti sub-verticali, mascherate parzialmente da una vegetazione spontanea. Entrambe le cave cartografate ricadono all'interno del Piano Regionale dell'Attività di Cava.

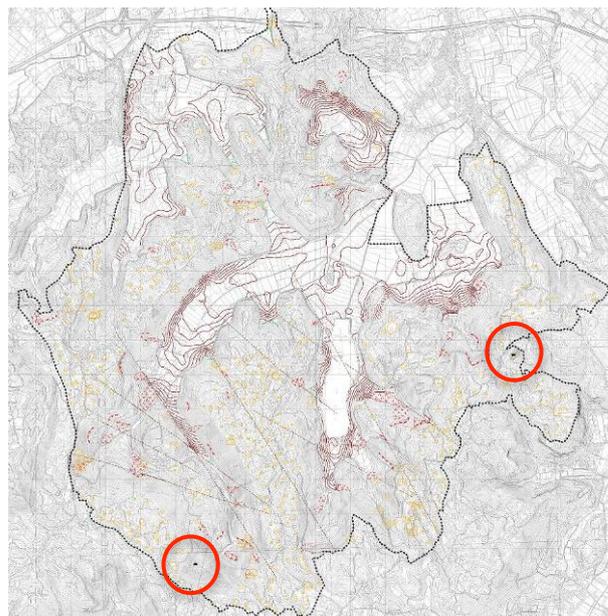


Figura 3-11 / Carta geomorfologica del comune di Arcugnano (fonte: Studio Geologico del PAT)

3.4.3 Biodiversità, flora, fauna

Gli aspetti naturalistici del territorio possano variare in relazione al cambiamento delle quote altitudinali.

Absolutamente centrale nel territorio comunale, risulta l'Habitat del **bacino idrico del Lago di Fimon**, costituito da un lago eutrofico e di sbarramento alluvionale, con ampio lembo e ambienti umidi e palustri, risultando quindi un'area di fondamentale importanza per la fauna stanziale e quella migrante.

Risalendo dall'area delle valli di Fimon verso **gli altipiani carsici**, si nota il progressivo diradarsi delle aree coltivate e l'affermarsi della vegetazione termofila tipica di questi ambiti collinari caratterizzata da Orno-Ostrieti e Ostrio-Querceti, questi ultimi caratterizzati da una maggior presenza di Roverella (*Quercus pubescens*). Nelle zone più esposte del versante s' impostano boscaglie più o meno fitte che si aprono maggiormente in corrispondenza dei settori più aridi e soleggiati, dove hanno il sopravvento specie xerofile a carattere arbustivo. In alcune stazioni particolarmente aride ed esposte, si notano siepi di Ligustro (*Ligustrum vulgare*), di Terebinto (*Pistacia terebinthus*), di Rovo (*Rubus sp.*) tra cui si insinuano elementi termo-xerofili come l'Asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*), il Caprifoglio (*Lonicera caprifolium*) e la Clematide vitalba (*Clematis vitalba*). I versanti più esposti sono invece caratterizzati da specie come lo Scotano (*Cotinus coggygria*) che si accompagnano la Lantana (*Viburnum lantana*), il Ginepro (*Juniperus communis*), il Corniolo (*Cornus mas*) e il Pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

Questi boschi di versante, maggiormente termofili rispetto al versante opposto, sono frequentati abitualmente da importanti specie di uccelli tra cui il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il Lui piccolo (*Phylloscopus sp.*), il Pettiroso (*Erithacus rubecula*) e l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*).

Al diradarsi della vegetazione arbustiva si insinuano invece interessanti formazioni erbose a carattere xerofilo (*Festuca-Brometalia*) che costituiscono un Habitat di interesse comunitario per il sito in questione. Sempre lungo questi versanti sono stati avvistati esemplari di Poiana (*Buteo buteo*) e Gheppio (*Falco tinnunculus*) e di altri rapaci che dalle alture esplorano il territorio sottostante in cerca di prede. Per quanto riguarda la fauna ad anfibi, di grande interesse è stato il rinvenimento di esemplari di Bombina variegata (*Urodela dal ventre giallo*), specie rara di interesse comunitario. Nei versanti esposti a nord si fanno maggiormente sentire gli effetti di un ambiente fresco e la vegetazione è rappresentata da un bosco ombroso caratterizzato da Carpini neri e Noccioli, con presenza di qualche Acero e Tiglio, anche se la componente invasiva, caratterizzata da Robinie e Ailanti, tende ad invadere diverse porzioni al margine del letto del torrente. Risalendo il versante sempre nei versanti esposti a nord, il bosco diviene più fresco e compaiono componenti maggiormente microterme come il Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e il Castagno (*Castanea sativa*), quest'ultimo a quote più elevate. La formazione prevalente in questo settore è comunque quella dell'Orno-Ostrieto (con prevalenza di Carpino nero e Orniello), che colonizza terreni più profondi e freschi rispetto all'associazione del Ostrio-Querceto, rappresentata nel versante opposto della valle maggiormente esposta agli effetti dell'irraggiamento solare.

3.4.4 Paesaggio

In merito alla risorsa paesaggistica il territorio Comunale di Arcugnano presenta una connotazione piuttosto articolata e ricca di elementi di pregio.

E' infatti caratterizzato dalla presenza delle propaggini settentrionali dei Colli Berici che con le loro articolazioni danno origine a vallate principali (Valle di Fimon, Valle della Fontega, Valle dei Vicari e Valle dei Calvi) e a vallette secondarie. Si possono quindi distinguere due grandi unità paesaggistiche: le porzioni collinari del territorio e quelle pianeggianti.

La morfologia pianeggiante ha favorito lo sviluppo di insediamenti civili, produttivi e commerciali, unitamente alle strutture viarie creando centri fortemente antropizzati quali: Arcugnano, Torri di Arcugnano, Pianezze, e la zona industriale di S. Agostino.

L'antropizzazione ha quindi coinvolto le aree maggiormente vocate alla produzione agricola, la quale invece, paradossalmente, è stata spinta nelle aree dove la pratica agricola è quanto meno problematica a causa dell'affioramento della falda o verso il territorio collinare dove vi sono delle limitazioni legate all'acclività.

Dalla zona pianeggiante a quella collinare il passaggio è repentino, per cui le diversità sia geomorfologiche, sia paesaggistiche che agricole sono evidenti.

La zona collinare alterna versanti molto acclivi con profili più dolci, determinando così le diversità di un paesaggio caratterizzato dalla presenza del bosco nelle zone più scoscese dove la pratica agricola risulta impossibile, molto difficile. Mentre dove l'inclinazione è minore vi è la caratteristica presenza di prati arborati dove la meccanizzazione è ancora consentita e perciò dove la realizzazione di colture erbacee foraggere, seminative e viticole è ancora agevole.

Nel territorio Comunale si sono riscontrate più tipologie paesaggistiche che possono essere definite in base alla copertura del suolo, ossia:

- aree boscate: coprono tutte quelle aree in cui non è praticabile l'agricoltura oppure la stessa risulta antieconomica.
- il prato: è il tipo di paesaggio che si alterna al bosco nell'ambito collinare; solitamente segna il passaggio fra la zona arabile o comunque convenientemente coltivabile ed il bosco.
- il vigneto: si è voluto inserire questa tipologia perché il vigneto in continuità assieme al prato, ed eventualmente a qualche oliveto, caratterizza in modo forte il paesaggio.
- Il seminativo: a questa tipologia paesaggistica appartengono la maggior parte dei terreni pianeggianti, coltivati con le colture annuali più redditizie quali il mais, il grano, la soia in opportune rotazioni. In queste zone le alberate intrapoderali tendono a sparire essendo spesso di ostacolo alla meccanizzazione delle operazioni colturali, mentre rimane ancora abbastanza diffusa l'alberatura di confine perlopiù di salici.

3.4.5 *Uso del suolo*

Viene riportata la cartografia di uso del suolo del territorio comunale di Arcugnano (Livello 4), desunta dalla Cartografia di Uso del suolo della Regione Veneto, aggiornata al 2012, che è stata presentata al pubblico e resa ufficialmente disponibile nell'IDT della Regione Veneto dallo scorso 15 Luglio 2015. La tavola di uso del suolo è presentata come allegato al presente Studio (Elaborato V.05).

- Uso del suolo (aggiornamento 2012)
- 1.1.2.1 Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto
 - 1.1.2.2 Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale
 - 1.1.2.3 Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale
 - 1.1.3.2 Strutture residenziali isolate
 - 1.1.3.3 Villa Vecate
 - 1.2.1.1 Aree industriali e spazi annessi
 - 1.2.1.2 Aree commerciali e spazi annessi
 - 1.2.1.3 Servizi pubblici, militari e privati
 - 1.2.1.6 Luoghi di culto (non cimiteri)
 - 1.2.1.7 Cimiteri non vegetati
 - 1.2.1.9 Scuole
 - 1.2.2.1 Reti stradali a scorrimento veloce e spazi accessori
 - 1.2.2.2 Altre strade e spazi accessori
 - 1.2.2.3 Reti ferroviarie comprese le superfici annessi
 - 1.2.2.6 Aree adibite a parcheggio (cimiteri)
 - 1.3.3.1 Cantieri e spazi in costruzione e scavi
 - 1.3.4.2 Aree in trasformazione
 - 1.4.1.1 Parchi urbani
 - 1.4.1.3 Aree incolte nell'urbano
 - 1.4.1.4 Aree vuote private
 - 1.4.2.2 Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.)
 - 2.1.1 Seminativi in aree non irrigue
 - 2.1.1.1.1 Mais in aree non irrigue
 - 2.1.1.1.2 Soia in aree non irrigue
 - 2.1.1.1.6 Colza o ravizzone in aree non irrigue
 - 2.1.1.2.1 Cereali in aree non irrigue
 - 2.1.1.4.1 Viveri in pieno campo in aree non irrigue
 - 2.1.1.8 Superfici a riposo in aree non irrigue
 - 2.1.2 Seminativi in aree irrigue
 - 2.1.2.1.1 Mais in aree irrigue
 - 2.1.2.1.2 Soia in aree irrigue
 - 2.1.2.1.4 Girasole in aree irrigue
 - 2.1.2.1.6 Colza o ravizzone in aree irrigue
 - 2.1.2.2.1 Cereali in aree irrigue
 - 2.1.2.4.1 Viveri in pieno campo in aree irrigue
 - 2.1.2.4.2 Viveri in serra o sotto plastica in aree irrigue
 - 2.1.2.8 Superfici a riposo in aree irrigue
 - 2.2.1 Vignati
 - 2.2.2 Frutteti e frutti minori
 - 2.2.3 Oliveti
 - 2.2.4 Altre colture permanenti
 - 2.3.1 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
 - 2.3.2 Superfici a prato permanente ad inserbimento spontaneo, commessure
 - 2.4.2 Sistemi culturali e particolari complessi
 - 3.1.1 Boschi di latifoglie
 - 3.1.1.3.3 Castagno dai suoli basici
 - 3.1.1.3.4 Castagno dai suoli acidi
 - 3.1.1.3.6 Rovereto tipico
 - 3.1.1.5.2 Robinieto
 - 3.1.1.8.4 Ostrico-querceto a scotano
 - 3.1.1.8.5 Ostrico-querceto tipico
 - 3.1.2.1.5 Abietto esomontano
 - 3.1.2.2.1 Formazione antropogena di conifere
 - 3.2.2.1.1 Brughiere e cespugliati
 - 3.3.3 Aree a vegetazione rada
 - 4.1.2 Ambienti umidi lacuali
 - 5.1.1.1 Fiumi, torrenti e fossi
 - 5.1.1.2 Canali e idrovie
 - 5.1.2.1 Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive

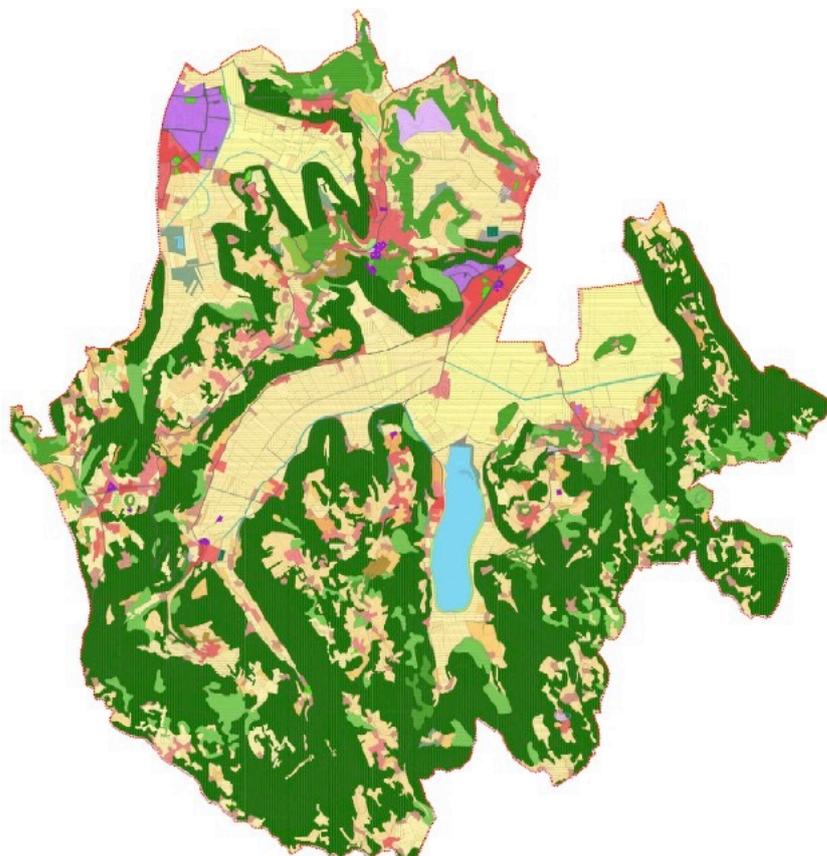


Figura 3-12 / Uso del Suolo nel territorio comunale aggiornato al 2012: estratto da Tav V.05 allegata allo Studio (fonte: elaborazione da cartografia Regione Veneto, 2015)

Tabella 3-2 / Categorie di uso del suolo nel territorio comunale di Arcugnano e relativa superficie occupata

CODICE	Legenda	Superficie [mq]	Superficie [Ha]	% sul tot.
1.1.2.1	Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)	364.232	36,4232	0,9
1.1.2.2	Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)	1.035.930	103,593	2,5
1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)	599.183	59,9183	1,4
1.1.3.2	Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)	1.183.246	118,3246	2,8
1.1.3.3	Ville Venete	120.961	12,0961	0,3
1.2.1.1	Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi	421.672	42,1672	1,0
1.2.1.2	Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi	16.143	1,6143	0,0
1.2.1.3	Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati (non legati al sistema dei trasporti)	145.584	14,5584	0,4
1.2.1.6	Luoghi di culto (non cimiteri)	19.150	1,915	0,0
1.2.1.7	Cimiteri (non vegetati)	17.090	1,709	0,0
1.2.1.9	Scuole	47.039	4,7039	0,1
1.2.2.1	Strade a transito veloce e superfici annesse (autostrade, tangenziali)	1.057	0,1057	0,0
1.2.2.2	Rete stradale principale e superfici annesse (strade statali)	1.294	0,1294	0,0
1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)	329.693	32,9693	0,8
1.2.2.6	Aree adibite a parcheggio	7.288	0,7288	0,0
1.3.3.1	Cantieri e spazi in costruzione e scavi	20.285	2,0285	0,0
1.3.4.2	Aree in trasformazione	37.926	3,7926	0,1
1.4.1.1	Parchi urbani	7.755	0,7755	0,0
1.4.1.3	Aree incolte nell'urbano	32.354	3,2354	0,1
1.4.1.4	Aree verdi private	18.153	1,8153	0,0
1.4.2.2	Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.)	24.426	2,4426	0,1
2.1.1	Terreni arabili in aree non irrigue	1.567.807	156,7807	3,8
2.1.1.1.1	Mais in aree non irrigue	2.976.554	297,6554	7,2
2.1.1.1.2	Soia in aree non irrigue	539.480	53,948	1,3
2.1.1.1.6	Foraggiere in aree non irrigue	897.418	89,7418	2,2
2.1.1.2.1	Cereali in aree non irrigue	223.097	22,3097	0,5
2.1.1.4.1	Orticole in pieno campo in aree non irrigue	39.074	3,9074	0,1
2.1.1.8	Superfici a riposo in aree non irrigue	174.620	17,462	0,4
2.1.2	Terreni arabili in aree irrigue	99.432	9,9432	0,2
2.1.2.1.1	Mais in aree irrigue	2.437.257	243,7257	5,9
2.1.2.1.2	Soia in aree irrigue	378.392	37,8392	0,9
2.1.2.1.4	Girasole in aree irrigue	17.681	1,7681	0,0
2.1.2.1.6	Foraggiere in aree irrigue	131.849	13,1849	0,3
2.1.2.2.1	Cereali in aree irrigue	160.635	16,0635	0,4

CODICE	Legenda	Superficie [mq]	Superficie [Ha]	% sul tot.
2.1.2.4.1	Orticole in pieno campo in aree irrigue	23.265	2,3265	0,1
2.1.2.4.2	Orticole in serra o sotto plastica in aree irrigue	8.155	0,8155	0,0
2.1.2.8	Superfici a riposo in aree irrigue	27.640	2,764	0,1
2.2.1	Vigneti	1.215.563	121,5563	2,9
2.2.2	Frutteti	70.551	7,0551	0,2
2.2.3	Oliveti	128.138	12,8138	0,3
2.2.4	Altre colture permanenti	15.944	1,5944	0,0
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	3.852.884	385,2884	9,3
2.3.2	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	58.376	5,8376	0,1
2.4.2	Sistemi colturali e particellari complessi	124.454	12,4454	0,3
3.1.1	Bosco di latifoglie	122.956	12,2956	0,3
3.1.1.3.3	Castagneto dei suoli mesici	444.388	44,4388	1,1
3.1.1.3.4	Castagneto dei suoli xerici	1.384.907	138,4907	3,3
3.1.1.3.6	Rovereto tipico	120.155	12,0155	0,3
3.1.1.5.2	Robinetto	1.841.942	184,1942	4,4
3.1.1.8.4	Ostrio-querceto a scotano	44.579	4,4579	0,1
3.1.1.8.5	Ostrio-querceto tipico	16.956.586	1695,6586	40,8
3.1.2.1.5	Abietetto esomesalpico montano	10.986	1,0986	0,0
3.1.2.2.1	Formazione antropogena di conifere	71.776	7,1776	0,2
3.2.2.1.1	Arbusteto	287.937	28,7937	0,7
3.3.3	Area a vegetazione rada	3.466	0,3466	0,0
4.1.2	Ambienti umidi lacuali	5.179	0,5179	0,0
5.1.1.1	Fiumi, torrenti e fossi	44.736	4,4736	0,1
5.1.1.2	Canali e idrovie	53.698	5,3698	0,1
5.1.2.1	Bacini senza manifeste utilizzazione produttive	575.609	57,5609	1,4
	TOT	41.587.627	4158,7627	100,0

Raggruppando le categorie rilevate per macrocategorie (Livello 1) si ha una percezione più diretta della distribuzione dell'uso del suolo nel territorio in esame.

Tabella 3-3/ Macrocategorie di uso del suolo nel territorio comunale di Arcugnano

CODICE	Legenda	Superficie [mq]	Superficie [Ha]	% sul tot.
1	Territori modellati artificialmente	4.450.461	445	10,7
2	Territori agricoli	15.168.266	1.517	36,5
3	Territori boscati e aree seminaturali	21.289.678	2.129	51,2
4	Ambiente umido	5.179	0,5179	0,0
5	Ambiente delle acque	679.222	68	1,6

Come si può notare dalla tabella soprastante, il territorio comunale è ricoperto per più del 50% della sua estensione da boschi naturali o da formazioni boschive di impianto, il territorio agricolo coltivato occupa il 37% del territorio comunale, a dimostrazione della forte connotazione naturale e seminaturale del territorio.

Le aree urbanizzate coprono l'11% del totale comunale. Gli ambienti umidi nel loro insieme (fiumi e canali, laghi e vegetazione lacuale) occupano meno dell'2% del totale, benché la loro estensione complessiva sia di 68 ettari.

3.4.6 *Il sopralluogo*

A completamento di quanto sopra descritto, di seguito si riporta quanto individuato durante i sopralluoghi svolti (ottobre 2011, febbraio 2012 e marzo 2012) che permette di dare una visione sia paesaggistica che ambientale del territorio comunale in esame.

L'itinerario-percorso è stato definito:

- in relazione alla presenza di Habitat della Rete Natura 2000 desunti dalla cartografia specifica predisposta dalla RV;
- in riferimento alle azioni previste da Piano, desunte preliminarmente dal Documento Preliminare e da una prima traduzione in una tavola strategica posta a base della fase di concertazione.

I sopralluoghi sono stati basilari per l'impostazione della valutazione, ma soprattutto per inserire tale strumento in una fase di valutazione "ex-ante" rispetto al redigendo PAT; oltre, infatti, alla verifica preliminare delle azioni di cui al punto precedente, è stato fondamentale per la valutazione tecnica delle richieste di pianificazione pervenute all'interno dell'intero territorio comunale.

Durante il tragitto è stata esaminata la presenza degli Habitat riportati nel formulario standard del sito Natura 2000 e nella cartografia regionale.

3.4.6.1 *Il percorso*

L'itinerario ha complessivamente interessato circa 60 Km percorsi per la totalità in strade asfaltate comunali e provinciali ed ha interessato la porzione di territorio paesaggisticamente più significativa, in relazione ad una preliminare individuazione delle azioni rispetto agli Habitat della Rete Natura 2000, di cui al SIC IT3220037 "Colli Berici".

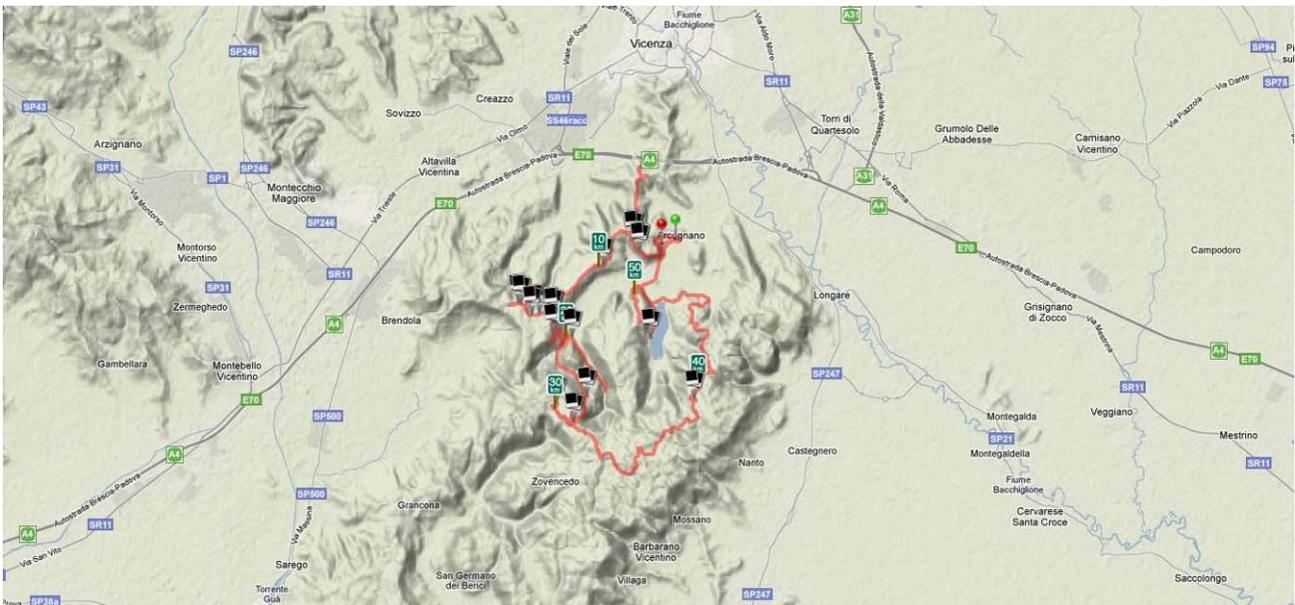
Punto di partenza è stata la frazione di Torri dalla quale, imboccando la salita della Strada Militare, si arriva ad Arcugnano. Da Arcugnano il percorso è proseguito in direzione Vicenza, percorrendo la Dorsale dei Berici, verso Villa Salasco per osservare l'ambito della "Fontega" dall'alto.

Il percorso, a ritroso verso Arcugnano, è proseguito in direzione della frazione di Perarolo e la contrada Bedin-Paolini transitando in località Spianzana e la successiva discesa, verso la pianura attraverso la strada del Raposso, che conduce alla frazione di Fimon (paese). Da questa località il percorso ha dapprima imboccato via Valle dei Molini che si inoltra nell'omonima valle e, in secondo luogo, via Buzzolati e via Villa di Fimon verso la località di Villa di Fimon.

Da quest'ultima località il tragitto è ripreso su via Tezze fino a salire in località Marani (Mazzanta) per poi, attraverso San Giovanni in Monte (comune di Mossano), Villabalzana e Pianezze, ritornare in pianura.

Dopo una breve visita al Lago di Fimon si è saliti nella frazione di Lapio da via S. Croce per poi fare ritorno a Torri.

A seguire viene proposta una descrizione specifica dei punti di sosta e verifica e la relativa cartografia dell'itinerario percorso con l'individuazione della localizzazione degli Habitat da cartografia regionale (Figura 3-20 / percorso con individuazione dei punti sosta rispetto alla cartografia degli Habitat della Regione Veneto (DGRV n.4240/2008).



3.4.6.2 I punti di sosta e di verifica

Per una lettura del percorso che sia esaustiva, la descrizione a seguire è trattata per punti di sosta.

Soste n.1 e 2

La salita che da Torri conduce ad Arcugnano lungo la Strada Militare, costituisce l'unica arteria stradale scorrevole tra le due località; si caratterizza per una vegetazione rigogliosa di boschi pannonicici di querce (Habitat 91H0) che a tratti forma delle gallerie naturali arboree tali da rendere invisibile la strada sia dalla pianura sia dalla sommità del colle. In questo tratto (sosta n.1 e sosta n.2) non vi sono azioni di Piano, ma solamente alcune richieste di edificazione (bando pubblico) che, comunque, non interessano gli Habitat segnalati.

Una breve visita è stata condotta anche nei pressi di Villa Salasco e della recente lottizzazione curata dall'arch. Siza per valutare dell'alto la valle di Fontega con i campi, l'area militare e le infrastrutture sportive. In quest'ambito il PTCP prevede un corridoio ecologico secondario della propria rete ecologica.



Figura 3-13 / A sinistra -formazioni boschive lungo la strada militare (Habitat 91H0) sosta 1 / a destra prati magri da fieno (Habitat 6510) sosta 2

Sosta n.3

Il sopralluogo è proseguito alla volta della frazione di Perarolo seguendo la strada "Dorsale dei Berici". Lungo il tragitto si sono incontrati alcuni modesti aggregati edilizi (il Piano li perimetra come edificazione diffusa) entro i quali sono emerse (dal bando pubblico) richieste per la realizzazione di nuove abitazioni o ampliamenti di esistenti. Tali

richieste non interessano gli Habitat segnalati.

Una nuova sosta (n.3) in località Spianzana, nei pressi del ristorante Enrico XIII, si è svolta in prossimità dell'Habitat di boschi pannonici di querce sottostante e ha permesso di osservare da un punto di vista privilegiato le trame dei campi arati e il variegato paesaggio di pianura e collina che caratterizza il territorio comunale. In questo tratto si riscontrano due richieste edilizie interne alle formazioni boschive.



Figura 3-14 / Formazioni boschive degradate lungo la viabilità in località Spianzana sosta 3

Soste n.4, 5 e 6

Proseguendo lungo la dorsale dei Berici si è giunti a Perarolo (sosta n.4); sono segnalati Habitat di praterie magre e boschi pannonici di querce, sia nel pendio nord sia nel pendio sud. Il Piano conferma la previsione della pista ciclabile proposta dal PRG Vigente e ne prevede un prolungamento al limite nord del centro abitato. Come in casi precedenti sono presenti alcune istanze dei cittadini, due delle quali interne agli Habitat descritti.

L'itinerario è continuato in direzione del comune di Brendola per prendere visione sia di alcuni nuclei edilizi (soste n.5 e 6), contrada Bedin (Paolini) sia degli Habitat limitrofi (praterie magre e boschi pannonici di querce).



Figura 3-15 / Prati magri da fieno (Habitat 6510) sosta 4 / sosta 6

Soste n.7, 8, 9 e 10

La discesa verso la frazione di Fimon lungo la strada del Raposso è stata l'occasione per osservare, ed in parte inoltrarsi al suo interno, l'Habitat di bosco pannonico di querce che si estende lungo tutto il pendio che sovrasta la valle di Fimon e che in precedenza era stato osservato percorrendo la dorsale dei Berici (soste n.7 e 8).



Figura 3-16 / strada del Raposso fiancheggiata da formazioni boschive sosta 7 / vista sulla Valle dei Molini sosta 8 / Strada dei Molini sosta 10

La sosta a Fimon, dove il Piano prevede la realizzazione di una nuova volumetria e spazi pubblici al posto dell'attuale impianto sportivo ed il potenziamento della rete ciclopedonale, ha consentito uno sguardo sull'orografia circostante (n.9) costituita di colline boscate con la presenza di alcune frammentazioni della vegetazione dovute al passaggio di reti elettriche/telefoniche, nonché alla posizione stessa del paese, crocevia di tre valli. Una di queste, la Valle dei Molini molto stretta e di accesso non facile (sosta n.10), è stata percorsa in tutta la sua lunghezza incontrando Habitat di praterie magre e antichi mulini alimentati dalla Roggia del Mulino. In quest'ambito rimasto pressoché incontaminato, il Piano ha previsto interventi volti alla conservazione dello stato dei luoghi (Sistema dei Mulini) che non interessano gli Habitat segnalati. Sono presenti delle richieste edilizie (bando pubblico) che, come già detto per il Piano, non interessano gli Habitat segnalati.

Sosta n.11

Ritornando verso Fimon imboccando via Buzzolati e via Villa di Fimon si giunge all'omonima località chiusa in una vallata stretta e con vie di accesso asfaltate ma relativamente scorrevoli. Nei pendii della valle sono segnalati Habitat di prati magri che il Piano preserva ma, sono presenti due richieste edilizie interne agli Habitat stessi.

Lasciando alle spalle Villa di Fimon e proseguendo su via Tezze si torna a salire lungo la collina. La strada, che si presenta particolarmente pendente e stretta, senza alcuna sicurezza per chi vi transita con mezzi a motore e non, è completamente nascosta alla vista da una fitta vegetazione arborea che solo nei pressi dell'innesto con la dorsale dei Berici si fa più rada. Si riconoscono Habitat di boschi di Castagno (*Castanea sativa*) e Querce (boschi pannonic). Sono state riscontrate delle formazioni di ridotte dimensioni di Habitat di praterie magre. Il Piano non prevede alcuna azione

in questi punti. Ulteriore tappa del sopralluogo è la località Marani (Mazzanta) un nucleo rurale nella quale sono presenti Habitat di praterie magre, nel quale il Piano oltre alla perimetrazione di edificazione diffusa non definisce altre azioni (sosta n.11). Sono presenti delle istanze di cittadini ai fini edilizi che non interessano gli Habitat segnalati.



Figura 3-17 / Praterie magre da fieno in località Marani (Habitat 6510) sosta 11

Sosta n.12

Da località Marani lungo via Mazzanta, sconfinando in località S. Giovanni in Monte in comune di Mossano (VI), in un contesto fitto di boschi (Habitat di *Castanea sativa*) e di praterie magre (zona di via Brazzolaro e Basilli) si incontra la frazione di Villabalzana (sosta n.12). Qui il Piano prevede il recupero dell'ex deposito militare. Sono segnalati Habitat di praterie magre (anche nelle vicinanze dell'ex struttura militare). La parte nord-est della frazione è stata perimetrata come edificazione diffusa. Sono presenti alcune richieste edilizie che non interessano gli Habitat segnalati. Il Piano conferma rispetto al PRG vigente un breve tratto di pista ciclopedonale. L'itinerario è proseguito con la discesa lungo via S. Nicolò, tra boschi di castagno e praterie magre dove non sono previsti interventi ma solo qualche richiesta edilizia che non interessano Habitat, verso la frazione di Pianezze.

Qui il Piano conferma e potenzia le previsioni del PRG vigente relativamente alle piste ciclopedonali. Non vi sono Habitat della Rete Natura 2000; sono presenti, invece, alcune richieste edilizie.



Figura 3-18 / Formazioni boschive degradate e praterie soggette a calpestio presso ingresso dell'ex-deposito sosta 12

Soste n.13 e 14

Da Pianezze, imboccando via Palù, si giunge al Lago di Fimon (sosta n.13).



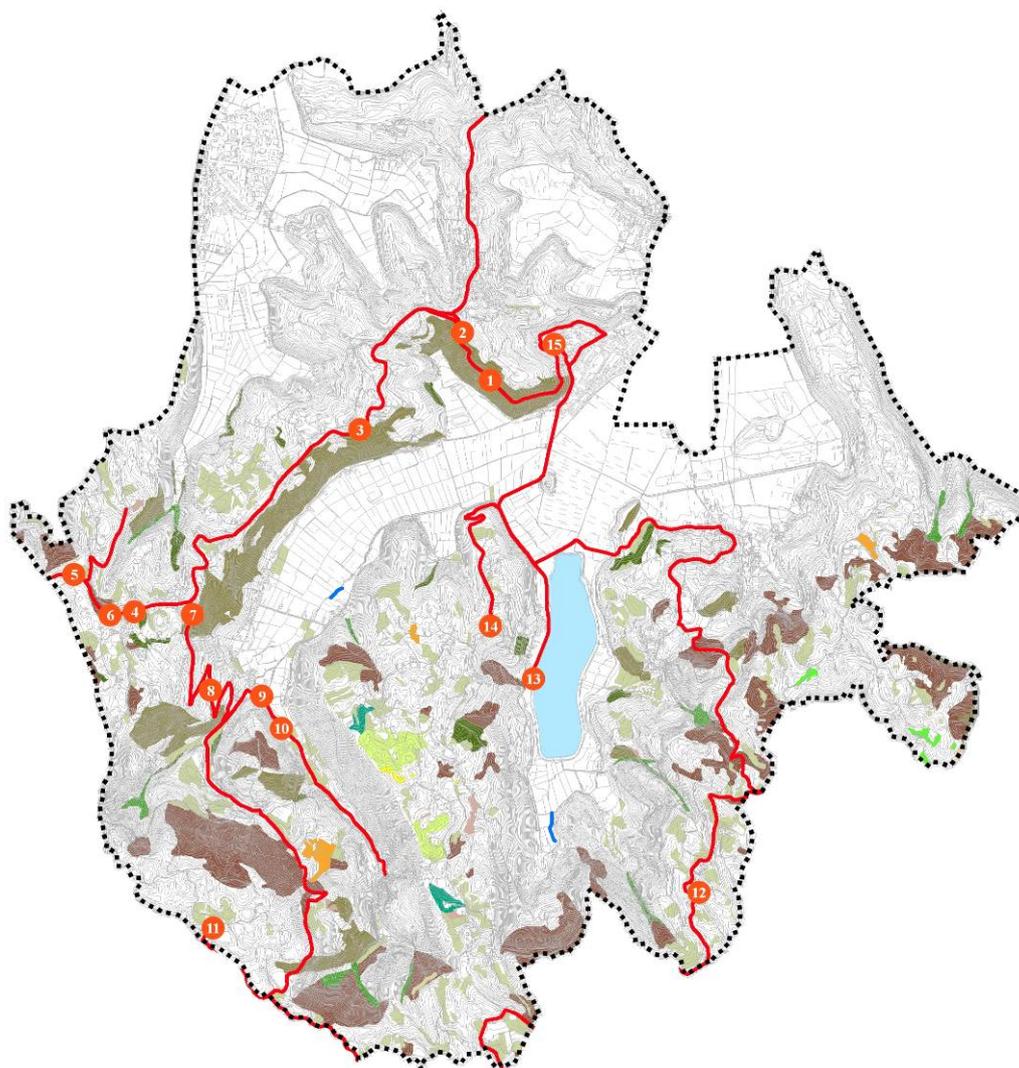
Figura 3-19 / Lago di Fimon – Habitat 3150 sosta 13 / estensioni agricole presso Lapio sosta 14

Tutta la superficie lacustre è riconducibile all’Habitat 3150 “laghi eutrofici”, è uno dei principali poli attrattori della Provincia e per questo motivo è presente una buona dotazione di standard e servizi. Il Piano prevede il potenziamento dei servizi (nuovi parcheggi e piste ciclopedonali).

Percorrendo via Monticello e salendo lungo via S. Croce si incontra la frazione di Lapio che sovrasta il lago di Fimon (sosta n.14). Il Piano prevede la realizzazione del nuovo sagrato della chiesa e sono presenti alcune richieste edilizie dei cittadini. È segnalata la presenza di Habitat di praterie magre che non saranno coinvolti nelle azioni di Piano.

Sosta n.15

Ultima tratta del percorso è stato il ritorno verso il centro di Torri (sosta n.15). Qui il Piano prevede il recupero di alcuni capannoni industriali dismessi da riconvertire in scuole. Tali interventi sono previsti nell’area produttiva esistente. Altri nuovi interventi riguardano la viabilità e la realizzazione di un parcheggio. La cartografia regionale non individua Habitat di interesse comunitario in questa zona.



-  Confine comunale
-  Habitat 3260 - fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranuncion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*
-  Habitat 8210 - pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
-  Soste
-  Itinerario sopralluogo
-  Habitat 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
-  Habitat 6210 - formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)
-  Habitat 6210 compenetrazione con 6510
-  Habitat 6510 - praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
-  Mosaico 6510 - praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
-  Habitat 6510 compenetrazione con 6210
-  Habitat 9180 - foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
-  Habitat 91H0 - boschi pannonici di *Quercus Pubescens*
-  Habitat 91H0 compenetrazione con 6210 e 8210
-  Habitat 91L0 - querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)
-  Habitat 9260 - foreste di *Castanea sativa*
-  Mosaico 9260 - foreste di *Castanea sativa*
-  Habitat 9260 compenetrazione con 6510

Figura 3-20 / percorso con individuazione dei punti sosta rispetto alla cartografia degli Habitat della Regione Veneto (DGRV n.4240/2008)

3.4.7 Modifica della cartografia degli habitat

In seguito alle verifiche effettuate a scala di dettaglio dal Comune di Arcugnano ed in relazione allo stato di fatto del territorio nel periodo di elaborazione della cartografia degli Habitat, è emersa la necessità di modificare alcune porzioni di Habitat cartografato come Habitat 6510, per errore dovuto alla digitalizzazione e alla scala di elaborazione, che sono risultate invece attribuibili ad un uso del suolo urbanizzato.

In allegato al presente documento viene riportata Relazione esplicativa della modifica intercorsa.

Si riportano di seguito gli estratti delle porzioni di cartografia degli Habitat del sito SIC IT3220037 per i quali si propone la modifica.

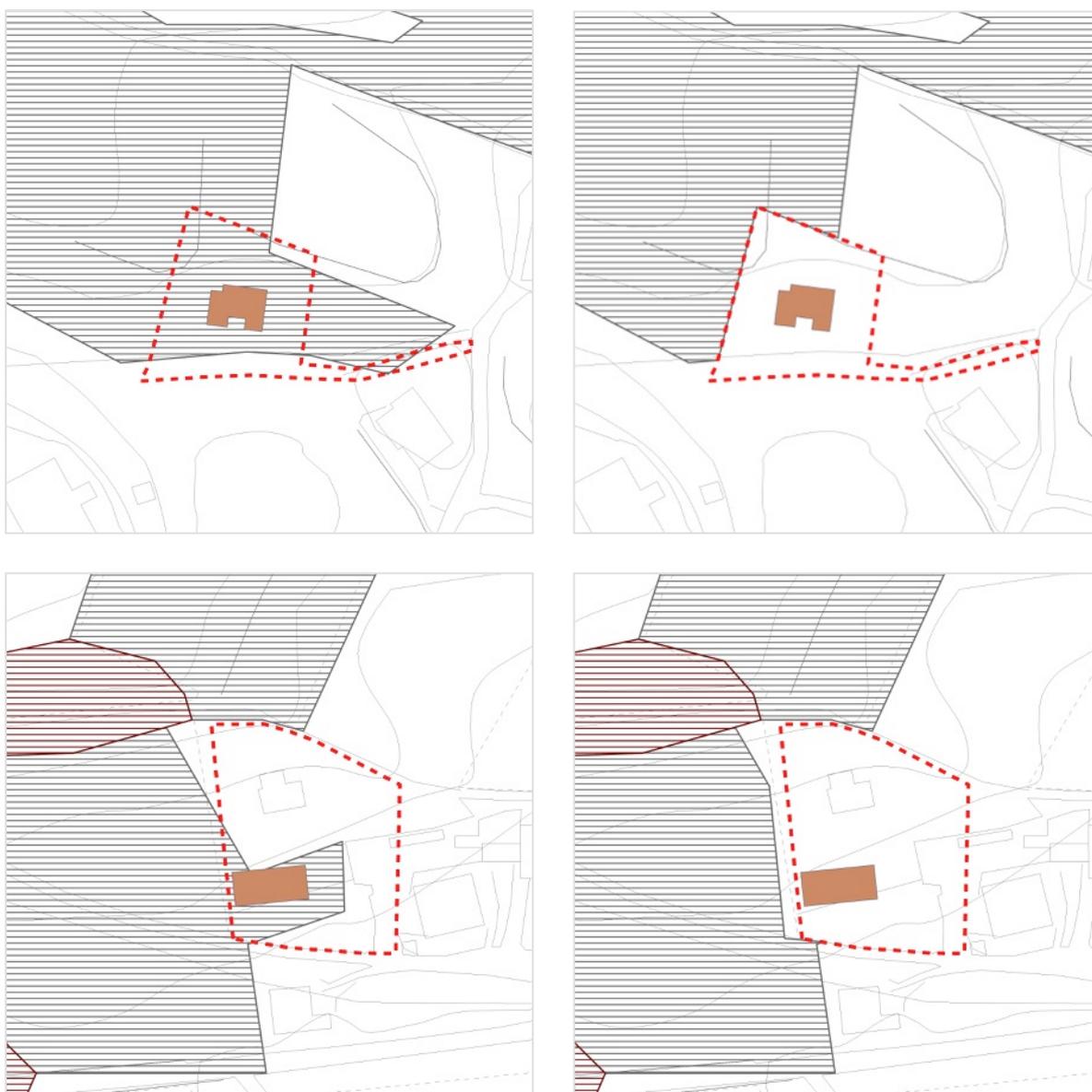


Figura 3-21 / proposta di modifica della cartografia degli habitat

3.5 Utilizzo delle risorse

Come osservato precedentemente il territorio comunale di Arcugnano ricade quasi completamente all'interno del Sito Rete Natura 2000 "Colli Berici", ad eccezione della parte nord del territorio comunale.

La realizzazione di alcuni degli interventi previsti può indurre **consumo di suolo** attualmente libero, dovuto alla realizzazione di edifici sia residenziali che produttivi e per la realizzazione di infrastrutture stradali o di servizio. L'occupazione di suolo può indurre sottrazione di Habitat e/o habitat di specie.

Dalla sovrapposizione delle azioni di Piano con gli Habitat di interesse comunitario forniti dalla Regione Veneto (TAVOLA V.02) è emerso che gli interventi previsti dal Piano sono nella maggior parte dei casi esterni agli Habitat di interesse comunitario (come riconosciuti dalla Proposta di modifica della cartografia degli Habitat della DGR 4240/2008 effettuata dal presente Studio).

Relativamente agli interventi di mobilità lenta, che intersecano differenti Habitat (3150, 6210, 6510, 9180, 9260, 91H0, 91L0) la maggioranza dei percorsi sono già realizzati, non si prevede quindi il consumo di superfici di pregio in merito alla loro realizzazione.

Si vuole inoltre evidenziare che in zona agricola sono comunque ammessi nuovi interventi edificatori secondo quanto previsto dalla L.R. 23 aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio". Spetterà al Piano degli Interventi (PI) definire gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione con riferimento ai limiti fisici alla nuova edificazione, alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio e gli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi.

3.6 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

A questo livello di pianificazione non è possibile definire un ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali. Sulla base dei dati del dimensionamento di Piano si può comunque ipotizzare che le quantità delle nuove aree da sottoporre ad edificazione e le destinazioni d'uso previste, prevalentemente residenziali, siano tali da ritenere che il fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali sia minimo. Sarà comunque compito del PI definire la progressione temporale dell'utilizzo delle aree previste, privilegiando l'uso degli ambiti già urbanizzati.

Va comunque evidenziato che il Piano di Assetto del Territorio (PAT) prevede interventi di riqualificazione e potenziamento su infrastrutture già esistenti.

3.7 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

In merito agli **scarichi idrici**, si può affermare che le azioni del PAT e gli abitanti teorici previsti possono generare un incremento delle emissioni liquide che dovranno essere opportunamente gestite.

In relazione alla natura degli interventi di Piano, i **rifiuti** prodotti sono quasi esclusivamente di tipo urbano, che saranno opportunamente gestiti a norma di legge.

Nella fase di realizzazione degli interventi i rifiuti prodotti dalle lavorazioni dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa attualmente vigente.

Durante la realizzazione degli interventi si potrà invece avere generazione di **rumore** in seguito all'utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase del cantiere.

3.8 Altri piani, progetti o interventi connessi o necessari alla operatività del Piano

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologia, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Per rendere operative le scelte del PAT è necessaria la redazione del Piano degli Interventi (PI) che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità coordinandosi con il bilancio pluriennale comunale e con il programma triennale delle opere pubbliche.

3.9 Identificazione e misura degli effetti

3.9.1 Individuazione fattori perturbativi

Si riporta nella tabella seguente, come previsto nella Fase 2.2 della DGRV n.2299/2014, l'elenco dei fattori perturbativi derivanti dal PAT sui siti Natura 2000 in riferimento alla check-list delle pressioni, minacce ed attività di cui alla Decisione 2011/484/UE (*Reference list Threats, Pressures and Activities (final version) '18.11.2009 (reporting group), adapted WP1 09.02.2010 cross check marine issues, 12.10.2010 (Check on Ospar, marine issues, UK comments), 23.02.2011 (FR/IE comments) and 16.3.2011 "unknown" added*), derivanti dalle azioni di Piano. Tale elenco è riportato, tradotto in lingua italiana, nell'All. B della DGRV n.2299 del 9 Dicembre 2014.

Per ogni fattore perturbativo generato dalle azioni di Piano verrà poi identificata l'estensione spaziale e temporale dello stesso, in modo da poter definire l'area di influenza del progetto in esame.

Tabella 3-4 / Individuazione fattori perturbativi derivanti dalle azioni del PAT, riferiti alla check-list di cui Allegato B – DGRV n.2299/2014

AZIONI DEL PAT	FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE
Titolo I – Norme Generali	-	-
Articolo 1 finalità e riferimenti	Nessuna, l'articolo contiene indicazioni generali in merito alle finalità e argomenti del piano.	Nessuno
Articolo 2 obiettivi generali	Nessuna, l'articolo contiene la descrizione degli obiettivi generali del piano.	Nessuno
Articolo 3 contenuti e ambito di applicazione	Nessuna, l'articolo contiene la descrizione dei contenuti del piano.	Nessuno
Articolo 4 elaborati del piano	Nessuna, l'articolo contiene l'elenco degli elaborati dei quali si compone il Piano.	Nessuno
Articolo 5 efficacia e attuazione	Nessuna, l'articolo contiene informazioni relative alle modalità e strumenti attuativi del PAT.	Nessuno
Titolo II Norme di tutela, valorizzazione e prevenzione	-	-
Vincoli	-	-
Articolo 6 vincolo monumentale	Nessuna, l'articolo definisce quali beni sono sottoposti a vincolo monumentale ai sensi D.Lgs. 42/2004.	Nessuno
Articolo 7 vincolo idrogeologico-forestale	Nessuna, l'articolo riporta che all'interno del vincolo ideologico-forestale si applica la normativa prevista dal RDL 30.12.23 nr.3267.	Nessuno
Articolo 8 vincolo di destinazione forestale	Nessuna, l'articolo definisce quali aree sono sottoposte a tutela ai sensi della LR n.52/1978 e delle leggi regionali di settore, demandando al PI le norme di tutela.	Nessuno
Articolo 9 vincolo sismico	Nessuno, l'articolo riporta la classificazione sismica del territorio comunale ai sensi dell'OPCM 3274/2003 recepita dalla Regione Veneto con DGR 67/2003.	Nessuno
Articolo 10 vincolo paesaggistico	Nessuno, l'articolo riporta le disposizioni di tutela per i beni tutelati ai sensi D.Lgs. 42/2004.	Nessuno
Biodiversità		
Articolo 11 Siti di importanza comunitaria	La norma è volta alla tutela egli obiettivi di conservazione del sito della Rete Natura 2000. Rimanda al P.I. la previsione di forme di tutela degli SIC anche attraverso la sistemazione dei sentieri e forme di tutela alle formazioni del 9180* e del 6210*.	Nessuno

	L'articolo prescrive al comma 3 che “gli interventi interni o esterni e potenzialmente in grado di comportare incidenze negative significative, sono soggetti [...] all’obbligo di presentare il documento di studio per la valutazione di incidenza di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CE. Al comma 4, prescrive il “ <i>divieto di interferenza con habitat di interesse comunitario, come individuabili ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CE</i> ”. La norma non induce quindi fonti di pressione ambientali.	
Pianificazione di livello superiore		
Articolo 12 ambiti per l’istituzione di parchi e riserve naturali e archeologiche ed a tutela paesaggistica	Nessuna, l’articolo elenca gli ambiti e le riserve tutelate dalla pianificazione sovraordinata.	Nessuno
Articolo 13 piani di area o di settore vigenti o adottati	Nessuna, l’articolo elenca i piani di settore adottati o vigenti.	Nessuno
Articolo 14 aree a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al P.A.I.	Nessuna, l’articolo riferisce l’adeguamento del PAT e PI alle disposizioni del PAI	Nessuno
Elementi generatori di vincolo / fasce di rispetto		
Articolo 15 cimiteri	Nessuna, l’articolo definisce le fasce di rispetto per i cimiteri.	Nessuno
Articolo 16 viabilità	L’articolo prevede, all’interno delle fasce di rispetto individuate, la costruzione di nuove strade, di percorsi pedonali e ciclabili o l’ampliamento delle esistenti, oltre alla realizzazione di impianti di servizio. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione - Flussi di traffico	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate) D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) E01.04 Altre forme di insediamento H04.02 Immissioni di azoto e composti dell’azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
Articolo 17 idrografia	Nessuna, l’articolo individua le zone di tutela dei fiumi, torrenti, canali, invasi naturali ed artificiali.	Nessuno
Articolo 18 zone militari	Nessuna, l’articolo individua le zone di tutela degli insediamenti militari.	Nessuno
Articolo 19 depuratori	L’articolo prevede all’interno delle fasce di rispetto sono consentite opere relative agli impianti di depurazione e ai parcheggi, altre opere pubbliche o di pubblico interesse nonché gli interventi ammessi dalla specifica disciplina sugli edifici esistenti entro la fascia di rispetto. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione - Flussi di traffico	E01.04 Altre forme di insediamento H04.02 Immissioni di azoto e composti dell’azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
Articolo 20 cave	Nessuna, l’articolo demanda alla normativa regionale di settore.	Nessuno
Articolo 21 elettrorodotti	Nessuna, l’articolo prevede disposizioni a tutela delle persone relativamente agli impianti esistenti.	Nessuno
Articolo 22 impianti di comunicazione elettronica	Nessuna, l’articolo definisce criteri di localizzazione di nuovi impianti di telefonia cellulare da definirsi in sede di PI.	Nessuno
Articolo 23 allevamenti zootecnici intensivi	Nessuna, l’articolo definisce le modalità di localizzazione delle distanze degli	Nessuno

	allevamenti zootecnici, che saranno definite in sede di PI.	
Articolo 24 centri abitati	Nessuna, l'articolo riporta i riferimenti normativi per la circolazione nei centri abitati.	Nessuno
Titolo III invarianti, fragilità e limiti alla trasformabilità	-	-
Invarianti	-	-
Articolo 25 invarianti di natura geologica	Nessuna, l'articolo definisce le misure di tutela delle invarianti geologiche, demandando al PI la disciplina di tutela e vietando espressamente interventi di trasformazioni delle invarianti individuate, pertanto la norma non genera fonti di pressione sull'ambiente.	Nessuno
Articolo 26 invarianti di natura paesaggistica	Nessuna, l'articolo definisce le misure di tutela delle invarianti di natura paesaggistica demandando al PI la disciplina di tutela e gli interventi ammissibili nel rispetto delle prescrizioni del PAT elencate nell'articolo.	Nessuno
Articolo 27 invarianti di natura ambientale	Nessuna, l'articolo definisce le misure di tutela delle invarianti di natura ambientale demandando al PI la disciplina di tutela e gli interventi ammissibili nel rispetto delle prescrizioni del PAT elencate nell'articolo.	Nessuno
Articolo 28 invarianti di natura storico-monumentale	Nessuna, l'articolo definisce le misure di tutela delle invarianti di natura storico-monumentale demandando al PI la disciplina di tutela e gli interventi ammissibili nel rispetto delle prescrizioni del PAT elencate nell'articolo.	Nessuno
Articolo 29 invarianti di natura agricola	Nessuna, l'articolo definisce le misure di tutela invarianti di natura agricola demandando al PI la disciplina di tutela e gli interventi ammissibili nel rispetto delle prescrizioni del PAT elencate nell'articolo.	Nessuno
Fragilità e limiti alla trasformabilità	-	-
Articolo 30 compatibilità geologica	Nessuna, l'articolo definisce le misure per la compatibilità geologica degli interventi suddividendo il territorio in "Aree idonee a condizione" e "Aree non idonee". L'articolo non determina quindi direttamente trasformazioni territoriali, ma pone delle prescrizioni e vincoli, a seconda delle diverse aree, alla realizzazione degli interventi consentiti dal PAT.	Nessuno
Articolo 31 aree soggette a dissesto idrogeologico	Nessuna, l'articolo definisce le misure per le aree soggette a dissesto idrogeologico identificandole in a) Area di frana; b) Area esondabile o a ristagno idrico; c) Area soggetta a caduta massi; d) Area soggetta a sprofondamento carsico. Tali aree rientrano comunque nelle categorie definite all'art. 30 delle Norme. L'articolo non determina quindi direttamente trasformazioni territoriali, ma pone delle prescrizioni e vincoli, a seconda delle diverse aree, alla realizzazione degli interventi consentiti dal PAT.	Nessuno
Articolo 32 zone di tutela	Nessuna. La norma individua le zone di tutela quali: i corsi d'acqua e specchi lacuali; i corsi d'acqua, nonché le aree ad essi adiacenti; le aree boscate o destinate a rimboscimento; le aree di interesse storico, ambientale e artistico; le aree di interesse archeologico, per le quali viene demandato al P.I. la definizione delle modalità e criteri	Nessuno

	degli interventi ai sensi delle specifiche tecniche definiti negli articoli 8, 10 e 50 delle N.T. del PAT.	
Articolo 33 aree agricole strutturalmente deboli	Nessuna. La norma fa riferimento alle aree esondabili o a ristagno idrico presenti nel territorio agricolo in cui possono crearsi danneggiamenti alle strutture fondiarie a causa di allegamenti. Per queste aree valgono le prescrizioni e linee guida operative indicate nell'articolo 17 relativamente alla rete idrografica e nell'articolo 31 relativamente alle aree esondabili e a ristagno e nelle prescrizioni specifiche per gli ATO. La norma, che rimanda ad altri articoli, non genera quindi trasformazioni territoriali e fonti di pressioni sull'ambiente.	Nessuno
Articolo 34 compatibilità idraulica	Nessuna, l'articolo definisce le misure di per garantire la compatibilità idraulica degli interventi nel territorio comunale. L'articolo non determina quindi direttamente trasformazioni territoriali, ma pone delle prescrizioni e vincoli, a seconda delle diverse aree, alla realizzazione degli interventi consentiti dal PAT.	Nessuno
Titolo IV direttive, prescrizioni e vincoli per la formazione del PI	-	-
Articolo 35 aree di urbanizzazione consolidata	L'articolo definisce in tali aree la possibilità di realizzazione interventi di nuova edificazione a scopo residenziale o produttivo o a servizi. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione - Flussi di traffico - Modificazione delle rete idrografica locale	E01.01 Urbanizzazione continua E01.02 Urbanizzazione discontinua E02 Aree industriali e commerciali E01.04 Altre forme di insediamento H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
Articolo 36 edificazione diffusa	L'articolo definisce in tali aree la possibilità di realizzazione interventi di nuova edificazione a scopo residenziale. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione - Flussi di traffico - Modificazione delle rete idrografica locale	E01.02 Urbanizzazione discontinua E01.03 Abitazioni disperse E01.04 Altre forme di insediamento H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
Articolo 37 aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	L'articolo definisce tali aree come interessate da interventi di riorganizzazione urbana e di ristrutturazione urbanistica, demandando al PI la previsione di un nuovo assetto riferito agli spazi pubblici, alle strade, al verde e ai parcheggi, alle aree a servizi, in relazione ai quali vengono definite le regole compositive del tessuto edilizio, con la tutela e valorizzazione dei contesti storici. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione	E01.01 Urbanizzazione continua E01.02 Urbanizzazione discontinua E02 Aree industriali e commerciali E01.04 Altre forme di insediamento H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria
Articolo 38 aree di riqualificazione e riconversione urbana	L'articolo definisce tali aree come aree e/o edifici che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, degrado, trasformazione o evoluzione	E01.01 Urbanizzazione continua E01.02 Urbanizzazione discontinua E02 Aree industriali e commerciali E01.04 Altre forme di insediamento

	<p>dell'assetto fisico e funzionale attuale, per le quali avviare un processo di riqualificazione e riconversione.</p> <p>Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione 	<p>E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</p> <p>E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p> <p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p>
<p>Articolo 39 elementi detrattori: opere incongrue ed elementi di degrado</p>	<p>L'articolo definisce tali elementi come costituiti da quegli immobili e/o elementi e relativi contesti di pertinenza, in seguito precisati con il PI, aventi caratteristiche funzionali, architettoniche ed ambientali non compatibili con il sistema in cui si trovano; sono costituite da volumi edilizi legittimi (in caso contrario il volume va in ogni caso rimosso).</p> <p>Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione 	<p>E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</p> <p>E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p> <p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p>
<p>Articolo 40 linee preferenziali di sviluppo</p>	<p>L'articolo definisce le direzioni di sviluppo degli insediamenti più opportune da preferire a vantaggio di altre direzioni, riferite alla categoria residenziale consolidata.</p> <p>Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione - Frammentazione di Habitat/habitat di specie 	<p>E01.01 Urbanizzazione continua</p> <p>E01.02 Urbanizzazione discontinua</p> <p>E01.04 Altre forme di insediamento</p> <p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p>
<p>Articolo 41 servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza</p>	<p>L'articolo definisce tali aree come aree e/o complessi pubblici e/o privati per la localizzazione di servizi ed attrezzature di interesse comune di particolare significato sociale e rilevante interesse pubblico da potenziare e/o di nuova collocazione. Tali aree sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la zona sportiva della Fontega b) l'ex cava di S.Rocco c) la previsione di un nuovo parcheggio di interscambio, nei pressi del lago di Fimon e gli ambiti turistici attrezzati del lago di Fimon, d) l'ambito relativo agli impianti sportivi in località Fimon e) il Belvedere in legno, da realizzare a sud del Lago di Fimon. <p>Gli interventi possono comportare un incremento del disturbo antropico, con effetti di disturbo sulle specie presenti.</p> <p>Gli interventi possono comportare consumo di suolo con potenziale sottrazione o frammentazione di Habitat di specie.</p> <p>Gli interventi localizzati presso il Lago di Fimon possono generare disturbo su Habitat di interesse comunitario.</p> <p>Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione 	<p>D01.03 Parcheggi e aree di sosta</p> <p>E01.04 Altre forme di insediamento</p> <p>E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</p> <p>G01 Attività sportive e ricreative all'aperto</p> <p>G02.09 Osservazione della fauna selvatica</p> <p>G03 Centri visita e centri interpretativi</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p> <p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p>

	-Frammentazione di Habitat/habitat di specie	
Articolo 42 contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	L'articolo definisce tali ambiti corrispondono ad ambiti urbani entro i quali si possono concludere accordi con soggetti privati per le trasformazioni edilizio urbanistiche. Gli interventi (E, F) possono comportare consumo di suolo attualmente libero e comportare incremento del disturbo antropico. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione -Frammentazione di Habitat/habitat di specie	E01.04 Altre forme di insediamento E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
Articolo 43 Infrastruttura secondaria da potenziare e/o di nuova collocazione	L'articolo definisce le infrastrutture ed i nodi della rete, con specifico riferimento alla viabilità e ai trasporti, in programmazione da potenziare che saranno meglio definite, anche con l'individuazione delle opere complementari e connesse, in fase di PI e con riferimento alla programmazione delle opere pubbliche. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione - Frammentazione di Habitat/habitat di specie	D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) E01.04 Altre forme di insediamento H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
Articolo 44 infrastrutture secondaria da riqualificare	L'articolo definisce le indicazioni relative alla riqualificazione dell'assetto viario e alla messa in sicurezza di strade a scala comunale, con riferimento anche alla pianificazione sovraordinata. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione	D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) E01.04 Altre forme di insediamento H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
Articolo 45 la rete della mobilità alternativa	Il PAT definisce i tracciati di progetto come indicazione territoriale per la pianificazione di livello inferiore e in conformità con la pianificazione sovraordinata e le previsioni dettate dagli enti sovraordinati, demandando al PI interventi orientati a: realizzazione di tratti di collegamento ove assenti e la manutenzione e riordino di quelli già esistenti; predisposizione di elementi infrastrutturali; l'allestimento di servizi indispensabili. Ricognizione dei percorsi già esistenti. La realizzazione dei percorsi ciclo pedonali ex-novo e la valorizzazione dei percorsi escursionistici viene rimanda al PI. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione - Frammentazione di Habitat/habitat di specie	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (include piste e strade forestali non asfaltate) G01.02 Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Articolo 46 centri storici	L'articolo definisce misure di tutela per i centri storici, indicati come i tessuti insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche e culturali. La norma prevede misure di tutela e consente interventi conservativi. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione	E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
Articolo 47 ville venete	L'articolo prevede misure di tutela e consente interventi conservativi. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione	E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
Articolo 48 edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale	L'articolo prevede misure di conservazione degli edifici esistenti. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione	E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
Articolo 50 contesti figurativi	Trattasi dei contesti figurativi delle Ville venete. La norma prevede misure di tutela. Non si evidenziano fonti di pressione legate a tale azione.	Nessuno
Articolo 51 coni visuali	Sono i principali coni visuali che segnalano l'esigenza di tutelare vedute di elevato valore ambientale e paesaggistico a partire da un punto di osservazione privilegiato, con particolare riferimento al collegamento visivo verso le aree collinari e pedecollinari e i beni storico-testimoniali. Definisce delle misure di tutela di vedute di elevato valore ambientale-paesaggistico. Non si evidenziano fonti di pressione legate a tale azione.	Nessuno
Articolo 52 rete ecologica locale	È il quadro di connessioni ecosistemiche coerente con la programmazione provinciale tale da costituire la rete ecologica locale. La norma definisce azioni di tutela rispetto agli Habitat, biotopi ed ecosistemi. L'art. al comma 9 indica che gli interventi nella aree nucleo 9. Gli interventi nelle aree nucleo "dovranno sottostare alla vigente normativa in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale secondo quanto definito dalla DGR n.3173 del 10/10/2006 e, in relazione alle tipologie di intervento e parametri dimensionali, alle altre valutazioni ambientali (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e LR 10/99)." L'articolo prevede l'inserimento di fasce boscate nella rete ecologica locale, disciplinate dal seguente art. 54 delle N.T. Non si rilevano fonti di pressione sul territorio derivanti dall'attuazione dell'articolo.	Nessuno
Articolo 53 barriere infrastrutturali	Sono gli elementi di discontinuità, con particolare attenzione nei confronti dei tessuti urbani e delle infrastrutture che influenzano la continuità dei collegamenti ecologici individuati nel precedente articolo.	Nessuno

	<p>La norma è volta alla ricostituzione della funzionalità della rete ecologica attraverso la predisposizione di interventi che permettono di superare le barriere fisiche antropiche. Non si rilevano fonti di pressione sul territorio derivanti dall'attuazione dell'articolo.</p>	
<p>Articolo 54 fasce boscate</p>	<p>Sono state individuate porzioni territoriali ove sono previsti ampliamenti del tessuto insediativo e/o produttivo legati a strumenti attuativi vigenti o ad indicazioni del PAT, in cui viene prevista la formazione di cospicue fasce boscate con funzione di mitigazione paesaggistica. La norma favorisce l'aumento della superficie boscata, l'incremento della rete ecologica e il miglioramento del paesaggio. Si prevedono interventi di messa a dimora di fasce boscate lungo le FRAGE URBANE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Zona produttiva di S.Agostino (fascia boscata e viabilità alternativa); - Zona di espansione della Fontega; - Zona residenziale di Fimon e lungo il LAGO DI FIMON - Tramite la realizzazione di un impianto di fitodepurazione (zona SUD del lago) <p>Le formazioni arboreo-arbustive presenti dovranno avere anche una funzione produttiva.</p> <p>E' comunque prescritto per tali interventi (comma 8) richiamando l'art. 11 delle N.T. il <i>“divieto di interferenza con habitat di interesse comunitario, come individuabili ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CE”</i>.</p> <p>Gli effetti di tali interventi sul territorio sono principalmente positivi, tuttavia si indicano tra le fonti di pressione possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la sottrazione di superficie erbacea per realizzare delle fasce - il possibile disturbo sulla fauna in fase di realizzazione degli interventi; - il taglio successivo delle formazioni arboreo-arbustive per funzione produttiva 	<p>B01.01 Piantagione forestale su terreni non boscati di specie autoctone B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate) H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p>
<p>Territorio agricolo</p>	-	-
<p>Articolo 55 zone a prevalente destinazione agricola</p>	<p>L'articolo definisce gli interventi possibili in aree a destinazione agricola. Il territorio agricolo è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale, dove sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola.</p> <p>Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione 	<p>E01.03 Abitazioni disperse E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari J02.01 Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi in generale</p>
<p>Articolo 56 indirizzi per l'edificabilità e modalità di intervento in zona agricola</p>	<p>L'articolo definisce le modalità per l'edificazione e gli interventi in aree a destinazione agricola. Nel territorio agricolo sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricole – produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50,</p>	<p>E01.03 Abitazioni disperse E05 Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p>

	<p>comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della LR n.11/2004.</p> <p>Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione - Frammentazione di Habitat/habitat di specie 	<p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p> <p>J02.01 Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi in generale</p>
<p>Articolo 57</p> <p>costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole</p>	<p>L'articolo definisce le norme per gli interventi su costruzioni in aree agricole non più funzionali all'azienda. Il PAT favorisce il riuso delle costruzioni esistenti ricadenti in zona agricola e non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole al fine di preservare il territorio aperto.</p> <p>L'individuazione di tali manufatti e le modalità per il loro riuso sono precisate dal PI.</p> <p>Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione 	<p>E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</p> <p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p>
<p>Modalità e pratiche del processo di piano</p>	-	-
<p>Articolo 58</p> <p>indirizzi e criteri per gli accordi pubblici e privati</p>	Nessuna, l'articolo definisce le modalità per accordi pubblici e privati	Nessuno
<p>Articolo 59</p> <p>indirizzi e criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica</p>	Nessuna, l'articolo definisce le modalità per la perequazione urbanistica	Nessuno
<p>Articolo 60</p> <p>indirizzi e criteri per la riqualificazione ambientale e l'applicazione del credito edilizio</p>	Nessuna, l'articolo definisce le modalità per l'applicazione del credito edilizio	Nessuno
<p>Articolo 61</p> <p>indirizzi e criteri per l'applicazione della compensazione urbanistica</p>	Nessuna, l'articolo definisce le modalità per la compensazione urbanistica	Nessuno
<p>Articolo 62</p> <p>indirizzi e criteri per la qualità architettonica e la sostenibilità edilizia</p>	Nessuna, l'articolo definisce le modalità per la qualità architettonica.	Nessuno
<p>Articolo 63</p> <p>limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola</p>	L'articolo definisce il limite della zona agricola trasformabile. Non si evidenziano fonti di pressione derivanti da tale articolo.	Nessuno
<p>Articolo 64</p> <p>sportello unico per le attività produttive (S.U.A.P.)</p>	<p>La procedura per dello sportello unico attività produttive può prevedere ampliamenti produttivi per le attività esistenti. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione - Frammentazione di Habitat/habitat di specie 	<p>E01.01 Urbanizzazione continua</p> <p>E01.02 Urbanizzazione discontinua</p> <p>E01.04 Altre forme di insediamento</p> <p>E02 Aree industriali e commerciali</p> <p>H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali</p> <p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p>
<p>Articolo 65</p> <p>interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria</p>	<p>L'articolo prevede i possibili interventi possibili per le attività produttive in zona impropria. Tali interventi possono consistere anche in ampliamenti delle attività.</p> <p>Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti 	<p>E01.01 Urbanizzazione continua</p> <p>E02 Aree industriali e commerciali</p> <p>E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</p> <p>E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</p> <p>H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali</p>

	- Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria
Articolo 66 criteri per la ricettività diffusa	L'articolo definisce i criteri per la ricettività diffusa. Gli interventi possibili prevedono la realizzazione, di strutture ricettive, attrezzature connesse (maneggi, piscine, impianti sportivi), il collegamento alla viabilità alternativa. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione - Frammentazione di Habitat/habitat di specie	E01.03 Abitazioni disperse E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici G01.02 Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
Articolo 67 misure per le energie rinnovabili	L'articolo riporta le indicazioni del Piano Energetico Comunale in materia di energia da fonti rinnovabili. La realizzazione degli impianti può generare effetti sul territorio. Le fonti di pressione individuabili sono le seguenti: - Occupazione di suolo libero - Emissione di inquinanti - Disturbo alla fauna - Disturbo alla vegetazione - Frammentazione di Habitat/habitat di specie	C03.02 Produzione - utilizzo di energia solare C03.03 Produzione - utilizzo di energia eolica D02.09 Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti) H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
Norme specifiche per gli ATO	-	-
Articolo 68 ambiti territoriali omogenei (ATO)	Nessuna, l'articolo definisce gli ATO comunali.	Nessuno
Articolo 69 dimensionamento e caratura dei servizi	Nessuna, l'articolo determina il dimensionamento dei servizi degli ATO comunali. Gli interventi possibili negli ATO sono determinati da altri articoli delle norme, pertanto per tale articolo non si evidenziano fonti di pressione.	Nessuno
Norme specifiche per la valutazione ambientale	-	-
Articolo 70 mitigazioni	Nessuna, l'articolo riporta le misure di mitigazione individuate per la realizzazione degli interventi in attuazione dal PAT. L'azione ha effetti positivi sull'ambiente.	Nessuno
Articolo 71 criteri ed indirizzi per il monitoraggio	Nessuna, l'articolo riporta i criteri per il monitoraggio degli effetti del Piano, con l'elenco degli indicatori da utilizzare.	Nessuno
Norme specifiche per il piano degli interventi	-	-
Articolo 72 relazioni tra PAT e PI	Nessuna, l'articolo riporta le relazioni tra PAT e gli strumenti attuativi dello stesso	Nessuno
Titolo V norme comuni, transitorie e finali	-	-
Articolo 73 entrata in vigore del PAT	Nessuna, l'articolo riporta disposizioni sull'entrata in vigore del PAT	Nessuno
Articolo 74 misure di salvaguardia	Nessuna, l'articolo contiene le norme di salvaguardia del PAT	Nessuno

3.9.2 Identificazione degli effetti

Le alterazioni delle componenti ambientali che le scelte di Piano possono generare vengono definite in base alle possibili interferenze date dai seguenti elementi, determinati dalle competenze del PAT, in ambito territoriale:

- Funzione delle azioni definita dalle Norme Tecniche di Piano;

- Localizzazione delle azioni determinata dalla cartografia specifica allegata;
- Direttive e prescrizioni di piano per le azioni contenuti nelle Norme Tecniche.

Come riportato nel paragrafo 2.2 dell'All. A della DGRV n.2299/2014, l'identificazione degli effetti del piano viene effettuata per ciascuno dei fattori perturbativi elencati nel paragrafo precedente sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza di piano in riferimento alla loro: estensione, durata, intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

Si riporta di seguito l'analisi della estensione spaziale (calcolo delle aree ove si manifestano gli effetti) dei fattori perturbativi legati alla categoria "H" inquinamento, come richiesto dalla DGRV n.2299/2014, Allegato B (non sono stati identificati fattori perturbativi ascrivibili alla categoria "I").

Per i fattori perturbativi con codice A, B, C, D, E, F, G e J l'estensione spaziale, come riportato anche nella DGRV n.2299/2014, Allegato B, coincide al perimetro degli ambiti o aree che determinano la pressione.

3.9.2.1 *Fattore H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari*

In relazione alla generazione di inquinamento è risultato evidente come l'inquinamento acustico derivi dalla quasi totalità delle azioni di piano, in riferimento per lo più alla cantieristica per la realizzazione degli interventi, come pure l'incremento delle emissioni atmosferiche.

Per una stima precauzionale dell'area di influenza da considerare in relazione all'**inquinamento acustico** ed al relativo effetto di disturbo sulla fauna, non essendo a questo livello di pianificazione, possibile prevedere la reale consistenza della cantieristica, viene considerato un cantiere tipo, dato dalla presenza di contemporanea di 2 autocarri e di 2 escavatori.

La normativa vigente in materia (Norma UNI ISO 9613-2) descrive una metodologia di calcolo che tiene conto dei principali fattori che influiscono sulla propagazione dell'onda sonora (direttività della sorgente, effetto delle condizioni meteorologiche, attenuazione geometrica, assorbimento atmosferico ed effetto del terreno, effetto di schermo da parte di ostacoli e presenza di componenti impulsive e/o tonali).

Per calcolare il livello di pressione sonora ad una distanza qualsiasi si applica la formula di attenuazione semplificata in funzione della distanza:

$$L_p = L_w + DI_0 - 20\text{Log}(d) - A - 11$$

dove:

L_p = livello equivalente di pressione sonora;

L_w = livello di potenza sonora;

d = distanza dalla sorgente in metri dalla sorgente;

A = fattore correttivo di attenuazione che tiene conto di tutte le condizioni ambientali e meteorologiche (nella formula si elide in assenza di informazioni riguardanti la presenza di ostacoli, condizioni atmosferiche e del suolo);

$DI_0 = 10\text{log}(Q)$ = indice di direttività della sorgente (pari a 3 per sorgenti puntiformi poste su un piano).

La valutazione del decadimento del livello di emissione sonora è stata sviluppata in questa sede in via esemplificativa considerando l'emissione prodotta in una fase intensa di lavorazione, nella quale sia considerato l'utilizzo contemporaneo di 2 autocarri e di 2 escavatori.

In via cautelativa si assume che le potenze sonore emesse da un escavatore e da un autocarro siano pari rispettivamente a $L_{w\text{escavatore}} = 110$ dB e $L_{w\text{autocarri}} = 90$ dB

Nella tabella seguente i livelli di decadimento sono calcolati nel caso più semplice e maggiormente precauzionale, della propagazione dell'onda sonora complessiva prevista in campo libero.

Tabella 3-5 / Decadimento dell'emissione sonora prodotta dall'utilizzo contemporaneo di due escavatori e da due autocarri

Distanza (m)	Decadimento del Livello di Emissione sonora (dB)
10	85
20	79
40	73
80	67
100	65
160	61
250	57
340	54
500	51
680	48
1000	45
1360	42
2000	39
2720	36
4000	33
5440	30

Il valore di riferimento per la perimetrazione dell'area di influenza per disturbo da rumore è cautelativamente considerato essere il clima acustico caratterizzante un ambiente non disturbato, che per il caso in esame può essere considerato mediamente di 50 db ($L_p = 50$ dB).

Infatti, la superficie ove sono attuabili gli interventi è rappresentata sia da ambienti agricoli o naturali e seminaturali, sia da ambienti antropizzati, un insieme di ambienti per i quali è difficile definire la rumorosità di fondo, data la grande eterogeneità orografica e strutturale. Un ambiente naturale è anche caratterizzato dalle interazioni biotiche: gli uccelli utilizzano largamente i canali acustici nelle normali dinamiche ecologiche e, pertanto, è importante capire quale sia mediamente il clima acustico di un ambiente naturale per poter fissare un limite inferiore di rumorosità al di sotto del quale non venga prodotto un disturbo. Alcuni studi effettuati in aree naturali hanno misurato rumori di fondo ambientali variabili tra i 33 e i 42 dB (A) di notte, che aumentavano a circa 51 dB (A) in presenza di attività canore significative delle specie presenti (Conte et al, 2012).

Considerando che le attività consentite dal PAT si svolgono generalmente di giorno, si ritiene che una rumorosità di fondo di 50 dB sia un valore di riferimento al di sotto del quale non si manifestino effetti negativi sulle specie animali. Tale valore, ponendosi nelle ipotesi descritte, si raggiunge **entro i 250 m dal punto ipotetico di emissione sonora** che può essere considerato il limite spaziale di analisi per gli effetti da emissioni acustiche.

3.9.2.2 Fattore H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto e Fattore H04.03 Altri inquinanti dell'aria

Per quanto attiene invece la stima delle **emissioni atmosferiche**, si fa sempre riferimento, per le motivazioni sopra esposte, ad un cantiere tipo.

La valutazione delle dispersioni degli inquinati in atmosfera si conduce mediante approccio modellistico al fine di

valutare il contributo netto in atmosfera delle concentrazioni di NO₂ e PM₁₀ derivanti dalle attività di cantiere.

Le attività che si possono individuare come potenziali fonte di emissione sono:

- Spostamento degli automezzi e delle macchine operatrici lungo le strade di avvicinamento al cantiere e all'interno del cantiere;
- Movimentazione di materiale pulverolento (scavo terre, scarico materiale di riporto, etc...).

Le sorgenti emissive possono essere altresì distinte per la natura degli inquinanti emessi in:

- Emissioni dei veicoli, prodotte dai motori delle macchine operatrici presenti;
- Emissione di polveri all'interno dei cantieri prodotte dalla lavorazione dei materiali e principalmente dalla movimentazione delle terre.

Si assume come cantiere tipo un cantiere che prevede, come già esposto riguardo le emissioni acustiche, l'utilizzo contemporaneo di 2 autocarri e di 2 escavatori, per una movimentazione continua di materiale da scavo, che induca un transito di 12 mezzi pesanti/ora.

I dati sulle emissioni specifiche dei veicoli si possono dedurre dalla Rete del sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINANET), la quale fornisce i dati di emissione specifici per ogni veicolo circolante in funzione della tipologia della motorizzazione e della tecnologia European emission standards (database FETransp).

Nella seguente tabella sono riassunti i dati medi desunti dal database SINANET per un veicolo pesante di diversa portata in condizioni di guida in strada urbana, equiparato in questa sede ad un mezzo d'opera utilizzato nelle lavorazioni di cantiere.

Tabella 3-6 - Fattori emissivi per un mezzo di cantiere (Fonte SINANET database FETransp)

Tipologia di mezzo	NO _x	PM ₁₀
	g/km*veh	g/km*veh
Heavy Duty Vehicles (16-32 ton) (conventional)	22.4	1.26
Heavy Duty Vehicles (>32 ton) (conventional)	15.72	1.2
Media	19.06	1.23

Considerando, in via precauzionale, un livello di valori di fondo per i parametri PM₁₀ e NO₂ molto basso, come misurabile in ambiente privo di fattori perturbativi, le stime effettuate nel caso studio evidenziano come entro **una distanza di 200 m dal punto** di emissione i livelli dei parametri PM₁₀ e NO₂ raggiungano nuovamente i valori di fondo. Tale distanza può essere considerata il limite spaziale di estensione dell'inquinamento atmosferico per un cantiere tipo.

3.9.2.3 *Fattore H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali*

Il fattore è stato considerato in relazione alla attività di insediamenti produttivi realizzabili in attuazione degli articoli 64 (Sportello unico delle attività produttive) e 65 (Interventi di miglioramento, ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zone impropria), in relazione al recepito di scarichi industriali nelle acque superficiali. Si prevede che tali scarichi saranno trattati a norma di legge, pertanto non potranno indurre alterazioni rilevabili della qualità delle acque superficiali: l'intensità dell'effetto è quindi trascurabile.

3.9.3 Caratterizzazione degli effetti

Segue una tabella sintetica che riporta la caratterizzazione dei fattori perturbativi identificati in riferimento alle azioni di Piano in esame, in relazione ad **estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento**.

La **frequenza** viene determinata sulla base della durata dell'effetto, suddividendola come segue:

- Limitata alla fase di cantiere;
- Durante la fase di esercizio.

La **probabilità** di accadimento viene definita assegnando un valore legato alla eventualità che l'effetto si verifichi secondo una scala di valori compresa tra 0 e 1:

- Probabilità = 1 alta probabilità di accadimento
- Probabilità = 0,5 probabile accadimento
- Probabilità = 0 probabilità di accadimento nulla

Tabella 3-7 / Caratterizzazione della variazione delle condizioni ambientali indotte al PAT in relazione ai diversi fattori perturbativi individuati

FATTORI PERTURBATIVI	ART. N.T. AI QUALI SI RIFERISCONO I FATTORI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITÀ'	PERIODICITÀ'	FREQUENZA	PROBABILITÀ'
B01.01 Piantagione forestale su terreni non boscati di specie autoctone	Art .54	perimetro ambiti individuati dal Piano	Temporanea limitata alla durata della cantieristica	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari allo 0,5% dell'estensione comunale	Non determinabile	Limitata alla fase di cantiere	0,5
B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	Art .54	perimetro ambiti individuati dal Piano	Temporanea limitata alla durata della cantieristica	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari allo 0,5% dell'estensione comunale	Non determinabile	Limitata alla fase di cantiere	0,5
C03.02 Produzione - utilizzo di energia solare	Art .67	Non viene individuato un perimetro nella cartografia di Piano, l'articolo riguarda tutta l'estensione comunale	Temporanea limitata alla durata della cantieristica	Non determinabile	Non determinabile	Limitata alla fase di cantiere	0,5
D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Art. 16, 45, 54	perimetro ambiti interessati dai percorsi o percorsi stessi individuati dal Piano	permanente	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari al 1,7% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	1
D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Art. 16, 43, 44	perimetro ambiti interessati dalle infrastrutture individuati dal Piano	permanente	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari al 2,1% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	1
D01.03 Parcheggi e aree di sosta	Art. 41	perimetro ambiti individuati dal Piano	permanente	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari al 5,2% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	1
D02.09 Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)	Art .67	Non viene individuato un perimetro, l'articolo riguarda tutta l'estensione comunale	permanente	Non determinabile	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	0,5
E01.01 Urbanizzazione continua	Art. 35, 37, 38, 40, 64, 65	perimetro ambiti individuati dal Piano	permanente	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari al 6,3% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	1
E01.02 Urbanizzazione discontinua	Art. 35, 36, 37, 38, 40, 64	perimetro aree o ambiti individuati dal Piano	permanente	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari al 7,3% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	1
E01.03 Abitazioni disperse	Art. 36, 55, 56, 66	perimetro aree o ambiti individuati dal Piano	permanente	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari al 80,7% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	0,5
E01.04 Altre forme di insediamento	Art. 16, 19, 35, 36, 37, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 64	perimetro aree o ambiti individuati dal Piano	permanente	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari all'12,9% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	0,5
E02 Aree industriali e commerciali	Art. 35, 37, 38,	perimetro aree o ambiti	permanente	Gli ambiti interessati hanno una	Non	Durante la fase	0,5

FATTORI PERTURBATIVI	ART. N.T. AI QUALI SI RIFERISCONO I FATTORI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITÀ'	PERIODICITÀ'	FREQUENZA	PROBABILITÀ'
	64, 65	individuati dal Piano		superficie pari al 6,3% dell'estensione comunale	determinabile	di esercizio	
E05 Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti	Art. 55, 56	perimetro aree o ambiti individuati dal Piano	permanente	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari al 80,7% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	0,5
E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Art. 55, 56	perimetro aree o ambiti individuati dal Piano	permanente	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari al 80,7% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	0,5
E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Art. 38, 39, 65	perimetro aree o ambiti individuati dal Piano	permanente	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari all'1% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	1
E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Art. 38, 39, 41, 42, 46, 47, 48, 55, 56, 57, 65, 66	perimetro aree o ambiti individuati dal Piano	permanente	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari all'86,5% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	1
G01 Attività sportive e ricreative all'aperto	Art. 41, 42	perimetro aree o ambiti individuati dal Piano	Temporanea limitata alla durata dell'attività	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari al 5,3% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	1
G01.02 Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	Art. 45, 66	perimetro aree o ambiti individuati dal Piano	Temporanea limitata alla durata dell'attività	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari all'1,1% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	0,5
G02.09 Osservazione della fauna selvatica	Art. 41	perimetro aree o ambiti individuati dal Piano	Temporanea limitata alla durata dell'attività	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari al 5,2% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	0,5
G03 Centri visita e centri interpretativi	Art. 41	perimetro aree o ambiti individuati dal Piano	permanente	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari al 5,2% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	0,5
H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	Art. 64, 65	il Piano non individua un riferimento cartografico per questi articoli	permanente	Trascurabile, gli insediamenti produttivi realizzabili in attuazione degli articoli citati avranno scarichi trattati a norma di legge, pertanto non potranno indurre inquinamento delle acque superficiali	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	0
H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto	Art. 16, 19, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 55, 56, 57,	200 m dalle aree o ambiti individuati dal Piano	limitata alla durata della cantieristica	Nulla a 200 m dagli ambiti individuati dal Piano	Non determinabile	Limitata alla fase di cantiere	0,5

FATTORI PERTURBATIVI	ART. N.T. AI QUALI SI RIFERISCONO I FATTORI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITÀ'	PERIODICITÀ'	FREQUENZA	PROBABILITÀ'
	64, 65, 66, 67						
H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Art. 16, 19, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 55, 56, 57, 64, 65, 66, 67	200 m dalle aree o ambiti individuati dal Piano	Temporanea limitata alla durata della cantieristica	Nulla a 200 m dagli ambiti individuati dal Piano	Non determinabile	Limitata alla fase di cantiere	0,5
H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Art. 16, 19, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 54, 55, 56, 57, 64, 65, 66, 67	250 m dalle aree o ambiti individuati dal Piano	Temporanea limitata alla durata della cantieristica e/o permanente per attività produttive	Nulla a 250 m degli ambiti individuati dal Piano	Non determinabile	Limitata alla fase di cantiere Durante la fase di esercizio	1
J02.01 Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi in generale	Art. 55, 56	perimetro aree o ambiti individuati dal Piano	permanente	Gli ambiti interessati hanno una superficie pari al 79,6% dell'estensione comunale	Non determinabile	Durante la fase di esercizio	0,5

Nella tabella che segue si indicano quindi, per ogni fattore perturbativo individuato in precedenza, gli effetti diretti ed indiretti sulle componenti ambientali, in riferimento in particolare alle biocenosi di flora e fauna.

Tabella 3-8 / Individuazione effetti ambientali derivanti dalle azioni di Piano in relazione ai diversi fattori perturbativi individuati

FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI DIRETTI	EFFETTI INDIRETTI
B01.01 Piantagione forestale su terreni non boscati di specie autoctone	Sottrazione di superficie prativa	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna
B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	Sottrazione di vegetazione arboreo-arbustiva Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna
C03.02 Produzione - utilizzo di energia solare	Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	-
D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie
D01.02 Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
D01.03 Parcheggi e aree di sosta	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
D02.09 Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
E01.03 Abitazioni disperse	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
E01.04 Altre forme di insediamento	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio	Sottrazione habitat per specie faunistiche

FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI DIRETTI	EFFETTI INDIRETTI
	vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Variazione coefficiente udometrico Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
E05 Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti	Occupazione di suolo Impermeabilizzazione suolo	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie
E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Inquinamento acustico Inquinamento atmosferico Impermeabilizzazione suolo Variazione coefficiente udometrico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Inquinamento acustico Inquinamento atmosferico	Sottrazione habitat per specie faunistiche (Chiroteri) Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Inquinamento acustico Inquinamento atmosferico	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
G01 Attività sportive e ricreative all'aperto	Occupazione suolo Inquinamento acustico Aumento presenza umana	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
G01.02 Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	Inquinamento acustico Aumento presenza umana	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
G02.09 Osservazione della fauna selvatica	Aumento presenza umana	Disturbo alla fauna
G03 Centri visita e centri interpretativi	Occupazione di suolo Sottrazione superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Inquinamento acustico Inquinamento atmosferico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	Inquinamento acque superficiali	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto	Inquinamento atmosferico	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Inquinamento atmosferico	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Inquinamento acustico	Disturbo alla fauna
J02.01 Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi in generale	Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Variazione coefficiente udometrico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione

3.10 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

3.10.1 Area di influenza del Piano (area di analisi)

Sulla base dell'estensione dei fattori perturbativi generabili dal PAT descritti in precedenza, è stata individuata la possibile area di influenza delle azioni di piano, come estensione massima degli effetti individuati in precedenza. In considerazione delle finalità della valutazione d'incidenza ambientale, sono stati presi in considerazione gli effetti degli interventi sulle componenti biotiche del sito della Rete Natura 2000 interessato dall'intervento.

La scelta della dimensione spaziale dell'analisi è stata effettuata sulla base di considerazioni in merito alla propagazione degli effetti che le azioni di piano possono determinare sulle componenti ambientali, descritti nei paragrafi precedenti.

Vengono considerati in questo paragrafo e nelle trattazioni seguenti, solamente gli impatti negativi sulle componenti ambientali fisiche (viene escluso pertanto il paesaggio). In relazione all'estensione spaziale e temporale di ciascun effetto viene determinata l'area di influenza e quindi di analisi dello studio.

La finestra temporale considerata è quella dell'attuazione del Piano, che ha valenza decennale. E' ipotizzabile che di anno in anno si dia attuazione al piano arrivando, solo alla soglia del decimo anno, con la sinergia di tutte le azioni del PAT.

L'estensione complessiva dell'area di analisi viene riportata nella figura seguente e nella Tavola V.04 allegata al presente Studio, alla quale si rimanda per una più agevole consultazione:

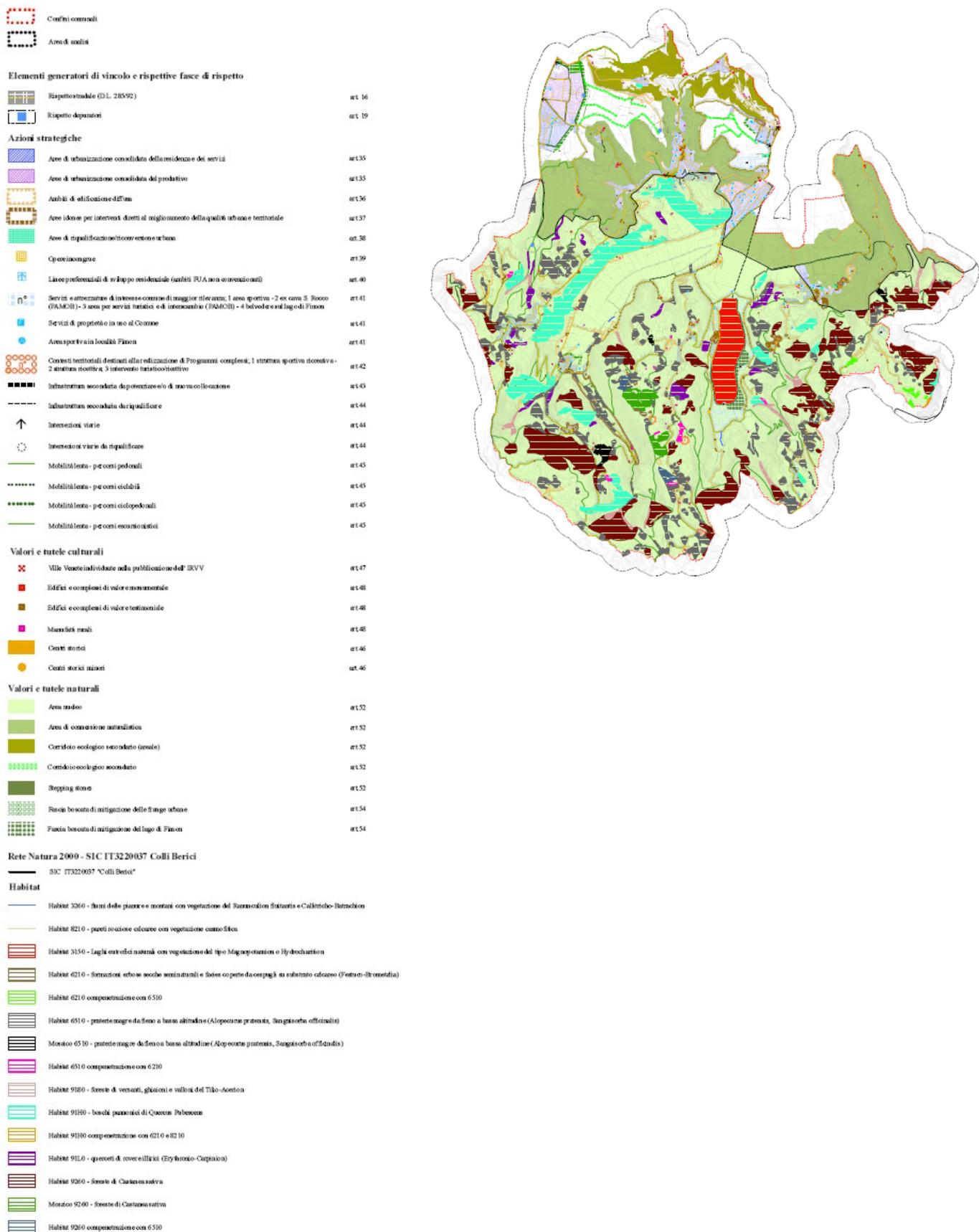


Figura 3-22/ Area di analisi considerata (perimetro nero) rispetto alle azioni di Piano ed agli Habitat Natura 2000 (estratto da Tav. V.04 allegata allo Studio)

3.10.2 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Per effetti cumulativi si devono intendere quelli apportati da altri progetti generalmente scollegati al presente PAT.

Il PAT non manifesta possibili sovrapposizioni di effetti sul sito Natura 2000 in esame con eventuali progetti a scala urbanistica, risultando allineato e coerente con la strumentazione sovraordinata; anche gli strumenti di pianificazione dei comuni limitrofi propongono per il SIC e per gli altri ambiti di valore ambientale e paesaggistico interventi di tutela e conservazione.

4 FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

4.1 Caratteristiche del sito della Rete Natura 2000 interessato

Nei paragrafi che seguono vengono descritte in dettaglio le caratteristiche naturali dell' area rete natura 2000 interessate dal progetto mediante analisi dei dati contenuti nel formulario standard e della cartografia degli Habitat.

4.1.1 Scheda Natura 2000 SIC IT3220037 "Colli Berici"

In questo paragrafo vengono riportate i dati relativi a specie ed Habitat del sito SIC- IT3220037 "Colli Berici", riportati nel formulario Standard Natura 2000 (fonte: www.regione.veneto.it) e nella cartografia degli Habitat approvata (come riconosciuti dalla Proposta di modifica della cartografia degli Habitat della DGR 4240/2008 effettuata dal presente Studio).

Tipo di sito: B

Codice sito: IT3220037

Nome sito: Colli Berici

Data di compilazione: 06/1996

Data aggiornamento: 05/2004

Data classificazione sito SIC: 09/1995

Localizzazione centro sito: Longitudine E 11° 30' 1'' - Latitudine N 45° 26' 8''

Area: 12.768,00 ha

Altezza: 20 m (*min*) - 400 m (*max*)- 192 (*media*)

Regione biogeografica: continentale

4.1.1.1 Descrizione del sito

Di seguito si riportano le caratteristiche generali sito per il SIC IT3220037 "Colli Berici".

Tipi di Habitat	% copertura
Praterie aride, steppe	30
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	11
Foreste di caducifoglie	11
Brughiere, boscaglie, macchie, garighe, friganee	10
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	10
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	8
Torbiere, stagni, paludi. Vegetazione di cinta	5
Arboreti (include frutteti, vivai, vigneti)	5
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni	5
Altri terreni agricoli	5
Copertura totale Habitat	100%

Tabella 4-1/ Caratteristiche generali sito

4.1.1.2 Altre caratteristiche del sito

Comprensorio collinare parzialmente carsico rivestito da boschi (acero-tilieti, ostrieti e boschi di fondovalle); presenza di prati aridi (*Festuco - Brometalia*) e ambienti umidi tra i quali un lago eutrofico di sbarramento alluvionale con ampio lemineto, canneti e cariceti. Scogliera olocenica con pareti verticali, grotte, sorgenti e profonde forre; vegetazioni rupestri termofile.

4.1.1.3 Qualità e importanza

Ambiente di notevole interesse per la presenza di specie rare e relitte sia di carattere xero che microtermo. Presenza di endemismi e fauna troglobia. Ambienti umidi di massima importanza per la presenza di tipica fauna stanziale e migrante.

4.1.1.4 Vulnerabilità

Inquinamento, urbanizzazione, escursionismo, discariche, attività industriali, attività ricreative, sport di roccia, danneggiamento ambienti ipogei, alterazione delle rive e disturbo delle specie svernanti negli ambienti umidi.

4.1.1.5 Habitat elencati in Allegato I Dir 92/43/CEE

Nella tabella che segue sono riportati gli Habitat di interesse comunitario presenti nel SIC in esame (* indica i tipi di Habitat prioritari) sia quelli individuati dal formulario sia quelli della cartografia degli Habitat:

CODICE DELL'HABITAT	% DI COPERTURA DELL'HABITAT	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA (% NAZIONALE)	STATO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	30	Buona	0%-2%	Buono	Buono
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	10	Eccellente	0%-2%	Medio	Buono
9260 Foreste di <i>Castanea sativa</i>	10	Buona	0%-2%	Buono	Buono
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	Buona	0%-2%	Buono	Eccellente
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	3	Buona	0%-2%	Eccellente	Eccellente
9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	1	Buona	0%-2%	Buono	Buono
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	1	Buona	0%-2%	Buono	Buono

Tabella 4-2/ Habitat elencati in Allegato I Direttiva 92/43/CEE per il SIC IT3220037 "Colli Berici" (* indica i tipi di Habitat prioritari)

Come riportato nella cartografia successiva, sono stati cartografati alcuni Habitat non presenti nel formulario quali:

- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
- 91H0 Boschi pannonici di *Quercus pubescens*;
- 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*).

Inoltre, a seguito di una verifica eseguita dall'ufficio tecnico del Comune di Arcugnano, appurate alcune difformità rispetto al reale uso del suolo e all'individuazione degli habitat viene in questa sede proposto, come già specificato, un aggiornamento della cartografia degli habitat come descritto nella relazione esplicativa modifica habitat (V.01B).

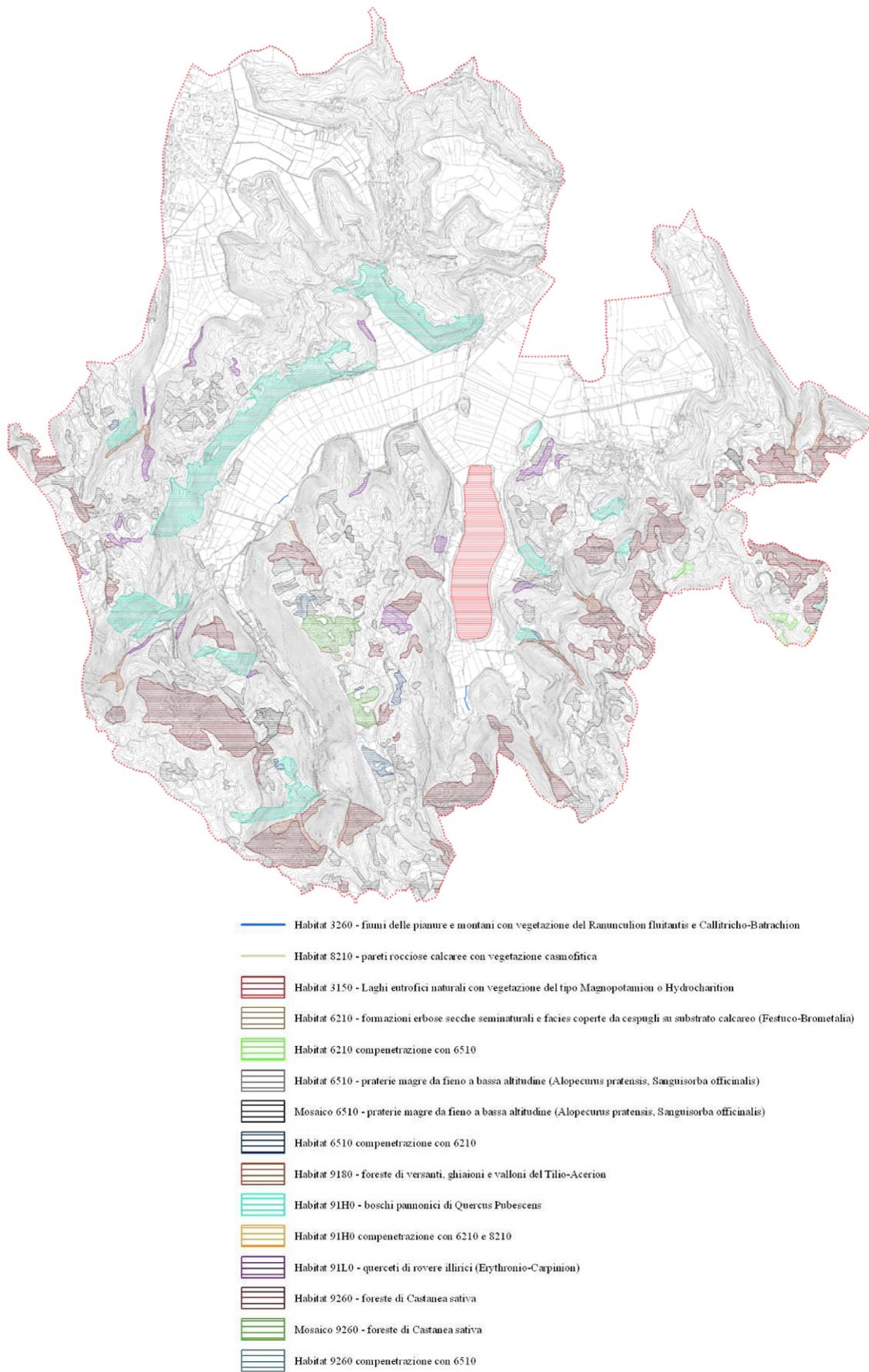


Figura 4-1 /Cartografia degli Habitat del SIC IT3220037 “Colli Berici” (Immagine non in scala / fonte: rielaborazione da Banca dati regionale - DGRV 4240/2008 - Proposta di modifica della cartografia degli Habitat effettuata dal presente Studio - Elaborato V.02)

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)

Prati aridi della fascia collinare e montana su stazioni spesso estreme, caratterizzate da suoli primitivi e scarsamente evoluti, ospitanti una flora ricca di elementi illirici e sudesteuropei. Generalmente di origine secondaria eccetto che nelle stazioni in cui lo sviluppo di boscaglie e arbusteti è limitato fortemente dalle eccessive pendenze, dagli incendi e dall'erosione del suolo.

La percentuale di copertura di questo Habitat sulla superficie totale del SIC è pari al 30% e la rappresentatività dell'Habitat stesso sul sito è considerata buona. La superficie relativa coperta dall'Habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di Habitat naturale sul territorio nazionale, è compresa tra lo 0% ed il 2%. Relativamente al grado di conservazione dell'Habitat e alla sua possibilità di ripristino la valutazione è stata buona, come anche il valore globale del sito per la conservazione di questo Habitat.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Habitat con vegetazione macrofitica che comprende fitocenosi strutturalmente diverse. In primo luogo vi sono le comunità dominate da idrofite radicanti e sommerse (genere *Potamogeton* in particolare), delle quali solo gli apparati fiorali sono esposti sopra la superficie dell'acqua; alternativamente sono invece costituite da comunità vegetali liberamente natanti, formate da idrofite la cui radicazione nel fondale è temporanea o inesistente. Anche in questo caso gli apparati fiorali appaiono sopra il pelo dell'acqua mentre le superfici fogliari si sviluppano in superficie o al contrario rimangono del tutto sommerse.

La percentuale di copertura di questo Habitat sulla superficie totale del SIC è pari all'10% e la rappresentatività dell'Habitat stesso sul sito è considerata eccellente. La superficie relativa coperta dall'Habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di Habitat naturale sul territorio nazionale, è compresa tra lo 0% ed il 2%. Relativamente al grado di conservazione dell'Habitat e alla sua possibilità di ripristino la valutazione è stata media, e il valore globale del sito per la conservazione di questo Habitat è buono.

9260 Foreste di *Castanea sativa*

Si tratta di boschi di Castagno, molto diffusi nell'area pedemontana veneta, che si sviluppano su suoli di origine carbonatica. Queste formazioni possono presentare composizioni diverse attribuibili a variazioni di tipo ecologico (se ne riconoscono tre sottotipi: a Vinca, a Sambuco e a Epimedio).

La percentuale di copertura di questo Habitat prioritario sulla superficie totale del SIC è pari al 10% e la rappresentatività dell'Habitat stesso sul sito è considerata buona. La superficie relativa coperta dall'Habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di Habitat naturale sul territorio nazionale, è compresa tra lo 0% ed il 2%. Relativamente al grado di conservazione dell'Habitat e alla sua possibilità di ripristino la valutazione è stata buona, come anche il valore globale del sito per la conservazione di questo Habitat.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Habitat caratterizzato da una vegetazione pioniera di alta quota che si sviluppa anche oltre i 2000 m s.l.m., su pareti e affioramenti rocciosi, ma anche su ghiaioni e detriti. Queste tipologie di ambienti possono essere rinvenute anche a quote più basse ma con caratteristiche meno interessanti dal punto di vista floristico. Le piante tipiche di questi ambienti colonizzano le rupi calcaree tramite radici che si insinuano nelle fessure delle rocce, formando caratteristici cespi e

cuscinetti. Diversi gli endemismi presenti. Tra le specie più comuni si ricordano *Potentilla caulescens*, *Potentilla nitida*, *Phyteuma comosum*, *Valeriana saxatilis*, che assieme ad altre specie costituiscono numerose associazioni come il *Potentilletum caulescentis* e il *Potentilletum nitidae*.

La percentuale di copertura di questo Habitat prioritario sulla superficie totale del SIC è pari al 5% e la rappresentatività dell'Habitat stesso sul sito è considerata buona. La superficie relativa coperta dall'Habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di Habitat naturale sul territorio nazionale, è compresa tra lo 0% ed il 2%. Relativamente al grado di conservazione dell'Habitat e alla sua possibilità di ripristino la valutazione è stata buona, e il valore globale del sito per la conservazione di questo Habitat è eccellente.

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Si tratta di cavità carsiche, comprendenti corpi idrici e torrenti sotterranei, che ospitano specie endemiche e specializzate o che sono di particolare importanza per la conservazione di specie dell'allegato II della Direttiva Habitat. Per quanto concerne la flora di questi ambienti di grotta, sono presenti solamente una specie di muschio (*Schistostega pennata*) e alcune specie di alghe (all'entrata della cavità). La fauna cavernicola è endemica ed altamente specializzata. Questa è composta principalmente da invertebrati che vivono esclusivamente all'interno delle cavità o nelle acque sotterranee. Tra questi si distinguono soprattutto alcuni coleotteri saprofagi e carnivori (*Bathysciinae* e *Trechinae*) che hanno una distribuzione piuttosto limitata. Altri invertebrati cavernicoli, legati alle acque sotterranee e ricchi di specie endemiche, sono i crostacei (*Isopoda*, *Amphipoda*, *Syncarida*, *Copepoda*). Sono presenti anche alcune specie di molluschi (*Hydrobiidae*) e tra i mammiferi diverse specie di pipistrelli che svernano all'interno di queste grotte.

La percentuale di copertura di questo Habitat prioritario sulla superficie totale del SIC è pari al 3% e la rappresentatività dell'Habitat stesso sul sito è considerata buona. La superficie relativa coperta dall'Habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di Habitat naturale sul territorio nazionale, è compresa tra lo 0% ed il 2%. Relativamente al grado di conservazione dell'Habitat e alla sua possibilità di ripristino la valutazione è stata buona, e il valore globale del sito per la conservazione di questo Habitat è eccellente.

9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

Boschi inquadabili nelle categorie degli Aceri-frassineti e degli Aceri-tiglieti, principalmente insediati negli ambienti di forra, lungo il corso dei torrenti, ma anche sugli ex-segativi o ex-coltivi. Le specie arboree dominanti annoverano Tigli, Aceri, Frassino maggiore ed Olmo montano. Queste formazioni sono diffuse nell'area e submontana, in ambienti caratterizzati da elevate precipitazioni e da suoli originatisi da rocce poco permeabili.

La percentuale di copertura di questo Habitat prioritario sulla superficie totale del SIC è pari al 1% e la rappresentatività dell'Habitat stesso sul sito è considerata buona. La superficie relativa coperta dall'Habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di Habitat naturale sul territorio nazionale, è compresa tra lo 0% ed il 2%. Relativamente al grado di conservazione dell'Habitat e alla sua possibilità di ripristino la valutazione è stata buona, come anche il valore globale del sito per la conservazione di questo Habitat.

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion

Vegetazione sommersa o galleggiante dei corsi d'acqua che fuoriescono da cavità sorgentizie e che confluiscono successivamente in corpi idrici dalla portata via via crescente. La vegetazione idrolitica è caratterizzata da specie adattate ad una corrente maggiore e completamente sommerse come la sedanina d'acqua, il ranuncolo acquatico e l'erba ranina. Lungo le sponde si sviluppa una vegetazione dominata da piante erbacee che si estendono anche sopra la superficie dell'acqua, come i crescioni, la menta acquatica e le veroniche d'acqua.

La percentuale di copertura di questo Habitat prioritario sulla superficie totale del SIC è pari al 1% e la rappresentatività dell'Habitat stesso sul sito è considerata buona. La superficie relativa coperta dall'Habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di Habitat naturale sul territorio nazionale, è compresa tra lo 0% ed il 2%. Relativamente al grado di conservazione dell'Habitat e alla sua possibilità di ripristino la valutazione è stata buona, come anche il valore globale del sito per la conservazione di questo Habitat.

Oltre alla descrizione degli Habitat presenti nel formulario si riporta una descrizione degli Habitat inseriti con la cartografia degli Habitat (come riconosciuti dalla Proposta di modifica della cartografia degli Habitat della DGR 4240/2008 effettuata dal presente Studio) utilizzando i dati bibliografici:

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica

Si tratta di tipi di vegetazione che si possono mantenere esclusivamente attraverso interventi di sfalcio essendo, infatti, la vegetazione potenziale rappresentata da formazioni arboree. Anche la concimazione è decisiva. In sua assenza, pur assicurando regolari falciature, si svilupperebbero, secondo le caratteristiche dei diversi siti, altri tipi di prateria.



Figura 4-2 /esempi di formazioni prative ascrivibili all'Habitat 6510 nel comune di Arcugnano

91H0 Boschi pannonici di *Quercus pubescens*

Querceti xerofili e radi di *Quercus pubescens* delle vallate interne alpine delle Alpi orientali italiane con clima a carattere continentale. Si rinvencono come formazioni edafo-xerofile lungo i versanti assolati esposti a sud in cui la presenza di specie a gravitazione orientale, submediterranea e centro-europea è sensibile mentre le aree di potenzialità dell'Habitat sono occupate dalle colture arboree intensive (vigneti e frutteti). Le condizioni edafiche, nell'ambito di un macrobioclima temperato favoriscono lo sviluppo di questi boschi anche in stazioni collinari padane e sul bordo meridionale dell'arco alpino.

91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

Boschi mesofili a dominanza di *Quercus robur*, *Q. petraea*, *Q. cerris* e *Carpinus betulus* caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale. Si sviluppano in situazioni più o meno pianeggianti o in posizione di sella o nel fondo di piccole depressioni su suolo profondo ricco in humus. L'Habitat si distribuisce prevalentemente nel piano mesotemperato sia nel settore Alpino-orientale che lungo la catena appenninica.

In base alla composizione floristica e alle caratteristiche ecologiche e biogeografiche si distinguono varie tipologie forestali attribuibili all'Habitat in oggetto, quelle attribuibili alle formazioni che si rinvencono sui Colli Berici sono le seguenti:

1) Carpineti del piano collinare ad impronta illirica dei settori alpini esterni dell'Italia nord-orientale. Sono boschi edafomesofili a distribuzione illirica che si sviluppano nel piano collinare (200-500 m) su suoli evoluti e profondi prevalentemente nelle parti inferiori dei rilievi o nelle doline. Accanto alla specie dominante (*Carpinus betulus*) possono esserci *Prunus avium*, *Quercus petraea*, *Castanea sativa* e *Robinia pseudoacacia*. Il sottobosco è caratterizzato da molte geofite primaverili quali *Galanthus nivalis*, *Primula vulgaris*, *Erythronium dens-canis*, *Gagea lutea*, *Corydalis* sp.pl., *Anemone nemorosa*, *A. ranunculoides*, *Crocus napolitanus* (= *C. vernus* subsp. *vernus*) e da *Ruscus aculeatus*, *Scilla autumnalis*, *Lathyrus venetus* e *Lathraea squamaria*.

2) Querco-carpineti subigrofilo su sedimenti fluvio-glaciali fini della pianura. Sono boschi parazonali che ricoprono vaste estensioni della pianura padana orientale. Si sviluppano nel piano basale su sedimenti fluvio-glaciali fini, suoli evoluti e buona disponibilità idrica per superficialità della falda. Accanto alle due specie dominanti (*Quercus robur* e *Carpinus betulus*) è spesso presente *Fraxinus angustifolia/oxycarpa*. Il sottobosco è caratterizzato da geofite primaverili (*Galanthus nivalis*, *Viola* sp.pl.) e *Asparagus tenuifolius*.

4.1.2 Uccelli elencati in Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Tra le specie segnalate per il SIC IT3220037 “Colli Berici” e inserite in allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE vi sono:

Cod.	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Nome comune	Nome scientifico	Riprod	Migratoria			Popolazione nazionale	Conservazione	Isolamento	Valore Globale
				Riprod	Riprod	Stazion				
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo		Rara			0 – 2 %	Buona	C	Significativo
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		Rara			0 – 2 %	Media	C	Significativo
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana		Molto rara			Non significativa			
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco Pellegrino	Rara				0 – 2 %	Media	C	Significativo
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino		Comune			0 – 2 %	Media	C	Significativo
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola		Comune			0 – 2 %	Media	C	Significativo
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso				Comune	Non significativa			
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano		Molto rara			Non significativa			
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore				Rara	Non significativa			
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude				Rara	Non significativa			
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale				Rara	Non significativa			
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo				Rara	Non significativa			
A294	<i>Acrocephalus paludicola</i>	Pagliarolo				Molto rara	Non significativa			
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno				Rara	Non significativa			
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Comune				Non significativa			
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla				Rara	Non significativa			
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino				Rara	Non significativa			
A021	<i>Bataurus stellaris</i>	Tarabuso				Molto rara	Non significativa			
A197	<i>Chkudinius niger</i>	Mignattino				Comune	Non significativa			
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro				Rara	Non significativa			
A001	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore				Molto rara	Non significativa			

Tabella 4-3/ Uccelli migratori elencati nell'allegato I Direttiva 79/409/CEE per il SIC IT3220037 “Colli Berici”

LEGENDA:

Campo "Isolamento": grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

4.1.2.1 Descrizione degli Uccelli elencati in Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Di seguito si descrivono le specie di uccelli elencate Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A072 *Pernis apivorus*

Falco Pecchiaiolo



Rapace accipitrade. Si tratta di un veleggiatore dall'apertura alare di cm 160 che si ciba essenzialmente di calabroni, vespe, api, protetto da uno spesso piumaggio che lo protegge dalle dolorose punture. Il suo lungo viaggio lo porta dall'Africa alla Scandinavia passando per l'Italia che è considerato un vero "ponte" per il continente.

È visibile sui Colli Berici soprattutto nelle stagioni di migrazione. È stato segnalato come nidificante in comune di Lumignano, del Gheppio.

È una specie particolarmente protetta ai sensi dell'art. 2 della L. 157/1992.

A224 *Caprimulgus europaeus*

Succiacapre



Il succiacapre europeo è un uccello di medie dimensioni (circa 30 cm). Il piumaggio, totalmente mimetico, è marrone brunastro con riflessi rossicci, con disegni bianchi sulla coda e sul capo.

Predilige i boschi (da poco abbattuti), le brughiere e gli arbusteti. Il nido è allestito a terra, in una lieve depressione.

Questo uccello caccia sempre in volo facendo delle incredibili acrobazie per catturare falene e altri insetti notturni, si tratta quindi di un uccello insettivoro.

Segnalata come specie nidificante, anche se ormai rara, nel territorio del vicentino.

A307 *Sylvia nisoria*

Bigia Padovana



La Bigia padovana, è distribuita in tutta l'Europa e l'Asia, e parte del continente africano, in Italia nidifica in primavera inoltrata in Habitat abbastanza vari, boschi di latifoglie, ma anche nelle zone di transizione vicino ai boschi con molti cespugli, ma sempre nei pressi della Pianura Padana. È un uccello piuttosto elusivo, che ama nascondersi in fitti cespugli e siepi, dove cerca riparo e cibo. Nel territorio del Vicentino è stata individuata in un'area lungo l'asta del torrente Agno, denominata Rotte del Guà, tra i comuni di Trissino e di Arzignano.

A103 Falco peregrinus
Falco Pellegrino



Nidifica sulle pareti rocciose, inaccessibili e sufficientemente alte, ricche di terrazzi o cavità e dominanti su ampi tratti delle vallate utilizzate per la caccia. Nei primi anni '90 la popolazione nel vicentino era limitata a pochissime coppie, una presso le pareti calcaree nel piccolo paese di Lumignano (Falesie di Lumignano) e una presso la ex-cava "Priare" nel comune di Sossano.

A022 Ixobrychus minutus
Tarabusino



Visitatore estivo e migratore a lungo raggio, in fase riproduttiva frequenta i canneti, le paludi con fitta vegetazione, i saliceti ed i boschi umidi lungo i corsi dei fiumi e le cave dimesse. Solitamente nidifica solitario e il nido viene costruito tra la vegetazione fitta di canne palustri.

Specie inserita in Allegato 2 (inerente le specie faunistiche rigorosamente protette) della "Convenzione sulla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa", adottata a Berna il 19 settembre 1979.

Specie protetta dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

A338 Lanius collurio
Averla Piccola



Vive nei cespugli, dove nidifica, nelle siepi e nelle macchie boschive. Migra verso l'Africa tropicale e meridionale e l'India nord - occidentale durante l'inverno.

Preda scarafaggi e altri invertebrati, gli insetti in volo ma anche piccoli uccelli, mammiferi, lucertole e rane.

Segnalata come specie nidificante, anche se ormai rara, nel territorio dei Colli Berici.

A029 Ardea purpurea
Airone Rosso



L'ambiente di nidificazione è costituito da estese formazioni di canneto o macchie di cespugli quali salici o tamerici preferibilmente allegate durante il periodo riproduttivo. E' presente dalla prima metà di marzo alla fine di agosto. Specie inserita in Allegato 2 (inerente le specie faunistiche rigorosamente protette) della "Convenzione sulla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa", adottata a Berna il 19 settembre 1979. Specie protetta dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157. Segnalata la sua presenza per nidificazione e svernamento presso il lago di Fimon.

A379 *Emberiza hortulana*

Ortolano



Piccolo uccello con tipica struttura da zigolo. Migratore transahariano, è presente nelle zone di nidificazione a partire da aprile, anche se la maggior parte degli individui arriva durante il mese di maggio. Verso settembre riparte alla volta dell'Africa; durante la migrazione, si sposta prevalentemente di notte. Costruisce il proprio nido con erba secca e radici nella vegetazione erbacea o sul terreno sotto ad un cespuglio. Frequenta soprattutto zone aperte con presenza di piccoli boschetti, cespugli, siepi e incolti; è presente nelle zone coltivate con metodi tradizionali ma evita le aree caratterizzate da agricoltura intensiva. Predilige comunque ambienti caldi e asciutti e sui rilievi si stabilisce sui versanti esposti a Sud.

A094 *Pandion haliaetus*

Falco Pescatore



E' un rapace di medie dimensioni,, con ali lunghe e strette e coda relativamente corta. Costruisce grandi nidi sulle pareti rocciose, ma anche al suolo e sugli alberi. Si nutre esclusivamente di pesce che pesca con picchiate rapide e tese con gli artigli in avanti.

A081 *Circus aeruginosus*

Falco Di Palude



Caratteristico è il collare di piume facciali, simile a quello del gufo, che copre le aperture insolitamente grandi dell'orecchio, un adattamento per localizzare le prede anche in mezzo all'erba alta grazie al fruscio da loro prodotto e dagli squittii emessi. Il suo Habitat si trova nelle paludi e nei canneti. Durante il periodo migratorio è raro vederlo nei pascoli asciutti aperti e principalmente segue le valli fluviali o i litorali, anche se a volte deve attraversare aree asciutte.

È presente sui Colli Berici negli ambienti naturali non ancora compromessi dalle attività di sfruttamento agricolo. Specie inserita in Allegato 2 e 3 della "Convenzione sulla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa",. Specie inserita nell'Allegato I del Regolamento UE 338/97, che disciplina l'applicazione della "Convenzione sul commercio internazionale di specie di flora e di fauna minacciate di estinzione". Specie specificatamente protetta dall'art. 2 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157.

A082 *Circus cyaneus*
Albanella reale



Rispetto all' Albanella comune è più robusta, di dimensioni maggiori e con ali più larghe. Entrambi i sessi presentano groppone bianco e piume auricolari molto evidenti. Il volo è planato e leggero. Volava spesso in coppia e compie spettacolari e complicate parate nuziali aeree. L'accoppiamento e la costruzione del nido cominciano in aprile/maggio; l'incubazione delle uova avviene tra maggio/giugno; i piccoli vengono allevati tra giugno e luglio.

Nel territorio dei Colli Berici è una specie più frequente durante la sosta o lo svernamento.

A293 *Acrocephalus melanopogon*
Forapaglie castagnolo



Passeriforme appartenente alla famiglia dei Silvidi. Di piccole dimensioni. Durante il periodo riproduttivo frequenta vasti canneti a *Phragmites* frammista a carici, giunchi e tife (solo occasionalmente in frangimietti puri), generalmente in pianure a quote modeste. In Italia nidifica in un areale discontinuo, con due nuclei principali nella porzione orientale della Pianura Padana e nel centro.

In Italia settentrionale è migratrice parziale, altrove è pressoché sedentaria.

Si muove agilmente nel folto della vegetazione palustre, con voli bassi, e si arrampica agilmente sugli steli delle canne, tenendo sempre la coda alzata.

A294 *Acrocephalus paludicola*
Pagliarolo



Considerato il passeriforme migratore a più alto rischio di estinzione in Europa. La rarità della specie è dovuta alla peculiarità degli Habitat di elezione, costituiti da aree umide con vegetazione bassa (generalmente cariceti) su suoli inondata contornati o inframmezzati da nuclei di cannuccia di palude.

A073 *Milvus migrans*
Nibbio bruno



La popolazione europea ha mostrato segni di diminuzione generalizzata, nonostante in varie situazioni siano stati descritti eventi di incremento locale collegati alle disponibilità alimentari. In periodo riproduttivo predilige aree di pianura o vallate montane, sovente vicino a corsi o bacini d'acqua che garantiscono la possibilità di includere pesci nella dieta. La specie è molto adattabile e opportunistica soprattutto dal punto di vista trofico. Nei Colli Berici è segnalata come specie migratrice e addirittura in alcuni casi sverna in loco, grazie alla particolare esposizione delle colline.

A229 Alcedo atthis
Martin pescatore



Può essere definito un eremita degli stagni, poiché è generalmente solitario e stabilisce la sua dimora sulle rive dei fiumi, dei laghi e degli stagni, con una netta predilezione per i boschetti e le macchie che costeggiano i corsi d'acqua limpida. Malgrado sia di natura sedentaria, le condizioni climatiche lo spingono talvolta ad abbandonare il suo territorio. Una volta installato si allontana raramente dal suo territorio. In Italia è presente più o meno in tutto il territorio tranne che nelle isole.

È una specie nidificante molto comune negli ambienti umidi dei Colli Berici.

A120 Porzana parva
Schiribilla



Occupa le paludi, le aree dominate da canne e carici, e la vegetazione arbustiva sui bordi degli specchi d'acqua.

È più incline a vivere tra la vegetazione che circonda gli stagni e le paludi meno estese, in particolare sulle rive dei canali stretti con poca acqua e una vegetazione ripariale.

A119 Porzana porzana
Voltolino



Piccolo uccello caratteristico delle zone umide, con ali corte e arrotondate, preferisce correre o nuotare piuttosto che volare. La specie non è molto conosciuta, perché dal comportamento molto elusivo. Predilige zone paludose, acquitrini, aree allagate, margini di fiumi e laghi densamente vegetati. Si nutre di piccoli molluschi, insetti, larve, vermi, semi. Nidifica in Europa e sverna in tutte le regioni del Mediterraneo e dell'Africa del nord.

A021 Botaurus stellaris
Tarabuso



Specie politipica. Molto elusivo, può essere confuso con individui giovani di Nitticora che hanno dimensioni inferiori e macchie bianche (anziché nere) sul dorso e sulle ali. L'areale riproduttivo comprende l'Europa e l'Asia; in Europa è molto frammentato e si estende dalla Scandinavia meridionale alla Spagna.

Specie inserita in Allegato 2 della "Convenzione sulla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa", specificatamente protetta dall'art. 2 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157

A197 *Chlidonias niger*
Mignattino



Specie con ampio areale comprendente Europa, Asia, Africa e Australia. In Europa l'areale riproduttivo è abbastanza frammentato e si estende dalla Penisola Iberica al Mar Caspio. Specie inserita in Allegato 2 della "Convenzione sulla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa", e specie protetta dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157.

A272 *Luscinia svecica*
Pettazzurro



È un uccello passeriforme della famiglia Muscicapidae. Durante il periodo invernale migra verso i climi più caldi dell'Africa. Si ciba prevalentemente di insetti, oltre a bacche e larve. La femmina depone dalle 4 alle 7 uova e le cova per circa 2 settimane. I piccoli restano nel nido per circa 15 giorni prima di spiccare il primo volo.

A001 *Gavia stellata*
Strolaga minore



Specie monotipica. Leggermente inferiore di dimensioni a *S. mezzana*, in natura è distinguibile da questa per il becco maggiormente rivolto verso l'alto, per la fitta macchiettatura chiara del dorso e per le sfumature leggermente più chiare specialmente ai lati del capo. In Italia è stata segnalata con una certa regolarità in bacini interni ed in alcuni tratti di grandi fiumi come il fiume Po o nella laguna veneta.

4.1.3 Uccelli non elencati in Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Nel formulario standard del SIC IT3220037 sono riportate anche altre specie di uccelli segnalate per il sito ma non inserite in allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE:

Cod	SPECIE		Riprod	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
	Nome scientifico	Nome comune		Migratoria			Popolazione nazionale	Conservazione	Isolamento	Valore Globale
				Riprod	Riprod	Stazion				
A340	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore				Molto rara	Non significativa			
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto				Presente	Non significativa			
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola		Comune			0 – 2%	Media	C	Significativo
A383	<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo	Rara				0 – 2%	Media	C	Significativo
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	Basettino	Molto rara				Non significativa			
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione		Comune			0 – 2%	Media	C	Significativo
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	Rara			Rara	Non significativa			

Cod	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Nome scientifico	Nome comune	Riprod	Migratoria			Popolazione nazionale	Conservazione	Isolamento	Valore Globale
				Riprod	Riprod	Stazion				
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	Presente				Non significativa			
A350	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	Presente				0 – 2%	Eccellente	A	Eccellente
A377	<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero	Comune				0 – 2 %	Buona	B	Buono
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	Rara				Non significativa			
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	Comune				0 – 2 %	Buona	B	Buono
A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola		Comune			Non significativa			
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino				Presente	Non significativa			
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana				Rara	Non significativa			
A276	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	Comune				0 – 2 %	Significativa	C	Significativo
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione				Comune	0 – 2 %	Significativa	C	Significativo
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga	Presente				Non significativa			
A067	<i>Bucephala clangula</i>	Quattrocchi				Molto rara	Non significativa			
A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie				Comune	Non significativa			
A336	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	Comune				0 – 2 %	Significativa	C	Significativo
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore				Rara	Non significativa			
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i>	Mignattino				Molto rara	Non significativa			
A292	<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola				Rara	Non significativa			
A252	<i>Hirundo daurica</i>	Rondine rossiccia				Molto rara	Non significativa			
A333	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo				Rara	Non significativa			
A267	<i>Prunella collaris</i>	Sordone				Rara	Non significativa			
A281	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	Molto rara				Non significativa			

Tabella 4-4/ Uccelli migratori non elencati nell'allegato I Direttiva 79/409/CEE per il SIC IT3220037 "Colli Berici"

LEGENDA:

Campo "Isolamento": grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

4.1.4 Mammiferi elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nel formulario standard del SIC IT3220037 “Colli Berici” sono riportate le specie di mammiferi elencate Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Cod	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Nome scientifico	Nome comune	Riprod	Migratoria			Popolazione nazionale	Conservazione	Isolamento	Valore Globale
				Riprod	Riprod	Stazion				
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero	Presente				0 – 2 %	Buona	C	Significativo
1324	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio comune	Presente				0 – 2 %	Buona	C	Significativo
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	Presente				0 – 2 %	Buona	C	Significativo
1307	<i>Myotis blythi</i>	Vespertilio di Blyth	Presente				0 – 2 %	Buona	C	Significativo

Tabella 4-5/ Mammiferi elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per il SIC IT3220037 “Colli Berici”

LEGENDA:

Campo "Isolamento": grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

4.1.4.1 Descrizione dei mammiferi elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Di seguito si descrivono le specie di mammiferi elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

1310 *Miniopterus schreibersii*

Miniottero



Dimensioni medie, slanciato, con coda ed arti posteriori lunghi; coda completamente racchiusa nella membrana alare. Mantello di colore bruno grigiastro scuro.

Vive in zone aperte sia in pianura che in montagna, dove può spingersi anche oltre i 2000 metri di altitudine. Si rifugia in caverne, vecchi fabbricati, sugli alberi.

Esce dal suo rifugio piuttosto presto, vola a quote alte e molto velocemente. Gregario, vive in grandi colonie. Si ciba soprattutto di blatte.

Specie inserita in Allegato 4 alla Direttiva 43/92/CEE “Habitat”, denominato Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

Specie inserita in Allegato 2 della "Convenzione sulla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa", e inserita in Allegato 2 della "Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica".

Specie protetta dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157.

1324 Myotis myotis
Vespertilio maggiore



È una delle più grandi specie europee di pipistrelli. Il dorso è di colore bruno-fulvo, le parti inferiori sono biancastre.
È considerato specie vulnerabile.
Secondo la Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, pubblicata dal WWF Italia nel 1997, la specie è "vulnerabile", cioè corre un alto rischio di estinzione nel futuro a medio termine. Inquinamento a parte, il maggior pericolo è rappresentato dall'azione di disturbo da parte dell'uomo nei rifugi abituali (grotte e costruzioni).

1304 Rhinolophus ferrumequinum
Ferro di cavallo maggiore



È osservabile dopo il tramonto, ad esempio caccia di insetti intorno alle luci dei lampioni.
La specie predilige aree di bassa o media altitudine. Gli ambienti di foraggiamento ideali consistono in mosaici di pascoli permanenti e boschi mesofili, Vengono inoltre frequentati frutteti e vigneti inerbiti e parchi urbani.
Come siti di rifugio utilizza cavità ipogee ed edifici (vani ampi di sottotetti o scantinati); raramente cavità arboree.
La specie è diffusa nell'Europa centrale (con estensione alla parte meridionale della Gran Bretagna), in quasi tutto il bacino mediterraneo e, a Est, attraverso le regioni Himalayane, fino a Cina, Corea e Giappone. Segnalata in tutte le regioni italiane.
La specie è protetta dalla Convenzione di Berna, Allegato II e dalla L. 11/02/1992, n. 157; è considerato vulnerabile dall'IUCN.

1307 Myotis blythi
Vespertilio di blyth



I caratteri che permettono di distinguere tra loro in maniera attendibile *M. blythii* e *M. myotis* sono stati evidenziati solo in data recente; pertanto, in mancanza di un'approfondita revisione dei problemi inerenti la loro sistematica e corologia, è attualmente impossibile definire con sufficiente approssimazione gli areali delle due specie.

4.1.5 Anfibi e rettili elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nel formulario standard del SIC IT3220037 “Colli Berici” sono riportate le specie di anfibi e rettili elencate Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Cod	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Nome scientifico	Nome comune	Riprod	Migratoria			Popolazione nazionale	Conservazione	Isolamento	Valore Globale
				Riprod	Riprod	Stazion				
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Rara				0 – 2 %	Significativo	C	Significativo
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone ventre giallo	Molto rara				0 – 2 %	Significativo	C	Significativo
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre	Molto rara				Non significativo			

Tabella 4-6/ Anfibi e rettili elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per il SIC IT3220037 “Colli Berici”

LEGENDA:

Campo "Isolamento": grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

4.1.5.1 Descrizione degli Anfibi e Rettili elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Di seguito si descrivono le specie di anfibi e rettili elencate Allegato II della Direttiva 92/43/CEE SIC IT3220037 “Colli Berici”

1215 Rana latastei

Rana di lataste



L'areale di distribuzione della Rana di Lataste è estremamente circoscritto e si estende dal Veneto al Friuli fino alla Slovenia occidentale e all'Istria croata.

La Rana di Lataste è una specie caratteristica delle vaste pianure alluvionali, dove il livello della falda freatica è elevato. Qui è una tipica abitante delle aree golenali e palustri. La tipologia delle acque nelle quali si riproduce è diversificata e spazia dalle piccole pozze, agli stagni - di norma alimentati da acqua di falda - fino ai piccoli corsi d'acqua; nella Pianura Padana utilizza anche le risaie. Habitat favorevoli sono i boschi golenali e altri tipi di boschi umidi e freschi: i tipici boschi misti aperti e freschi di quercia e carpino, con sottobosco erbaceo, sembrano essere i più adatti.

Specie inclusa negli allegati II e IV della direttiva CEE 92/43 del 1992, e nell'allegato II della Convenzione di Berna.

1193 *Bombina variegat*
Ululone dal ventre giallo



L'ululone dal ventre giallo è un piccolo anfibio dal corpo appiattito che supera raramente i 5 cm di lunghezza, fermandosi in media a 4 cm. Il dorso è verrucoso e di colore grigio o marrone, ma la sua caratteristica principale la si riscontra nel ventre di colore nero lucido o azzurro intenso macchiettato di un giallo intenso, talvolta arancio. Il muso è arrotondato, gli occhi sono sporgenti e dotati di singolari pupille cuoriformi.

La colorazione sgargiante del ventre serve a farsi immediatamente riconoscere come specie velenosa dai potenziali predatori.

L'ululone non ha sacco vocale come le rane e pertanto il suo gracidio è basso ed il richiamo fa pensare a un lieve suono di campane lontane.

Vive prevalentemente nelle zone collinari ed in quelle di mezza montagna, ma talvolta lo si avvista anche nelle pianure. Frequenta non solo i pantani, ma si accontenta anche di piccolissime pozzanghere e di solchi pieni di acqua sulle strade di campagna. Di rado si allontana molto dalle acque.

1220 *Emys orbicularis*
Testuggine palustre



La specie vive, generalmente in zone umide con ricca vegetazione tipo: stagni, laghi risorgive fiumi canali e fossati, paludi, bacini di cave esaurite. Si ciba di vari invertebrati acquatici e terrestri quali lombrichi e molluschi nonché di piccoli invertebrati come i nidiacei di diversi uccelli palustri, anfibi e pesci.

Questi animali sono attivi nelle ore diurne e crepuscolari e di notte nelle giornate più calde.

Sverna affondandosi nel fango di fondo o interrandosi nelle rive.

I predatori della specie sono Mammiferi come: Volpi lontre, Ratti e uccelli quali: Aldeidi, Anatidi, Corvidi e rapaci.

Questa specie è ancora abbastanza comune in alcune regioni italiane ma ha subito in generale una drastica diminuzione essendo legata ad ambienti paludosi che stanno rapidamente scomparendo dal nostro territorio.

4.1.6 Pesci elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nel formulario standard del SIC IT3220037 “Colli Berici” sono riportate le specie di pesci elencate Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Cod	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Nome scientifico	Nome comune	Riprod	Migratoria			Popolazione nazionale	Conservazione	Isolamento	Valore Globale
				Riprod	Riprod	Stazion				
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune	Presente				Non significativo			

Tabella 4-7/ Pesci elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per il SIC IT3220037 “Colli Berici”

LEGENDA:

Campo "Isolamento": grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

4.1.6.1 Descrizione dei pesci elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Di seguito si descrivono le specie di pesci elencate Allegato II della Direttiva 92/43/CEE SIC IT3220037 “Colli Berici”.

1149 *Cobitis taenia*

Cobite comune



Il cobite comune ha una notevole valenza ecologica, popola sia i corsi d'acqua pedemontani sia i lenti corsi d'acqua di pianura a fondo melmoso e sabbioso.

È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

4.1.7 Piante elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nel formulario standard del SIC IT3220037 “Colli Berici” sono riportate le specie di piante elencate Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Cod	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Nome scientifico	Nome comune	Riprod	Migratoria			Popolazione nazionale	Conservazione	Isolamento	Valore Globale
				Riprod	Riprod	Stazion				
1525	Saxifraga dei Berici	<i>Saxifraga berica</i>	Molto rara	2 – 15 %	Buona	A	Eccellente			
4104	Barbone	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Rara	0 – 2 %	Significativa	B	Significativo			

Tabella 4-8/ Piante elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per il SIC IT3220037 “Colli Berici”

LEGENDA:

Campo "Isolamento": grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

4.1.7.1 Descrizione dei pesci elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Di seguito si descrivono le specie di piante elencate Allegato II della Direttiva 92/43/CEE SIC IT3220037 “Colli Berici”

1525 *Saxifraga berica* **Saxifraga dei berici**



Pianta alta 30-70 cm Foglie ovali lunghe fino a 15 cm e larghe fino 5 - Brattee più lunghe del fiore Infiorescenza lassa - Fiori bianco-verdastri venati di rosso, caratterizzati dal labello lungo 5-6 cm trilobato con lobo medio molto più lungo dei laterali
Vive in prati calcarei, bordi di boscaglie.
Fiorisce tra maggio e giugno.

4.1.7.2 Altre specie importanti di flora e fauna

La tabella successiva riporta altre specie di interesse conservazionistico di flora e fauna segnalate per il sito ma non inserite in allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE (Fonte: SIC IT3220037 “Colli Berici”)

GRUPPO	SPECIE		POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
	Nome comune	Nome scientifico		
Anfibi	Raganella Italiana	<i>Hyla intermedia</i>	Presente	Convenzioni internazionali
Anfibi	Rana Agile	<i>Rana dalmatina</i>	Rara	Convenzioni internazionali
Anfibi		<i>Triturus vulgaris</i>	Presente	Convenzioni internazionali
Pesci	Panzarolo	<i>Orsinogobius punctatissimus</i>	Presente	elenco Libro rosso naz.le
Pesci	Ghiozzo padano	<i>Padogobius martensi</i>	Presente	elenco Libro rosso naz.le
Mammiferi	Arvicola d'acqua	<i>Arvicola terrestris</i>	Presente	Altri motivi
Mammiferi	Topolino delle risaie	<i>Micromys minutus</i>	Comune	Altri motivi
Mammiferi	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Comune	Convenzioni internazionali
Piante	Aglione angoloso	<i>Allium angulosum</i>	Rara	elenco Libro rosso naz.le
Piante	Asplenio grazioso	<i>Asplenium lepidum</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Atamanta	<i>Athamanta turbit</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Cornetta coda-di-scorpione	<i>Coronilla scorpioides</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Cardo pallottola	<i>Echinops sphaerocephalus</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Erba scopina	<i>Hottonia palustris</i>	Rara	elenco Libro rosso naz.le
Piante	Lino spinato	<i>Linum tryginum</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Porracchia dei fossi	<i>Ludwigia palustris</i>	Rara	elenco Libro rosso naz.le
Piante	Salicaria	<i>Lythrum hissepifolia</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Fior d'angelo	<i>Philadelphus coronarius</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Felce a corna di cervo	<i>Polypodium australe</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Pulsatilla	<i>Pulsatilla montana</i>	Molto rara	Altri motivi

GRUPPO	SPECIE		POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
	Nome comune	Nome scientifico		
Piante	Radicchio stellato	<i>Rhagadiolus stellatus</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Sagittaria	<i>Sagittaria sagittifolia</i>	Rara	elenco Libro rosso naz.le
Piante	Erba pesce	<i>Salvinia natans</i>	Molto rara	elenco Libro rosso naz.le
Piante	Senecione palustre	<i>Senecio paludosus</i>	Rara	elenco Libro rosso naz.le
Piante	Felce palustre	<i>Thelypteris palustris</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Castagna d'acqua	<i>Trapa natans</i>	Comune	elenco Libro rosso naz.le
Piante	Erba Vescica	<i>Utricularia australis</i>	Molto rara	elenco Libro rosso naz.le
Rettili	Biscia tassellata	<i>Natrix tessellata</i>	Rara	Convenzioni internazionali
Rettili	Lucertola Campestre	<i>Podarcis sicula</i>	Rara	Convenzioni internazionali
Rettili	Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>	Rara	Convenzioni internazionali

Tabella 4-9/ Altre specie importanti di flora e fauna per il SIC IT3220037 “Colli Berici”

4.2 Identificazione degli elementi dei siti della rete Natura 2000 interessati

Vengono di seguito riportate le considerazioni in merito alla presenza potenziale nell'area di influenza considerata, di Habitat ed specie elencate nei formulari standard del sito SIC IT3220037 "Colli Berici".

Viene inoltre considerata la presenza delle specie elencate nel Database regionale (Atlante distributivo specie) approvato con DGRV 2200/2014 per i quadranti nei quali ricade l'area di analisi considerata (Salogni G., 2014).

È stata inoltre consultata la bibliografia specifica relativa alla distribuzione delle specie nel territorio in esame:

- Atlante dei Mammiferi del Veneto (Bon et al., 1995);
- Atlante degli Anfibi dei Rettili del Veneto (Bonato et al., 2007);
- Atlante degli Uccelli nidificanti nella provincia di Vicenza (NISORIA, 1994);
- Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Vicenza. (NISORIA, 2000);
- Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000) (Fracasso et al, 2001);
- Rapporti ornitologici per la regione Veneto (anni 1999-2012) redatti a cura dell'Associazione Faunisti Veneti;
- Quadro conoscitivo per il Piano Faunistico Venatorio Regione Veneto 2013-2018 (All. B DGRV 1728/2012);
- I risultati dei censimenti 2009-2010 sulle garzaie nel Veneto (Scarton *et al.*, 2013);
- *Relazioni del progetto LIFE+ Colli Berici:*
 - Anfibi e Rettili dei Colli Berici (Cerato E. e Fracasso G., 2013);
 - Chiroteri dei Colli Berici (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012);
 - Uccelli dei Colli Berici (Cerato E., Fracasso G., 2014);
 - La Vegetazione dei Colli Berici" (Tasinazzo S., 2014).
- mappe di distribuzione delle specie di Ckmap (Ruffo & Stock 2005);
- banca dati IUCN ITALIA LISTE ROSSE, 2013;
- banca dati IUCN RED LIST, 2015.

L'identificazione degli Habitat presenti è stata rilevata da cartografia degli Habitat come riconosciuti dalla Proposta di modifica della cartografia degli Habitat della DGR 4240/2008 effettuata dal presente Studio (TAVOLA V.02).

In tal modo risulterà possibile identificare gli aspetti vulnerabili del sito considerato in relazione alle azioni di piano nel prosieguo dello studio.

Le considerazioni in relazione alle specie potenzialmente presenti nell'area di influenza sono state effettuate in base a specifica bibliografia sulla distribuzione delle specie nel Veneto ed in Provincia di Vicenza ed in base alle conoscenze esperte sull'ecologia delle singole specie.

Tabella 4-10/ Individuazione degli Habitat di interesse comunitario riportati nel formulario standard del sito IT3220037 e nella cartografia degli Habitat (come riconosciuti dalla Proposta di modifica della cartografia degli Habitat della DGR 4240/2008 effettuata dal presente Studio) interessati dalle azioni di Piano

HABITAT						
Cod	Denominazione	Presenza nell'area di influenza	Superficie calcolata in relazione alla cartografia habitat	Rappresentatività (da cartografia)	Grado di conservazione (da cartografia)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Si	59 Ha	Eccellente	Medio o limitato	Habitat di acque ferme coerente con la regione biogeografica di riferimento
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	Si, segnalato nella cartografia degli Habitat come Habitat lineare	0,5 Ha	Buona	Buono	Habitat di acque fluenti coerente con la regione biogeografica di riferimento
6210	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	Si	4 Ha	Buona	Buono	Habitat di praterie a sfalcio o a pascolamento coerente con la regione biogeografica di riferimento
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si, segnalato nella cartografia degli Habitat come Habitat lineare	0,3 Ha	Buona	Buono	Habitat costituito da comunità casmofitiche coerente con la regione biogeografica di riferimento
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Non segnalato nella cartografia degli Habitat	-	Buona	Eccellente	Habitat morfologico coerente con la regione biogeografica di riferimento
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Si	21 Ha	Buona	Buono	Habitat forestale coerente con la regione biogeografica di riferimento
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	Si	244 Ha	Buona	Buono	Habitat forestale coerente con la regione biogeografica di riferimento
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Non segnalato nei formulari, rilevato nella cartografia degli Habitat approvata dalla Regione Veneto – come da proposta di modifica	184 Ha	Buona	Buono	Habitat di praterie a sfalcio o a pascolamento coerente con la regione biogeografica di riferimento
91H0	* Boschi pannonici con	Non segnalato nei	156 Ha	Significativa	Buono	Habitat

HABITAT						
Cod	Denominazione	Presenza nell'area di influenza	Superficie calcolata in relazione alla cartografia habitat	Rappresentatività (da cartografia)	Grado di conservazione (da cartografia)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
	<i>Quercus pubescens</i>	formulari, rilevato nella cartografia degli Habitat approvata dalla Regione Veneto				forestale coerente con la regione biogeografica di riferimento
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Non segnalato nei formulari, rilevato nella cartografia degli Habitat approvata dalla Regione Veneto	24 Ha	da Significativa a Buona	Buono	Habitat forestale coerente con la regione biogeografica di riferimento

Tabella 4-11/ Individuazione delle specie di Uccelli in All. I Dir.147/2009/CEE riportati nel formulario standard del sito IT3220037 e/o segnalati nel Database regionale di cui alla DGRV 2200/2014 per i quadranti in esame, interessate dalle azioni di Piano

UCCELLI IN ALLEGATO I												
Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A001	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	M reg, W par	In migrazione e svernamento frequente tratti costieri marini, soprattutto in corrispondenza di foci fluviali, lagune e bocche di porto, laghi interni e litoranei di varia estensione; secondariamente fiumi a corso lento, cave dimesse e stagni.	Presenza occasionale presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Presenza regolare nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	M reg, W par, B par	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, costiere o interne, con fondali poco profondi, caratterizzate da vegetazione palustre emergente (vasti canneti diversificati nella struttura e nell'età con letti omogenei di vegetazione giovane) non troppo fitta e intercalata a spazi aperti. In migrazione e svernamento frequente anche rive di fiumi, canali, fossati, piccoli stagni, cave senili e margini di paludi salmastre.	Regolarmente svernante presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Presenza regolare nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	M reg, B, W irr	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, con vegetazione riparia diversificata. Predilige fragmiteto misti a cespugli e alberi sparsi. Localmente in piccoli bacini presso abitazioni e strade, in ambienti coltivati e di risaia. In migrazione frequenta anche centri abitati, piccole isole al largo e aree montane.	Presenza certa in migrazione e presso il Lago di Fimon come nidificante.	Per l'intera riviera Berica si segnalano 10 coppie in totale. Nel Lago di Fimon ridotte a pochissime unità (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato	Presenza regolare nel sito anche come nidificante, coerente con la regione biogeografica di riferimento
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	M reg, B, W par, S par	Gli ambienti vocati per la specie sono caratterizzati soprattutto dalla presenza di zone umide e dalle disponibilità trofiche offerte dal territorio (allevamenti ittici, paludi, scoline, risaie, zone umide artificiali). Per gli individui non nidificanti un importante ambiente di ricovero diurno è costituito dai boschi igrofilo e dai pioppeti artificiali della bassa e media pianura	La specie è stata contattata negli ambienti in esame solo in migrazione (Cerato E., Fracasso G., 2014)	ca. 140 svernanti provincia di Vicenza (DGRV 1728/2012); n. 27-31 coppie nidificanti in provincia di Vicenza periodo 2009-2010 (Scarton <i>et al.</i> , 2013)	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato (trend incerto per il Veneto DRV 1728/2012)	Presenza regolare nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	M reg, B, W	La specie frequenta quasi esclusivamente le zone umide lagunari dell'alto Adriatico e in misura minore i corsi dei fiumi e le cave dismesse dell'entroterra ove nidifica all'interno di boschetti igrofilo di salice, ontano, pioppo e in misura minore di robinia. Nel periodo invernale frequenta superfici agrarie, se percorse da un fitto reticolo idrico, costituito da scoline, fossi e canali di bonifica	Segnalata in ambito planiziale (ambito agricolo) e presso il Lago di Fimon nel periodo invernale, non come nidificante (Cerato E., Fracasso G., 2014)	ca. 800 svernanti provincia di Vicenza (DGRV 1728/2012); ca. 10-20 coppie nidificanti nel vicentino (Scarton <i>et al.</i> , 2013)	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buona (incremento svernanti nel Vicentino e dal 2004 aumento costante coppie nidificanti – Cerato E. e Fracasso G., 2014)	Presenza regolare nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	M reg, B, W irr	Nidifica in zone umide d'acqua dolce con fragmiteti e tifeti maturi e fitti, in boschetti igrofilo su terreni paludosi con acque basse circondati da risaie e corsi d'acqua; localmente in boschi planiziali di medio-alto fusto e in macchie di tamerici. In migrazione frequenta zone umide costiere e interne ricche di vegetazione emergente. Localmente litorali marini e vallate alpine.	Presenza segnalata presso il lago di Fimon in migrazione (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Presenza regolare nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	M reg, B	Nidifica in zone boscate diversificate, anche di scarsa estensione, di latifoglie e conifere pure o miste, preferibilmente d'alto fusto su versanti esposti tra sud ed ovest, radurati o confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri, a volte presso abitazioni o strade. Localmente in cedui in fase di conversione a fustaia. Predilige castagneti e faggete; scarsa e localizzata in pianura nei residui boschi planiziali ed anche in aree ad alta frammentazione forestale. In migrazione frequente anche campagne alberate e zone suburbane.	Presenza segnalata in migrazione e come nidificante (Cerato E., Fracasso G., 2014)	0.2% della nazionale; n. 5-10 coppie in totale nel comprensorio berico (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buono	Presenza regolare nel sito anche come nidificante, coerente con la regione biogeografica di riferimento

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	M reg, B	Nidifica in zone boschive mature miste di latifoglie, in ambienti planiziali o rupestri, circondati da zone aperte, terrestri o acquatiche, utilizzate per alimentarsi (preferibilmente discariche di rifiuti urbani, allevamenti ittici e avicoli); localmente in pinete litoranee, boschi sempreverdi mediterranei, parchi patrizi, zone aride con boschetti o pareti rocciose, steppe e coltivazioni estensive alberate, aree boscate suburbane. In migrazione frequenta un'ampia varietà di ambienti, dalle coste marine alle zone montuose.	Presenza segnalata in migrazione (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Presenza regolare nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	SB, M reg, W	Frequenta gli ambienti umidi con argini ricchi di canneti. Le zone di caccia sono spesso localizzate nelle fasce ecotonali (fase erbose retro dunali fino agli ambienti agrari circostanti). Per la nidificazione necessita di Habitat dominati da canneti estesi e alternati a specchi d'acqua.	Presenza segnalata in migrazione (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Presenza regolare nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	M reg, W	In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti, generalmente erbosi, pianeggianti e montani, fino a notevoli quote. In Pianura Padana si osserva in coltivi con fossati, prati, margini di zone umide costiere e interne, zone golenali, incolti erbosi; localmente in garighe, bacini di bonifica, aree aeroportuali.	Presenza segnalata in migrazione e svernamento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Presenza regolare nel sito in migrazione, irregolare in svernamento, coerente con la regione biogeografica di riferimento
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	M reg	In migrazione frequenta vari tipi di ambienti umidi costieri e interni, con osservazioni ripetute in aree alpine a quote anche elevate. Sverna in lagune e stagni costieri, localmente in laghi artificiali interni. Casi di nidificazione in zone costiere rocciose e piccole isole, con nidi su falesie, scogliere o pinnacoli di roccia.	Segnalati soli individui in transito o in sosta breve soprattutto per il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Presenza regolare nel sito anche se poco comune, coerente con la regione biogeografica di riferimento piano

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	M reg, W par, SB	Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose costiere, insulari e interne, prediligendo le formazioni calcaree, dove occupa siti dominanti spazi aperti utilizzati per cacciare. Localmente anche in centri urbani, su ruderi, vecchi edifici e grattacieli. In dispersione e svernamento frequenta anche pianure coltivate, zone umide, alvei fluviali, boschi radi, centri abitati, grossi immondezzai e zone montane fino ad alta quota, localmente in relazione a grosse concentrazioni di storni e piccioni.	Presenza sedentaria anche se in numeri esigui legati alle coppie localmente nidificanti in altre aree dei Colli Berici. Non segnalato come nidificante nell'area di Arcugnano (Cerato E., Fracasso G., 2014).	0.2% della nazionale	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato	Presenza regolare nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	M reg, B par, W irr	Le conoscenze su status e distribuzione sono generiche e lacunose, a causa del comportamento elusivo della specie ed alla mancanza di indagini specifiche. Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o lenta, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, con fondali poco profondi, bordate da fitta vegetazione erbacea (preferibilmente cariceti) e alberi sparsi; localmente in acque costiere salmastre, cave abbandonate, vasche di zuccherifici. In migrazione frequenta diversi tipi di ambienti.	Presenza segnalata in migrazione e occasionalmente in svernamento. Segnalata quasi esclusivamente presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Presenza regolare nel sito anche se poco comune, coerente con la regione biogeografica di riferimento

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	M reg, B ?	Le conoscenze su status e distribuzione sono generiche e lacunose, a causa del comportamento elusivo della specie ed alla mancanza di indagini specifiche. Nidifica in zone umide d'acqua dolce di varia estensione, con chiari e piccoli canali, ricche di vegetazione palustre emergente e galleggiante, meglio se mature, non soggette a taglio e ricche di ammassi sparsi di vegetazione secca; localmente in cave di argilla senili con abbondante vegetazione palustre emergente e galleggiante. In migrazione frequenta sostanzialmente gli stessi tipi di Habitat.	Presenza segnalata in migrazione presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Presenza nel sito regolare anche se poco comune, coerente con la regione biogeografica di riferimento

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino comune	M reg	Nidifica tipicamente in risaie e saltuariamente in zone paludose aperte d'acqua dolce, naturali o artificiali. In migrazione frequenta anche laghi, fiumi a corso lento, canali, acquitrini, lagune, saline, estuari e aeroporti costieri. Osservato in ambiente alpino fino a quote relativamente elevate	Presenza segnalata in migrazione presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Presenza regolare nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	M reg, B	Nidifica in ambienti caldi e secchi, con copertura arborea o arbustiva molto discontinua, su suoli piatti o versanti soleggiati, anche con affioramenti rocciosi, ai margini di zone aperte, preferibilmente incolte o pascolate (margini e radure di boschi e boschetti, rimboschimenti di conifere, boscaglie e arbusteti radi, brughiere semialberate, vigneti abbandonati, oliveti maturi, calanchi, ghiaietti e greti fluviali asciutti, cave in disuso, incolti aridi, pascoli, ambienti litoranei di tipo steppico, dune sabbiose, garighe, pinete litoranee, aree vallive ecc.). Osservata in canto anche in zone urbane e suburbane, dove localmente nidifica. In migrazione frequenta sostanzialmente gli stessi ambienti, anche se viene osservata più frequentemente in ambienti urbani e ai margini di zone umide.	Presenza certa in migrazione e come nidificante nel comprensorio dei Berici. L'intera popolazione berica conta meno di un centinaio di coppie (Cerato E., Fracasso G., 2014).	0.2% della nazionale. L'intera popolazione berica conta meno di un centinaio di coppie (Cerato E., Fracasso G., 2014)..	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato	Presenza regolare nel sito, forse anche in nidificazione, coerente con la regione biogeografica di riferimento

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SB, M reg, W	Nidifica preferibilmente in zone umide d'acqua dolce, anche di ridotta estensione e in ambienti urbani, con acque limpide, poco profonde e pescose, dove possa reperire pareti e scarpate sabbiose o argillose, meglio se prive di vegetazione; localmente su bordi di strade sterrate, anche distanti dall'acqua, e su sponde rocciose lacustri. Frequenta anche piccoli porti per l'attività trofica. Sopporta acque eutrofizzate purché ricche di fauna ittica, ma non quelle con insufficiente portata minima estiva. In migrazione e svernamento frequenta gli stessi tipi di ambienti. I siti di nidificazione nel vicentino risultano sempre localizzati al di sotto dei 250 m slm	Presenza certa come nidificante, in migrazione e in svernamento. Probabilmente sedentaria (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Presenza costante nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	M reg	In migrazione e svernamento frequenta preferibilmente zone umide d'acqua dolce o salmastra, anche solo temporaneamente allagate, purché ricoperte da vegetazione palustre e con presenza di cespugli e alberi sparsi. Si osserva anche in boschi ripari, ontaneti, margini alberati di zone umide; localmente in campi arati erbosi, ambienti lagunari e aree urbane	Specie poco comune, osservata solo in una occasione, durante la migrazione pre-nuziale lungo la riva del Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Specie poco comune con presenza occasionale nel sito coerente con la regione biogeografica di riferimento
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	M reg, W par	Nidifica in fitti fragmiteti d'acqua dolce, misti a carici, giunchi e tife, selezionando canneti ampi e fitti per la presenza di strati di steli spezzati e di boscaglie a salici e rovi, essenziali per la costruzione del nido. Necessità di canneti allagati per tutta la stagione riproduttiva (20-60 cm d'acqua). Durante lo svernamento utilizza anche canneti di ridotte dimensioni, purché allagati.	Presenza segnalata in migrazione, forse svernante occasionale. Segnalazioni riferite al Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Presenza regolare nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A294	<i>Acrocephalus paludicola</i>	Pagliarolo	M reg	Ambienti umidi. Specie piuttosto rara e minacciata globalmente	Specie molto rara, osservata solo in una occasione, durante la migrazione pre-nuziale lungo la riva del Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Specie rara con presenza occasionale, coerentemente con la regione biogeografica di riferimento
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	M reg, B par	In provincia di Vicenza questa specie è relativamente comune. Sebbene molto localizzata, sia in ambienti umidi che più termofili. In pianura è frequente lungo le aste fluviali o in aree agricole ricche d'acqua, in ambienti prativi o a macchie arboreo arbustive. Sui rilievi utilizza i medesimi ambienti su versanti collinari e montani esposti ma non eccessivamente aridi.	Specie esclusivamente estiva, verosimilmente estinta nell'area dei berici come nidificante e probabilmente molto rara durante le migrazioni (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Poche osservazioni nel vicentino. la popolazione presente nell'Italia nord-orientale, viene a trovarsi all'estremo limite occidentale dell'areale riproduttiva europeo. La presenza della specie è coerente con la regione biogeografica di riferimento

UCCELLI IN ALLEGATO I

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia della specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	M reg, B	Nidifica in ambienti di margine o mosaici caratterizzati da zone aperte (incolti, praterie, pascoli, seminativi) e vegetazione arborea o arbustiva (boschi di latifoglie, foreste ripariali, arboricoltura, vigneti, frutteti, filari e siepi). In collina e in montagna preferisce i versanti esposti a sud	Specie esclusivamente estiva, presente con un nucleo nidificante e completamente migratore (Cerato E., Fracasso G., 2014).	0.2% della nazionale. Come nidificante è diffusa nell'intero comprensorio Berico, sia nella porzione collinare sia in quella pianiziale, e piuttosto comune, almeno fino a pochi anni fa. Ora in contazione soprattutto in pianura. (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato	Presenza regolare nel sito anche come nidificante, coerente con la regione biogeografica di riferimento
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	M reg, B	Prati aridi, magri e parzialmente arbustati	La specie non viene segnalata per il quadrante in esame. Presenza poco probabile o molto localizzata. Nessuna nidificazione accertata (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non significativa. Nel Vicentino la specie sopravvive con qualche coppia in pochissime località prealpine (Cerato E., Fracasso G., 2014).	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Il sito presenta ambienti idonei per la sua presenza regolare, che tuttavia non è stata accertata

Tabella 4-12/ Individuazione delle specie di Mammiferi in All. II e IV Dir.92/43/CEE riportati nel formulario standard del sito IT3220037 /o segnalati nel Database regionale di cui alla DGRV 2200/2014 per i quadranti in esame, interessate dalle azioni di Piano

MAMMIFERI IN ALLEGATO II e IV											
Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	Durante lo svernamento è un tipico abitatore di cavità sotterranee naturali e artificiali con temperature di 7-12°C, raramente inferiori; d'estate colonizza anche soffitte tranquille e di grandi dimensioni, fessure rocciose e cavi degli alberi. Per mantenere il bilancio idrico necessita della presenza di acqua in un raggio di circa 2-5 Km dal rifugio utilizzato. Le aree di foraggiamento sono in zone con copertura arborea e arbustiva sparsa, su pendici collinari, presso pareti rocciose e nei giardini.	Segnalata per Arcugnano (CK map), presenza molto probabile	0.2% della nazionale	Popolazione e non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buono	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento
1307	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth	Predilige ambienti di foraggiamento caratterizzati da copertura erbacea (steppe, praterie, pascoli, prati polifiti con alte erbe). L'alimentazione è basata essenzialmente su insetti catturati sulla vegetazione erbacea. Le colonie riproduttive sono situate all'interno di edifici o cavità ipogee relativamente calde, mentre l'ibernazione avviene in ambienti ipogei.	Specie non segnalata per il quadrante in esame. Presenza possibile	0.2% della nazionale	Popolazione e non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buono	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento

MAMMIFERI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	Specie non molto comune. Si rifugia in fessure e crepe, sottotegole, cavità degli alberi. Vive nei centri urbani ma anche in zone agricole e nei boschi.	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Attualmente nei Colli Berici la specie è stata segnalata solamente tramite rilevamento con bat-detector nel paese di Lumignano e nei boschi che lo circondando, presso il Lago di Fimon e nella Valle del Gazzo (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012)	Abbondante (IUCN, 2013)	Popolazione e non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buono (specie comune con trend stabile, IUCN 2013)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento

MAMMIFERI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero	Specie tipicamente troglodila che forma colonie dense e numerose con centinaia (talora migliaia) di individui. Si localizzano soprattutto sulle volte delle cavità e ha esigenze legate all'acqua quindi, per mantenere il bilancio idrico, è necessaria la presenza di acqua in un raggio di circa 2-5 km dal rifugio utilizzato.	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Tipica specie di grotta è presente nelle cavità della zona di Lumignano (Grotta della Guerra, varie cave artificiali) e varie segnalazioni ultrasuono lo danno ben distribuito in vari ambienti (lungo la valle del Gazzo, nella zona di Mossano, presso il Lago di Fimon e le valli limitrofe) (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012).	0.2% della nazionale	Popolazione e non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buono	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento

MAMMIFERI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
1322	<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	Specie tipicamente forestale, predilige le aree boschive con paludi o altri specchi d'acqua, nonché parchi e giardini nelle zone antropizzate. Rifugi estivi in cavità arboree, edifici, ponti, bat box; ibernazione in ambienti ipogei naturali o artificiali	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Nei Colli Berici è attualmente segnalata nelle Valli di Lumignano, dove è stato catturato presso diverse cavità ed è stato rilevato con bat-detector sulle pendici dei colli di Mossano (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012).	Specie poco comune (IUCN, 2013)	Popolazione e non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Pop. italiana separata dalla <i>M.nattereri</i> sensu strictu (IUCN, 2013)	n.d.	n.d.	Medio o limitato (specie in declino e poco comune, IUCN 2013)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento
1324	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	Predilige le aree di bassa altitudine e si alimenta nelle aree forestali a latifoglie con sottobosco rado e spazi aperti con copertura erbacea bassa (pascoli, prati falciati, frutteti a conduzione tradizionale) prossimi ad aree forestali. Le colonie riproduttive utilizzano edifici o cavità naturali e artificiali e gli individui isolati sono stati osservati in cavità arboree e cassette-nido.	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Sui Colli Berici è attualmente segnalato nelle colonie di Lumignano (Grotta della Guerra, Grotta della Mura) (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012).	0.2% della nazionale	Popolazione e non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Ibridazione con <i>Myotis oxygnatus</i>	n.d.	n.d.	Buono	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento

MAMMIFERI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
1326	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione bruno	Specie tipicamente boschereccia, abita i boschi radi di latifoglie ed aghifoglie, i parchi e i giardini di villaggi e città, ma, a differenza del <i>Plecotus austriacus</i> , non è altrettanto fortemente legata agli insediamenti umani;	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Nei Colli Berici è stato catturato in alcune cavità artificiali e rilevato con bat-detector nei boschi attorno a Lumignano (Ferretto M. e Pereswiet-SoltanA., 2012).	In Italia la specie è attualmente nota solo per le regioni settentrionali e centrali, nonché per la Campania e per la Sardegna (IUCN, 2013)	Popolazione e non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato (specie in declino anche se localmente frequente, IUCN 2013)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	In estate si rifugia soprattutto negli edifici, tra le travi del tetto, nelle fessure dei muri e dietro i rivestimenti, più di rado nei cavi degli alberi e nelle bat-box. Durante lo svernamento utilizza principalmente grotte, gallerie, miniere e cantine ove la temperatura oscilla tra i 2 e i 4°C. Per mantenere il bilancio idrico necessita della presenza di acqua in un raggio di circa 2-5 Km dal rifugio utilizzato. Il foraggiamento ha luogo lungo i margini dei boschi, in aree agricole e pascoli, ma anche in aree antropizzate (giardini, strade illuminate e discariche)	Nei Colli Berici è stato segnalato nella Valle del Gazzo, nelle valli di Lumignano, nell'area del Lago di Fimon e in vari ambienti urbani, con una presenza diffusa ma mai in modo abbondante (Ferretto M. e Pereswiet-SoltanA., 2012).	Presente sul territorio nazionale con bassa densità; si conosce un numero limitato di colonie riproduttive (IUCN, 2013).	Popolazione e non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato (specie comune anche se in basse densità e in declino, IUCN 2013)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento

MAMMIFERI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
1333	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	Specie rupicola, oggi presente anche nelle aree antropizzate, ivi comprese le grandi città, ove alcuni edifici possono vicariare in modo soddisfacente gli ambienti naturali da essa prediletti. Predilige infatti pareti rocciose e dirupi di vario tipo, montani, collinari o soprattutto, litoranei (falesie e scogli), ove si rifugia, isolatamente o in piccoli gruppi.	Specie segnalata per la area di Lumignano, Lago di Fimon e pareti rocciose della zona (Ferretto M., Pereswiet-Soltan A., 2012).	Specie a bassa densità demografica ma distribuita in tutto il territorio nazionale (IUCN, 2013)	Popolazione e non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buono (specie ben distribuita e non soggetta a minacce importanti anche se trend non noto, IUCN 2013)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	Tipico abitante delle siepi e delle zone ecotonali ai margini di boschi e di qualunque area boscata con sottobosco. Predilige i boschi decidui, particolarmente i cedui di querce, ma frequenta anche i boschi di conifere con abbondante presenza di arbusti, soprattutto nelle aree più aperte e nelle radure.	Presenza probabile	Specie comune (IUCN, 2013)	Popolazione e non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buono (specie diffusa e abbondante con popolazioni stabili, IUCN 2013)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento
1344	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	Frequenta gli ecosistemi agro-forestali della regione mediterranea, dal piano basale fino alla media collina. E' diffusa soprattutto nelle aree pianeggianti e collinari, mentre si fa più rara al di sopra dei 900 m di quota	Segnalata nel DB regionale. Presenza possibile	L'areale della specie è attualmente in lenta e costante espansione nella penisola (IUCN, 2013)	Popolazione e non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buono. Aree della specie è attualmente in lenta e costante espansione anche se trend non noto, IUCN 2013	Specie dei sistemi agro-forestali della regione mediterranea, coerente con la regione biogeografica di riferimento

MAMMIFERI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	Specie spiccatamente antropofila, sceglie luoghi di ibernazione fundamentalmente uguali a quelli di estivazione; tuttavia in inverno gli animali sembrano preferire le fenditure delle rocce e, negli edifici, le fessure più riparate e le cantine. Per mantenere il bilancio idrico necessita della presenza di acqua in un raggio di circa 2-5 Km dal rifugio utilizzato. Il foraggiamento ha luogo nei giardini, nei frutteti, sui corpi d'acqua, lungo le strade, intorno ai lampioni e nelle zone aperte in genere.	Probabilmente una delle specie più diffuse nei Colli Berici, è stato segnalato in vari ambienti, sia urbani che naturali dalla zona di Orgiano fino a Pianezze e al Lago di Fimon. Ampiamente presente anche nel contesto della città di Vicenza e nelle aree adiacenti, si può considerare ubiquitario (Ferretto M., Pereswiet-Soltan A., 2012) .	Specie abbondante e diffusa in aree antropizzate	Popolazione e non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buono (ubiquitaria, popolazione stabile. Ferretto M., Pereswiet-Soltan A., 2012)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento

MAMMIFERI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
5365	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	In estate si rifugia nelle fessure delle rocce e dei manufatti, nei fienili, nei sottotetti e in altri ambienti riparati, occasionalmente nei cavi degli alberi. Durante lo svernamento utilizza fessure presenti nelle cavità sotterranee naturali o artificiali, in rocce o alberi. Per mantenere il bilancio idrico necessita della presenza di acqua in un raggio di circa 2-5 Km dal rifugio utilizzato. Il foraggiamento ha luogo sulle superfici d'acqua, chiome degli alberi, lungo i rilievi rocciosi e le strade forestali o urbane e intorno ai lampioni.	Specie segnalata nel DB regionale. La specie più diffusa nei centri abitati, ed è infatti segnalata in diversi contesti urbani fino alle aree più interne del complesso dei Berici come la Val del Gazzo, Zovencedo, San Gottardo, fino al complesso delle valli di Fimon (Ferretto M., Pereswiet-Soltan A., 2012) ..	La specie è abbondante e diffusa in Italia (IUCN, 2013)	Popolazione e non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buono (ubiquitaria, popolazione stabile. Ferretto M., Pereswiet-Soltan A., 2012)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento

Tabella 4-13/ Individuazione delle specie di Anfibi e Rettili in All. II e IV Dir.92/43/CEE riportati nel formulario standard del sito IT3220037 /o segnalati nel Database regionale di cui alla DGRV 2200/2014 per i quadranti in esame, interessate dalle azioni di Piano

ANFIBI E RETTILI IN ALLEGATO II e IV											
Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestatto italiano	Specie piuttosto generalista, predilige aree poco antropizzate, prati umidi, aree boscate o di margine, ma è rinvenibile anche presso i coltivi e in zone moderatamente urbanizzate. Per la riproduzione è legata ad ambienti acquatici relativamente ampi e profondi, con abbondante vegetazione acquatica, ma può adattarsi anche a raccolte poco profonde, come le scoline in aree coltivate	Presenza certa solo in una località: S.Rocco (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Nei Colli Berici risulta ora molto rara e localizzata, con solo cinque stazioni in cui è presente. Una piccola popolazione esistente in una località situata nella zona di San Rocco (tra Longara e Villabazana), nel nord-est del comprensorio, trae origine dall'introduzione operata in ambiente naturale oltre vent'anni fa da un privato con individui provenienti dalle Prealpi vicentine. Conta una popolazione meno di 20 individui per sito (Cerato E.,	Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Questo tritone è stato recentemente separato da <i>Triturus cristatus</i> , ampiamente diffuso in Europa alle latitudini medie ed alte	n.d.	n.d.	Medio o limitato (in regressione, ma molti ambienti potenzialmente idonei, Cerato E., Fracasso G., 2012)	L'areale della specie è circoscritto alla gran parte della Penisola Italiana ed alle porzioni meridionali di alcuni Paesi del centro-est europeo. Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente alla regione biogeografia di riferimento

ANFIBI E RETTILI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
					Fracasso G., 2012)						
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	L'Habitat naturale comprende i fondi di vallette con piccoli corsi d'acqua, i prati e i boschi umidi, i comparti alluvionali e i terreni instabili. Nelle aree antropizzate lo si rinviene soprattutto nelle cave, nelle discariche, nei cantieri e nelle zone ruderali, sempre in presenza di piccoli corpi d'acqua	Segnalata nei pressi del Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2012)	0.2% della nazionale	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato	L'areale globale della specie è limitato all'Europa centrale ed orientale, tra la Francia, l'Ucraina e la Penisola Balcanica, raggiungendo il suo limite distributivo sud-occidentale proprio nel Nord Italia (Cerato E., Fracasso G., 2012) Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente alla regione biogeografia di riferimento
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	Frequenta ambienti aperti di pianura e colonizza anche aree rurali e urbane purché siano	La presenza di tale anfibio sui Colli Berici	Molto comune in pianura nei rilievi	Popolazione non isolata ma ai	Le popolazioni italiane del rospo	n.d.	n.d.	Buona (diffuso, buona disponibilità di	La forma <i>viridis</i> del genere

ANFIBI E RETILI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
			presenti acque stagnanti, almeno temporanee. Si riproduce solitamente in pozze effimere di acqua dolce prive di vegetazione e relativamente basse.	risulta decisamente scarsa e fortemente discontinua, con le poche osservazioni per lo più concentrate ai due estremi opposti del comprensorio: stazione a Pozzolo, nuclei urbani di Torri di Arcugnano (Cerato E., Fracasso G., 2012)	distribuzione localizzata (Cerato E., Fracasso G., 2012)	margini dell'area di distribuzione	smeraldino venivano attribuite a <i>Bufo viridis</i> . Attualmente sono state riconosciute, e raggruppate nel genere <i>Pseudepidalea</i> , diverse forme morfologicament e molto simili. La forma <i>viridis</i> in Italia risulterebbe così confinata alla Venezia Giulia (Cerato E., Fracasso G., 2012)			habitat idoneo Bonato <i>et al.</i> , 2007)	<i>Pseudepidalea</i> in Italia risulterebbe così confinata alla Venezia Giulia. Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente alla regione biogeografia di riferimento
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	Legata agli Habitat forestali decidui, predilige le formazioni arboree e arbustive aperte e luminose. Si può trovare in aree riparie golenali, nelle aree agricole con siepi e fossati. Per la riproduzione necessita di pozze d'acqua di modesta profondità, ricche di vegetazione palustre e riparia. Evita le acque correnti popolate da pesci.	Nel Vicentino, come nel resto del Veneto, questa rana è ancora piuttosto diffusa, anche se non uniformement e distribuita, dai rilievi collinari e prealpini. Presenza certa Valli di	Consistenza della popolazione è molto eterogenea, per la presenza sporadica di raggruppamenti di molte decine di coppie in alcune zane planiziali particolarmente favorevoli (come attorno al lago di	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato (in decremento soprattutto in pianura. Bonato <i>et al.</i> , 2007)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente alla regione biogeografia di riferimento

ANFIBI E RETILI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
				Fimon, Valli di S. Agostino, Piana di Brendola, Val Liona (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Fimon), in contrapposizione alle situazioni osservate in ambito strettamente collinare, dove gli effettivi presenti nei diversi siti riproduttivi non hanno mai superato le poche unità (Cerato E., Fracasso G., 2012).						
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Tipicamente legata ai boschi planiziali ed alle zone di risorgiva, boschi igrofilo, pioppeti in paleovalle; si rinviene anche in aree moderatamente urbanizzate o coltivate, specialmente in presenza di siepi e alberature	Presenza certa nelle Valli di Sant'Agostino, segnalazioni sporadiche nelle Valli di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2012)	0.2% della nazionale	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente alla regione biogeografia di riferimento
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	Si trova tipicamente alle foci dei fiumi e nei principali canali del reticolo idrografico minore e nelle valli da pesca e laghi. E' presente anche in fossati e scoline agricole di una certa dimensione, come pure in cave dismesse ed altri bacini artificiali. Predilige le sponde	Presenza certa. Valli di Fimon, Valli di Sant'Agostino, Val Liona (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Non significativa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente alla regione biogeografia

ANFIBI E RETILI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
			soleggiate e digradanti di corsi d'acqua lenti, in aree naturali o poco antropizzate.								di riferimento
1250	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	La specie si rivela peraltro fortemente adattabile: si rinviene in pietraie, rocce, cave di pietra e di ghiaia, rovine, muri a secco, case, bordi di sentieri, scarpate delle ferrovie, campi, vigneti, giardini, ambienti ripuali.	No. Nei Colli Berici questo sauro è presente esclusivamente e lungo l'estremo margine sud-orientale dei colli, tra Lumignano e Orgiano (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Rara nel sito	Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato (areale molto frammentato ed in diminuzione Bonato <i>et al.</i> , 2007)	Specie termofila ed eliofila qui si colloca ai margini settentrionali dell'areale distributivo. Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente alla regione biogeografia di riferimento
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Specie antropofila, frequenta comunemente aree urbanizzate con edifici, vari e manufatti	Presenza certa (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Specie adattabile e spiccatamente sinantropico risulta ancora discretamente diffuso e piuttosto comune nel comprensorio Berico (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buona (diffuso, buona disponibilità di habitat idoneo Bonato <i>et al.</i> , 2007)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente alla regione biogeografia di riferimento
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	Specie rinvenibile fino a oltre i 1.800 m, frequenta parchi storici, giardini, orti, prati	Non segnalata	Non segnalata per i Colli Berici	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Nessuno

ANFIBI E RETILI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
			fluviali e boschi ripari. Si rinviene spesso anche nei pendii soleggiati, nelle pietraie e nelle zone aride con vegetazione sporadica.								
1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tessellata	Specie fortemente legata all'acqua, frequenta le rive erbose, sia i greti ciottolosi, sia nei pressi di acque fredde e correnti, quanto negli stagni e nei tratti a corso lento.	Presenza certa: Valli di Fimon, presso il Canale Ferrara ed il Canale Debba (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Rara nel sito. Diffusa nella media pianura, scarsa nei rilievi (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato (popolazione in declino Bonato <i>et al.</i> , 2007)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente alla regione biogeografia di riferimento
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	Presente in fasce ecotonali tra prato e bosco e tra prato e macchia, versanti aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, filari lungo i corsi d'acqua, sponde di raccolte d'acqua con una buona copertura di vegetazione erbacea e arbustiva. Si rinviene anche in ambienti antropizzati quali parchi, e giardini.	Presenza certa (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Specie diffusa sui Berici ma, presenza non uniforme (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	La forma diffusa in Italia – manca solo in Sardegna – risulta affine e pertanto assimilabile a quella presente nella porzione occidentale dell'areale originario di <i>Lacerta viridis</i> (Cerato E., Fracasso G., 2012)	n.d.	n.d.	Medio o limitato (popolazione in declino soprattutto in pianura. Cerato E., Fracasso G., 2012)	Specie ad ampia distribuzione, coerente con la regione biogeografia di riferimento
5358	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	Predilige sostare sulla vegetazione erbacea, nei canneti, sulle macchie arboree ed arbustive non troppo lontane dai biotopi riproduttivi. Associata con boschi di	Non segnalata per il territorio in esame	Specie comune in Italia (IUCN, 2013)	n.d.	La specie stata recentemente riconosciuta, pressoché solo su basi genetiche, come	n.d.	n.d.	Non determinato	Nessuno

ANFIBI E RETILI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
			fondovalle, si riproduce in acque stagnanti.				specie distinta da <i>Hyla arborea</i> (Cerato E., Fracasso G., 2012)				
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	Predilige substrati asciutti con parti assolate ma anche con copertura arborea o arbustiva discontinua. Vive anche presso le pinete e le leccete sublitorali, su substrati dunali e presso alcuni boschi planiziali	Presenza certa (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Specie diffusa dalla pianura, anche se attualmente in modo frammentario, ai rilievi montani, sebbene risulti decisamente più comune nella fascia collinare (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Nell'Italia nord-orientale questo rettile è presente pressoché esclusivamente con la forma melanica o melanotica (<i>carbonarius</i>) (Cerato E., Fracasso G., 2012)	n.d.	n.d.	Buona (diffuso, buona disponibilità di habitat idoneo Bonato <i>et al.</i> , 2007)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente alla regione biogeografia di riferimento
6091	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	Boschi di caducifoglie e aree rurali ricche di vegetazione. È reperibile dal livello del mare sino, in alcuni casi, a 2000 metri di altitudine.	Presenza certa (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Sui Colli Berici la specie risulta piuttosto diffusa (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato (popolazione isolata dall'areale della fascia prealpina e in contrazione numerica (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente alla regione biogeografia di riferimento

Tabella 4-14/ Individuazione delle specie di Pesci (ed Agnati) in All. II e IV Dir.92/43/CEE riportati nel formulario standard del sito IT3220037 /o segnalati nel Database regionale di cui alla DGRV 2200/2014 per i quadranti in esame, interessate dalle azioni di Piano

PESCI IN ALLEGATO II e IV											
Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	Ciprinide reofilo caratteristico del tratto medio e superiore dei fiumi pianiziali. Specie legata ad acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso e sabbioso, tipiche della zona dei ciprinidi a deposizione litofila, di cui il barbo è una delle specie caratterizzanti	Presenza possibile (Carta ittica Vicenza)	Per la Provincia di Vicenza popolazione non abbondante, presente nei tratti vocazionali, ma in calo demografico (Turin <i>et al.</i> , 2008)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Subendemismo italiano. L'areale della specie interessa tutta la Regione Padana (Dalmazia compresa) e parte dell'Italia centrale del versante Adriatico. Presente nei tratti appenninici e anche nei laghi (IUCN, 2013)	n.d.	n.d.	Medio o limitato (in declino e localmente in rarefazione, IUCN, 2013)	Subendemismo italiano. Ciprinide reofilo la cui presenza nel sito è coerente con la regione biogeografia di riferimento
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta	Specie gregaria predilige acque limpide, profonde correnti e a fondo erboso dove ricerca il cibo. Frequenta anche acque più calme e a fondo ciottoloso all'imboccatura delle lanche	Non presente nel territorio in esame (Carta ittica Vicenza)	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Nessuno
1149	<i>Cobitis taenia</i> (<i>Cobitis bilineata</i>)	Cobite comune	Specie di abitudini bentoniche, vive in gruppi anche numerosi popolando i fondali sia sabbiosi che fangosi di vari ambienti. Preferisce comunque correnti medio-lentiche con acque limpide	Presenza possibile (Carta ittica Vicenza)	Per la Provincia di Vicenza localmente abbondante (Turin <i>et al.</i> ,	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buono (arale vasto, pop. in aumento, IUCN, 2013)	La sottospecie <i>C.bilineata</i> è endemica nella zona padano-veneta., coerente con la

PESCI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
			e fondo sabbioso.		2008)						regione biogeografica di riferimento
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	È un tipico pesce di fondo tipico delle acque fresche e limpide di risorgiva, obbligato a questa scelta dalla mancanza della vescica natatoria e dall'eccessivo peso del capo. Vive acquattato fra i sassi, rivolto controcorrente, aspettando la preda che cattura con un balzo.	Non presente nel territorio in esame (Carta ittica Vicenza)	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Nessuno
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	Specie autoctona dalla biologia poco nota, vive spesso in simpatria con il Cobite comune. Si pensa preferisca fondali fangosi anziché sabbiosi, velocità di corrente non eccessiva e una buona copertura vegetale del fondo.	Non presente nel territorio in esame (Carta ittica Vicenza)	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Nessuno
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	Lasca	E' una specie endemica del distretto padano-veneto, che vive in acque correnti, limpide e ben ossigenate spingendosi abbastanza in profondità nel rhitron. Predilige i fondali ciottolosi o sabbiosi di fiumi a buona portata. Si nutre di elementi vegetali che preleva dal fondo dell'alveo.	Presenza possibile (Carta ittica Vicenza)	Per la Provincia di Vicenza parzialmente diffusa, localmente abbondante (Turin <i>et al.</i> , 2008)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato (arale esteso ma pop. in declino, IUCN, 2013)	Ciprinide reofilo endemico del distretto padano-veneto la cui presenza nel sito è coerente con la regione biogeografia di riferimento
6147	<i>Telestes souffia (Telestes souffia muticellus)</i>	Vairone	Specie amante di acque correnti, limpide e ricche di ossigeno, il vairone è tipico del tratto pedemontano dei corsi d'acqua e lo si rinviene abbondante	Presenza possibile (Carta ittica Vicenza)	Abbondante nel suo areale e stabile (IUCN, 2013)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di	n.d.	n.d.	n.d.	Buono (specie abbonante in tutto l'areale di distribuzione e	Ciprinide reofilo endemico dell'Italia centro-

PESCI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
			soprattutto in quelli di minori dimensioni. Vive di preferenza nelle acque correnti limpide a fondo ghiaioso, si rinviene anche nella regione litorale dei laghi, soprattutto allo sbocco degli immissari, nonché in piccoli laghetti di montagna. Occasionalmente lo si trova in acque relativamente calde, calme, poco profonde, in stagni e pozze			distribuzione				pop. stabile IUCN, 2013)	settentrionale la cui presenza nel sito è coerente con la regione biogeografia di riferimento
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	Lampreda padana	Specie praticamente stanziale, che trascorre la prima parte della sua vita, che dura 4-5 anni, in una fase larvale (la larva viene detta ammocete), vivendo infossata nel fango o nella sabbia sia per sfuggire ai possibili predatori sia per rinvenire il cibo costituito da macroinvertebrati, alghe e detrito organico. Nella seconda fase della vita, molto più breve, la lampreda subisce una metamorfosi ed assume i caratteri tipici dell'adulto. In questa fase della vita ha luogo l'unica riproduzione della Lampreda padana. Al completamento della fase riproduttiva gli adulti lasciano il nido e muoiono.	Non presente nel territorio in esame (Carta ittica Vicenza)	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Non determinato	Nessuno

Tabella 4-15/ Individuazione delle specie di Piante in All. II e IV Dir.92/43/CEE riportate nel formulario standard del sito IT3220037 /o segnalati nel Database regionale di cui alla DGRV 2200/2014 per i quadranti in esame, interessate dalle azioni di Piano

PIANTE IN ALLEGATO II e IV											
Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
1525	<i>Saxifraga berica</i>	-	Endemica dei Colli Berici tipica di pareti rocciose	Presenza localizzata	15-100% della nazionale	Popolazione in gran parte isolata	n.d.	n.d.	n.d.	Buono	Specie endemica, limitata al distretto Berico, tipica di pareti rocciose, coerente con la regione biogeografica di riferimento
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone adriatico	Specie termofila indicatrice di suoli caratterizzati da pronunciata aridità e ricchi in basi; si rinviene su substrati mediamente umidificati, ma poveri in elementi nutritivi	La presenza della specie viene segnalata al di fuori dell'area di analisi in esame. La specie si rinviene sui versanti meridionali e nelle stazioni meglio esposte dell'altopiano sommitale (Tasinazzo S., 2014)	0.2% della nazionale	Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato	Specie termofila di suolo aridi, coerente con la regione biogeografica di riferimento
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Orchidea piramidale	Specie tipica di prateria magre seminaturali nei Berici. Colonizza anche prati umidi.	Segnalata nel DB regionale. Presente nei versanti meridionali dei Berici, al di	Specie comune (www.flora.uniud.it)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Buona (specie comune non minacciata, www.flora.uniud.it)	Specie di praterie magre seminaturali, coerente con la regione

PIANTE IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
				fuori, quindi, dell'area di analisi							biogeografica di riferimento

Tabella 4-16/ Individuazione delle specie di Invertebrati in All. II e IV Dir.92/43/CEE riportate nel formulario standard del sito IT3220037 /o segnalati nel Database regionale di cui alla DGRV 2200/2014 per i quadranti in esame, interessate dalle azioni di Piano

INVERTEBRATI IN ALLEGATO II e IV											
Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
1060	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	Lepidottero in forte regressione in tutta Europa, legata ad habitat prativi umidi.	Presenza probabile	Ampiamente distribuita in Europa centrale e Asia (IUCN, 2015)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	La sottospecie italiana, <i>L. dispar rutilus</i> (Wernerburg), è quella che ha anche una maggiore distribuzione a livello europeo e si distingue per le minori dimensioni rispetto alla ssp. <i>batavus</i> (Oberthür) presente nella Frisia olandese.	n.d.	n.d.	Medio o limitato (specie quasi minacciata in declino in molti stati europei IUCN, 2015)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento
1084	<i>Osmoderma eremita</i>	Scarabeo eremita odoroso	Vive all'interno dei tronchi cavi in boschi maturi di latifoglie e nelle alberature e filari di vecchi alberi anche capitozzati. è prevalentemente diffusa in pianura e nella bassa collina ma la si è riscontrata fino a 1000 metri.	Presenza probabile	Specie rara in Italia (IUCN, 2015)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Il complesso delle specie di <i>Osmoderma</i> viene trattato come 5 forme diverse (<i>barnabita</i> , <i>eremita</i> , <i>cristinae</i> , <i>italica</i> e <i>lassallei</i>) i cui limiti di	n.d.	n.d.	Medio o limitato (specie quasi minacciata in declino in molti stati europei IUCN, 2015)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento

INVERTEBRATI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
							distribuzione sono ancora scarsamente risolti (IUCN, 2015).				
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambyce eroe	Coleottero xilofago, la larva vive nei tronchi di alberi vivi (tipicamente quercia), generalmente di grandi dimensioni.	Presenza probabile	Distribuita in gran parte dell'Europa (IUCN, 2015)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Medio o limitato (specie minacciata IUCN, 2015)	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	Vive in acque correnti, limpide, fresche e ben ossigenate. Colonizza preferibilmente torrenti con fondali duri ricoperti di limo, ma si adatta anche a fondali fangosi e ad ambienti lacustri. Non sopporta a lungo temperature superiori ai 24-25°C.	Presenza rilevata nell'ambito dei Colli Berici per il progetto LIFE+ (www.lifecolliberici.eu.it)	In forte rarefazione (www.lifecolliberici.eu.it)	Non determinato	Qualche autore considera <i>Austropotamobius pallipes as</i> come un complesso di specie formate da 2 diverse specie geneticamente distinte: <i>A. pallipes</i> e la specie italiana per la quale il nome è in fase di discussione	n.d.	n.d.	Medio o limitato (specie in pericolo ed in rarefazione IUCN, 2015)	Specie di gambero di fiume autoctona dell'Italia, la sua presenza nel sito è coerente con la regione biogeografia di riferimento
6265	<i>Phengaris arion</i>	-	Vive in ambienti erbosi incolti con piante di timo ad una	No, la specie vive solitamente a quote	Distribuita in Europa	Popolazione non isolata	n.d.	n.d.	n.d.	Buono (non	Il sito presenta

INVERTEBRATI IN ALLEGATO II e IV

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza nell'area di influenza	Dimensioni popolazione	Isolamento	Ecotipi	Pool genici	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza rispetto ai siti Natura 2000
			altitudine compresa tra gli 800 e i 1900 m.	altitudinali superiori a quelle del territorio in esame	centrale e meridionale (IUCN, 2015)	all'interno di una vasta fascia di distribuzione				minacciata, (IUCN, 2015)	ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente e alla regione biogeografia di riferimento

4.3 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

Viene di seguito riportata l'analisi della coerenza del Piano, in riferimento alla rete Natura 2000 ad agli Habitat e specie individuati nell'area di analisi, con la pianificazione sovraordinata e con le indicazioni delle misure di conservazione nazionali e regionali ed i piani di gestione del sito Natura 2000 in esame.

4.3.1 *Analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione*

A questo scopo è stata redatta la tabella di sintesi seguente, nella quale vengono evidenziate le coerenze e le interferenze del progetto, in relazione alla rete ecologica e ai siti Rete Natura 2000, con i Piani analizzati; nello specifico:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento Vigente (PTRC)
approvato con DCR n.250 in data 13.12.1991
- Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)
adottato con DGRV n.372 del 17/02/09, ai sensi LR n.11/04
- Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) – variante parziale con attribuzione della
valenza paesaggistica
adottato con DGRV n.427 del 10/04/2013, ai sensi LR n.11/04
- Piano d'Ambito dei Colli Berici (PAMOB)
approvato con DCRV n.31 del 09/07/2008
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
approvato con DGRV n.708 del 02/05/2012

Il grado di coerenza dell'intervento in progetto e i diversi Piani esaminati è rappresentato da un giudizio tradotto secondo la scala di colori indicata di seguito.

Coerente	Parzialmente coerente	Non coerente
----------	-----------------------	--------------

Tabella 4-17 / Analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione

PIANO	DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DI PIANO (NT)	COERENZA	
PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento Vigente	<p>ARTICOLO 19 Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali. (n.67 Colli Berici)</p> <p><i>Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico.</i> (...omissis...)</p> <p><i>I Piani Territoriali Provinciali dettano norme volte alla tutela e valorizzazione di particolari siti od aree, anche con l'imposizione di prescrizioni progettuali nel caso di interventi che apportino modificazioni consistenti dello stato dei luoghi.</i> (...omissis...)</p> <p><i>Il P.T.P. provvede al censimento della rete idrologica, dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica delle falde, individua zone di tutela adeguate e detta norme relative alla tutela delle risorse, anche in relazione alle attività produttive e agli insediamenti.</i></p> <p><i>Il P.R.G. individua sorgenti, teste di fontanili, pozzi e punti di presa nonché le zone di tutela e detta le relative norme.</i> (...omissis...)</p> <p><i>Gli Strumenti territoriali e/o urbanistici individuano i siti e i singoli elementi definiti "monumenti naturali" botanici e geologici, nel territorio di propria competenza, predisponendo adeguate misure per la salvaguardia, la conservazione, il restauro o il ripristino dei singoli elementi.</i></p>	<p>Coerente</p>	
	<p>ARTICOLO 20 Direttive per la tutela dei boschi</p> <p><i>I piani di assestamento forestale recepiscono le direttive per la tutela e la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e ambientali contenute nel P.T.R.C. e nei piani territoriali e urbanistici subordinati.</i></p> <p><i>Le finalità della pianificazione di settore vanno individuate nella migliore funzionalità bioecologica del bosco, considerato come fattore principale dell'equilibrio dell'ambiente, mediante la costituzione di strutture ecosistemiche in grado di assicurare migliori equilibri economici e sociali, utilizzando le risorse trofiche, idriche e di energia radiante del territorio.</i> (...omissis...)</p>		<p>Coerente</p>
	<p>ARTICOLO 32 Direttive per gli ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale.</p> <p><i>Le Province, in sede di P.T.P., provvedono a delimitare le aree interessate dalla presenza di paesaggi agrari storici, distinguendo le aree caratterizzate dalla presenza diffusa anche se non prevalente di assetti colturali storici dagli episodi isolati.</i> (...omissis...) dettano norme relative alle misure di tutela da adottare per (...omissis...) la difesa dell'equipaggiamento arboreo, filari o macchie alberate, siepi, ecc.;</p> <p>(...omissis...)</p>		<p>Coerente</p>
	<p>ARTICOLO 34 Direttive, prescrizioni e vincoli per aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale. (n.38 Colli Berici)</p> <p><i>Il P.T.R.C. individua altresì le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza provinciale; in dette aree rientrano quelle di importanza rilevante per il particolare interesse scientifico o ambientale, o perché l'ambito si congiunge e si integra con altre aree di rilevanza sovracomunale.</i></p> <p><i>Si applicano le norme specifiche di tutela, descritte al Titolo VII.</i></p>		<p>Coerente</p>

PIANO	DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DI PIANO (NT)	COERENZA
	<p>(...omissis...)</p> <p>3) E' vietata la riduzione a coltura dei terreni boschivi.</p> <p>9) Sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche, mineralogiche ed archeologiche.</p> <p>10) E' vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi compatibili o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose.</p> <p>13) E' fatto divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone c/o naturalizzate presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e per esigenze fito-sanitarie; è consentito lo sfoltimento e l'utilizzazione turnaria delle piante previo parere delle autorità competenti.</p> <p>17) Sono consentiti solamente i tagli boschivi secondo le previsioni dei piani economici silvopastorali e/o le prescrizioni di massima di polizia forestale.</p> <p>(...omissis...)</p>	
<p>PTRC Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento</p>	<p>ARTICOLO 12 Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico</p> <p>1. Le foreste ad alto valore naturalistico assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socio economiche.</p> <p>(...omissis...)</p> <p>4. Nelle aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000, limitatamente alla necessità di garantire la sicurezza, l'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti e la realizzazione di interventi localizzati di consolidamento della sede stradale, è ammessa l'asfaltatura delle strade silvopastorali; sono sempre ammessi altri interventi di consolidamento della sede stradale, attuati con tecniche a basso impatto ambientale o afferenti a metodiche ascrivibili all'ingegneria naturalistica.</p>	<p>Coerente</p>
	<p>ARTICOLO 14 Prati stabili</p> <p>1. La Regione riconosce i sistemi di prati stabili quali risorse per il paesaggio e la biodiversità.</p> <p>2. Per le finalità di cui al comma 1 i Comuni individuano, nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento delle aree boschive.</p>	<p>Coerente</p>
	<p>ARTICOLO 24 Rete ecologica regionale</p> <p>1. Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.</p> <p>2. La Rete ecologica regionale è costituita da:</p> <p>a) aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;</p> <p>b) corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;</p> <p>c) cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.</p> <p>3. La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni provinciali, comunali e gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole e di</p>	<p>Coerente</p>

PIANO	DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DI PIANO (NT)	COERENZA
	<p><i>gestione rurale.</i> 4. <i>Le Province e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica.</i> (...omissis...)</p> <p>ARTICOLO 25 Corridoi ecologici</p> <p>1. <i>Le Province definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità ambientale e lo sviluppo economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.</i> (...omissis...)</p> <p>3. <i>I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.</i></p> <p>4. <i>Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.</i></p>	<p style="background-color: #00FF00;"></p> <p style="background-color: #00FF00; text-align: center;">Coerente</p>
<p>PTRC Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica</p>	<p>ARTICOLO 12 Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico</p> <p>1. <i>Le foreste ad alto valore naturalistico assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socio economiche.</i> (...omissis...)</p> <p>4. <i>Nelle aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000, limitatamente alla necessità di garantire la sicurezza, l'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti e la realizzazione di interventi localizzati di consolidamento della sede stradale, è ammessa l'asfaltatura delle strade silvopastorali; sono sempre ammessi altri interventi di consolidamento della sede stradale, attuati con tecniche a basso impatto ambientale o afferenti a metodiche ascrivibili all'ingegneria naturalistica.</i></p> <p>ARTICOLO 14 Prati stabili</p> <p>1. <i>La Regione riconosce i sistemi di prati stabili quali risorse per il paesaggio e la biodiversità.</i></p> <p>2. <i>Per le finalità di cui al comma 1 i Comuni individuano, nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento delle aree boschive.</i></p> <p>ARTICOLO 24 Rete ecologica regionale</p> <p>1. <i>Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.</i></p> <p>2. <i>La Rete ecologica regionale è costituita da:</i> a) <i>aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;</i> b) <i>corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;</i> c) <i>cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in</i></p>	<p style="background-color: #00FF00;"></p> <p style="background-color: #00FF00; text-align: center;">Coerente</p> <p style="background-color: #00FF00;"></p> <p style="background-color: #00FF00; text-align: center;">Coerente</p> <p style="background-color: #00FF00;"></p> <p style="background-color: #00FF00; text-align: center;">Coerente</p>

PIANO	DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DI PIANO (NT)	COERENZA
	<p><i>quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.</i></p> <p>3. <i>La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni provinciali, comunali e gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole sostenibili e di gestione rurale, privilegiando quelle dell'agricoltura biologica. In tal senso si assumono come elementi di riferimento le reti di siepi agrarie e i filari, le zone umide, i corsi d'acqua e la rete di scolo e irrigua, i boschetti.</i></p> <p>4. <i>Le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica e ad adeguare le normative dei piani al presente articolato, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra finalità di valorizzazione e salvaguardia ambientale e crescita economica.</i></p> <p><i>(...omissis...)</i></p> <p>5. <i>La procedura per la valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000. I corridoi ecologici, le cavità naturali e il territorio regionale all'esterno di tali siti sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000 e sulla base degli appositi monitoraggi che ne permettono l'identificazione ai sensi dell'articolo 10 della Direttiva 92/43/CEE.</i></p> <p>ARTICOLO 25 Corridoi ecologici</p> <p>1. <i>Le Province e la Città Metropolitana di Venezia definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, con possibilità di apportarvi modifiche, motivatamente e nel rispetto degli indirizzi e delle finalità, e di inserire nuovi elementi ecologici per ridurre la frammentazione, al fine di garantire la continuità ecosistemica, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità naturalistico-ambientale e lo sviluppo socio-economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.</i></p> <p><i>(...omissis...)</i></p> <p>3. <i>I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.</i></p> <p>4. <i>Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici; per garantire e migliorare la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua e la sicurezza geologica e da valanga sono comunque consentiti gli interventi a tal fine necessari.</i></p>	<p style="background-color: #00FF00; text-align: center;">Coerente</p>
<p>PAMOB Piano d'Ambito dei Colli Berici</p>	<p>ARTICOLO 4 Ambiti di particolare valore vegetazionale</p> <p><i>Nella tavola n.1 "Sistema floro-faunistico" sono indicati gli ambiti di rilevante valenza vegetazionale</i></p> <p><i>(...omissis...)</i></p> <p><i>Gli enti competenti, previa verifica delle specie presenti, si attivano per la verifica del mantenimento in buono stato di conservazione degli habitat di rilevante valenza floristica e vegetazionale nella lista dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale di cui alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE secondo le indicazioni del D.P.R. 8 settembre 1997, n.357.</i></p> <p><i>Sono vietati gli interventi che possono compromettere la conservazione ovvero provocare il degrado dei seguenti ambiti vegetazionali e specie di particolare pregio floristico:</i></p> <p><i>(...omissis...)</i></p>	<p style="background-color: #00FF00; text-align: center;">Coerente</p>

PIANO	DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DI PIANO (NT)	COERENZA
	<p>- Valli di S. Agostino, le cenosi erbacee igrofile e le emergenze floristiche, quali <i>Viola elatior</i>, <i>Thelypteris palustris</i>, <i>Utricularia australis</i>; (...omissis...)</p> <p>- Lago di Fimon, il canneto e la rara flora acquatica (<i>Ludwigia palustris</i>, <i>Rumex hydrolapathum</i>, <i>Utricularia australis</i>);</p> <p>- Covoli di Soghe, il sistema dei covoli con presenza di <i>Saxifraga berica</i>;</p> <p>- Scogliera calcarea settentrionale, la <i>Saxifraga berica</i>, <i>Muscari botryoides</i> subsp. <i>Longifolium</i>, <i>Athamanta turbith</i>, <i>Asplenium lepidum</i>; (...omissis...)</p>	
	<p>ARTICOLO 5 Areali faunistici</p> <p>(...omissis...)</p> <p>I Comuni individuano le azioni che consentono di aumentare il grado di naturalità dei siti di interesse faunistico, secondo i seguenti principi:</p> <p>a) diversificazione ambientale dell'habitat, al fine di ottenere un elevato numero di micro habitat (la palude, lo stagno, le acque correnti di risorgiva, i fossati, il bosco igrofilo, le siepi riparie, etc.),</p> <p>b) miglioramento del grado di salute delle acque anche incentivando quei processi (fitodepurazioni) tali da aumentare l'assorbimento da parte delle piante dei nutrienti che incrementano il grado di inquinamento;</p> <p>c) ripopolamento della fauna, attraverso l'incremento delle specie presenti e la reimmissione di quelle autoctone già esistenti in passato nell'area;</p> <p>d) incremento della avifauna da ottenere sia con il miglioramento ambientale che con l'istallazione di nidi artificiali, posatoi e mangiatoie. Vanno incentivate le possibilità riproduttive progettando ed allestendo siti adatti alla nidificazione;</p> <p>e) sostegno al falco pellegrino con la costruzione di appositi siti adatti per la sua riproduzione;</p> <p>f) salvaguardia delle zoocenosi da alterazioni antropiche. (...omissis...)</p>	Coerente
	<p>ARTICOLO 20 Area naturalistico-archeologica dei Monti Berici</p> <p>(...omissis...)</p> <p>Sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche, mineralogiche ed archeologiche;</p> <p>E' vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alla biocenosi compatibili o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose; (...omissis...)</p> <p>E' fatto divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di stepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agro silvo-pastorale (...omissis...)</p>	Coerente
	<p>ARTICOLO 21 Aree di rilevante interesse paesistico-ambientale</p> <p>(...omissis...)</p> <p>Le aree di rilevante interesse paesistico-ambientale costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di parchi ai sensi della normativa vigente (...omissis...)</p> <p>I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano: (...omissis...)</p> <p>- riconoscono e tutelano i biotopi esistenti (emergenze floristiche, corpi idrici, boschetti, zone umide, e simili) e prevedono interventi finalizzati all'inserimento, al miglioramento e/o incremento di quinte arboree-arbustive lungo il perimetro delle zone umide, dei corsi d'acqua e delle zone coltivate, onde pervenire ad una maggiore articolazione della vegetazione che favorisca la formazione di biocenosi associate al paesaggio agrario (...omissis...)</p> <p>Nelle aree di cui al presente articolo è vietata: la raccolta e il danneggiamento della flora spontanea, qualora non sia di tipo</p>	Coerente

PIANO	DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DI PIANO (NT)	COERENZA
	<p><i>infestante o nociva e comunque non di rilevante interesse floristico, e delle singolarità geologiche e mineralogiche (...omissis...)</i></p>	
<p>PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</p>	<p>ARTICOLO 35 RISORSE NATURALI</p> <p>1. <i>Il PTRC vigente all'articolo 33 NTA, "Direttive, prescrizioni e vincoli per parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali", individua gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali ai sensi della L.R. 16.8.1984, n. 40. Individua inoltre le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza provinciale e quelle soggette a competenza degli enti locali.</i></p> <p>2. <i>Il PTCP recepisce le indicazioni di tutela del PTRC e della normativa riguardante la Rete Natura 2000 (...omissis...)</i></p> <p>3. <i>Ambiti naturalistici di livello regionale: La Provincia, in concerto con i Comuni, promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti individuati dal PTRC, privilegiando le modalità d'uso per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna, per le attività sportive o per gli usi ricreativi. Nelle aree in cui siano stati istituiti Piani ambientali, Piani d'area e dove ricadano i Siti della Rete Natura 2000, o lungo i corsi d'acqua vincolati ex L. 431/85, si osservano le normative vigenti in materia. Le azioni sono volte:</i> <i>(...omissis...)</i> <i>c. alla tutela e valorizzazione e controllo spaziale delle formazioni vegetali esistenti, per un aumento della biodiversità;</i> <i>(...omissis...)</i></p> <p>ARTICOLO 35 RISORSE NATURALI</p> <p>1. <i>Il PTRC vigente all'articolo 33 NTA, "Direttive, prescrizioni e vincoli per parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali", individua gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali ai sensi della L.R. 16.8.1984, n. 40. Individua inoltre le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza provinciale e quelle soggette a competenza degli enti locali.</i></p> <p>2. <i>Il PTCP recepisce le indicazioni di tutela del PTRC e della normativa riguardante la Rete Natura 2000 (...omissis...)</i></p> <p>3. <i>Ambiti naturalistici di livello regionale: La Provincia, in concerto con i Comuni, promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti individuati dal PTRC, privilegiando le modalità d'uso per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna, per le attività sportive o per gli usi ricreativi. Nelle aree in cui siano stati istituiti Piani ambientali, Piani d'area e dove ricadano i Siti della Rete Natura 2000, o lungo i corsi d'acqua vincolati ex L. 431/85, si osservano le normative vigenti in materia. Le azioni sono volte:</i> <i>(...omissis...)</i> <i>c. alla tutela e valorizzazione e controllo spaziale delle formazioni vegetali esistenti, per un aumento della biodiversità;</i> <i>(...omissis...)</i></p> <p>ARTICOLO 38 SALVAGUARDIA E SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA - RETE NATURA 2000</p> <p>1. <i>La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale (...omissis...)</i></p>	<p>Coerente</p> <p>Coerente</p> <p>Coerente</p>

PIANO	DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DI PIANO (NT)	COERENZA
	<p>7. <i>Parere della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica, n. 83 del 14/12/2011:</i></p> <p>a. <i>dovranno essere attentamente attuate e rispettate le “indicazioni metodologiche”, così come definite al paragrafo 3.5 “Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat e alle specie nei confronti dei quali si producono”, da pagina 142 a pagina 151 dello studio esaminato</i>¹²;</p> <p>b. <i>relativamente a quanto previsto dall’articolo 3 delle NTA del Piano in oggetto e considerato quanto dichiarato a pagina 142 dello studio esaminato (...) “tramite il sistema di monitoraggio verifica gli effetti del Piano anche sulle aree della Rete Natura 2000” (...), qualora si provveda ad aggiornare il quadro conoscitivo del PTCP, le informazioni relative ad habitat di allegato I Direttiva 92/43/CEE e a specie di allegato II, IV e V della medesima Direttiva e di allegato I della Direttiva 2009/147/CE, vengano acquisite anche ai sensi della DGR 1066/2007 e trasmesse all’Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza;</i></p> <p>c. <i>per gli articoli 12, 13, 14, 17, 22, 27, 28, 30, 31, 38, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), (...) “i piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, quando previsto dalla normativa vigente, devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell’art. 6 della Direttiva 92/43/CEE” (...)</i></p> <p>d. <i>relativamente agli articoli 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94 (...) “tutti i PATI devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell’art. 6 della Direttiva 92/43/CEE” (...);</i></p> <p>e. <i>“di ottemperare alle indicazioni di cui all’art. 67, c.4, lett. B, per il quale (...) gli ampliamenti delle aree produttive non devono pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale o compromettere gli elementi di rete natura 2000. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità dell’intervento (...), secondo quanto dichiarato a pagina 148 dello studio esaminato sottoponendo (...) tutti i piani, progetti e interventi, quando previsto dalla normativa vigente, (...) alla (...) Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell’Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE”;</i></p> <p>f. <i>secondo quanto previsto dall’art. 35 delle NTA (...) “per l’attuazione delle previsioni del PTCP nei siti della rete Natura 2000 si dovrà ottemperare alla normativa che regola la VInCA. (Valutazione di Incidenza Ambientale) ai sensi della Direttiva Europea 92/43 CEE” (...);</i></p> <p>g. <i>di non equiparare le misure di mitigazione ambientale e di compensazione ambientale, come enunciate agli artt. 22, 27, 38, 45, 46, 61, 63, 64, 68, 72, 71, 77, 78, 89 e 91 delle NTA del piano in argomento, alle misure di mitigazione e di compensazione eventualmente definibili nell’ambito della valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sugli habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, per la cui identificazione è necessario procedere ai sensi e secondo le modalità della DGR 3173/06;</i></p> <p>h. <i>secondo quanto indicato all’articolo 38 – Salvaguardia e sviluppo della rete ecologica – Rete Natura 2000, le mitigazioni e le compensazione in attuazione dell’articolo sopra citato che si riferiscono anche implicitamente agli habitat, agli habitat di specie o alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, dovranno essere adeguate ai principi e alle indicazioni riportate nel documento “Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000” (cap. 5.3.4 e 6.1) di cui all’allegato A alla DGR 4241/08.</i></p>	

4.3.2 Analisi di coerenza con le misure di conservazione nazionali

Si riporta di seguito, per le finalità del presente Studio di Incidenza, l’analisi della coerenza delle Azioni di Piano con il D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184, (Criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S), come modificato dal D.M. 22 Gennaio 2009.

I contenuti del D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184 valgono solo per le parti di piano che ricadono all’interno dei siti Natura 2000.

Le misure di conservazione si riferiscono alle Z.S.C. designate ed alla Z.P.S., pertanto non riguardano il SIC IT3220037, non ancora designato come Z.S.C.

Si riportano tuttavia, a titolo ricognitivo, le misure di conservazione generali riferite alle Z.C.S. di cui all'art. 2, comma 4 del DM 184/2007.

Tabella 4-18 / Conformità del Piano con il D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184 (Criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S)

MISURE DI CONSERVAZIONE Z.S.C.	DIVIETI	COERENZA
Criteri minimi uniformi Divieti da Art. 2, comma 4 “Definizione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione Z.S.C.”	a) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:	Non pertinente col PAT
	b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto [...]	Non pertinente col PAT
	c) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;	Non pertinente col PAT
	d) divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti	Coerente (il PAT invidua invariante di natura paesaggistica art. 26 N.T. e di natura ambientale art. 27 N.T.)
	e) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;	Coerente (il PAT invidua invariante di natura paesaggistica art. 26 N.T.)
	f) divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;	Coerente
	g) divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciangioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;	Non pertinente col PAT
	h) divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe	Non pertinente col PAT

4.3.3 *Analisi di coerenza con le misure di conservazione regionali*

L'articolo 3 del DPR 357 del 1997 affida alle Regioni il compito di individuare i siti di rete Natura 2000 e le misure di conservazione necessarie che possono all'occorrenza contemplare appositi piani di gestione.

Il piano di gestione si presenta quindi come lo strumento che consente di conseguire l'obiettivo della conservazione della biodiversità tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali come indicato dall'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

La Regione Veneto ha individuato ha approvato le misure di conservazione per le ZPS.

Con Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007 (BUR n. 4 del 9.1.2007) è stato approvato il Piano Faunistico venatorio regionale 2007/2012, avente validità quinquennale (dal 1 Febbraio 2007 al 31 gennaio 2012). La legge contiene come Allegato E la già approvata DGR n. 2371 del 27 luglio 2006.

La validità del Piano è stata prorogata **fino al 10 febbraio 2016** dalla L.R. n. 1/2014: "Rideterminazione del termine di validità del piano faunistico-venatorio regionale approvato con legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1".

Non sono state quindi predisposte misure di conservazione per il sito SIC IT3220037.

4.3.4 *Analisi di coerenza con i Piani di gestione*

La Regione Veneto ha individuato ha approvato le misure di conservazione per le ZPS individuando 35 ZPS per le quali è necessario predisporre 27 piani di gestione. Per il SIC IT3220037 non è previsto piano di gestione.

4.4 **Identificazione degli effetti con riferimento agli Habitat, Habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono**

La maggior parte delle azioni di Piano demanda al successivo Piano degli Interventi la progettazione e dimensionamento degli interventi, pertanto gli effetti su Habitat e specie di interesse comunitario dovranno essere stimati nelle successive corrispondenti valutazioni di incidenza ambientale. La stima degli effetti delle azioni di piano nel presente studio viene redatta, come già specificato, in considerazione della localizzazione delle azioni, della funzione specifica e delle direttive e prescrizioni date dalle NT e dalla cartografia del PAT.

Sono state valutate solo le azioni che, in relazione alla identificazione degli effetti eseguita nei paragrafi precedenti, possono indurre effetti negativi su ecosistemi, flora e fauna, in modo da analizzare i fattori di pressione che possono comportare effetti sugli Habitat, Habitat di specie e specie della siti rete Natura 2000 indagati, come previsto dalla DGRV n.2299/2014.

Gli effetti vengono tipicizzati a seconda delle seguenti caratteristiche:

- diretto/indiretto
- breve/lungo termine,
- reversibile/durevole/irreversibile
- periodo di manifestazione dell'effetto

Viene inoltre indicato se l'effetto è:

- sinergico con altri effetti del Piano;
- sinergico o cumulativo con effetti derivanti da altri piani, progetti o interventi.

In tal modo è possibile definire se gli Habitat e le specie che sono risultati vulnerabili alle azioni di piano, risultano o meno potenziali bersagli delle azioni. Le vulnerabilità vengono definite solo per gli Habitat e le specie presenti regolarmente nell'area di analisi come da disamina effettuata nel paragrafo precedente (Par. 4.2 - Identificazione degli elementi dei siti della rete Natura 2000 interessati).

Per le specie e gli Habitat presenti nell'area di analisi ma che non possono subire effetti la vulnerabilità è

nessuna (assenza di fattori perturbativi che possono raggiungere la specie o l'Habitat).

La vulnerabilità per specie ed Habitat che possono subire agli effetti viene invece determinata nel seguente modo:

Tabella 4-19 / Metodologia di assegnazione della vulnerabilità a specie o habitat interessati dalle azioni di Piano

Grado di conservazione della specie o dell'Habitat	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
Medio o limitato	Scarso (< 2% del territorio in esame) Sufficiente (2-30% del territorio in esame) Abbondante (> 30% del territorio in esame)	Ambiente riproduttivo Permanenza	In decremento	presenza di effetti di qualsiasi tipo non oggetto di precauzioni	Si
	Abbondante (> 30% del territorio in esame)	Ambiente riproduttivo Permanenza	non determinato	presenza di effetti di qualsiasi tipo non oggetto di precauzioni	Si
	Abbondante (> 30% del territorio in esame)	Ambiente riproduttivo, Permanenza Sosta prolungata	In incremento o stabile	presenza di effetti di qualsiasi tipo	NO
	qualsiasi	Alimentazione o sosta breve	qualsiasi	qualsiasi	NO
Buono	qualsiasi	Ambiente riproduttivo Permanenza	In decremento	effetti irreversibili non oggetto di precauzioni	Si
	Abbondante (> 30% del territorio in esame)	Ambiente riproduttivo Permanenza	non determinato	presenza di effetti di qualsiasi tipo	NO
	qualsiasi	Ambiente riproduttivo, Permanenza Sosta prolungata	In incremento o stabile	presenza di effetti di qualsiasi tipo	NO
	qualsiasi	Alimentazione o sosta breve	qualsiasi	qualsiasi	NO
Eccellente	qualsiasi	Ambiente riproduttivo, Permanenza Alimentazione o sosta breve Sosta prolungata	qualsiasi	presenza di effetti di qualsiasi tipo	NO
Non determinato	Scarso (< 2% del territorio in esame) Sufficiente (2-30% del territorio in esame)	Ambiente riproduttivo Permanenza	In decremento o non determinato	presenza di effetti irreversibili non oggetto di precauzioni	Si
	Abbondante (> 30% del territorio in esame)	Ambiente riproduttivo Permanenza Sosta prolungata	non determinato	presenza di effetti di qualsiasi tipo	NO
	qualsiasi	Ambiente riproduttivo, Permanenza Sosta prolungata	In incremento o stabile	presenza di effetti di qualsiasi tipo	NO
	qualsiasi	Alimentazione o sosta breve	qualsiasi	qualsiasi	NO

Successivamente verrà valutata l'entità delle incidenze sulle singole specie o Habitat di interesse comunitario e/o prioritario che sono risultate bersaglio delle azioni ovvero se risultano vulnerabili alle azioni di Piano.

Vengono inoltre indicate nella tabella che segue le misure precauzione indicate nelle N.T. del PAT per attenuare l'insorgenza di possibili incidenze sugli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000.

Tabella 4-20 / Individuazione della vulnerabilità degli Habitat di interesse comunitario che sono risultati interessati dalle azioni di Piano

HABITAT								
Cod	Denominazione	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Sì	Medio o limitato	Nessuno in relazione alle misure precauzionali previste dal PAT	-	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti e art. 41 divieto di interferenza con Habitat	NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Sì, segnalato nella cartografia degli Habitat come Habitat lineare	Buono	Nessuno, nessuna azione di piano interessa i siti ove sono stati identificati degli Habitat	-	-	-	NO
6210	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	Sì, presente in mosaico con il 6510	Buono	Nessuno in relazione alle misure precauzionali previste dal PAT	-	-	Gli art. 11 e 36 delle N.T. del piano pongono divieto di interferenza con gli Habitat	NO
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Sì, segnalato nella cartografia degli Habitat come Habitat lineare	Buono	Nessuno, nessuna azione di piano interessa i siti ove sono stati identificati degli Habitat	-	-	-	NO
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Non segnalato nella cartografia degli Habitat	Eccellente	-	-	-	-	NO
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Sì	Buono	Nessuno in relazione alle misure precauzionali previste dal PAT	-	-	Gli art. 11 e 36 delle N.T. del piano pongono divieto di interferenza con gli Habitat	NO
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	Sì	Buono	Nessuno	-	-	-	NO
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Non segnalato nei formulari, rilevato nella cartografia degli Habitat approvata dalla Regione Veneto – come da proposta	Buono	Nessuno in relazione alle misure precauzionali previste dal PAT	-	-	Art. 11 e 40 prevedono obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti. Gli articoli 35, 36 pongono il	NO

HABITAT								
Cod	Denominazione	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
		di modifica					divieto di interferenza con Habitat.	
91H0	* Boschi pannonici con <i>Quercus pubescens</i>	Non segnalato nei formulari, rilevato nella cartografia degli Habitat approvata dalla Regione Veneto	Buono	Nessuno in relazione alle misure precauzionali previste dal PAT	-	-	Gli art. 11, 35 e 36 delle N.T. del piano pongono divieto di interferenza con gli Habitat	NO
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Non segnalato nei formulari, rilevato nella cartografia degli Habitat approvata dalla Regione Veneto	Buono	Nessuno in relazione alle misure precauzionali previste dal PAT	-	-	Gli art. 11, 35 delle N.T. del piano pongono divieto di interferenza con gli Habitat	NO

Tabella 4-21 / Individuazione della vulnerabilità degli Uccelli in All. I Dir.147/2009/CEE e di Mammiferi, Rettili e Anfibi, Pesci, Piante e Invertebrati in All. II e IV Dir. 92/43/CE che sono risultati interessati dalle azioni di Piano

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE												
Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
A001	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	Presenza occasionale presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Non determinato	Scarso	Presenza occasionale	Non determinato	Nessuno, presenza occasionale	-	-	-	NO
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Regolarmente svernante presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G.,	Non determinato	Scarso	Sosta prolungata	Non determinato	Nessuno, gli interventi presso il Lago di Fimon sono oggetto di	Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase	-	Art. 11 e 41 prevedono obbligo di Studio di incidenza per	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
			2014)					misure di precauzione	di esercizio		progetti all'interno dei siti	
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Presenza certa in migrazione e presso il Lago di Fimon come nidificante.	Medio o limitato	Scarso	Sosta breve e ambiente riproduttivo	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Nessuno, gli interventi presso il Lago di Fimon sono oggetto di misure di precauzione	Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio	-	Art. 11 e 41 prevedono obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	La specie è stata contattata negli ambienti in esame solo in migrazione (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Medio o limitato (trend incerto per il Veneto DRV 1728/2012)	Scarso	Sosta breve	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo	Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	Segnalata in ambito planiziale (ambito agricolo) e presso il Lago di Fimon nel periodo invernale, non come nidificante (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Buona (incremento svernanti nel Vicentino e dal 2004 aumento costante coppie nidificanti – Cerato E. e Fracasso G., 2014)	Abbondante	Sosta prolungata	In incremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Presenza segnalata presso il lago di Fimon	Non determinato	Scarso	Sosta breve	In decremento (Cerato E.,	Disturbo	Indiretto Breve termine Reversibile	-	Art. 11 prevede obbligo di	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
			in migrazione (Cerato E., Fracasso G., 2014)				Fracasso G., 2014)		Fase di cantiere e Fase di esercizio		Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Presenza segnalata in migrazione e come nidificante (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Buono	Abbondante	Sosta breve e ambiente riproduttivo	In incremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo	Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Presenza segnalata in migrazione (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non determinato	Abbondante	Sosta breve	Non determinato	Disturbo	Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Presenza segnalata in migrazione (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Non determinato	Scarso	Sosta breve	Non determinato	Disturbo	Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Presenza segnalata in migrazione e svernamento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Non determinato	Abbondante	Sosta prolungata e sosta breve	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
									Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio		siti	
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	Segnalati soli individui in transito o in sosta breve soprattutto per il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Non determinato	Scarso	Sosta breve	Non determinato	Disturbo	Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Presenza sedentaria anche se in numeri esigui legati alle coppie localmente nidificanti in altre aree dei Colli Berici. Non segnalato come nidificante nell'area di Arcugnano (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Medio o limitato	Abbondante (habitat trofico)	Alimentazione (nidificazione accertata in comuni limitrofi)	In espansione dagli anni 90 ma riproduzione e localizzata in siti disturbati (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo	Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	Presenza segnalata in migrazione e	Non determinato	Scarso	Sosta breve; sosta prolungata	Non determinato	Disturbo	Indiretto Breve termine Reversibile	-	Art. 11 prevede obbligo di	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
			occasionalmente in svernamento. Segnalata quasi esclusivamente presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).			solo occasionale			Fase di cantiere e Fase di esercizio		Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	Presenza segnalata in migrazione presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non determinato	Scarso	Sosta breve	Non determinato	Disturbo	Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino comune	Presenza segnalata in migrazione presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non determinato	Scarso	Sosta breve	Non determinato	Disturbo	Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Presenza certa in migrazione e come nidificante nel comprensorio dei Berici. L'intera popolazione berica conta	Medio o limitato	Sufficiente	Ambiente riproduttivo e sosta breve	In decremento - scomparsa in pianura (tranne alcune golene) (Cerato E., Fracasso G.,	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio Habitat di	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti;	Sì, per interventi esterni al sito Natura 2000, gli interni sono già oggetto di precauzione

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
			meno di un centinaio di coppie (Cerato E., Fracasso G., 2014).				2014)		specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio			
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Presenza certa come nidificante, in migrazione e in svernamento. Probabilmente sedentaria (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non determinato	Scarso	Ambiente riproduttivo, sosta prolungata e sosta breve	In leggero declino (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Nessuno, in relazione alle misure di precauzione già previste dal PAT relative alla tutela dei corpi idrici minori	-	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti; Art. 26 prescrive la conservazione della rete di corpi idrici minori e loro emergenze naturalistiche nelle aree di interesse paesaggistico ambientale Art. 55 (che consente interventi in ambito agricolo nei corpi idrici minori), prevede inoltre l'obbligo di Studio di	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
											incidenza anche al di fuori dei siti qualora necessario	
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	Specie poco comune, osservata solo in una occasione, durante la migrazione pre-nuziale lungo la riva del Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non determinato	Scarso	Sosta breve	Non determinato	Disturbo	Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	Presenza segnalata in migrazione, forse svernante occasionale. Segnalazioni riferite al Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non determinato	Scarso	Sosta breve; sosta prolungata non confermata	Non determinato	Disturbo	Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
A294	<i>Acrocephalus paludicola</i>	Pagliarolo	Specie molto rara, osservata solo in una occasione, durante la migrazione pre-nuziale lungo la riva del	Non determinato	Scarso	Sosta breve	Non determinato	Nessuno, specie molto rara	-	-	-	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
			Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).									
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	Specie esclusivamente estiva, verosimilmente estinta nell'area dei Berici come nidificante e probabilmente molto rara durante le migrazioni (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non determinato	Abbondante	Sosta breve	In diminuzione (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Specie esclusivamente estiva, presente con un nucleo nidificante e completamente migratore (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Medio o limitato	Abbondante	Ambiente riproduttivo	In diminuzione soprattutto in pianura (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	Si, per interventi esterni al sito Natura 2000, gli interni sono già oggetto di precauzione
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	La specie non viene segnalata per il quadrante in esame.	Non determinato	Sufficiente	Nessuno	Non determinato	Nessuno, specie non presente o molto localizzata	-	-	-	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
			Presenza poco probabile o molto localizzata. Nessuna nidificazione accertata (Cerato E., Fracasso G., 2014).									
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	Segnalata per Arcugnano (CK map), presenza molto probabile	Buono	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
1307	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth	Specie non segnalata per il quadrante in esame. Presenza possibile	Buono	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Attualmente nei Colli Berici la specie è stata segnalata solamente tramite rilevamento con bat-detector nel paese di Lumignano e nei boschi che lo circondando, presso il Lago di Fimon e nella Valle del Gazzo (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012)	Buono (specie comune con trend stabile, IUCN 2013)	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Tipica specie di grotta è presente nelle cavità della zona di Lumignano (Grotta della Guerra, varie cave artificiali) e varie	Buono	Sufficiente	Permanenza	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	Si, per interventi esterni al sito Natura 2000, gli interni sono già oggetto di precauzione

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
			segnalazioni ultrasonore lo danno ben distribuito in vari ambienti (lungo la valle del Gazzo, nella zona di Mossano, presso il Lago di Fimon e le valli limitrofe) (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012).									
1322	<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Nei Colli Berici è attualmente segnalata nelle Valli di Lumignano, dove è stato catturato presso diverse cavità ed è stato rilevato con bat-detector sulle pendici dei colli di Mossano (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A.,	Medio o limitato (specie in declino e poco comune, IUCN 2013)	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
			2012).									
1324	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Sui Colli Berici è attualmente segnalato nelle colonie di Lumignano (Grotta della Guerra, Grotta della Mura) (Ferretto M. e Pereswiet-SoltanA., 2012).	Buono	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
1326	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione bruno	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Nei Colli Berici è stato catturato in alcune cavità artificiali e rilevato con bat-detector nei boschi attorno a Lumignano (Ferretto M. e Pereswiet-SoltanA., 2012).	Medio o limitato (specie in declino anche se localmente frequente, IUCN 2013)	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Nessuno	-	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	Nei Colli Berici è stato segnalato nella Valle del Gazzo, nelle	Medio o limitato (specie comune anche se in basse densità e in	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di	Sì, per interventi esterni al sito Natura 2000,

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
			valli di Lumignano, nell'area del Lago di Fimon e in vari ambienti urbani, con una presenza diffusa ma mai in modo abbondante (Ferretto M. e Pereswiet-SoltanA., 2012).	declino, IUCN 2013)					Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio		incidenza per progetti all'interno dei siti	gli interni sono già oggetto di precauzione
1333	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	Specie segnalata per la area di Lumignano, Lago di Fimon e pareti rocciose della zona (Ferretto M., Pereswiet-Soltan A., 2012).	Buono (specie ben distribuita e non soggetta a minacce importanti anche se trend non noto, IUCN 2013)	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	Presenza probabile	Buono (specie diffusa e abbondante con popolazioni stabili, IUCN 2013)	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio Habitat di specie: Diretto Lungo termine	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
									Irreversibile Fase di esercizio			
1344	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	Segnalata nl DB regionale. Presenza possibile	Buono. Areale della specie è attualmente in lenta e costante espansione anche se trend non noto, IUCN 2013	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	Probabilmente una delle specie più diffuse nei Colli Berici, è stato segnalato in vari ambienti, sia urbani che naturali dalla zona di Orgiano fino a Pianezze e al Lago di Fimon. Ampiamente presente anche nel contesto della città di Vicenza e nelle aree	Buono (ubiquitaria, popolazione stabile. Ferretto M., Pereswiet-Soltan A., 2012)	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
			adiacenti, si può considerare ubiquitario (Ferretto M., Pereswiet-Soltan A., 2012)									
5365	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	Specie segnalata nel DB regionale. La specie più diffusa nei centri abitati, ed è infatti segnalata in diversi contesti urbani fino alle aree più interne del complesso dei Berici come la Val del Gazzo, Zovencedo, San Gottardo, fino al complesso delle valli di Fimon (Ferretto M., Pereswiet-Soltan A., 2012).	Buono (ubiquitaria, popolazione stabile. Ferretto M., Pereswiet-Soltan A., 2012)	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Presenza certa solo in una località: S.Rocco (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Medio o limitato (in regressione, ma molti ambienti potenzialmente idonei, Cerato E., Fracasso G., 2012)	Abbondante	Permanenza	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti	Sì, per interventi esterni al sito Natura 2000, gli interni sono già

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
									Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio		all'interno dei siti	oggetto di precauzione
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	Segnalata nei pressi del Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Medio o limitato	Abbondante	Permanenza	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Nessuno, gli interventi presso il Lago di Fimon sono oggetto di misure di precauzione	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 e 41 prevedono obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	La presenza di tale anfibio sui Colli Berici risulta decisamente scarsa e fortemente discontinua, con le poche osservazioni per lo più concentrate ai due estremi opposti del comprensorio: stazione a	Buona (diffuso, buona disponibilità di habitat idoneo Bonato <i>et al.</i> , 2007)	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
			Pozzolo, nuclei urbani di Torri di Arcugnano (Cerato E., Fracasso G., 2012)									
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	Nel Vicentino, come nel resto del Veneto, questa rana è ancora piuttosto diffusa, anche se non uniformemente distribuita, dai rilievi collinari e prealpini. Presenza certa Valli di Fimon, Valli di S. Agostino, Piana di Brendola, Val Liona (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Medio o limitato (in decremento soprattutto in pianura. Bonato <i>et al.</i> , 2007)	Abbondante	Permanenza	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	Si, per interventi esterni al sito Natura 2000, gli interni sono già oggetto di precauzione
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Presenza certa nelle Valli di Sant'Agostino, segnalazioni sporadiche nelle Valli di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Medio o limitato	Abbondante	Permanenza	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	Si, per interventi esterni al sito Natura 2000, gli interni sono già oggetto di precauzione

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
									Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio			
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	Presenza certa. Valli di Fimon, Valli di Sant'Agostino, Val Liona (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Non determinato	Scarso	Permanenza	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Nessuno	-	-	-	NO
1250	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	No. Nei Colli Berici questo sauro è presente esclusivamente lungo l'estremo margine sud-orientale dei colli, tra Lumignano e Orgiano (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Medio o limitato (areale molto frammentato ed in diminuzione Bonato <i>et al.</i> , 2007)	Sufficiente	Permanenza	Non determinato	Nessuno, specie non presente nell'area di analisi	-	-	-	NO
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Presenza certa (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Buona (diffuso, buona disponibilità di habitat idoneo Bonato <i>et al.</i> , 2007)	Abbondante	Permanenza	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	Sì, per interventi esterni al sito Natura 2000, gli interni sono già oggetto di precauzione

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
									Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio			
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	Non segnalata	Non determinato	Abbondante	Nessuno	Non determinato	Nessuno, specie non presente nell'area di analisi	-	-	-	NO
1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tessellata	Presenza certa: Valli di Fimon, presso il Canale Ferrara ed il Canale Debba (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Medio o limitato (popolazione in declino Bonato <i>et al.</i> , 2007)	Scarso	Permanenza	Non determinato	Nessuno, in relazione alle misure di precauzione già previste dal PAT relative alla tutela dei corpi idrici minori	-	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti; Art. 26 prescrive la conservazione della rete di corpi idrici minori e loro emergenze naturalistiche nelle aree di interesse paesaggistico ambientale Art. 55 (che consente interventi in ambito agricolo nei corpi idrici minori), prevede inoltre	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
											l'obbligo di Studio di incidenza anche al di fuori dei siti qualora necessario	
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	Presenza certa (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Medio o limitato (popolazione in declino soprattutto in pianura. Cerato E., Fracasso G., 2012)	Abbondante	Permanenza	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	Si, per interventi esterni al sito Natura 2000, gli interni sono già oggetto di precauzione
5358	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	Non segnalata per il territorio in esame	Non determinato	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Nessuno, specie non presente nell'area di analisi	-	-	-	NO
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	Presenza certa (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Buona (diffuso, buona disponibilità di habitat idoneo Bonato <i>et al.</i> , 2007)	Abbondante	Permanenza	In decremento soprattutto in area pianiziale (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	Si, per interventi esterni al sito Natura 2000, gli interni sono già oggetto di precauzione

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
									esercizio			
6091	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	Presenza certa (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Medio o limitato (popolazione isolata dall'areale della fascia prealpina e in contrazione numerica (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Abbondante	Permanenza	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti	Sì, per interventi esterni al sito Natura 2000, gli interni sono già oggetto di precauzione
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	Presenza possibile	Medio o limitato (in declino e localmente in rarefazione, IUCN, 2013)	Scarso	Permanenza	Non determinato	Nessuno	-	-	-	NO
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta	Non presente nel territorio in esame (Carta ittica Vicenza)	Non determinato	Scarso	Permanenza	Non determinato	Nessuno	-	-	-	NO
1149	<i>Cobitis taenia (Cobitis bilineata)</i>	Cobite comune	Presenza possibile (Carta ittica Vicenza)	Buono (arale vasto, pop. in aumento, IUCN, 2013)	Scarso	Permanenza	Non determinato	Nessuno	-	-	-	NO
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	Non presente nel territorio in esame (Carta ittica Vicenza)	Non determinato	Scarso	Permanenza	Non determinato	Nessuno	-	-	-	NO
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	Non presente nel territorio in esame (Carta ittica Vicenza)	Non determinato	Scarso	Permanenza	Non determinato	Nessuno	-	-	-	NO
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	Lasca	Presenza possibile (Carta	Medio o limitato (arale esteso ma	Scarso	Permanenza	Non determinato	Nessuno	-	-	-	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
			ittica Vicenza)	pop. in declino, IUCN, 2013)								
6147	<i>Telestes souffia</i>	Vairone	Presenza possibile (Carta ittica Vicenza)	Buono (specie abbonante in tutto l'areale di distribuzione e pop. stabile IUCN, 2013)	Scarso	Permanenza	Non determinato	Nessuno	-	-	-	NO
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	Lampreda padana	Non presente nel territorio in esame (Carta ittica Vicenza)	Non determinato	Scarso	Permanenza	Non determinato	Nessuno	-	-	-	NO
1525	<i>Saxifraga berica</i>	-	Presenza localizzata	Buono	Scarso	Permanenza	Non determinato	Nessuno	-	-	-	NO
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone adriatico	La presenza della specie viene segnalata al di fuori dell'area di analisi in esame. La specie si rinviene sui versanti meridionali e nelle stazioni meglio esposte dell'altopiano sommitale (Tasinazzo S., 2014)	Medio o limitato	Scarso	Permanenza	Non determinato	Nessuno, specie non presente nell'area di analisi	-	-	-	NO
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Orchidea piramidale	Segnalata nel DB regionale. Presente nei versanti meridionali dei Berici, al di	Buona (specie comune non minacciata, www.flora.uniud.it)	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Nessuno, specie non presente nell'area di analisi	-	-	-	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
			fuori, quindi, dell'area di analisi									
1060	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	Presenza probabile	Medio o limitato (specie quasi minacciata in declino in molti stati europei IUCN, 2015)	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Nessuno	-	-	-	NO
1084	<i>Osmoderma eremita</i>	Scarabeo eremita odoroso	Presenza probabile	Medio o limitato (specie quasi minacciata in declino in molti stati europei IUCN, 2015)	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Nessuno, in relazione alle misure di precauzione già previste dal PAT	-	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti; Art. 26 prevede tutela dei grandi alberi, dei gruppi arborei di pregio, dei filari, siepi Art. 55 promuove il mantenimento delle alberature e degli elementi vegetazionali di valore naturalistico e delle alberature	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
											d'alto fusto e prevede anche l'obbligo dello Studio di Incidenza fuori dei siti qualora necessario	
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice eroe	Presenza probabile	Medio o limitato (specie minacciata IUCN, 2015)	Abbondante	Permanenza	Non determinato	Nessuno, in relazione alle misure di precauzione già previste dal PAT	-	-	Art. 11 prevede obbligo di Studio di incidenza per progetti all'interno dei siti; Art. 26 prevede tutela dei grandi alberi, dei gruppi arborei di pregio, dei filari, siepi Art. 55 promuove il mantenimento delle alberature e degli elementi vegetazionali di valore naturalistico e delle alberature d'alto fusto e	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Presenza nell'area di influenza	Grado di conservazione	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
											prevede anche l'obbligo dello Studio di Incidenza fuori dai siti qualora necessario	
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	Presenza rilevata nell'ambito dei Colli Berici per il progetto LIFE+ (www.lifecolliberici.eu.it)	Medio o limitato (specie in pericolo ed in rarefazione IUCN, 2015)	Scarso	Permanenza	Non determinato	Nessuno	-	-	-	NO
6265	<i>Phengaris arion</i>	-	No, la specie vive solitamente a quote altitudinali superiori a quelle del territorio in esame	Buono (non minacciata, IUCN, 2015)	Nessuno	Permanenza	Non determinato	Nessuno, specie non presente nell'area di analisi	-	-	-	NO

4.5 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

4.5.1 Metodologia

La previsione e valutazione della significatività degli effetti (incidenza sui siti) fa riferimento agli Habitat, Habitat di specie e specie identificati come bersagli delle azioni di piano nei paragrafi precedenti (si veda Par. 4.2).

Facendo riferimento al DGRV n.2299 del 09.12.2014 Allegato A, il metodo adottato prevede di valutare l'entità delle incidenze nei confronti degli elementi bersaglio sulla base dell'individuazione dei tipi di incidenza possibili in relazione al potenziale cambiamento del grado di conservazione che le azioni di progetto possono indurre per i bersagli indicati.

Per quanto riguarda gli Habitat il grado di conservazione, sulla base delle nuove note esplicative per la compilazione del formulario standard (Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011 C (2011) 4892), è definito come da tabella seguente:

		FUNZIONI		
		prospettive eccellenti	buone prospettive	prospettive mediocri o sfavorevoli
STRUTTURA	eccellente	A	A	A
	ben conservata	A	B	B se ripristino se ripristino facile o possibile con un impegno medio
				C se ripristino difficile
mediamente o parzialmente degradata	B se ripristino facile o possibile con un impegno medio	B se ripristino facile	C	
				C se ripristino difficile

A: conservazione eccellente; B: buona conservazione C: conservazione media o limitata

Pertanto, per quanto attiene i criteri valutativi della incidenza significativa negativa delle azioni di progetto sugli Habitat, gli effetti saranno considerati avere incidenza significativa negativa quando a livello di sito viene cambiato sfavorevolmente il loro grado di conservazione, in relazione ai sottocriteri indicati nella seguente tabella:

Per quanto riguarda le specie il grado di conservazione, sulla base delle nuove note esplicative per la compilazione del formulario standard (Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011 C [2011] 4892), è definito come da tabella seguente:

		GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE		
		I: elementi in condizioni eccellenti	II: elementi ben conservati	III: elementi in condizioni di medio o parziale degrado
RIPRISTINO	I: ripristino facile	A	B	B
	II: ripristino possibile con impegno medio	A	B	C
	III: ripristino difficile	A	C	C
A: conservazione eccellente; B: buona conservazione C: conservazione media o limitata				

Pertanto, per quanto attiene i criteri valutativi della incidenza significativa negativa degli interventi sulle specie, l'incidenza sarà valutata in relazione alla variazione sfavorevole del grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione ai sottocriteri indicati. La conservazione degli elementi importanti per la specie sarà valutata anche in relazione all'andamento della popolazione.

Il trend è valutato ove possibile all'interno dell'area di indagine; quando questo non fosse possibile (per assenza di dati di riferimento) viene considerato il trend nazionale o globale delle varie specie. Qualora sia dimostrato che il trend negativo o non noto sia dovuto a cause non riferibili alle azioni in oggetto, l'incidenza verrà considerata non significativa.

I livelli di incidenza potenziale sono classificati in 4 classi alle quali sono abbinati dei colori, per facilitare la lettura di sintesi finale, come da tabella sottostante.

Tabella 4-22 / Livelli di incidenza

SIGNIFICATIVITA' DELL'INDICENZA
INCIDENZA SIGNIFICATIVA NEGATIVA ALTA
INCIDENZA SIGNIFICATIVA NEGATIVA MEDIA
INCIDENZA SIGNIFICATIVA NEGATIVA BASSA
INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Per le specie ed habitat che non sono risultati bersagli per gli interventi in esame l'incidenza è nulla.

Si riporta di seguito il metodo che verrà utilizzato per la stima della significatività negativa delle incidenze, che verrà applicato per ogni habitat e specie ritenute vulnerabili alle azioni del PAT. L'incidenza viene determinata attribuendo il livello di incidenza per specie ed Habitat al caso peggiore tra le combinazioni che emergono dall'applicazione dei fattori descritti nella tabella seguente (Tabella 4-23).

Tabella 4-23 / Modalità di attribuzione dei livelli di incidenza

STRUTTURA HABITAT	STRUTTURA HABITAT DI SPECIE	FUNZIONI HABITAT	FUNZIONI HABITAT DI SPECIE	RIPRISTINO HABITAT	SIGNIFICATIVITA' DELL'INDICENZA
Le azioni di Piano determinano un cambiamento nella struttura dell'Habitat che lo rendono non rappresentativo	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat che lo rende inidoneo alla specie	Le azioni di Piano cambiano le funzioni dell'Habitat all'interno del sito	Le azioni di Piano determinano il decremento della popolazione della specie a livello locale	Ripristino difficile sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	INCIDENZA SIGNIFICATIVA NEGATIVA ALTA
Le azioni di Piano determinano un cambiamento nella struttura dell'Habitat ma determina la diminuzione moderata della rappresentatività	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat che ne riduce moderatamente l'idoneità della specie	Le azioni di Piano cambiano le funzioni dell'Habitat all'interno del sito	Le azioni di Piano determinano il decremento della popolazione della specie a livello locale	Ripristino possibile con impegno medio sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	INCIDENZA SIGNIFICATIVA NEGATIVA MEDIA
Le azioni di Piano determinano un cambiamento nella struttura dell'Habitat ma determina la diminuzione lieve della rappresentatività	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat che ne riduce lievemente l'idoneità della specie	Le azioni di Piano cambiano le funzioni dell'Habitat all'interno del sito	Le azioni di Piano determinano il decremento della popolazione della specie a livello locale	Facile sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	INCIDENZA SIGNIFICATIVA NEGATIVA BASSA
Nessun cambiamento nella struttura dell'Habitat oppure le azioni di Piano determinano un cambiamento nella struttura dell'Habitat ma che non ne modifica la rappresentatività	Nessun cambiamento nella struttura dell'habitat specie oppure le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare le funzioni dell'Habitat all'interno del sito	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale	Facile sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

4.5.2 Risultati per singoli Habitat e specie

Viene riportata di seguito la stima della significatività delle incidenze in relazione ai soli **specie ed Habitat** di interesse comunitario che sono risultati **vulnerabili** agli effetti del PAT, come da disamina precedente.

Tra gli **Habitat di interesse comunitario** presenti nell'area di analisi non sono state riscontrate vulnerabilità, pertanto la significatività delle incidenze relative sarà **nulla**.

Tabella 4-24 / Stima delle incidenze sui singoli specie ed Habitat vulnerabili alle azioni di Piano

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Grado di conservazione	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Cambiamenti nella struttura dell'habitat di specie	Cambiamenti nelle funzioni dell'habitat di specie	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Medio o limitato	In decremento - scomparsa in pianura (tranne alcune golene) (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale. La specie risulta minacciata soprattutto dalla mancata gestione dei prati aridi, con l'avanzata del bosco e dall'aumento dell'attività agricola intensiva (Cerato E., Fracasso G., 2014) pratiche non determinate da azioni di Piano	Non significativa	Non significativa
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Medio o limitato	In diminuzione soprattutto in pianura (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale. La specie risulta minacciata sui Colli dalla continua espansione del bosco a danno degli ambienti semiaperti e dalla intensificazione delle pratiche agricole in pianura (Cerato E., Fracasso G., 2014), eventi non determinati da azioni di Piano	Non significativa	Non significativa

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Grado di conservazione	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Cambiamenti nella struttura dell'habitat di specie	Cambiamenti nelle funzioni dell'habitat di specie	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero	Buono	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale. Le minacce alla specie, a comportamento fortemente gregario, sono infatti determinate dalle pressioni nei siti di rifugio quali grotte con presenza di colonie, (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012) sulle quali non insistono azioni di piano, che al contrario tutela tali emergenze geologico-ambientali	Non significativa	Non significativa
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	Medio o limitato (specie comune anche se in basse densità e in declino, IUCN 2013)	Non determinato	Disturbo Sottrazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale. La specie risente infatti soprattutto della gestione forestale sfavorevole e dell'uso di prodotti di sintesi in agricoltura (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012), pratiche non determinate da azioni di Piano	Non significativa	Non significativa

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Grado di conservazione	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Cambiamenti nella struttura dell'habitat di specie	Cambiamenti nelle funzioni dell'habitat di specie	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Medio o limitato (in regressione, ma molti ambienti potenzialmente idonei, Cerato E., Fracasso G., 2012)	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale. Nei Colli risulta minacciato soprattutto dalla scomparsa delle tradizionali raccolte d'acqua, mentre in pianura dalla gestione inoculata del reticolo idrico minore (Cerato E., Fracasso G., 2014) pratiche non determinate da azioni di Piano	Non significativa	Non significativa
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	Medio o limitato (in decremento soprattutto in pianura. Bonato <i>et al.</i> , 2007)	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale. La specie risulta minacciata in pianura dall'agricoltura intensiva, dalla gestione inoculata del reticolo idrico minore, e sui Colli dalla carenza di pozze e raccolte d'acqua stagnante, (Cerato E., Fracasso G., 2014) pratiche ed eventi non determinati da azioni di Piano	Non significativa	Non significativa

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Grado di conservazione	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Cambiamenti nella struttura dell'habitat di specie	Cambiamenti nelle funzioni dell'habitat di specie	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Medio o limitato	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale. La specie risulta minacciata in pianura dall'agricoltura intensiva, dalla gestione inoculata del reticolo idrico minore, dalla eliminazione delle siepi e dalla predazione esercitata da parte di specie alloctone (Cerato E., Fracasso G., 2014) pratiche ed eventi non determinati da azioni di Piano	Non significativa	Non significativa
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Buona (diffuso, buona disponibilità di habitat idoneo Bonato <i>et al.</i> , 2007)	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale. La specie risulta minacciata soprattutto dall'agricoltura intensiva in pianura e dall'estensione della copertura boschiva in collina (Cerato E., Fracasso G., 2014) pratiche ed eventi non determinati da azioni di Piano	Non significativa	Non significativa

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Grado di conservazione	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Cambiamenti nella struttura dell'habitat di specie	Cambiamenti nelle funzioni dell'habitat di specie	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	Medio o limitato (popolazione in declino soprattutto in pianura. Cerato E., Fracasso G., 2012)	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale. La specie risulta minacciata soprattutto dalla intensificazione delle pratiche agricole, attraverso la frequenza e la capillarità delle lavorazioni del terreno e l'utilizzo massiccio di prodotti chimici, e la banalizzazione del paesaggio (Cerato E., Fracasso G., 2014) pratiche ed eventi non determinati da azioni di Piano che al contrario, tutela il paesaggio agrario e gli elementi di pregio naturalistico dello stesso (siepi, boschetti, filari, rete idrica minore).	Non significativa	Non significativa

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Grado di conservazione	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Cambiamenti nella struttura dell'habitat di specie	Cambiamenti nelle funzioni dell'habitat di specie	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	Buona (diffuso, buona disponibilità di habitat idoneo Bonato <i>et al.</i> , 2007)	In decremento soprattutto in area pianiziale (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale. La specie risulta minacciata dalla crescente urbanizzazione e dalla banalizzazione del paesaggio agrario attraverso pratiche colturali sempre più capillari e invasive (Cerato E., Fracasso G., 2014). Il Piano risulta fortemente conservativo in relazione alla espansione degli insediamenti e tutela il paesaggio agrario e gli elementi di pregio naturalistico dello stesso (siepi, boschetti, filari, rete idrica minore), pertanto l'incidenza delle azioni di piano sulle funzioni dell'habitat per la specie in esame risulta non significativo.	Non significativa	Non significativa

Cod	Nome scientifico	Nome comune	Grado di conservazione	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Cambiamenti nella struttura dell'habitat di specie	Cambiamenti nelle funzioni dell'habitat di specie	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
6091	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	Medio o limitato (popolazione isolata dall'areale della fascia prealpina e in contrazione numerica (Cerato E., Fracasso G., 2012)	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale. La specie risulta minacciata soprattutto dall'abbandono delle tradizionali forme di agricoltura, con la progressiva scomparsa delle superfici più o meno aperte (Cerato E., Fracasso G., 2014) evento non determinato da azioni di Piano	Non significativa	Non significativa

4.5.3 *Interventi per i quali non è necessaria la procedura di VInCA a seguito dello Studio di Incidenza Ambientale del PAT del Comune di Arcugnano*

Di seguito, sulla base delle valutazioni svolte all'interno del presente Studio di Incidenza, si riportano gli interventi per i quali si ritiene non necessaria la procedura di VINCA ed è possibile pertanto procedere con la sola "Dichiarazione di non incidenza" ai sensi della DGRV 2299/2014 Par. 2.2.

Il buffer di 250 m indicato di seguito come distanza minima degli interventi dal SIC per i quali non è necessaria la procedura di VINCA, rappresenta il dominio massimo di estensione dei fattori perturbativi generati dal PAT come individuati dal presente Studio di Incidenza Ambientale (Par 3.10.2), pertanto gli effetti derivanti dagli interventi che si collocano ad una distanza pari o maggiore di 250 m dai confini del SIC non possono raggiungere il SIC stesso.

Si ricorda che il buffer di 250 metri dal limite del SIC (riferito al fattore perturbativo H06.01.01) è stato definito considerando che le attività consentite dal PAT si svolgono generalmente di giorno, ed in considerazione che una rumorosità di fondo di 50 dB sia un valore di riferimento al di sotto del quale non si manifestano effetti negativi sulle specie animali. Tale valore, ponendosi nelle ipotesi descritte nello studio, si raggiunge entro i 250 m dal punto ipotetico di emissione sonora e può essere considerato il limite spaziale di analisi per gli effetti da emissioni acustiche. Tale fattore perturbativo è risultato quello di maggior estensione tra i fattori individuati nel Par 3.10.2 del presente Studio.

Articolo Norme Tecniche	All'interno del SIC	Esterno al SIC	
		Nel buffer di 250 m dal perimetro del SIC	Esterno al SIC ad una distanza \geq di 250 m
Art. 35 aree di urbanizzazione consolidata	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Tutti gli interventi
Art. 36 edificazione diffusa	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Tutti gli interventi
Articolo 37 aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014 E per i cambi di destinazione turistico/ricettivo senza aumento di superficie coperta	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014 E per i cambi di destinazione turistico/ricettivo senza aumento di superficie coperta	Tutti gli interventi
Articolo 38 aree di riqualificazione e riconversione urbana	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Tutti gli interventi
Articolo 39 elementi detrattori: opere incongrue ed elementi di degrado	--	--	Tutti gli interventi
Articolo 40 linee preferenziali di sviluppo	--	--	Intervento nella frazione di Tormeno
Articolo 46 centri storici	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Tutti gli interventi
Articolo 47 ville venete	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014 E per i cambi di destinazione turistico/ricettivo	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014 E per i cambi di destinazione turistico/ricettivo	Tutti gli interventi
Articolo 48 edifici e complessi di valore	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Tutti gli interventi

Articolo Norme Tecniche	All'interno del SIC	Esterno al SIC	
		Nel buffer di 250 m dal perimetro del SIC	Esterno al SIC ad una distanza \geq di 250 m
monumentale e testimoniale	E per i cambi di destinazione turistico/ricettivo senza aumento di superficie coperta	E per i cambi di destinazione turistico/ricettivo senza aumento di superficie coperta	
Articolo 55 zone a prevalente destinazione agricola	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Tutti gli interventi
Articolo 56 indirizzi per l'edificabilità e modalità di intervento in zona agricola	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Tutti gli interventi
Articolo 57 costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014	Tutti gli interventi
Articolo 66 criteri per la ricettività diffusa	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014 E per i cambi di destinazione turistico/ricettivo senza aumento di superficie coperta	Interventi Punto 5 Paragrafo 2.2 Allegato A DGRV 2299/2014 E per i cambi di destinazione turistico/ricettivo senza aumento di superficie coperta	Tutti gli interventi
Articolo 67 misure per le energie rinnovabili	Sono soggetti a dichiarazione gli interventi di installazione su tetti e giardini di impianti fotovoltaici o solare termico	Sono soggetti a dichiarazione gli interventi di installazione su tetti e giardini di impianti fotovoltaici o solare termico	Tutti gli interventi

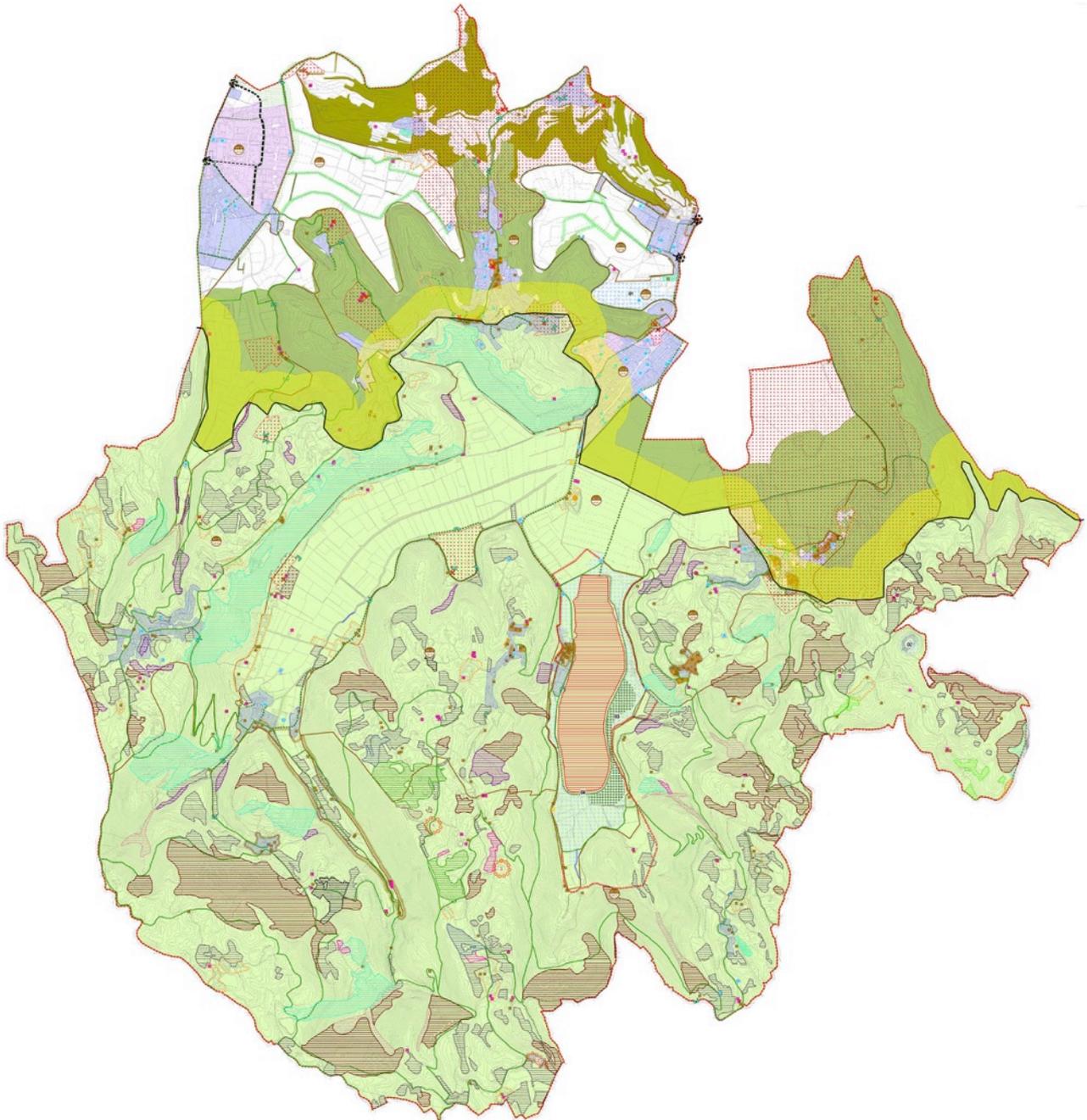


Figura 4-3 / Individuazione del buffer di 250 m. dal SIC dei Colli Berici

5 FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Sulla base delle informazioni acquisite e delle misure di precauzione previste nelle norme tecniche del PAT, si evince che il PAT del Comune di Arcugnano, oggetto di valutazione, non presenta aspetti che possano avere incidenze significative sul sito SIC IT3220037“Colli Berici”.

Da quanto fin qui esposto risulta che:

- Le azioni di piano del PAT sono compatibili con le norme specifiche di tutela previste per il sito Natura 2000 e per il contesto ambientale in esame;
- Gli effetti possibili delle azioni di piano sono tutti valutabili in termini di incidenza nulla o non significativa come indicato nello specifico paragrafo del presente lavoro.

Sulla base di quanto sopra esposto non risulta, quindi, necessario il passaggio alle successive fasi della valutazione (Valutazione appropriata) e si ritiene concluso lo Studio di Incidenza Ambientale al livello di Screening (Selezione Preliminare).

6 SCHEMA DI SINTESI

Il quadro di sintesi contiene, in forma tabellare, il riepilogo delle informazioni contenute nella fase preliminare dello studio d'incidenza, come previsto dalla DGRV n.2299/2014.

DATI IDENTIFICATIVI	
Descrizione del piano/progetto	Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arcugnano (VI)
Proponente – Committente	Comune di Arcugnano (VI)
Autorità procedente	Comune di Arcugnano (VI)
Autorità competente all'approvazione	Regione del Veneto
Professionisti incaricati dello studio	dr. pianificatore territoriale Antonio Visentin dr. pianificatore territoriale Valentina Luise dr. naturalista Sandra Squizzato
Comuni interessati	Comune di Arcugnano (VI)
Descrizione sintetica	<p>Il PAT si compone dei seguenti documenti:</p> <p>ELABORATI CONOSCITIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> - studio specialistico agronomico - studio specialistico geologico <p>ELABORATI CONOSCITIVI INFORMATICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - DVD Banca dati del Quadro Conoscitivo <p>I file contenuti nell'elaborato digitale costituiscono l'origine di tutte le tavole e degli altri elaborati previsti dall'articolo 13, co.3, lettera a), b), c).</p> <p>ELABORATI VALUTATIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> - VAS (Relazione ambientale preliminare); - VAS (Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica); - Valutazione di Compatibilità Idraulica; - Valutazione di Incidenza Ambientale. <p>ELABORATI ILLUSTRATIVI GRAFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tav.0 Carta dei progetti e delle strategie (scala 1:10.000); <p>ELABORATI PRESCRITTIVI GRAFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tav.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (scala 1:10.000); - Tav.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale / Piano di Assetto Idrogeologico – PAI aree di pericolosità idraulica e attenzione geologica (scala 1:10.000); - Tav.2 Carta delle invarianti (scala 1:10.000); - Tav.3 Carta della fragilità (scala 1:10.000); - Tav.4 Carta della trasformabilità (scala 1:10.000); <p>ELABORATI PRESCRITTIVI E ILLUSTRATIVI DESCRITTIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Relazione Tecnica e di Progetto; - Relazione Tecnica e di Progetto – Allegati (Indagine socioeconomica, Dinamiche demografiche, Stato delle aree a servizi e Rapporto sulle attività produttive); - Relazione Sintetica; - Norme tecniche; - Norme tecniche – Allegati (ATO e dimensionamento, Schede frazioni, Coni visuali e Contesti figurativi).
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	SIC IT3220037 “Colli Berici”

Indicazioni di altri piani, progetti e interventi che possono dare effetti combinati	Il PAT non manifesta possibili sovrapposizioni di effetti sul sito Natura 2000 in esame con eventuali progetti a scala urbanistica, risultando allineato e coerente con la strumentazione sovraordinata.
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	Non si rilevano effetti significativi negativi su specie e/o Habitat di interesse comunitario presenti nel sito rete Natura 2000
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	Regione Veneto - Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) Comune di Arcugnano - Ufficio Tecnico
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLA VERIFICA	
Responsabili della verifica	dr. pianificatore territoriale Antonio Visentin
Fonte dei dati	Vedi bibliografia
Livello di completezza delle informazioni	Buono
Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	Antonio Visentin via A. Manzoni, 52 31023 S. Marco di Resana – TV – I

HABITAT		Presenza nell'area di influenza delle azioni di Piano	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Denominazione				
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Si	Nulla	Nulla	NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	Si, segnalato nella cartografia degli Habitat come Habitat lineare	Nulla	Nulla	NO
6210	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	Si, presente in mosaico con il 6510	Nulla	Nulla	NO
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si, segnalato nella cartografia degli Habitat come Habitat lineare	Nulla	Nulla	NO
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Non segnalato nella cartografia degli Habitat	Nulla	Nulla	NO
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Si	Nulla	Nulla	NO
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	Si	Nulla	Nulla	NO
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Non segnalato nei formulari, rilevato nella cartografia degli Habitat approvata dalla Regione Veneto – come da proposta di modifica	Nulla	Nulla	NO
91H0	* Boschi pannonicici con <i>Quercus pubescens</i>	Non segnalato nei formulari, rilevato nella cartografia degli Habitat approvata dalla Regione Veneto	Nulla	Nulla	NO
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Non segnalato nei formulari, rilevato nella cartografia degli Habitat approvata dalla Regione Veneto	Nulla	Nulla	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE			Presenza nell'area di influenza delle azioni di Piano	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome comune	Nome scientifico				
A001	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	Presenza occasionale presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Nulla	Nulla	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE			Presenza nell'area di influenza delle azioni di Piano	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome comune	Nome scientifico				
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Regolarmente svernante presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Nulla	Nulla	NO
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Presenza certa in migrazione e presso il Lago di Fimon come nidificante.	Nulla	Nulla	NO
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	La specie è stata contattata negli ambienti in esame solo in migrazione (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Nulla	Nulla	NO
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	Segnalata in ambito planiziale (ambito agricolo) e presso il Lago di Fimon nel periodo invernale, non come nidificante (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Nulla	Nulla	NO
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Presenza segnalata presso il lago di Fimon in migrazione (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Nulla	Nulla	NO
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Presenza segnalata in migrazione e come nidificante (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Nulla	Nulla	NO
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Presenza segnalata in migrazione (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Nulla	Nulla	NO
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Presenza segnalata in migrazione (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Nulla	Nulla	NO
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Presenza segnalata in migrazione e svernamento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Nulla	Nulla	NO
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	Segnalati soli individui in transito o in sosta breve soprattutto per il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Nulla	Nulla	NO
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Presenza sedentaria anche se in numeri esigui legati alle coppie localmente nidificanti in altre aree dei Colli Berici. Non segnalato come nidificante nell'area di Arcugnano (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Nulla	Nulla	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE			Presenza nell'area di influenza delle azioni di Piano	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome comune	Nome scientifico				
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	Presenza segnalata in migrazione e occasionalmente in svernamento. Segnalata quasi esclusivamente presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Nulla	Nulla	NO
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	Presenza segnalata in migrazione presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Nulla	Nulla	NO
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino comune	Presenza segnalata in migrazione presso il Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Nulla	Nulla	NO
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Presenza certa in migrazione e come nidificante nel comprensorio dei Berici. L'intera popolazione berica conta meno di un centinaio di coppie (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non significativa	Non significativa	NO
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Presenza certa come nidificante, in migrazione e in svernamento. Probabilmente sedentaria (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Nulla	Nulla	NO
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	Specie poco comune, osservata solo in una occasione, durante la migrazione pre-nuziale lungo la riva del Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Nulla	Nulla	NO
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	Presenza segnalata in migrazione, forse svernante occasionale. Segnalazioni riferite al Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Nulla	Nulla	NO
A294	<i>Acrocephalus paludicola</i>	Pagliarolo	Specie molto rara, osservata solo in una occasione, durante la migrazione pre-nuziale lungo la riva del Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Nulla	Nulla	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE			Presenza nell'area di influenza delle azioni di Piano	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome comune	Nome scientifico				
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	Specie esclusivamente estiva, verosimilmente estinta nell'area dei berici come nidificante e probabilmente molto rara durante le migrazioni (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Nulla	Nulla	NO
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Specie esclusivamente estiva, presente con un nucleo nidificante e completamente migratore (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Non significativa	Non significativa	NO
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	La specie non viene segnalata per il quadrante in esame. Presenza poco probabile o molto localizzata. Nessuna nidificazione accertata (Cerato E., Fracasso G., 2014).	Nulla	Nulla	NO
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	Segnalata per Arcugnano (CK map), presenza molto probabile	Nulla	Nulla	NO
1307	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth	Specie non segnalata per il quadrante in esame. Presenza possibile	Nulla	Nulla	NO
1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Attualmente nei Colli Berici la specie è stata segnalata solamente tramite rilevamento con bat-detector nel paese di Lumignano e nei boschi che lo circondando, presso il Lago di Fimon e nella Valle del Gazzo (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012)	Nulla	Nulla	NO
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Tipica specie di grotta è presente nelle cavità della zona di Lumignano (Grotta della Guerra, varie cave artificiali) e varie segnalazioni ultrasonore lo danno ben distribuito in vari ambienti	Non significativa	Non significativa	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE			Presenza nell'area di influenza delle azioni di Piano	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome comune	Nome scientifico				
			(lungo la valle del Gazzo, nella zona di Mossano, presso il Lago di Fimon e le valli limitrofe) (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012).			
1322	<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Nei Colli Berici è attualmente segnalata nelle Valli di Lumignano, dove è stato catturato presso diverse cavità ed è stato rilevato con bat-detector sulle pendici dei colli di Mossano (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012).	Nulla	Nulla	NO
1324	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Sui Colli Berici è attualmente segnalato nelle colonie di Lumignano (Grotta della Guerra, Grotta della Mura) (Ferretto M. e Pereswiet-SoltanA., 2012).	Nulla	Nulla	NO
1326	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione bruno	Specie segnalata per il quadrante in esame nel DB regionale. Nei Colli Berici è stato catturato in alcune cavità artificiali e rilevato con bat-detector nei boschi attorno a Lumignano (Ferretto M. e Pereswiet-SoltanA., 2012).	Nulla	Nulla	NO
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	Nei Colli Berici è stato segnalato nella Valle del Gazzo, nelle valli di Lumignano, nell'area del Lago di Fimon e in vari ambienti urbani, con una presenza diffusa ma mai in modo abbondante (Ferretto M. e Pereswiet-SoltanA., 2012).	Non significativa	Non significativa	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE			Presenza nell'area di influenza delle azioni di Piano	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome comune	Nome scientifico				
1333	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	Specie segnalata per la area di Lumignano, Lago di Fimon e pareti rocciose della zona (Ferretto M., Pereswiet-Soltan A., 2012).	Nulla	Nulla	NO
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	Presenza probabile	Nulla	Nulla	NO
1344	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	Segnalata nl DB regionale. Presenza possibile	Nulla	Nulla	NO
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	Probabilmente una delle specie più diffuse nei Colli Berici, è stato segnalato in vari ambienti, sia urbani che naturali dalla zona di Orgiano fino a Pianezze e al Lago di Fimon. Ampiamente presente anche nel contesto della città di Vicenza e nelle aree adiacenti, si può considerare ubiquitario (Ferretto M., Pereswiet-Soltan A., 2012).	Nulla	Nulla	NO
5365	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	Specie segnalata nl DB regionale. La specie più diffusa nei centri abitati, ed è infatti segnalata in diversi contesti urbani fino alle aree più interne del complesso dei Berici come la Val del Gazzo, Zovencedo, San Gottardo, fino al complesso delle valli di Fimon (Ferretto M., Pereswiet-Soltan A., 2012).	Nulla	Nulla	NO
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Presenza certa solo in una località: S.Rocco (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Non significativa	Non significativa	NO
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	Segnalata nei pressi del Lago di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Nulla	Nulla	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE			Presenza nell'area di influenza delle azioni di Piano	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome comune	Nome scientifico				
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	La presenza di tale anfibio sui Colli Berici risulta decisamente scarsa e fortemente discontinua, con le poche osservazioni per lo più concentrate ai due estremi opposti del comprensorio: stazione a Pozzolo, nuclei urbani di Torri di Arcugnano (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Nulla	Nulla	NO
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	Nel Vicentino, come nel resto del Veneto, questa rana è ancora piuttosto diffusa, anche se non uniformemente distribuita, dai rilievi collinari e prealpini. Presenza certa Valli di Fimon, Valli di S. Agostino, Piana di Brendola, Val Liona (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Non significativa	Non significativa	NO
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Presenza certa nelle Valli di Sant'Agostino, segnalazioni sporadiche nelle Valli di Fimon (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Non significativa	Non significativa	NO
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	Presenza certa. Valli di Fimon, Valli di Sant'Agostino, Val Liona (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Nulla	Nulla	NO
1250	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	No. Nei Colli Berici questo sauro è presente esclusivamente lungo l'estremo margine sud-orientale dei colli, tra Lumignano e Orgiano (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Nulla	Nulla	NO
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Presenza certa (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Non significativa	Non significativa	NO
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	Non segnalata	Nulla	Nulla	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE			Presenza nell'area di influenza delle azioni di Piano	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome comune	Nome scientifico				
1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tessellata	Presenza certa: Valli di Fimon, presso il Canale Ferrara ed il Canale Debba (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Nulla	Nulla	NO
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	Presenza certa (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Non significativa	Non significativa	NO
5358	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	Non segnalata per il territorio in esame	Nulla	Nulla	NO
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	Presenza certa (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Non significativa	Non significativa	NO
6091	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	Presenza certa (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Non significativa	Non significativa	NO
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	Presenza possibile	Nulla	Nulla	NO
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta	Non presente nel territorio in esame (Carta ittica Vicenza)	Nulla	Nulla	NO
1149	<i>Cobitis taenia (Cobitis bilineata)</i>	Cobite comune	Presenza possibile (Carta ittica Vicenza)	Nulla	Nulla	NO
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	Non presente nel territorio in esame (Carta ittica Vicenza)	Nulla	Nulla	NO
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	Non presente nel territorio in esame (Carta ittica Vicenza)	Nulla	Nulla	NO
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	Lasca	Presenza possibile (Carta ittica Vicenza)	Nulla	Nulla	NO
6147	<i>Telestes souffia</i>	Vairone	Presenza possibile (Carta ittica Vicenza)	Nulla	Nulla	NO
6152	<i>Lampetra zanandrei</i>	Lampreda padana	Non presente nel territorio in esame (Carta ittica Vicenza)	Nulla	Nulla	NO
1525	<i>Saxifraga berica</i>	-	Presenza localizzata	Nulla	Nulla	NO

SPECIE IN ALLEGATO I Dir.147/2009/CEE e IN All. II e IV Dir. 92/43/CE			Presenza nell'area di influenza delle azioni di Piano	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome comune	Nome scientifico				
4104	<i>Himantoglossu m adriaticum</i>	Barbone adriatico	La presenza della specie viene segnalata al di fuori dell'area di analisi in esame. La specie si rinviene sui versanti meridionali e nelle stazioni meglio esposte dell'altopiano sommitale (Tasinazzo S., 2014)	Nulla	Nulla	NO
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Orchidea piramidale	Segnalata nel DB regionale. Presente nei versanti meridionali dei Berici, al di fuori, quindi, dell'area di analisi	Nulla	Nulla	NO
1060	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	Presenza probabile	Nulla	Nulla	NO
1084	<i>Osmoderma eremita</i>	Scarabeo eremita odoroso	Presenza probabile	Nulla	Nulla	NO
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice eroe	Presenza probabile	Nulla	Nulla	NO
1092	<i>Austropotamobi us pallipes</i>	Gambero di fiume	Presenza rilevata nell'ambito dei Colli Berici per il progetto LIFE+ (www.lifecolli berici.eu.it)	Nulla	Nulla	NO
6265	<i>Phengaris arion</i>	-	No, la specie vive solitamente a quote altitudinali superiori a quelle del territorio in esame	Nulla	Nulla	NO

DICHIARAZIONE FIRMATA

La descrizione dell'accordo di programma riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

I sottoscritti Antonio Visentin, Valentina Luise, Sandra Squizzato e indicano e sottoscrivono che:

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

	Nominativo	Data, Timbro e firma
I professionisti	Antonio Visentin	Resana, 7 Dicembre 2015
	Valentina Luise	Albignasego, 7 Dicembre 2015
	Sandra Squizzato	Padova, 7 Dicembre 2015

DICHIARAZIONE FIRMATA

La descrizione del Piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

I sottoscritti Antonio Visentin, Valentina Luise e Sandra Squizzato indicano e sottoscrivono che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

<p>San Marco di Resana, 7 dicembre 2015</p> <p>Il professionista</p> <p>dr. pianificatore territoriale Antonio Visentin Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Treviso n.2437 sezione A / Pianificazione Territoriale</p> <p>Antonio Visentin via A. Manzoni, 52 31023 S. Marco di Resana – TV – I</p>	<p>Timbro e Firma</p>
<p>Albignasego, 7 dicembre 2015</p> <p>Il professionista</p> <p>dr. pianificatore territoriale Valentina Luise Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Padova n. 2768 sezione A / Pianificazione Territoriale</p> <p>Valentina Luise Via G. Verdi, 26 35020 Albignasego</p>	<p>Timbro e Firma</p>
<p>Padova, 7 dicembre 2015</p> <p>Il professionista</p> <p>dr. naturalista Sandra Squizzato</p> <p>Sandra Squizzato Via Isola di Torre, 7 C 35133 Padova</p>	<p>Firma</p>

7 BIBLIOGRAFIA

PTRC del Veneto (approvato con DCR n.250 in data 13.12.1991, adottato DGRV n.372 del 17.02.09 e adottato con DGRV n.427 del 10/04/2013)

<http://www.ptrc.it>

PAMOB (approvato con DCRV n.31 del 09.07.2008)

<http://www.ptrc.it/ita/pianificazione-territoriale-veneto-monti-berici.php?pag=piani>

PTCP della Provincia di Vicenza (Approvato con DGRV n.708 del 02.05.2012)

<http://www.provincia.vicenza.it/docurbanistica>

BALDO G., SALVIATI S. (2009) - Dalla sorgente alla foce: il fiume come ecosistema aperto. L'esperienza lungo i corsi d'acqua Astico, Leogra, Posina in provincia di Vicenza.-Conessione Bacino Astico-Leogra - Regione Veneto - Aquaprogram - Ing. Baldo

BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (EDS.) 1995 – Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. a vol. 21.

BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds.), 2007 – Atlante degli Anfibi dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed., Portogruaro VE.

BRESSAN S. et al., 2005. Strumenti e Indicatori per la salvaguardia della biodiversità. Regione del Veneto – Giunta Regionale, Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio Servizio Rete Natura 2000.

CERATO E., FRACASSO G., 2014. Uccelli dei Colli Berici. Provincia di Vicenza

CERATO E., FRACASSO G., 2013. Anfibi e Rettili dei Colli Berici. Provincia di Vicenza

COMMISSIONE EUROPEA, 2000 – La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE"; "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", EC, 11/2001.

COMMISSIONE EUROPEA, 2007 – Interpretation manual of European union Habitats. EUR 25. Natura 2000.

COMMISSIONE EUROPEA – Regolamento (CEE) n. 2052/88; Regione del Veneto – Giunta Regionale Direzione Foreste ed Economia Montana; Accademia Italiana di Scienza Forestali.

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 - Liste rosse regionali delle piante d'Italia.

WWF e Società Botanica Italiana. Camerino. 140 pp.

DEL FAVERO R. (a cura di), 2000. Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto.

DEL FAVERO R., ANDRICH O., DE MAS G., LASEN C. & POLDINI L. (a cura di), 1990. La Vegetazione Forestale del Veneto – Prodrumi di Tipologia Forestale. Regione del Veneto – Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Foreste.

DEL FAVERO R., DE MAS G. & LASEN C., 1991. Guida all'individuazione dei tipi forestali del Veneto. Regione del Veneto – Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Foreste.

DIETL W., LEHMANN J., JORQUERA M., (A CURA DI SCOTTON M.), 2005., Le graminacee prative. Bologna. Patron Editore.

GRUPPO NATURALISTICO NISORIA, a cura di, 1994. Atlante degli Uccelli nidificanti nella provincia di Padova Ed., Vicenza.

GRUPPO NATURALISTICO NISORIA, a cura di, 2000. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Vicenza. Padova Ed., Vicenza, 203 pp.

D'ANTONI S., DUPRÈ E., LA POSTA S., VERUCCI P., 2003. Guida alla fauna di interesse comunitario. Direttiva Habitat 92/43/CEE. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Generale per la protezione

della natura.

Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 Aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 Maggio 1992 relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

FERRETTO M. E PERESWIET-SOLTAN A., 2012. Chiroteri dei Colli Berici Provincia di Vicenza 2013

FRACASSO G., MEZZAVILLA F. E SCARTON F., 2001 - Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000). In: Bon M. & Scarton F. (eds) - Atti III Convegno Faunisti Veneti - Boll. Mus. civ. nat. Venezia. 51 (suppl.).

INBS – Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto - Giunta Regionale del Veneto

MARCONATO A., MARCONATO E., SALVIATI S., MAIO G. (1990) - La Carta Ittica della Provincia di Vicenza - Zona montana.-Ed. Amministrazione Provinciale di Vicenza, Vicenza, pp. 1-130.

RONDININI, C., BATTISTONI, A., PERONACE, V., TEOFILI, C. (compilatori). 2013: Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

ROSSI G., MONTAGNANI C., GARGANO D., PERUZZI L., ABELI T., RAVERA S., COGONI A., FENU G., MAGRINI S., GENNAI M., FOGGI B., WAGENSOMMER R.P., VENTURELLA G., BLASI C., RAIMONDO F.M., ORSENIGO S. (Eds.), 2013. Lista Rossa della Flora Italiana. 1. Policy Species e altre specie minacciate. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

RUFFO, S. & STOCK, F. (2005), Checklist e distribuzione della fauna italiana Memorie dei Museo Civico di Storia Naturale di Verona - 2. Serie Sezione Scienze della Vita

SALOGNI G., 2014. Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto. Regione del Veneto.

SALVIATI S., MARCONATO E., MAIO G., PERINI V., MARCONATO A. (1997) - La Carta Ittica della Provincia di Vicenza-Amministrazione Provinciale di Vicenza, pp. 1-378

SCARTON F., MEZZAVILLA F., VERZA E. (a cura di), 2013. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.

TASINAZZO S., 2014. La Vegetazione dei Colli Berici. Provincia di Vicenza.

TURIN P., SEMENZATO M., PAOLUCCI P., 2008 – Lista rossa dei pesci d’acqua dolce del Veneto. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 67-78, ill.

Siti Internet consultati:

www.behav.org

www.ct-botanical-society.org

www.flora.uniud.it – CATALOGAZIONE FLORISTICA PER LA DIDATTICA

www.guidanetura.com

www.ittiofauna.org

www.lifenatura.it

www.minambiente.it

www.oseaux.net

www.pcn.minambiente.it

www.regione.veneto.it

www.sinanet.anpa.it

8 ALLEGATI

V.01 A - ALLEGATI F e G (DRGV n. 2299 del 09 Dicembre 2014)

V.01 B - RELAZIONE ESPLICATIVA MODIFICA HABITAT

TAVOLA V.02: Cartografia degli Habitat ai sensi della DGR 4240/2008 - Proposta di modifica 1:10.000

TAVOLA V.03: Cartografia Confronto tra gli Habitat e le previsioni del PAT 1:10.000

TAVOLA V.04: Aree interessate dagli effetti del Piano ed elementi tutelati 1:10.000

TAVOLA V.05: Carta dell'uso del suolo 1:10.000